

LXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 23 agosto 1881] *

C. A. Sarò di passaggio a Milano dalle 12.55 fino alle 9 di sera Giovedì. Andrò alla Bella Venezia e poi subito alla Esposizione¹. Potremo vederci o all'arrivo o la sera alla partenza? Lo desidero e lo spero.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXIX, 2.

LXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 26 Ag.º [1881] *

Mio ottimo professore,

pensi un po' come son rimasto male ricevendo oggi la sua cartolina respintami qui da Milano. Lei si decide a passarvi e proprio in quel momento io che per forza son costretto a non muovermene mai, debbo esser lontano! Sono desolato di questa disgraziata combinazione: avrei provato tanto e tanto piacere a rivedere Lei, che amo come padre, e la Sua tanto gentile Signora e baciare quei cari bambini che non vedo da un anno! Pazienza: ma davvero mi addatto assai malvolentieri all'idea di aver perduto così cara occasione: ne perderò il rammarico quando riuscirò a venirci io a trovarli a Pisa! se a Dio piacerà. Io mi trovo a Cremona da circa una settimana. Le fatiche, le noje, tutti gli inconvenienti materiali e morali che Ella sa, uniti al gran caldo di questi due ultimi mesi, mi hanno ridotto in uno stato di salute assai triste. Il medico militare, conosciuta la mia eccessiva debolezza, e l'impossibilità in cui mi trovavo di continuar nel servizio, dopo avermi tenuto una settimana all'infermeria propose al Colonn. di darmi un mese di licenza. Il Col. che ne sa più del medico naturalmente credette sufficienti 15 giorni: talché, altro non succedendo — e chi sa se non succederà nulla — il 3 7bre sarò di nuovo in galera. Ho migliorato un poco, ma non molto: sono spossato e dimagrato in modo eccessivo. In questi giorni ho preparato per la stampa quei pochi sonetti del Da Tempo¹: li mando all'Archivio Triestino: diventiamo *irredentini* anche noi, a quel che sembra!² Nulla dal Proton.³ Ella non gliene fece parola? Ho letto nell'Ant. la sua bella rassegna letteraria⁴. Esprima alla sua Sig. il mio dispiacere di non averla potuta riverire: baci i bimbi e ami sempre

il suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. XXXIX, 8.

2. L'« Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino » (in queste note: ASTIT), fondato a Roma in quell'anno dagli irredentisti Salomone

Morpurgo e Albino Zenatti, si proponeva « di richiamare l'attenzione costante, o per meglio dire periodica, degli italiani su Trieste e Trento; dimostrare col loro passato ch'esse furono sempre italiane; mostrare che al presente lo sono pure e che quindi devono essere unite all'Italia »: da una lettera dello Zenatti a Giuseppe Picciolla, in data 6 aprile 1881 da Pisa, edita in A. STUSSI, *Salomone Morpurgo (biografia, con una bibliografia degli scritti)*, in « Studi Mediolatini e Volgari », XXI (1973), p. 267.

3. A Protonotari Novati aveva inviato da tempo il manoscritto dell'*Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

4. A. D'ANCONA, *Rassegna letteraria italiana. Spettacoli e feste popolari in Sicilia. — Il Carnevale e la Quaresima nella poesia popolare del secolo XVI. — Un mercante ed un notaio fiorentino del trecento: Francesco Datini e Ser Lapo Mazzei. — Un mercante e politico fiorentino del quattrocento: Giovanni Rucellai*, in NA, s. 2^a, XXVIII (1881), pp. 333-58.

LXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 28 agosto 1881] *

C. A. Siamo rimasti assai dispiaciuti di non vederti a Milano: i bambini si facevano una festa di riabbracciarti, e così io. Anche l'Adele ti avrebbe ammirato con curiosità nel tuo abito marziale. Mi duole più che altro la cagione della tua assenza. Abbiti riguardo e non lavorare, dacché devi ritornare fra breve sotto le armi, e fa' che questi pochi giorni di congedo ti siano proficui alla salute. Poi se Dio vuole, a Novembre tornerai *civile*, e seguirai gli studj di Pallade, e forse di Venere, anziché di Marte. Al Protonotari debbo scrivere a giorni e gli parlerò del tuo articolo¹. Addio e, per quel che mi fai sperare, a presto. Credimi

Tuo
A. D'Ancona

Scrivi, se mai, Lucca Villa Nobili a Monsanquirico.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In nessuna delle lettere di D'Ancona a Protonotari oggi conservate (cfr. LXIV, 6) si fa parola di questo articolo di NOVATI: *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

Cremona, 4 Sett. 81.

Mio cariss. Professore,

ho ottenuto d'esser visitato dal Capitano medico di questo distretto che ha sentenziato non essere io in grado di riprender tosto il servizio: talché ha chiesto al Reggimento un mese di licenza perché possa ristabilirmi completamente. Ho poca speranza che un mese intero me l'accordino: ad ogni modo, meno di quindici giorni non mi potranno dare. Avrei dovuto rientrare al Corpo jer sera: la risposta non l'ho ancora ricevuta. La quasi certezza di risparmiare nuovi strapazzi e noje mi ha fatto molto bene, talché anche di salute mi sento rinvigorito assai.

Un mio amico¹ lavora sulla Corrispondenza dei Verri ultimamente pubblicata dal Casati² e mi ha pregato di dirgli se, oltre agli artic. dello Gnoli comparsi nell'Antol.³ ne sian usciti altri che meritino d'esser visti. Io a dir vero non ne ho a mente altri e ho quindi pensato di ricorrere a Lei. Se si ricordasse di qualcuno, mi farà favore a informarmene.

Avrà visto nel 1° fascic. dell'Arch. per il Trentino etc. pubblicata una lezione di quella poesia popolare antica assai, baccica, che si chiama il *Bombabà*⁴. Siccome essa, mutato nome, vive sempre anche in Lombardia e ne ho avvertito lo Zenatti in una lettera che esso vuol pubblicare in ogni modo⁵, così chiedo soccorso alla sua inesauribile erudizione e bontà per sapere 1) Se in Toscana questa poesia non si canta più o se non se ne conosce una lezione⁶ 2) se in Toscana si usa per indicare ai bambini il bere o la bevanda, la parola *bombo*. 3) Da questo *bombo* dice il dizionario esser derivato *bombare*, bere⁷. Le parrebbe strana questa congettura che mi è venuta in mente che la parola *bombabà* che non dà senso ed era ed è sempre ritornello della sunnominata Canzone, fosse null'altro che la voce, *bomba*, *bomba* (imperativo: bevi, bevi) nel canto divenuta *bombà*, *bombà*, *bombabà*?⁸

Riverisca la sig.^{ra} Adele: dia un bacio ai bimbi e riceva un abbraccio dal suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Si tratta, come è chiarificato oltre (v.), di Giovanni Antonio Venturi, nato a Firenze nel 1860, allievo dell'Istituto di Studi Superiori di questa città (cfr. il suo *Ricordo di antichi Maestri* nell'opuscolo *Nozze Raimondi-Vanni*, XIX settembre MCMXII, s. n. t., pp. 9-16), poi professore di letteratura italiana nella Civica Scuola Femminile « A. Manzoni » di Milano dal 1887 al 1922; autore di studi sulla *Divina Commedia*, pubblicò anche libri a carattere scolastico, tra cui una *Storia della letteratura italiana compendiate ad uso delle scuole secondarie*, Firenze 1892, che ebbe numerose edizioni e ristampe. Sue lettere a Novati (oltre un centinaio) sono conservate in CN, bb. 1221-22. Per altre notizie sullo studioso, cfr. Rovito, *Dictionnaire international des écrivains du monde latin* par A. DE GUBERNATIS, 2 voll., Rome-Florence, 1905-6, s.v. e il volume miscelaneo offertogli da amici e discepoli in occasione del suo ritiro dall'insegnamento, *Da Dante al Manzoni. Studi critici*, Pavia 1923.

2. Cfr. LI, 9; G. A. VENTURI pubblicherà in proposito *Cesare Beccaria e le lettere di Pietro e di Alessandro Verri*, in « Preludio », VI, (1882), pp. 25-8; 37-9; 57-60; 76-9.

3. I primi tre volumi di CASATI cit. (a LI, 9) erano stati recensiti da D. GNOLI in NA, s. 2^a, XVIII (1879), pp. 759-71; XIX (1880), pp. 783-92; XXIV (1880), pp. 346-51.

4. A. ZENATTI, *Il 'Bombabà' canzone popolare trentina*, in ASTIT, I (1881), pp. 67-8.

5. La lettera di NOVATI uscirà col titolo, *Ancora sulla canzone del 'Bombabà'*, in ASTIT, I (1882), pp. 206-19.

6. Nell'art. cit., pp. 209-11, Novati pubblicherà tre redazioni toscane della canzone: una livornese, una senese ed una della Val di Chiana.

7. Cfr. ad es. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, V impressione cit. (a XIX, 11) e *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato* da N. TOMMASEO e B. BELLINI, 4 voll., Roma 1861-79, s.v. *bombare*: « Da *bombo*, voce fanciullesca ».

8. L'ipotesi sarà ripresa in NOVATI, art. cit., p. 215, n. 1.

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 7 settembre 1881] *

C. A. Mi duole non sentirti bene: ma tutto il male non vien davvero per nuocere, se ciò ti può liberare dalle fatiche insormontabili della vita militare. Intanto dacché stai a casa, vedi di lavorar poco, nutrirti bene, e pensare a rifar carne. Avrai tempo da lavorare poi quando sarai affatto libero dal servizio — Quanto al Verri non conosco altro oltre gli articoli dello Gnoli¹. Anzi a proposito, se avrai modo di farmi avere l'ultimo vol. di codest'opera te ne sarò grato².

Quanto al bombabà non l'ho mai sentito da queste parti, dove bombo è voce fanciullesca per denotare il bere: Vuoi bombo? si dice ai bambini: e scherzosamente ai grandi: Ti piace il bombo, per dire il vino. Non parmi improbabile che bombabà derivi da bombare, dandogli una terminazione tronca per amor del canto e del ritmo³.

Addio. Tanti saluti di questi miei. Scrivi a Lucca, Villa Nobili fino a tutt'Ottobre.

Credimi Tuo aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. LXXXIII, 3.

2. Cfr. LI, 9.

3. Queste ultime parole saranno riprese in NOVATI, *Bombabà* cit. (a LXXXIII, 5), p. 215, n. 1: « Ora io penso che [...] nel *Bombababà* il coro sollecitasse il bevente col comando: *Bomba, bomba* [...] che ripetuto un numero non stabilito di volte e pronunciato rapidamente ed accentato sulla finale per amor del canto e del ritmo, divenne *bombà, bombà* [...] e si trasformò poi nell'inintelligibile *bombabà* [...] ».

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 10 settembre 1881]

C. A. Protonotari mi ha scritto oggi un dispaccio da Milano per dimandarmi ove ti potrebbe mandare le bozze¹. Gli ho risposto, a Cremona. Se non le avessi ricevute, puoi scrivergli a Milano per concertarti con lui. Ciò per tua norma. L'articolo pare debba andare nel fascicolo del 15². Addio.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9; il dispaccio del Protonotari qui ricordato non si conserva nel Carteggio D'Ancona.

2. Cfr. LI, 8.

[Lucca, 23 settembre 1881] *

C. A. Ho letto l'articolo che stà bene¹, salvo, qualche errore di stampa. Ricordati di fissare col Protonotari o col *Serafini proto della Tipogr. Barbera a Roma*², il n° delle copie altrimenti può succedere qualche imbroglio. E quando l'estratto sarà fatto col 2° artic. che si promette³, vorrei che tu ne mandassi copia al Reumont in Aquisgrana. L'indirizzo è Barone Alfred von Reumont, Aachen (Germania).

Mi sono arbitrato di prometterglielo per parte tua⁴, ringraziandolo dell'articolo alfieriano estratto dall'Archivio Storico che mi mandò a questi giorni⁵. Dammi precise notizie della salute. E quando andrai a Milano prendimi il 4° vol. del Verri⁶. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta (cfr. oltre) della prima parte di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

2. Ferdinando Serafini (Chianciano 1816 - Roma 1881), tipografo, dirigeva dal 1871 la succursale romana della Tipografia Barbèra. Nel 1843, per eludere la censura toscana, aveva composto clandestinamente a Marsiglia l'*Arnaldo da Brescia* di G. B. NICCOLINI, per conto della casa editrice fiorentina di Felice Le Monnier: cfr. G. BARBÈRA, *Memorie di un editore, pubblicate dai figli*, Firenze 1883, pp. 377-9, in nota.

3. Cfr. LI, 8.

4. Il 12 settembre di quell'anno D'Ancona scriveva appunto ad Alfred von Reumont (Aquisgrana 1808-1887) °: « Sull'Alfieri le farò mandare un articolo di un mio carissimo alunno, che si pubblicherà a giorni. Ella [...] lo riceverà come devoto omaggio di un esordiente ». La lettera è conservata presso la Biblioteca Universitaria di Bonn.

5. A. REUMONT, *Gli ultimi Stuardi, la Contessa d'Albany e Vittorio Alfieri*, in ASI, s. 4^a, VIII (1881), pp. 65-104.

6. Cfr. LI, 9.

Cremona, 26 7bre 81.

Mio ottimo Professore,

scuserà se non ho risposto subito alle sue due carissime cartoline che mi danno novelle prove dell'affettuoso interesse che Ella ha sempre per me. Son lieto che la 1^a p.^{te} dell'articolo Le sia sembrato discreto¹: la 2^a p. (della quale ho avuto jeri le bozze e che uscirà nel fasc. del 1° Ott.) sarà meno interessante in certe parti perché non ho potuto far a meno di esporre per quanto rapidamente l'intreccio delle Commedie. Quando mi giunse l'ultima sua avevo già scritto al Prot. per gli estratti², semi-sicuro di non avere risposta: e non l'ebbi difatti. Letta la sua ho seguito immediatamente il consiglio datomi³ e ho scritto al Serafini: vedremo se risponderà. Questo almeno! Naturalmente io desidererei aver estratti: e non mancherò di mandarne uno al Reumont e così farei ad altri, ove Ella me ne suggerisse: intanto La ringrazio della promessa fatta a quel buon Barone che sebbene scrittore nojoso è simpatico. Son stato due giorni in campagna dal Marchese Sommi dal quale volevo farmi promettere di publicar insieme le lettere che ha dei Verri: ma son in minor numero di quel che credevo e insieme ad alcune del Beccaria, del Baretti (che piange sempre in esse sui suoi amori con una Rosina) indirizzate tutte al Conte G. B. Biffi, patrizio cremonese, uno degli scrittori del *Caffè*⁴, che ha lasciato parecchi curiosi scritti inediti, notiziari, descrizioni di suoi viaggi etc.⁵ Per ora ci abbiám rimesso sù la lapide. Le farò avere il IV volume del Verri il più presto possibile⁶. Di salute sto assai bene: ma perdo il buon umore man mano che sfumano i giorni di licenza. Ormai son sette! Ed il 4 ritorno in gabbia! Meno male che dopo 27 giorni risuscito ... Riverisca la sig.^{ra} tanti baci ai bambini e per Lei un abbraccio dal suo sempre aff.^{mo}

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. XXIX, 9.

2. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Novati a Protonotari (tre in tutto) conservate presso la BNCF, alla segnatura Carteggi Vari, 140.208-10.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

4. Il progetto si realizzerà alcuni anni più tardi e solo in parte: dal carteggio di Giovan Battista Biffi, allora di proprietà Sommi Picenardi, NOVATI pubblicherà lettere del Beccaria nell'opuscolo *Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione*, Ancona 1887 (nozze Renier-Campostrini); in seguito G. SOMMI-PICENARDI pubblicherà *Lettere inedite di Pietro Verri*, in RN, CLXXXV (1912), pp. 301-15; CLXXXVII (1912), pp. 54-74; *Lettere inedite di Giuseppe Baretti a Giov. Battista Biffi con annotazioni (10 Ottobre 1762, 24 Dicembre 1763)*, *ibidem*, CXCIV (1914), pp. 171-83.

5. Queste carte del Biffi andarono poi in gran parte disperse; cfr. G. DOSSENA, *Per il Diario del Biffi*, in « Studia Ghisleriana », s. 2^a, III (1967), p. 11.

6. Cfr. LI, 9.

LXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Lucca, 30 settembre 1881]

C. A. Mi rallegro sentendoti meglio in salute e prossimo alla liberazione totale. Io sto tribolando per un forte dolore al braccio destro. Dimmi se hai il lavoro del Wichgram su Albertino Mussato¹, e se potresti mandarmelo. Mi pare che anche tu abbia notizie inedite sopra Alb.² Dovrei fare un Bollettino sopra uno dei soliti pasticci del Cappelletti appunto su cotesto autore: vorresti farlo tu?³ Ti manderei subito l'opuscolo. Aspetto con desiderio il secondo articolo⁴, e poi l'estratto.

Vogliami bene e credimi

Tuo aff.^{mo}
A. D'Ancona

Parmi che siaci altro recente aut. tedesco su Alb. Se non vuoi incaricarti tu del Boll. vedi di ricordarmene il nome. Mi pare che lo riguardi come storico di Arrigo⁵.

Cartolina postale, di altra mano; autografa da « Parmi che ».

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta di WYCHGRAM, op. cit. a XLVI, 13.

2. V. la risposta di Novati nella cartolina postale successiva.

3. Si tratta di *Albertino Mussato e la sua tragedia Ecerinis*. Scritto letterario di L. CAPPELLETTI, Parma 1881; non pare che l'opuscolo sia stato recensito da D'Ancona o da Novati.

4. E' la seconda parte di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

5. Cfr. XL, 3.

LXXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 1 Ott. 81.

Mio carissimo Professore,

sono dispiacentissimo che sia tornato a molestarLa quel dolore al braccio che se ben mi ricordo Le dava qualche volta noja anche anno: spero vivamente che abbia ad esser cosa da poco e che sparisca sollecitamente. In quanto all'articolo che Ella mi propone di scrivere¹ io accetterei nel caso che avessi del tempo dinnanzi a me per la ragione che dopodomani io torno a Milano dove non posso, come Ella sa, attendere se non alla sfuggita alle cose mie. Di più io non ho il libro del Whieghram di cui Ella mi scrive²: a Milano potrei aver modo di scorgerlo. Nemmeno rammento chi abbia recentemente scritto in Germania di A. Mussato come storico³; ma anche per questo potrei informarmi: di inedito su Albertino io non ho che il sonetto suo ad Antonio da Tempo che uscirà con altre poche rime da me trovate (come Ella sa) all'Ambr. nel fasc. 2 dell'Arch. Triestino⁴. Il Rajna deve aver qualche notizia inedita: ma non gran cosa. Concludendo, io ora per ventisette giorni non posso far gran cosa: appena libero (ciò che avverrà il 31 8bre) io non scapperò da Milano, ma mi fermerò almeno una settimana per continuare le mie ricerche su Coluccio all'Ambrosiana⁵. Se l'articolo non fosse di premura, potrei quindi accettare[;] se è di premura, con mio rincrescimento non posso dir di sì.

Il Proton. non mi ha più scritto: ma invece del Serafini un certo Belli⁶ mi ha risposto da Roma che il Prot. ha ordinato alla Tipogr. che del lavoro fosser tirate 50 copie⁷. Ve n'è quindi usque ad satietatem. Io le vorrei però col frontespizio e se non ce lo faran loro, ce lo farò metter io. Cercherò in tutti i modi di informarmi chi sia il Tedesco che ha scritto di Mussato. Ella mi dirà cosa ha deciso. Mi scriva a Milano. Non scorderò il Verri⁸. Aspetto buone nuove. Il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. LXXXVIII e 3.

2. Si tratta di WYCHGRAM, op. cit. a XLVI, 13.

3. Cfr. XL, 3.

4. Cfr. XXXIX e 8.

5. Cfr. XVI, 1.

6. Personaggio non identificato; non si conserva alcuna sua lettera nel Carteggio Novati.

7. Si tratta di NOVATI, *Alfieri comico* cit. a XXIX, 9.

8. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

Milano 16 8bre. [1881]

Mio amat.^{mo} Professore,

voglio credere che ormai il suo incomodo sarà completamente cessato e che dell'achirografia — come diceva il quondam Marchese D'Adda — non Le rimarrà fortunatamente che un nojoso ricordo. Avrò anche ricevuto il IV volume delle lettere dei Verri che Le è stato spedito da qualche giorno¹. Ebbi notizia di Lei e della sua carissima famiglia da Corrado² che incontrai qui due o tre giorni dopo il mio arrivo: mi ha parlato degli studi di Beppino e dello sviluppo e buona salute della Matilde: sono proprio desideroso di veder l'uno e l'altra e spero fra non molto. Sono ritornato nel *mare mortuum* della vita di caserma: per poco fortunatamente: ora sono agli spiccioli: ma il calice me lo fan bere fino all'ultimo: e sebbene dobbiam dare a giorni gli esami da Caporali maggiori pure non ci fan cessare dai servizi, tutt'altro: e ancor jeri son stato di guardia. Ma a giorni canterò il *Te Deum laudamus, Tandem liberati sumus*. Non avendo più ricevuto risposta penso che avrò fatto Ella stessa l'articolo che mi proponeva³. Per sua norma io mi tratterrò a Milano una settimana dopo l'*exitum de Aegyptio* (sono sulle citazioni bibliche oggi!) per andare all'Ambrosiana: ove Le occorra qualche ricerca sarò naturalmente a sua disposizione. Mi dia notizie della sua salute e ami sempre

il suo Novati

Saprebbe Ella dirmi ove potrei aver notizie sui Crocesignati dell'Inquisizione?⁴

Cartolina postale.

1. Cfr. LI, 9.
2. Da identificarsi con Corrado Padoa di Livorno, figlio di Emanuele e di una sorella di D'Ancona, Adele.
3. Cfr. LXXXVIII e 3.
4. La domanda di Novati è da porre in relazione con quanto gli aveva scritto G. Sommi Picenardi (con cartolina postale da Olmeneta, 13 ottobre 1881, conservata in CN, b. 1112): « Ho scoperto l'istrumento della professione religiosa d'un mio antenato fra i Crocesignati dell'Inquisizione degli ultimi anni del sec. XVI. Crede che interesserebbe pubblicarlo? ». Pare che Novati non si sia interessato in seguito all'argomento.

[Lucca, 18 ottobre 1881] *

C. A. Sono sempre in balia di dolori reumatizzati al braccio destro e costretto di scrivere di altrui mano. Ti ringrazio del vol. del Verri ch'ebbi a suo tempo¹. L'articolo su Albertino lo farò io quando potrò², ma se fra te e Rajna, a cui ho scritto³, potete trovarmi le notizie che desidero lo avrò assai caro. Non so nulla sui Crocesignati. Sento con piacere che ci rivedremo presto. I bambini ti faranno gran feste. Tanti saluti (anche dalla scrivente) e sono

tuo aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale; di mano di Adele D'Ancona.

* Dal timbro postale.

1. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.
2. Cfr. LXXXVIII e 3.
3. Il 13 ottobre di quell'anno D'Ancona aveva appunto scritto a Rajna (in una cartolina postale da Lucca): « Se vedrai Novati ti dimanderà per me qualche notizia su Albertino Mussato, e principalm. su uno scrittore tedesco che deve avere un capitolo su di lui considerato come storico di Arrigo VII ». La cartolina postale è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 12.

[Pisa, 17 novembre 1881] *

C. A. Dopo molto tempo che non sapevo nulla sul conto tuo, ricevo oggi la tua spedizione. Darò il tuo fascicolo a Benedetti, l'altro ho dato all'Adele che ti ringrazia assai¹. I bambini ti salutano.

Avrai mandato l'Alfieri al Reumont, l'Obituario ti sarai ricordato che te lo chiese per mezzo mio il Del Lungo² (Firenze, Piazza Goldoni 1). Non mi distendo più perché ancora il braccio non mi regge. Quando ti farai vedere? Addio.

Tuo
A. D'A.

P.S. Mi ero messo a leggere l'Obituario, ma subito mi sono avvisto che manca il foglio 4, da pag. 28 regi- si salta a pag. 33 Obituarium. Ti pregherei di ricercare il foglio in stamperia o favorirmi altro esemplare. Ti avverto che chiedendo il f. in stamperia è bene citar la pagina, perché la registrazione è così maladettamente numerata: 1, 2, 3, 5, 6, 4, 5, 9, 10.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono probabilmente estratti dell'*Alfieri comico* cit., (a XXIX, 9); l'esemplare donato ad Adele D'Ancona è conservato alla BFLF (alla segnatura Misc. D'Ancona. 325.14) con dedica autografa dell'autore: «Alla Gentile Signora / Adele D'Ancona / in rispettoso omaggio / F.N.».
2. Cfr. XLIX e 3.

Cremona, 18 Novembre 81.

Mio amatissimo Professore,

dalla sua carissima di jer l'altro mi accorgo che non Le è stata recapitata una mia lettera, scritta l'1 o il 2 Novembre a Milano¹ ed affidata ad un giovanotto che dopo aver goduto anche lui le gioje del volontariato veniva a Pisa per terminare gli studi di legge. La mia era una lettera di raccomandazione in parte: ma doveva servire a darLe mie nuove e a sollecitarLa a darmi le sue; giacché avevo vivo desiderio di sapere se fosse intieramente guarito dal reumatismo al braccio. Apprendo ora con piacere vivissimo che Ella sta molto meglio e Le raccomando caldamente di non affaticarsi troppo quest'anno per tener più lontano che sia possibile un così brutto incomodo: brutto per tutti, ma per le persone come Lei arcifastidiosissimo.

Non mi sono per niente dimenticato di mandare al Reumont l'Alfieri²; anzi vi ho aggiunto due righe d'accompagnatoria e se risponderà, sarà un guadagno per la mia collezione d'autografi³. Anche al Del Lungo ho spedito l'Obituario saranno ormai venti giorni e più⁴; ma non ne ho avuto alcun avviso. Siccome ho messo sulla fascia l'indirizzo, che dalla Sua rilevo ormai inservibile, = Villino Bartolini = temerei quasi che l'Obituario non sia arrivato al suo indirizzo. Sarebbe però strano: che diamine non conoscano a Firenze il Del Lungo?

Le mando un altro esemplare dell'Obituario, questo però completo: come lo sono tutti gli altri che ancor mi rimangono: proprio la copia per Lei doveva esser guasta!⁵

Lei mi domanda quando mi farà vedere? Subito! se potessi: ma per quest'inverno non c'è a pensarci di muovermi. Se avessi seguito il mio desiderio da Milano sarei venuto a Cremona per alcuni giorni e poi via in Toscana, di *corsa veloce* come dicono al Reggimento. Ma che vuole? anche i miei, poveretti, vogliono che stia un po' con loro dopo un anno di separazione, e non di quella degli anni scorsi: e non posso a meno di indennizzarli di tutti i dispiaceri che han sofferti per questi lunghi dodici mesi fortunatamente passati, in causa del mio stato

così poco lieto e d'animo e di corpo, se non restando a far loro compagnia quest'inverno: altrimenti rimarrebbero soli, soli, giacché mio fratello⁶, è partito anche lui per l'Università. Cosicché fino alla primavera non mi posso muovere. Appena verrà marzo, o aprile tornerò in Toscana per stabilirmi alcuni mesi a Firenze, onde terminare una buona volta il lavoro su Coluccio⁷. Durante questi mesi invernali cercherò di migliorare il già fatto riservando l'esame delle cose nuove o da rivedersi a poi. Vorrei per l'autunno esser affatto libero da questo pensiero non tanto piccolo in verità, per poter pensare al mio viaggio in Germania con tutta libertà⁸.

Ma Coluccio mi riserva sempre delle sorprese. A Milano mi sono fermato fino all'8 di questo mese per rivedere alcuni MSS dell'Ambrosiana che contengono alcune lettere di lui che non ho trovate in alcun cod. Fiorentino. Ho poi trovato la notizia, confermata dal Catalogo della Biblioteca medesima, che a Leida esiste un Cod. di lettere di Emanuele Crisolora al Salutati⁹: scommetterei che tratteranno della venuta del primo a Firenze a insegnarvi lettere greche; giacché prima del 1396 i due eruditi non si conoscevano. Può immaginarsi che bel fregio per il mio capitolo del rinnovamento degli Studi greci in Firenze¹⁰, sarebbero quelle lettere. Ma come fare ad averle? Scrivere al bibliotecario che è il Du Rieu, Le pare?¹¹ Lei che direbbe?

Nel prossimo numero dell'Archivio per Trieste etc. etc. verrà fuori il mio articoletto su que' poeti veneti di cui trovai alcuni sonetti in Ambrosiana¹² e una letteruccia a proposito di quella canzone popolare *Il Bombabà* di cui ho avuto dall'uno o dall'altro dei miei conoscenti una decina di lezioni¹³. Il Morpurgo¹⁴ mi ha mandato un passo del poema di Giovanni Boccassini la *Leandreide*, inedita come Ella sa (su cui ved. il Grion) in cui Dante enumera i poeti del tempo e fra gli altri Albertino Mussato, come poeta latino¹⁵. Per me non serve questa citazione: caso mai Lei volesse il passo glielo trascriverò.

Potrebbe mandarmi quell'opuscolo del Portioli sulle statue di Virgilio in Mantova?¹⁶ Mi farebbe comodo per terminar un capitoletto del lavoro su Coluccio che vorrei metter fuori¹⁷.

Dica ai bambini che li abbraccio non più caporale ma sergente. Capisce! Sono incerto se far gli esami di ufficiale di complemento: che ne dice? Riverisca tanto la sua Signora e voglia bene al tutto suo

Novati

1. Questa lettera non è infatti conservata.
2. Cfr. XXIX, 9.
3. La speranza di Novati andò probabilmente delusa: nel suo carteggio non figura alcuna lettera del Reumont.
4. Cfr. XLIX, 3.
5. V. la cartolina postale precedente.
6. Uberto Novati (Cremona 1863-1934), avvocato; su di lui, cfr. la necrologia anonima apparsa in « Cremona. Rivista mensile illustrata della Città e Provincia », VI (1934), p. 462.
7. Cfr. XVI, 1.
8. Non pare che Novati abbia allora compiuto questo viaggio.
9. *Catalogus librorum tam impressorum quam manuscriptorum Bibliothecae Universitatis Lugduno-Batavae*, cura et opera W. SENGUERTII [...], J. GRONOVII [...] et J. HEYMAN, Lugduni apud Batavos 1716; ivi, p. 349, è descritto il ms. Vul. 95 contenente due lettere di Emanuele Crisolora al Salutati (cfr. B. L. ULLMAN, *Chrysoloras' two letters to Coluccio Salutati*, in *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1973², pp. 277-81), una delle quali fu edita in Salutati, *Epistolario*, IV, pp. 333-44.
10. Quasi certamente tale capitolo avrebbe dovuto far parte del progettato volume novatiano sul Salutati e i suoi tempi, per cui v. oltre alla n. 17.
11. Willem Nicolaas Du Rieu (Leida 1829-1896) conservatore dei manoscritti (dal 1866) e poi bibliotecario (dal 1880) dell'Universitaria di Leida, fu studioso di storia olandese e autore di lavori a carattere archeologico e bibliografico; per altre notizie, v. la necrologia di È. CHATELAIN, *W. N. Du Rieu*, in « *Revue des Bibliothèques* », VII (1897), pp. 71-4. A lui si sarebbe rivolto Novati con una lettera del 27 novembre di quell'anno (se ne conserva la minuta tra le Carte Novati, ins. 95) chiedendo informazioni sul citato ms. Vul.
12. Cfr. XXXIX, 8.
13. Cfr. LXXXIII, 5.
14. Salomone Morpurgo (Trieste 1860 - Firenze 1942)°.
15. L'enumerazione dei poeti posta in bocca a Dante nella *Leandreide*, si veda in *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri, raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche* da C. DEL BALZO, 15 voll., Roma 1889-1909, vol. II, pp. 402-17 (libro IV, canti IV-VII); il Mussato è ivi citato nel canto VI, vv. 28-31 (p. 411). Della *Leandreide* si era occupato GRION, *Trattato delle rime volgari* cit. (a XL, 4), pp. 344-9.
16. A. PORTIOLI, *Monumenti a Virgilio in Mantova*, in AMAV, (1877-78), pp. 1-30; il saggio uscì contemporaneamente in ASL, IV (1877), pp. 532-57.
17. Il « lavoro su Coluccio » è sicuramente identificabile con la progettata monografia sul Salutati a cui lo studioso si dedicherà intensamente ancora negli anni successivi e di cui pubblicherà soltanto una minima parte (v. oltre la lettera CCCLXXXI e l'allegato). Tra le Carte Novati (ins. 9), in un quaderno che porta a c. 11r la data « 27 Ag. 81 », lo studioso ha tracciato un « Abbozzo della distribuzione delle parti nel lavoro su Col. Salutati. / Introduzione sul merito del periodo di transizione fra le 3 Cor. Fiore.° e gli Umanisti propriamente detti quali il Poggio, Leonardo etc. / I/ Biografia dettagliata di Coluccio, sua famiglia suo ritratto / II/ Condizioni delle opere da lui lasciate / III/ Coluccio Epistografo / IIII/ Coluccio filosofo / V/ Coluccio Erudito Umanista

/VI/ Coluccio Poeta /VII/ L'uomo politico in Coluccio /VIII/ Le condizioni dei tempi di Coluccio; e importanza che ne riverbera nelle idee letterarie e politiche del Salutati / Appendice di documenti. Albero genealogico dei Salutati. Ritratto di Coluccio. Case de' Salutati a Stignano».

XCIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1881] *

C. A. Sono forzato ad esser breve, perché ancora il braccio non è libero da dolori. Sono lieto delle tue buone nuove, ma io e i bambini avremmo sperato di poterti vedere più presto. Il Del Lungo sta in Piazza Goldoni, e forse a quest'ora ti avrà scritto o ringraziato. Ho avuto da Donati il foglio mancante¹. La lettera collo studente non si è vista ancora².

A Leyda potresti scrivere, ma meglio se tu avessi qualche raccomandazione diplomatica. Io non ci conosco nessuno. Se no, riserberai una gita a Leyda quando farai il viaggio germanico. Per Albertino non occorre altro³. Cercherò il Portioli e te lo manderò⁴; ma abbi un po' di pazienza.

Se farai gli esami di ufficiale, tanto meglio. In ogni caso, è meglio esser sottotenente che sergente.

A Roma il Morandi pubblicherà tutte le poesie del Belli. Mi ha mandato il manifesto d'associazione⁵. Saranno 6 volumi ogni 4 mesi a 4 L. l'uno. Credi che a Cremona si troverebbe qualche amatore che si associasse?

Addio per oggi e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Dell'estratto di NOVATI, *L'Obituario* cit. (a XLIX, 3): cfr. la cartolina postale XCII.

2. Cfr. XCIII e 1.

3. Cfr. XCIII e 15.

4. Cfr. XCIII, 16.

5. LUIGI MORANDI (Todi 1844 - Roma 1922)°, curerà l'edizione de *I sonetti romaneschi di G. G. Belli pubblicati dal nipote Giacomo*, 6 voll., Città di Castello 1886-89. Un esemplare del manifesto d'associazione qui ricordato, è riprodotto nel *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi*, a cura di G. CECCHINI e P. PIMPINELLI [...], Città di Castello 1969, tav. V.

XCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 dicembre 1881] *

C. A. La prima volta che mi scriverai mi saprai dir quanto ti debbo per acquisto e spedizione del vol. Verri¹, del che mi ero scordato interrogarti prima. Vado sempre migliorando del braccio, e speriamo sia una buona volta finita. I bambini stanno bene e ti rammentano spesso. Addio. Credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del vol. IV di CASATI, ed. cit. LI, 9.

XCVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 26 Dicembre 81.

Mio carissimo Professore,

avrà ricevuto l'opuscolo che Le mandai, estratto dagli Studi di filol. stampati dal Prof. Piccolomini (del quale fra parentesi non so che pensare, giacché da un mese non mi scrive, quantunque io gli abbia scritto due volte) che è, come Ella si ricorderà, la mia Tesi d'Università¹. Il libro delle Lettere del Verri costa L 5². Per la spedizione non ne so niente, giacché non l'ho fatta io. Grazie dell'opuscolo del Portioli³: dovrò poi scriverLe un po' a lungo per pregarLa di certe raccomandazioni per le mie ricerche su Coluccio⁴. Da Leida ho avuto gentilissima risposta⁵. Sono contentissimo che il suo braccio sia ormai guarito: e spero che non risentirà ulteriori noje: si abbia riguardo. E il Ferrucci come sta?⁶ Dal Donati ho saputo che stava abbastanza male: mi rincresce pover'uomo. La prego a salutarmi tanto e a far tanti auguri al prof. De Benedetti. A Lei ed alla sua gent. Signora mando naturalmente i più sinceri caldi e affettuosi auguri. Riceverà per la ferrovia un pacchetto del Cremonese torrone che non dispiace ai bambini, ai quali vorrà dare un bacio per me, ammonendoli a ricordarsi sempre del loro

Novati

Buon capo d'anno!

Cartolina postale.

1. F. NOVATI, *Saggio sulle glosse aristofanesche del lessico d'Esichio*, in « Studi di Filologia Greca », I (1882), pp. 59-105.

2. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

3. Cfr. XCIII, 16.

4. Cfr. oltre la lettera XCVIII.

5. Allude probabilmente alla lettera da Leida di Du Rieu, in data 12 dicembre 1881 contenente informazioni sul ms. Vulc. 95 (cfr. XCIII e 9); è conservata tra le Carte Novati, ins. 95.

6. Michele Ferrucci (Lugo di Romagna 1801 - Pisa 1881) °, sarebbe morto di lì a poco: cfr. XCVII, 2.

Pisa, li 31 Dec. 1881

C. A. Stamani è arrivata la tua spedizione alla quale faremo onore. I bambini te ne sono molto grati, e Beppe mi fa dirti che ti avrebbe scritto, se non fosse a letto colla rosolia. Vi è adesso una grande influenza di questa malattia, e Beppe l'ha presa: gli altri ho mandato subito fuori di casa, chi qua chi là. La malattia in sé è da nulla, ma esige molti riguardi. Ti ringrazio dell'Estratto che ebbi a suo tempo¹. Del povero Ferrucci avrai saputo già dai giornali². E ora chi verrà? cascheremo dalla padella nella brace?³ Speriamo che no, ma non ne son sicuro. Ti accludo L. 5 del Verri⁴, ma per poltroneria non raccomando la lettera: sicché appena ricevuta mi farai piacere accusandomene il salvo arrivo o con cartolina, o con un giornale colla fascia di tuo pugno.

Sono a tua disposizione per ciò che ti occorresse pel Coluccio⁵. Il braccio non va benissimo, ma bisogna contentarsi —

Tanti augurj anche a nome di mia moglie e credimi col solito affetto

Tuo
A. D'A.

Abbiamo assaggiato i canditi che sono ottimi, ma la mostarda ci ha fatto stranutire. Alla salute del donatore!

1. Cfr. XCVI e 1.

2. M. Ferrucci era morto il 27 dicembre.

3. Le cattedre di letteratura latina e di archeologia, vacanti a Pisa per la morte di Ferrucci, saranno temporaneamente ricoperte l'una da E. S. Piccolomini, l'altra da C. Lupi (che la terrà definitivamente); quella di letteratura latina (retta nel successivo anno accademico da C. P. Paganini) passerà definitivamente ad A. Tartara a partire dall'anno accademico 1883-84.

4. Si tratta del vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

5. Cfr. XVI, 1.

Cremona, li 2 del 82.

Mio carissimo Professore,

eccomi a accusarLe ricevuta della sua carissima contenente le L 5 importo del Verri¹. Non metteva però il conto che s'incomodasse a mandarle: giacché poteva con tutto il suo comodo darnele quando ci rivedremo fra un pajo di mesi.

Sono proprio dispiacente della malattia di Beppino; non per la sua gravità, ma perché appunto come Lei dice, esige un'infinità di riguardi e arreca tante noje non solo al paziente, ma a chi deve curarlo. Mi saluti tanto il piccolo ammalato e gli dica da parte mia che non rinuncio però al piacere di ricevere un suo bigliettino e che me lo manderà per darmi notizia della sua completa guarigione: il ché sia presto.

La notizia della morte del Ferrucci, letta su per i giornali, mi ha fatto, non glielo nascondo, molta impressione². Non che io gli volessi bene, pover'omo, non mi aveva mai mostrato il menomo interesse, come del resto credo non ne abbia mai mostrato verso alcuno. Dei suoi scolari si ricordava quando cominciavano a farsi un po' di nome. Oh allora! Oh Dio, capite cari, è stato mio amicissimo (con dieci esse) è dottissimo (con altrettante) era mio scolaro!

A leggere poi gli articoli venuti fuori nei giornali e non ridere ci vuol coraggio. Il Corriere della Sera ha stampato che lascia numeros[is]simi e lodatissimi scritti³. Dove sono?

Chi sarà desolato di tale perdita e deve certamente non consolarsene più sarà il Ranalli⁴. Basta: speriamo che l'Università di Pisa guadagni: per l'Archeologia m'immagino il posto è già preso: ma in tal caso (a dirla fra noi) poco si guadagnerà nel cambio. Per il latino che venga il Vitelli?⁵

Per ciò che riguarda Coluccio ecco quello che avrei bisogno dalla di Lei compiacenza. Il Catalogo dei MSS. della Bibl. Nazionale di Parigi⁶ riferisce che 6 o 7 codici del Fonds latin contengono scritti del Salutati. Di questi Codici io desidererei avere una descrizione assai più completa di quella data dal Catalogo, che è inesattissima e per quanto se ne può capire,

anche errata. Di due poi in singolar modo vorrei conoscere il contenuto con maggior precisione. Ho pertanto pensato di fare una piccola nota dei MSS. che bramerei aver descritti e di mandarla a Lei⁷, affinché se Ella lo crede, possa inviarla al Delisle⁸ o a qualche altro che si voglia prender la noja di ciò. Per chi fosse nella Bibliot. Nazionale la cosa non dovrebbe apportare né gran molestia né molta perdita di tempo.

Avrei poi bisogno di sapere da Padova: se vi sian sempre in quella città nelle Biblioteche della Cattedrale e in quella di S. Giovanni all'Orto due MSS. del De Fato di Coluccio che il Montfaucon ricorda nella *Bibliotheca Bibliothecarum* T. I p. 108⁹: di più sapere se nella Bibl.^{ca} Univers. di Padova non si contenga alcun Codice di opere o lettere di Coluccio e se non vi è alcuna notizia sovra l'insegnamento di lettere greche e latine dato in quella Città dal 1498 (?) al 1506 (?) o press'a poco da Daniele Gaetani¹⁰.

Per terzo ed ultimo vorrei che Ella guardasse se lo ha il Catalogo della Bibl. di Venezia¹¹ e mi riferisse se vi son conservati o no MSS. di Coluccio. Come intende, sto compilando l'indice di tutti i codici che racchiudon opere di Coluccio sia in Italia che fuori.

Vede, mio ottimo Professore, che approfitto colla consueta libertà delle sue amorevoli offerte. Riverisca per me la Sig.^{ra} Adele e il Prof.^r De Benedetti, mi dia presto nuove e di Lei e della salute di Beppino e ami sempre ugualmente

il suo
Novati

Non conosce Lei il Bibliotecario di Mantova, sig.r Antonio Mainardi?¹²

[Allegato]

Biblioteca Nazionale di Parigi

- 1) Fonds latin 8571. Si desidera la descrizione di questo MS. e di avere il principio e la fine della L. C. *Salutati quondam Florentinorum Cancellarii ad amicum Epistola de laudibus Fr. Petrar-chae*¹³.
- 2) 8572. Questo codice contiene in primo luogo L. Coluc-

cii Salutati de Stignano Epistolae variae. Si desidererebbe oltre ad una sommaria descrizione del MS. l'indice delle lettere di Coluccio: quante sono, a chi indirizzate etc.¹⁴

- 3) 8573. Di questo Cod. che contiene tutti scritti di Coluccio si bramerebbe una descrizione¹⁵
- 4) 8634. Si bramerebbe sapere come cominci la lettera *Colutii ad Franc. Sabatellum* (non dirà forse il Codice *Zabarellam*?) e aver qualche notizia della *risposta* dello Zabarella che, a quanto appare dal Catalogo, seguirebbe nel Cod. alla Lettera di Coluccio.¹⁶
- 5) 8123. Una descrizione del Codice¹⁷.
- 6) 8731 Breve descrizione del Cod. e sapere in che consistano i *Carmina Selecta* di Coluccio Salutati che, a detta del Catalogo, vi si leggono¹⁸. Non sarebbero per caso i versi *Ad Jacobum de Alegrettis Foroli-viensem*:
« *Quisquis es altisonis qui non tua no-mina metris* »¹⁹
oppure quelli *Bartholomeo de Regno*:
« *Apule, doctorum trivii lingueque latinæ* »²⁰
oppure questi altri:
« *Ille vagus fecit coelos, sapientia cuius* »²¹
ovvero:
« *Ut tua verba sonant, Mundus virtute fugata* »²²
- 7) 6254. Breve descrizione del Cod.²³
- 8) 3306 A. *idem*²⁴
- 9) 8687. *idem*²⁵.

1. E' il vol. IV di CASATI, ed. cit. a LI, 9.

2. Cfr. XCVII, 2.

3. Nel necrologio anonimo *Michele Ferrucci*, apparso in CS, 29-30 dicembre 1881, si legge appunto: « *Lascia [Ferrucci] numerosissimi e lodatissimi scritti* ».

4. Ferdinando Ranalli (Nereto 1813 - Pozzolatico 1894) °, era allora professore ordinario di storia antica e moderna all'Università di Pisa.

5. Cfr. XCVII, 3; la speranza (condivisa anche da D'Ancona) del trasferimento di Vitelli da Firenze a Pisa andrà delusa: cfr. CI e 4-5.
6. *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae* [a cura di A. MELOT], 4 voll., Parisiis 1739-44.
7. Cfr. l'allegato.
8. Léopold-Victor Delisle (Valognes 1826 - Chantilly 1910)°, era all'epoca « administrateur » della Biblioteca Nazionale di Parigi.
9. *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum nova* [...] auctore B. DE MONTFAUCON, 2 voll., Parisiis 1739; nel vol. I, pp. 485-6 [non 108 come scrive qui Novati] sono segnalati due mss. contenenti il *De fato et fortuna* di C. Salutati: l'uno « In Bibliotheca Cathedralis Patav. » (è l'attuale ms. C. 78 della Biblioteca Capitolare di Padova), l'altro « In Bibliotheca S. Johannis in Viridario », che è l'attuale ms. Marciano Lat. VI, 109 (= 2852).
10. In merito all'interesse di Novati per questo umanista, cfr. oltre a CIV e 8.
11. Quasi certamente la *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, digessit et commentarium addidit J. VALENTINELLI, 6 voll., Venetiis 1868-73.
12. Antonio Mainardi (Mantova 1801-1885) direttore della Biblioteca Comunale, del Museo Patrio e dell'Archivio Storico Gonzaga di Mantova e dal 1860 al 1863 vicebibliotecario dell'Università di Padova, studiò soprattutto la cultura e la storia mantovana; su di lui, cfr. la commemorazione tenuta da G. B. INTRA e pubblicata in AMAV, (1884-85), pp. 45-8.
13. Questa lettera del Salutati a Giovanni Bartolomei, che occupa nel ms. Lat. 8571 le cc. 198v-200v, sarà edita in *Epistolario*, I, pp. 334-42. Per la descrizione di questo ms., che NOVATI utilizzerà anche per l'edizione di una lettera del Petrarca apparsa in *Epistolario*, IV, pp. 276-7, cfr. E. PELLEGRIN, *Manuscripts de Petrarque en France*, in « Italia Medioevale e Umanistica », IV (1961), pp. 400-1 e *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste* par C. SAMARAN e R. MARICHAL, Paris 1959 sgg., vol. III, p. 69.
14. Questo ms. (sul quale verranno fornite altre notizie nella lettera CIV:v.), sarà utilizzato da NOVATI per fissare il testo di numerose lettere di Salutati, *Epistolario*, dove è indicato con la sigla P¹; si veda descritto in BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, *Boccace en France. De l'humanisme à l'érotisme*, Paris 1975, nr. 33, p. 21.
15. Il ms. servirà a stabilire il testo di tre lettere del Salutati edite in *Epistolario*, III, pp. 239-58; 634-40; IV, 170-201; è siglato P² nella *Relazione-Epistolario*, mentre nell'*Epistolario* (dove la sigla medesima è attribuita a un altro ms., il Lat. Nouv. Acq. 1152, sempre della Nazionale di Parigi) è indicato ora con la sua segnatura (nel vol. III, a p. 239 e 634), ora con la sua segnatura e la sigla P² contemporaneamente (nel vol. IV, a p. 170); si veda a questo proposito B. L. ULLMAN, *Observations on Novati's edition of Salutati's letters*, in *Studies* cit. (a XCIII, 9), p. 199. Il ms. contiene anche i trattati colucciani *De verecundia* (cc. 1r-16v) e *De tyranno* (cc. 109v-129v) e l'*Invectiva in Antonium Luschum Vicentinum* (cc. 23r-86v).
16. Il *Catalogus* cit., vol. IV, parte III, p. 478, segnala nel ms. in questione: « Colutii ad Franciscum Sabatellum epistola de morte filii consolatoria cum hujus responsio ». Si tratta di una lettera del Salutati a Francesco Zabarella (che occupa nel ms. le cc. 145v-152r) e della re-

- lativa risposta dello Zabarella al Salutati (cc. 152r-158r); saranno edite, rispettivamente in *Epistolario*, III, pp. 408-22 e IV, 350-61.
17. Si veda descritto in *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan, au XV^e siècle*, par E. PELLEGRIN, Paris 1955, pp. 212-3 e in SAMARAN e MARICHAL, vol. cit., p. 13. Da questo ms. NOVATI pubblicherà in Salutati, *Epistolario*, I, pp. 231-41 i *Metra Collutii Pyerii ad Petrarcam incitatoria ad Africe editionem*.
18. I « Collucii, Florentini [...] carmina selecta » che il *Catalogus* cit. vol. IV, parte III, p. 487 segnala nel ms. Latino 8731 (cc. 77v-78r) sono la traduzione in latino di due sonetti del Petrarca (*Rerum vulgarium fragmenta*, CXXXII e CXXXIV): si vedano editi (dal ms. Pal. 185 della BNCF) in *Il Petrarca e i Carraresi. Studio* di A. ZARDO, Milano 1887, pp. 306-7. Per una descrizione del ms. parigino, cfr. PELLEGRIN, *Manuscripts de Petrarque* cit., p. 403.
19. E' l'incipit dell'epistola metrica del Salutati a Jacopo Allegretti, edita in *Epistolario*, I, pp. 281-8.
20. E' l'incipit dell'epistola metrica del Salutati a Bartolomeo di Puglia, edita in *Epistolario*, II, pp. 345-54.
21. E' l'incipit della traduzione in esametri di *Inferno*, VII, 73-96, contenuta nel *De fato et fortuna* del Salutati; si veda edita, ad es., in [G. G. BOTTARI], *Carmina illustrium poetarum italorum*, 11 voll., Florentiae 1719-26, vol. VIII, pp. 298-9.
22. Si tratta della traduzione colucciana, in esametri, di *Purgatorio*, XVI, 58-83, anch'essa contenuta nel *De fato et fortuna*; si veda edita, ad es., in BOTTARI, vol. cit., pp. 299-300.
23. Il ms. contiene a cc. 115r-117v la *Declamatio Lucretiae* del Salutati; si veda descritto in *Les oeuvres latines d'Alain Chartier. Edition critique* par P. BOURGAIN-HEMERYCK, Paris 1977, p. 125.
24. Per la descrizione di questo ms., che contiene alle cc. 2r-93v il trattato colucciano *De seculo et religione*, cfr. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, *Catalogue général des manuscrits latins*, Paris 1939 sgg., vol. V, pp. 157-8.
25. Il ms., che porta il *De nobilitate legum et medicinae* del Salutati, è descritto in SAMARAN e MARICHAL, vol. cit., p. 75.

[Pisa, 8 gennaio 1882] *

C. A. Ho risposto tardi perché dopo Beppe, che è sempre convalescente, si sono ammalati di rosolia anche Matilde e Paolo, e vi è stato qualche timore di complicazioni. Ora le cose vanno regolarmente, ma ci vorranno molti riguardi.

Mi dispiace non poterti servire in ciò che chiedi¹. A Parigi non conosco il Delisle, e rivolgersi a Meyer o a Paris, è tempo perso. Aspetto ancora risposte per certi ragguagli che dimandai due anni fa. Anche a Padova non ci ho nessuno, almeno per ora: nel tempo delle vacanze potrò rivolgermi al figlio del Ferrai²: il padre è invalido ed è inutile scrivergli. Anche da lui non ebbi nulla dopo tre lettere che gli diressi tre anni fa. Per Venezia idem: al Fulin è tempo perso il ricorrere, perché ha troppo da fare, e il bibliotecario³ è un quid simile del povero F. A Mantova dopo la morte del Ferrato⁴ non conosco che il Braghirolli⁵, ma è della risma e qualità dei sopranotati. Del resto, se pel Coluccio non fai un *Iter* per tutta Italia, e forse all'estero, non potrai far cosa perfetta. Coluccio ti farà girare il mondo, se pure non ti fa già girare qualche altra cosa.

A successore del F. abbiamo chiesto il Vitelli⁶. L'avremo? ne dubito. Il bibliotecario preconizzato è Oman, quello che fece bruciare la biblioteca d'Alessandria. Speriamo bene! Volevo dire il R.!⁷ poveri libri!

Addio, vogliami bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente e in particolare l'allegato.

2. Luigi Alberto Ferrai (Firenze 1858 - Verona 1902), figlio del grecista Eugenio Ferrai (Arezzo 1833 - Padova 1897)^o, dopo un periodo di insegnamento nei licei, ottenne nel 1892 la cattedra di storia moderna all'Università di Messina, da dove fu trasferito a Padova nel 1895. Studiò soprattutto la storia toscana del Cinquecento e la storiografia lombarda; si segnala tra le sue opere quella su *Lorenzino de' Medici e la società cortigiana del Cinquecento* [...], Milano 1891. Su di lui vedi il

necrologio di NOVATI in ASL, s. 3^a, XVIII (1902), pp. 196-9, con bibliografia degli scritti a pp. 199-202.

3. Si tratta di Giovanni Veludo (Venezia 1811-1890), che diresse la Biblioteca Marciana di Venezia dal 1875 al 1884; fu socio dell'Istituto Veneto, membro della Commissione per i Testi di Lingua e presidente della Biblioteca Querini-Stampalia. Altre notizie e la bibliografia degli scritti nella *Commemorazione del comm. Giovanni Veludo* di J. BERNARDI, in AIV, s. 7^a, I (1889-90), pp. 1007-58.

4. Pietro Ferrato (Padova 1815 - Mantova 1880), insegnò a Murano, a Rovigo e all'Istituto Tecnico di Venezia; nel 1874 assunse la direzione dell'Archivio Storico Gonzaga a Mantova. Su di lui v. G. B. INTRA, *P. Ferrato* in ASL, VII (1880), pp. 625-6.

5. Willelmo Braghirolli (Concordia 1823 - Mantova 1884), sacerdote, insegnante di greco e di latino nel Seminario di Mantova; fu membro della Commissione di sorveglianza degli Archivi e profondo conoscitore dei materiali conservati presso l'Archivio Storico Gonzaga. Per altre notizie, v. la commemorazione di G. DALL'OCA in AMAV (1884-85), pp. 15-31.

6. Il progetto che voleva Vitelli a successore di Ferrucci non si sarebbe realizzato: cfr. XCVII, 3 e CI, 5.

7. Ranalli assunse temporaneamente, in qualità di incaricato, la direzione della Biblioteca Universitaria di Pisa, vacante per la morte di Ferrucci.

Cremona, li 3 Febr. 82

Mio carissimo Professore,

ho ricevuto jeri l'opuscoletto da Lei pubblicato per nozze Pistelli-Papanti¹ e non voglio più a lungo indugiare a ringraziarLa affettuosamente del graditissimo dono. La poesia sulla festa di S. Giovanni è veramente curiosa e meritava di esser fatta conoscere. Chi avesse la pazienza di andar indagando a quali famiglie appartenessero le divise che l'Autore ammirò nei fermagli che adornavano il petto delle donne fiorentine, potrebbe far un nuovo catalogo delle bellezze fiorentine di quel tempo.

Ho anche ricevuto il Manifesto della nuova Biblioteca Popolare curata dal Ferrari². Non ho veduto il primo fascicolo; bensì l'articolo laudativo del Carducci sul *Fanfulla della Dom.*³ E' una pubblicazione fatta bene? Per verità il Ferrari non mi pare molto diligente. Non so se abbia visto quel suo articolo nei Nuovi Goliardi (già ri-morti)⁴ in cui ha pubblicato alcune canzonette bacchiche del sec. XVII, conciate in modo da far pietà⁵.

Spero che Beppino e Matilde saranno completamente ristabiliti e che anche Lei non avrà più molestia in causa del suo braccio. Desidero tanto che mi dia notizie in proposito.

Io faccio la vita solita di Cremona: vale a dire lavoro tutto il giorno, e naturalmente, per Coluccio⁶. Le ricerche che devo fare per trattar questo tema colla serietà che desidero dargli sono tali e tante che qualche volta ne sono sgomento. Non si tratta tanto della roba inedita di Coluccio che ormai per questo punto so quello che occorre, quanto della necessità di addentrarmi nella cognizione dei suoi tempi e degli studî classici anteriori a lui e a lui immediatamente successivi. Il lavoro presentato alla Normale ormai non è più che un abbozzo e un magro abbozzo. Tutto quello che riguarda lo studio dell'antichità classica lo riformo completamente. Ho fatto una ricerca minuziosa di tutte le citazioni che occorrono nei suoi scritti di qualunque indole e le ho riscontrate poi tutte negli autori donde sono cavate; talché ormai conosco presso a poco intieramente tutte le sue fonti e quali libri antichi, medievali moderni (rispet-

to a lui) conosceva e quali no. Spero per quel che riguarda il ritrovamento dei classici rettificare varie cose e varie notizie dar nuove. Da Leida ho potuto avere una lettera greca inedita del Crisolora a Coluccio, molto importante per quel che riguarda la restaurazione degli studî greci in Firenze⁷. Vado cercando le lettere di Pasquino de' Capelli ed ho qualche speranza di ritrovarle⁸. Se potessi averle vorrei anche, fare una corsa in un argomento assai interessante: gli studî alla corte di Giovan Galeazzo il terribile nemico de' Fiorentini⁹. Se, come spero a Firenze e a Roma ritroverò altre cose, sono pieno di fiducia di riuscire a metter fuori un lavoro che abbia qualche valore. Del resto, quando ci vedremo, le esporrò meglio il piano del lavoro e spero lo approverà.

Per aver notizia de' codd. parigini¹⁰ approfittai di un amico del Rajna: già desidero avere informazioni sui Codici, per la parte bibliografica del lavoro, giacché di inedito e d'importante i Cataloghi della Bibl. Nat. non offrono altro. Tornando in Toscana, penso anch'io far un giro in varie città per esplorare. Mi rincresce che Lei a Venezia non conosca alcuno; perché in Marciana deve esserci, per quanto rilevo dal Cat. del Valentinelli¹¹, varie cose importanti. Ma il Valent.¹² non lo ha pubblicato il Cat.^o dei Codici Italiani?¹³ Riverisca la sig.^{ra} Adele; dia un bacio ai bambini, mi ricordi al prof.^r De Benedetti. E la cattedra di latino?¹⁴ Mi scriva presto e ami sempre il suo Novati.

1. A. D'ANCONA, *Le feste di San Giovanni Battista in Firenze. Poesia antica*, Pisa 1882 (nozze Pistelli-Papanti).

2. Il Manifesto della «Biblioteca di Letteratura Popolare Italiana pubblicata per cura di Severino Ferrari», venne diffuso con la data del 20 settembre 1881 e ripubblicato in fronte al fasc. 1 della rivista medesima uscito nel 1882. Ferrari nacque nel 1856 ad Alberino (Bologna) e morì a Collegliato (Pistoia) nel 1905.

3. La recensione di G. CARDUCCI alla «Biblioteca» citata comparve in FD, nr. 3, 15 gennaio 1882.

4. «I Nuovi Goliardi, periodico mensile di Storia-Letteratura-Arte», si pubblicò a Firenze nel 1877 in 4 fascicoli; ne costituivano la redazione L. Gentile, A. Straccali, S. Ferrari, G. Marradi e G. Biagi. La rivista rinacque a Milano nel 1881 (con un comitato di redazione più ampio e con A. Scalabrini in qualità di direttore responsabile), ma non andò oltre il fasc. V-VI.

5. S. FERRARI, *Antiche canzoni napoletane*, in «I Nuovi Goliardi», I (1881), pp. 67-78. Ai limiti di questo articolo del Ferrari, NOVATI accenna discretamente anche nel *Bombabà* cit. (a LXXXIII, 5) p. 208, n. 1: «Una canzone da bevitori assai notevole ha tratta dal cod. riccard. 2849 il Dott. S. FERRARI, ma, già sciupata assai dallo scrittore secentista, lo fu un pochino anche dalla stampa».

6. Cfr. XVI, 1.

7. Cfr. XCIII e 9.

8. Sono probabilmente le lettere di cui Novati fornirà oltre maggiori informazioni: v. a CIV e 7.

9. Del progetto, poi non realizzato, Novati darà notizia alcuni anni più tardi nella *Giovinezza Salutati* dove, a proposito di Pasquino de' Capelli scrive « [...] io mi propongo di metterlo altrove, come esso merita, in luce maggiore e più favorevole » e aggiunge in nota: « In un lavoro che apparirà fra breve nell'*Archivio Storico Lombardo* col titolo: *Erudizione e Politica in Lombardia sul cader del sec. XIV* » (p. 88).

10. V. l'allegato alla lettera XCVIII.

11. Cfr. XCVIII, 11.

12. Giuseppe Valentinelli (Ferrara 1805 - Villa Estense 1874), professore di filosofia a Padova e Belluno, fu (dal 1840) vicebibliotecario e (dal 1845) bibliotecario della Marciana di Venezia; pubblicò, oltre la *Bibliotheca* cit. (a XCVIII, 11), lavori di bibliografia e biblioteconomia: cfr. l'elenco dei suoi scritti allegato alla bibliografia di G. PIETROGRANDE, *Giuseppe Valentinelli* in « L'Ateneo Veneto », s. 14^a, I (1890), pp. 9-22.

13. Il catalogo dei manoscritti italiani di questa biblioteca comincerà a pubblicarsi solo vari anni più tardi: v. il *Catalogo dei codici marciani italiani a cura della Direzione della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, redatto da C. FRATI e A. SEGARIZZI, Modena 1909.

14. Cfr. XCVII, 3.

CI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 febbraio 1882] *

C. A. I bambini vanno bene, io ho il braccio sempre stanco, ma lavoro alla meglio. Mi rallegro del vederti attorno al Coluccio, persuaso che riuscirà una ricca ed utile monografia¹. A Venezia posso raccomandarti a quelcheduno quando ci andrai, ma non c'è nessuno da *exploiter* a far lavorare: tutti sono, a sentirli, affaccendatissimi. Il Valentinelli non pubblicò mai il catal. degli Italiani e lasciò a mezzo quello dei Latini². Il successore³ non ci pensa neanche a continuarlo.

Avevamo tentato di far venir qua il Vitelli per il latino col-la promozione ad ordinario⁴. In tal caso s'era pronunziato il nome tuo per Firenze, ma quei signori dell'Istituto ce l'hanno fatta, promovendo loro il Vitelli a ordinario⁵, sicché a noi non resta se non l'apertura del concorso⁶. E vedremo chi verrà!

Vogliami bene e credimi

Tuo aff.

A. D'A.

Negli statuti dello Studio fiorentino stampati adesso con altri Documenti sulla storia dello studio, trovo che il primo Professore di leggi vi fu Osberto da Cremona⁷. E' personaggio noto? Ne hai notizia?⁸

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. XCIII, 17.

2. Cfr. XCVIII, 11.

3. E' il Veludo.

4. All'Università di Pisa era appunto vacante la cattedra di letteratura latina: cfr. XCVII, 3.

5. La promozione, volta soprattutto a prevenire eventuali preferenze di Vitelli per la cattedra pisana, fu decisa con una tempestività che colse di sorpresa lo stesso interessato; Vitelli ne scriveva così a D'Ancona in una lettera da Firenze, del 30 gennaio 1882: « [...] qui hanno riunito gli insegnamenti di lingua e di Paleografia greca, hanno trovati i fondi per l'ordinariato, mi proporranno immediatamente per ordinario, e intanto cominciano a darmi lo stipendio di ordinario! Le dico in parola di onore che fino a Giovedì sera [...] nessuno mi aveva detto di volermi fare ordinario! » (CD'A II, ins. 44, b. 1414).

6. Il concorso verrà bandito in data 8 marzo 1882: cfr. BUI, 1882, p. 191.
7. *Statuti dell'Università e Studio Fiorentino dell'anno MCCCLXXXVII seguiti da un'appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCLXXII* pubblicati da A. GHERARDI, con un discorso di C. MORELLI, Firenze 1881; ivi si parla del Cremonese Osberto Fogliata a p. 110.
8. Cfr. le notizie su di lui allegate alla successiva lettera di Novati.

CII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 8 Febr. 82.

Mio amatissimo Professore,

Le mando subito le poche notizie che sono a mia cognizione intorno al giureconsulto cremonese Oberto Fogliata¹. La nobile famiglia a cui appartenne si estinse nel sec. XVII in un D.^f Fogliata che lasciò un legato per poveri studenti Cremonesi che volessero darsi alla medicina, legato tuttavia concesso annualmente ad un giovane dal Comune. Se mi venissero a mano altre notizie gliele invierò. Non sapevo della pubblicazione di cui Ella mi dà cenno degli Statuti dello Studio Fior.^o² Donde son tratti e chi li ha pubblicati? Quando mi scrive di nuovo abbia la compiacenza di sapermi dire se fra i nuovi documenti pubblicati non ve n'è alcuno che riguardi lo Studio Fiorent.^{no} sullo scorcio del Sec. XIV: se non vi è alcuna nuova notizia sulla venuta del Crisolora e nulla su Coluccio Salutati³.

Le mando i due articoletti miei che avrà forse già veduti nell'Arch. per il Trent. Son stati fatti anno, *inter arma*: se ne ricorda?⁴

Non so come spiegarLe quel che ho provato leggendo quelle sue righe riguardo al Vitelli ed alla cattedra fiorentina⁵. E' stato purtroppo un sogno, ma ciò non ostante come potrò mai dimenticare la prova d'affezione che Ella, mio ottimo Professore, ha voluto darmi pensando a me? Grazie dall'intimo del cuore, grazie.

Un bacio ai bambini: i miei rispetti alla Signora ed un abbraccio affettuoso a Lei da chi l'amerà sempre come maestro con affetto di figlio

Novati

[Allegato]

Uberto o Oberto o Osperto della famiglia antica cremonese de' Fogliati è ricordato con somme lodi dagli scrittori nostri: Gian Giacomo Crotti nella Orazione da lui pronunciata il giorno 11 Settembre del 1520 per l'entrata nel Collegio dei Giure-

consulti Cremonesi di Francesco Sfondrati (rarissimo opuscolo, edito a Pavia presso Giac. di Borgo Franco 1522)⁶ fra gli altri giureconsulti cremonesi celebri negli antecedenti secoli lo ricorda così: Ubertus Foliata primus sedis Perusinae lector multiplici solius Baldi laude contentus esse posset, quem tamen scriptis quoque multorum sui seculi eruditissimum fuisse constat...

Lodovico Cavitelli, cronista nostro fiorito sullo scorcio del sec. XVI, all'anno 1303 nota: Ubertus Foliata I. C. Cremonae tunc leges docuit Perusio publico stipendio illuc conductus et qui prius ibi aperuit Gymnasium, quod confirmatur a Joanne Bapt. Gazalupo in Tractatu de modo studendi in utroque iure docum. V; eum tamen appellat Hospertum⁷.

L'Arisei (Cremon. liter. T. I p. 148-49)⁸ cita poi altre testimonianze: quella di un Alidosius De Doctor. Advenis Bononię legentibus che lo chiama Hospectus o Usbertus, e dice aver costui letto a Bologna dal 1310 al 1317; e quella di Gian Giacomo Torresini (dotto GC. nostro del sec. XVI) che negli Epigramm. pro Consiliis Johannis Bottę scrive
Lectitet Osbertus Perusina primus in Urbe,
Qui tibi cum reliquis, Barthole, monstret iter⁹.

Da questi luoghi risulta che Osberto lesse a Perugia ed a Bologna: che abbia letto anche a Firenze è per me cosa nuova.

In quanto alle sue opere l'Arisei (l.c.) scrive « In Consiliiis Criminalibus diversis a Ziletto collectis extat undecimum Uberti de Cremona super intelligentia Statuti nostri loquentis de poena homicidii. Io poi trovo nel Catalogo della Marciana di Venezia (Valentin. T. III p. 6)¹⁰ che il Cod. segn. Z. 4. CCII contiene i Due Libri dell'Inforziato con glosse dell'Accursio e di molti altri legisti, fra essi di « Ober-to da Cremona ». Il cod. membr. è del sec. XV¹¹.

1. V. l'allegato.

2. Cfr. CI, 7.

3. V. le informazioni di D'Ancona nella cartolina postale successiva.

4. Si tratta di NOVATI, *Poeti veneti* cit. a XXXIX, 8 e *Bombabà* cit. a LXXXIII, 5.

5. Cfr. la cartolina postale precedente.

6. I. I. CROTTI, *Oratio, in frequen(t)issimo Cremonensi(m) Iudicum Senatu habita, Qua die Franciscus Sfondratus utroq(ue) in iure celeberrimus i(n) collegiu(m) ascitus est*, Papię, apud Iacob de Burgofranco, MDXXII; vi si parla del Fogliata a c. 7r.

7. Il passo è tratto da ARISEI, op. cit. (a VII, 13), I, p. 148 che riproduce con qualche inesattezza quanto scrive sul Fogliata il CAVITELLI, op. cit. (a VII, 14), c. 102v.

8. Op. cit. alla nota precedente.

9. Si tratta dei vv. 7-8 di *In Responsa Ioannis Bottę togatorum pręstantissimi Io. Iacobi Turresini I. C. Carmen*, pubblicato in *Consilia sive responsa D. I. BOTTę* [...] Venetiis, apud Franciscum Ziletum, MDLXXXIII, c. 9r.

10. Cfr. XCVIII, 11.

11. Questo ms. è attualmente segnato alla Nazionale Marciana col nr. 1621.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 febbraio 1882] *

C. A. Ti ringrazio delle notizie su Oberto¹, che sarebbe il più antico giurista conosciuto dello studio fiorentino. La pubblicazione che ti ho annunziata è il nuovo volume della Deputazione di Storia patria toscana². E' pubblicato dal Vieusseux, e costa 15 Lire. Non c'è nominato Coluccio, ma ci sono parecchi documenti sul Crisolora.

Ti ringrazio degli scritti inviati³. Manda il Bombabà al Köhler, e all'Archivio per lo studio delle Tradizioni popolari di Palermo, di cui è uscito ora il 1° numero, e che promette bene⁴. I compilatori sono il Pitre⁵ e il Salomone Marino⁶.

Il pensiero per Firenze non venne a me, ma al Vitelli quando credeva che sarebbe venuto quà⁷. Egli ti avrebbe proposto per successore⁸. Sarebbe stata buona cosa, ma ora sarà bene che tu attenda al Coluccio indefessamente⁹. E sarà un buon titolo all'evenienza.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera precedente.

2. Gli *Statuti* cit. (a CI, 7) costituiscono il vol. VII dei « Documenti di Storia Italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche » e sono editi dalla casa « G. P. Vieusseux » allora amministrata da Eugenio Vieusseux, nipote di Giovan Pietro.

3. Cfr. CII e 4.

4. Il fascicolo primo dell'« Archivio per lo studio delle Tradizioni Popolari » (d'ora in poi: ASTP) era uscito a Palermo nel 1881; nel fasc. 2 della rivista (vol. I, 1882), a p. 325 il *Bombabà* cit. (a LXXXIII, 5) sarà annunziato da G. PITRE nel *Bollettino Bibliografico*.

5. Giuseppe Pitre (Palermo 1841-1916) °.

6. Salvatore Salomone Marino (Borgetto 1847 - Palermo 1916) °.

7. Allude alla progettata successione di Novati a Vitelli presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze: cfr. la cartolina postale CI.

8. Vitelli proporrà in seguito la candidatura di Novati alla cattedra di letteratura latina a Pisa e ne scriverà a D'Ancona in una lettera da Fi-

renze, del 23 aprile 1882: « E' qui il nostro Novati. Desidererei sapere che cosa penserebbe Lei e cosa penserebbero i suoi colleghi se egli concorresse per la cattedra di latino [...]. A mio giudizio — se posso permettermi un giudizio — nelle presenti condizioni il Novati sarebbe una fortuna: avreste se non altro la sicurezza che egli lavorerebbe sul serio e bene! » (CD'A II, ins. 44, b. 1414).

9. Cfr. XVI, 1.

Cremona, 8 Marzo 82

Mio ottimo Professore,

non ho potuto leggere prima d'oggi il lavoro interessantissimo che Ella ha pubblicato nell'Antologia sulle Memorie del Casanova¹. Ma leggendolo mi sono imbattuto in quella nota nella quale Ella fa preghiera a chi conosce lettere del Casanova di comunicargliele² e tosto ho sperato aver la compiacenza di poterLe far cosa gradita offrendoLe la lettera del Casanova all'Algarotti che si conserva in casa Germani a Cremona, ricopiata da me diligentemente sull'autografo³. Quando poi capiterà il March.^{se} Sommi domanderò anche a lui se per caso nella sua raccolta non abbia lettere di questo celebre Avventuriere sulle vicende del quale aspetto di leggere con impazienza il nuovo studio che Ella promette⁴.

Il tempo passa rapidamente e ormai si va avvicinando a gran passi il momento per me desideratissimo di rivederLa. Impiegherò questi ultimi giorni che passo a Cremona in altre ricerche che spero riusciranno non infruttuose. Non son malcontento delle mie trovate di quest'inverno. A Parigi mi son accertato esistere un MS. di lettere di Coluccio delle quali una 60 circa sono non solo inedite ma affatto sconosciute; parecchie dirette al Petrarca ed al Boccaccio. S'immagini Lei quale compiacenza per me sia l'aver ritrovato materiali nuovi, non sfruttati, giacché evidentemente le lettere contenute nel Cod. Parig. appartengono agli anni che meno conosco del mio Autore, quelli cioè che precedono il 1375 in cui divenne Cancelliere, carica che otteneva già quarantenne. L'Anziani si è cortesemente prestato a trasmettere la mia dimanda che il Cod. sia inviato da Parigi alla Laurenziana dove spero in Aprile o in Maggio di poterlo studiare⁵.

Spero poi di ritrovar le tracce di un MS. che esiste in Ambrosiana ma di cui nemmeno il Prefetto di essa biblioteca⁶ ha saputo darmi contezza contenente la corrispondenza fra Coluccio e Pasquino de' Capelli non ché altre lettere di costui e di altri a lui dirette⁷. Il ritrovar queste lettere mi sarebbe di somma

utilità per poter nel mio lavoro accennare un po' largamente alla parte che anche la Lombardia ebbe sul cader del Trec.^{no} alla risurrezione degli Studî classici.

Ho poi trovato lettere e poesie latine belle e interessanti di un Umanista Cremonese Daniele Gaetani fiorito sul cader del XV sec.⁸ e amico a tutti gli illustri del tempo [:] il Flaminio il Sabellico, il Vida etc. E a proposito di costui mi son venute alle mani molte sue lettere latine bellissime⁹, non ché ho speranza di ritrovar un buon MSS del suo curioso poema sulla disfida di Barletta¹⁰.

Così attendo la metà d'Aprile, giacché forse andrò a Milano prima per dar gli esami di sottotenente di complemento. Spero però verso la metà di esso mese di esser in Toscana. Il Prof.^f Vitelli ha voluto darmi una prova della sua amicizia per me in un articolo che ha pubblicato nella Rivista di Fil. Class. su quegli *Studî Greci* iniziati dal Piccolomini, parlando de' miei lavoretti con parole troppo benevole¹¹.

Mi riverisca moltissimo la Sua buona e gentile Signora e il Prof. De Benedetti, dia un bacio ai bimbi da parte del loro buon amico e continui a voler bene a chi sarà per tutta la vita

il suo aff.^{mo}
Novati

[Allegato]

Amico diletto.^{mo}Di Vienna 13 Mag.^o 1745

Mi a ben fuor di misura consolato la dolcissima vostra lettera del dì 28 dello scorso Ap(r)ile da Potzdam (sic) con le liete novelle ch'Ella mi reca; ma non mi ha punto sorpreso; il mio socratico Demone mi avea già fatto pregustare tutto il dolce delle vostre allor future vicende, fin dal dì che vi piacque di comunicarmi l'idea e gli stimoli di quel viaggio che differito poi per cagioni a me ignote; avete pur finalmente ridotto ad effetto. Non credo necessario d'allacciarmi la giornea per esagerare il mio contento: voi sottile investigatore del cuor degli uomini e già da lungo tempo pacifico possessore del mio né conoscete ogni moto, senza ch'io ve l'accenni. Dirovvi solo ch'io sono ol-tremodo superbo che gli antichi miei sentimenti a riguardo del merito v(ost)ro vengano ora solennem^{no} approvati dalle pubbli-

che e magnifiche decisioni di Giudice così grande e così illuminato: e che io numero fra i fortunati eventi della nostra felice Patria l'esser voi stato eletto a sostenere nel settentrione il decoro delle Muse Italiane.

Né quando prima lessi l'ultima vostra lettera in versi, né quando poi replicat.¹⁰ la considerai, riconobbi l'espressione di Dante: e me ne so buon grado: poiché a dispetto di tutta la mia libertà di pensare, il peso di tanta autorità avrebbe peravventura potuto sedurre il mio giudizio. Or poiché non v'è più tempo di affettar modestia, protesto francamente che né Dante né Omero med.^o né tutta la poetica famiglia farà mai piacermi quella metafora *delle mani del Cielo e della Terra*. La Metafora a creder mio dee condurre l'intelletto al *positivo* per la via di qualche viva e bella imagine e la mia povera fantasia è miseram.¹¹ confusa quando intraprende d'attribuir mani al Cielo e alla Terra et il mio intelletto suda a dedurre da una imagine così enorme il nudo senso dello scrittore. Ma voi non siete nel caso d'esser però ripreso: non essendo voi né inventore né imitatore di tale espressione, come io nel principio o falsamente creduto. Veggo che il vostro oggetto è stato unicam.¹² il nominar l'opera di Dante, come è piaciuto nominarla a lui: Or per mia sicurezza, s'io pensassi come voi pensate, avrei almeno gran cura d'informare il lettore di non esser io il fabbro di tale espressione e scrivendola con diverso carattere et accennando in margine il luogo. Già sapete ch'io sono seccaggine, ma poiché voi mi amate anche tale, non ò stimoli per correggermi.

La nostra degnissima Contessa d'Althaan quanto grata alla vostra gentil memoria, tanto memore de' pregi vostri mi commette di congratularmi con esso voi a nome suo di questi incominciamenti de' suoi presagî. Il Conte di Canale vi darà conto con sua lettera del giusto pregio in cui tiene e voi le cose vostre (sic). Continuate ad amarmi ch'io sono fin ch'io vivo veram.¹³

Il vostro
[]¹²

Sig. Conte Algarotti / Berlino /

Nota

L'autografo, che consta di un mezzo foglio di carta grossa piuttosto gialla e di formato grande, di carattere elegantissimo, si conserva nella raccolta Germani in Cremona. Congetturo che sia passata per le mani del Morbio¹³, come vi passarono al-

tri autografi della medesima collezione. Nell'Elenco è attribuita al Casanova: il ché parmi non soggetto a dubitazione, sebbene l'autografo non sia firmato che con la iniziale.

1. Si tratta della prima parte di A. D'ANCONA, *Un avventuriere del secolo XVIII. Giacomo Casanova e le sue Memorie*, in NA, s. 2^a, XXXI (1882), pp. 385-428.
2. D'ANCONA, art. cit., scrive a p. 423 (in nota): « Sarò grato a chiunque conoscendo o possedendo lettere del Casanova vorrà darmene notizia o comunicazione ».
3. Cfr. l'allegato; si tratta, come preciserà D'Ancona nella cartolina postale successiva (v.) non di una lettera di Casanova, ma di P. Metastasio.
4. Probabile allusione alla seconda parte di D'ANCONA, art. cit., che uscirà in NA, s. 2^a, XXXIV (1882), pp. 423-53.
5. Si tratta del ms. Lat. 8572 della Biblioteca Nazionale di Parigi, già citato a XCVIII, 14; in Salutati, *Epistolario*, IV, p. 208 (in nota) Novati ricorda che il ms. fu « depositato presso la Laurenziana di Firenze dietro sua richiesta ed in suo servizio »; cfr. in proposito anche la cartolina postale CXIII.
6. Era all'epoca bibliotecario (o meglio prefetto) dell'Ambrosiana Antonio Ceriani (Saronno 1828 - Milano 1907) ^o.
7. Novati, come risulta da una cartolina postale di Ceriani a lui, in data Milano, 27 dicembre 1881, era allora sulle tracce di un manoscritto così segnalato dall'ARISI, op. cit. (a VII, 13), I, p. 183: « Pasquinus de Capellis [...] quantus in arte scribendi esset, habemus ex suis *Epistolis, quae inter pretiosiora Bibliothecae Ambrosianae M. S. custodiuntur* [...] Ad eundem Pasquinum, Collutius Pirrius Magdalena de Seraphinis, & alii scribunt, ut ex iisdem M. S. s. ». Il 29 marzo 1882, in una lettera da Milano (conservata, come la citata cartolina postale in CN, b. 254), Ceriani dava notizia di aver finalmente identificato il ms. con il C 141 inf.; tale codice, rivelatosi poi meno interessante (per gli studi novatiani sul Salutati) di quanto l'ARISI lasciasse supporre, verrà utilizzato per l'edizione di due lettere in Salutati, *Epistolario*, II, pp. 386-93 e 394-9.
8. Tra le Carte Novati (ins. 61) si conservano (di mano dello studioso) trascrizioni di opere del Caetani dal ms. 0 249 sup. dell'Ambrosiana e dall'allora ms. Ponzoni 16 (oggi conservato alla Statale di Cremona, alla segnatura Fondo Libreria Civica, Aa. 6. 26); in fine alla trascrizione di quest'ultimo ms., sta la nota: « Cremonae Describebat Franciscus Novati Mens. Novembr. MDCCCLXXXI ».
9. Si tratta probabilmente delle lettere contenute nel ms. 23 della Biblioteca Ponzoni (passato in seguito alla Biblioteca Statale di Cremona, dove si conserva attualmente alla segnatura Fondo Libreria Civica, Aa. 8. 18). NOVATI ne darà notizia nell'articolo *Partenia Gallarati Mainoldi*, in « Giornale di erudizione », II (1890), pp. 66-83 e le pubblicherà in *Sedici lettere inedite di M. G. Vida, Vescovo d'Alba, pubblicate ed illustrate con un excursus sulla famiglia, le prebende, i testamenti del Vida ed un'appendice di documenti*, in ASL, s. 3^a, X (1898), pp. 195-281 e in *Delle antiche relazioni fra Trento e Cremona. Appunti storici*, in ASL, s. 3^a, I (1894), pp. 21-5.
10. Non pare che Novati, che pure si occuperà a più riprese del Vida

(v. oltre ai tre articoli di cui alla nota precedente, *N.-Bibl.*, nrr. 67, 192 e 194) abbia pubblicato lavori sul *XIII pugilum carmen*.

11. Si tratta della recensione di G. VITELLI a, *Studi di Filologia Greca* pubblicati da E. PICCOLOMINI vol. I, fascicolo I, pp. VII-106. Torino (Loescher), 1882, in *RFIC*, X (1882), pp. 366-71. A proposito dello studio di NOVATI, *Saggio sulle glosse aristofanesche* cit. (a XCVI, 1), vi si legge: « Il Novati è una vera speranza per gli studi non solo di filologia classica ma anche di filologia italiana, anzi è da un pezzo ben più che una speranza » (p. 370).

12. La firma è illeggibile.

13. Carlo Morbio (Novara 1811 - Milano 1881) bibliofilo e collezionista di antichità, pubblicò lavori a carattere bibliografico e studi di storia locale; cfr. su di lui la prefazione di C. FRATI a *Milano. R. Biblioteca di Brera (I codici Morbio)*, Forlì 1897, pp. 5-10.

CV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 marzo 1882] *

C. A. Ti ringrazio della tua premura nel favorirmi. Via via che procedevo nella lettura della Lettera non ci trovavo il C.¹ La sigla mi ha imbrogliato, ma non ne cavavo niente. Però la data mi sciolse ogni dubbio. Nel 1745 il C. — che del resto avrebbe avuto 20 anni e non avrebbe in quel tuono parlato all'A. — non era a Vienna. Frugando nel carteggio algarottiano ho trovato la Lettera stampata (colla data del 47) nel vol. XIII, 36, ed è del Metastasio². Ciò non diminuisce la mia gratitudine: e ti sarò grato se farai ricerche anche presso il march. Sommi. Mi pare che questi avesse promesso di pubblicare il carteggio Verri: che n'è di questo disegno?³ Incoraggialo a metterlo in esecuzione.

Mi rallegro delle tue scoperte, che mi pajono assai importanti⁴ — Di Pasquino ricorderai quello che ha scritto l'Hortis⁵.

Veggio con piacere avvicinarsi il momento della tua venuta. Io andrò per le vacanze di Pasqua a Venezia, ma alla riapertura sarò al posto. Tutti ci rallegriamo di rivederti. Addio dunque a presto

Tuo aff.
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alla presunta lettera di Casanova ad Algarotti, di cui a CIV e 3.

2. *Opere* del conte [F.] ALGAROTTI, 17 voll., Venezia 1791-94; la citata lettera del Metastasio è ivi pubblicata nel vol. XIII, pp. 36-9.

3. Cfr. LXXXVII e 4.

4. Cfr. la lettera precedente.

5. Probabilmente A. HORTIS, *M. T. Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio. Ricerche intorno alla storia della erudizione classica nel Medio Evo. Con lettere inedite di Matteo d'Orgiano e di Coluccio Salutati a Pasquino de Capellis*, Trieste 1878; vi si parla di P. de Cappelli a pp. 91-102.

CVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 12 Marzo 82

Mio caro Professore,

sono dispiacente che la mia lusinga di averle mandato una cosa interessante sia andata così delusa¹: a dir vero anche a me aveva fatto un poco specie che il Casanova si occupasse così di letteratura; ma che davvero una lettera del Metastasio potesse esser passata per roba sua non me lo sarei figurato. Pazienza: speriamo che possa essere più fortunato un'altra volta. Non mancherò di richiedere al M.^{se} Sommi se ha documenti relativi all'avventuriero, ma dubito assai che no. In quanto all'Epistolario del Verri posseduto dal March. Le dirò che gli avevo fatta premura di publicarlo con me anche lo scorso autunno². Andai apposta ad Olmeneta, ma l'esame di quelle carte mi convinse che farne una pubblicazione a parte sarebbe impresa difficile e poco utile. La maggior parte delle lettere (non molte del resto) dei Verri son dirette come quelle del Frisi e del Beccaria al Conte Biffi, patrizio Cremonese, uno degli scrittori del Caffè, raccoglitore d'antichità etc. Costui ha lasciato parecchi volumi di memorie mss. relative a' suoi viaggi che avrei intenzione di sfogliare in questi giorni³. Così vedrò se se ne potrebbe cavare uno studio di qualche interesse e ridomanderò in caso al M.^{se} l'autorizzazione di publicar almeno in parte e frammentariamente il carteggio dei Verri con lui. Il M.^{se} era già disposto a darmelo. Che ne dice Lei? Se va a Venezia, mi faccia il favore d'informarsi se passarono o no alla Marciana due Codici di Epistole di Coluccio che, a quanto mi scrive l'Anziani, erano posseduti dall'Abb. Morelli⁴. Andando a Venezia non passerà da Milano? Tanti saluti a Lei e ai suoi

dall'aff.^{mo} Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera CIV e inoltre CV e 2.

2. Cfr. LXXXVII e 4.

3. Cfr. LXXXVII, 5.

4. Anziani gliene aveva dato notizia in una lettera del 19 febbraio 1882,

da Firenze (conservata in CN, b. 48). I due manoscritti in questione sono gli attuali Latini XIII, 68 (= 3995) e XIII, 69 (= 3996) della Nazionale Marciana di Venezia, provenienti dalla biblioteca di Jacopo Morelli dove erano contrassegnati dai nrr. 45 e 46; Novati li utilizzerà per fissare il testo di numerose lettere di Salutati, *Epistolario*, dove i due manoscritti compaiono rispettivamente sotto la sigla M² e M¹: cfr. ULLMAN, *Observations on Novati's edition* cit. (a XCVIII, 15), pp. 197-8.

CVII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 14 Apr. 82

Mio car.^{mo} Professore,

Le avrei scritto prima se non mi avesse trattenuto la supposizione ch'Ella si trovasse ne' decorsi giorni a Venezia come mi aveva scritto d'esser intenzionato di fare alcun tempo là¹. Fra pochissimi giorni lascerò Cremona: forse il 17 o il 18 di questo mese e andrò direttamente a Firenze. Desideravo veramente passar prima da Pisa, ma un po' il pensiero di dover smontare ad un albergo co' bauli e le valigie, un po' la necessità di trovarmi a Firenze per il 24 (attesi gli esami di ufficiale di complemento che conto di fare) mi hanno indotto a posticipare d'alquanto la mia gita a Pisa, che farò immancabilmente appena lo possa, desideroso come sono di riveder le persone che hanno sempre mostrato attenzione per me e fra i primi primissimo Lei mio ottimo Professore, che mi faccio da tempo una festa di poter riabbracciare. Ho ritardato alquanto la mia partenza perché approfittai della presenza qui del M.^{se} Sommi per aver finalmente le lettere de' Verri e di Beccaria ch'Ella sa e ricopiarle, come molt'altre di uomini notevoli dirette al Conte Biffi². Mi riverisca la Sua Sig.^{ra}: il Prof. De Benedetti, bacì per me i bimbi e a rivederci presto

Novati

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale CV
2. Cfr. LXXXVII e 4.

CVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 aprile 1882] *

C. A. — Sono lieto che prossimamente ci vedremo. Per tua norma sappi che, tornato jeri, da un viaggetto pasquale per l'alta Italia, ho trovato l'invito di essere a Roma il 23 per un concorso. Non credo che mi ci tratterrò più di due o tre giorni, e perciò se il 24 sarai a Firenze, mi scriverai di là, ed io ti avvertirò del mio ritorno. Addio in fretta, perché ho cento lettere e libri sul tavolino.

Tuo
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

Firenze li 3 Maggio 82

Mio ottimo Professore,

il prof.^r Vitelli, che ho visto stamane in Laurenziana mi ha avvertito che Ella era tornata a Pisa; cosicché Le scrivo subito, come desideravo fare da più giorni e non ho fatto, attesa la mia lontananza. Io ho lasciato Cremona il 22 dello scorso mese talché ormai è già una settimana che mi trovo a Firenze, dove naturalmente ho rimesso mano al mio Coluccio, dal quale faccio conto di non staccarmi sino a ché non l'abbia terminato o almeno non abbia finite tutte le ricerche indispensabili¹. Comincio a credere che se il lavoro fosse già compiuto e pubblicato ciò avrebbe potuto giovarmi forse assai più di quello che continuar a tenerlo nello scrittojo, nella speranza di condurlo ad una perfezione, naturalmente relativa, ma molto difficile a ottenersi. Del resto non si può andar contro alla propria indole ed io non mi sento e probabilmente non mi sentirò mai in grado di metter fuori dei lavori fatti in fretta gabellandoli come vedo fan molti per lavori coscienziosi.

Non so perché mi sia venuta questa tirata sotto la penna; Lei al solito indulgentissimo con me, me la vorrà perdonare.

Non è ancor giunto alla Laurenziana il MSS. Parigino delle lettere di Coluccio, da me dimandato fin dal Febbrajo². Questo ritardo mi dà noja, perché era uno dei miei più vivi desiderî il poterlo vedere e studiare a comodo; e invece intanto non lo posso fare. Vado ora all'Archivio dove sto sfogliando i Registri delle lettere pubbliche di Coluccio, tanto per poter dire di averle vedute. Ne ho già cavate varie cose e fra l'altre molte lettere in volgare che sono un incanto per la lingua. Anzi a questo proposito mi è nata un'idea che desidero comunicarLe per saper che gliene sembri. Non si potrebbe ottenere di publicar nella *Scelta di curiosità* del Romagnoli un volumetto che sotto il titolo di *Lettere volgari e Rime* del Salutati comprendesse una scelta delle lettere e delle commissioni più notevoli scritte da Coluccio per la Signoria e quegli otto o dieci Sonetti che di lui rimangono collazionati sovra tutti i Codd. che ne conosco e che ne costituiscono il bagaglio poetico?³

Il Vitelli mi dice che Ella nella sua cartolina scrive di sentirsi poco bene. Ciò come Ella s'immagina facilmente, mi ha arrecato un vivo dispiacere e La prego, appena lo possa, di riscrivermi due righe per darmi notizie della sua salute. Io ho una gran voglia di venire a Pisa per vederLa e trovarmi con Lei un po' a mio agio come nei tempi passati. Ora ho con me mia madre e non so se potrò fare una scappata tanto presto; ma il desiderio è vivissimo e aspettar fino a quando andrò a Roma mi pesa assai. Vedrò di combinare in modo che mi possa accontentare. La prego a riverir per me la gent.^{ma} sig. Adele e a ricordarmi al prof.^r De Benedetti. Non sto a raccomandarLe di dar un bacio ai bimbi. Il Vitelli La saluta caramente; io l'abbraccio con tutto quell'affetto che Ella sa bene avrà sempre per Lei.

il suo aff.^{mo} discepolo
Novati

1. Cfr. XVI, I.

2. Cfr. CIV e 5.

3. Il progetto, su cui Novati avanzerà in seguito delle riserve (cfr. CXVI e 28) non sarà realizzato; la « Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII » si pubblicava a Bologna dal 1861, presso l'editore Gaetano Romagnoli, in appendice alla « Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua »; sia la « Scelta » che la « Collezione » erano dirette dall'allora presidente della Commissione per i Testi di Lingua, Francesco Zambrini.

CX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 maggio 1882]

C. A. Quando vorrai venire a Pisa avvisamelo un poco prima, perché non ci sia il caso che in quel giorno come qualche volta accade, vada in campagna, dove ho i parenti e parte dei bambini. E' inutile che ti dica quanto ti vedrò volentieri: anche l'Adele e i bambini aspettano la tua visita.

Non c'è difficoltà quanto al vol. di Coluccio da proporre al Romagnoli¹. Fa una proposta concreta indicando al possibile la mole, e la trasmetterò a Zambrini² con quasi certezza di accoglimento.

La salute va meglio, e così anche l'umore. Saluta il Vitelli e credimi

Tuo
A. D'A.

Scrivo un po' alla ventura, non avendo il tuo indirizzo.

Cartolina postale.

* La data del giorno e dell'anno è ricavata dal timbro postale.

1. Cfr. CIX e 3.

2. Francesco Zambrini (Faenza 1810 - Bologna 1887)°

CXI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 9 Maggio 82

Mio car.^{mo} sig.^f Professore,

Ella avrà m'immagino ricevuta una mia lettera di qualche giorno fa. Ero desideroso di aver sue notizie di cui manco da un po' di tempo specialmente avendomi il Vitelli detto che era tornata da Roma non affatto di buonissima salute. Però siccome vedo che Lei tace¹ così verrò a veder io come sta. Faccio conto di partir Giovedì mattina da Firenze per esser a Pisa col treno *Fir. Emp. Pisa* che arriva alle 11 1/2 circa. Sono felicissimo nella certezza di rivederLa e con Lei la sua amabile famiglia. L'abbraccio quindi in anticipazione.

Novati

Cartolina postale.

1. Evidentemente non gli era ancora giunta la cartolina postale di D'Ancona del 6 maggio.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 17 Maggio [1882] *

Mio amatiss.^{mo} Professore,

... speravo di veder jeri a Firenze la sig.^{ra} Adele; ma il tempo era così cattivo che m'immaginai non avesse lasciato Pisa. Volevo dirLe che avvertisse la sig.^{ra} Rosina¹ che l'ombrellino le era già stato spedito dal Gilardini da sabato e che quindi [non] mi è stato possibile aver notizia se la mazza era bianca o nera come desiderava.

Sento il bisogno di ringraziarLa di nuovo mio caro professore, di tutte le cortesie di cui mi ha colmato ne' quattro giorni che ho passato a Pisa. Non sto a dirLe quanto gliene sia grato; Ella lo sa. Continui quindi a volermi bene; saluti la sig.^{ra} Adele e le sue sigg. Cognate e bacî i bimbi per il suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Rosina Nissim Sonsino (1852-1920), sorella di Adele Nissim D'Ancona.

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 2 Giugno [1882] *

Mio ottimo Professore,

il caldo congiura contro i miei disegni; ma io però non mi sgomento e domenica sera faccio conto di partire per Roma onde approfittare dei quindici giorni in cui rimane ancora aperta la Vaticana per fare alcune ricerche per Coluccio: ho terminato, a Dio piacendo, la copia del Cod. Parigino¹ e lo rimanderò tosto a casa sua. Non so ancora precisamente dove andrò ad alloggiare; ad ogni modo da Roma Le scriverò mandandoLe il mio indirizzo, nel caso Le occorresse qualche cosa. Jeri son stato a pranzo dal Comparetti², pranzo molto solenne e archeologico, c'era anche la Contessa Lovatelli³, s'immagini!

Giorni fa le mandai i miei saluti per mezzo d'uno de' suoi sigg. cognati. Riverisca la sig. Adele e bacî i bimbi e ami sempre il suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CIV, 5.

2. Domenico Comparetti (Roma 1835 - Firenze 1927)^o, allora professore ordinario di lingua e letteratura greca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.3. Ersilia Caetani Lovatelli (Roma 1840-1925)^o.

Roma li 9 Luglio 82
Palazzo Colonna 53

Mio amatissimo Professore,

la M.^{sa} Strozzi mi ha scritto giorni sono¹ che Lei partiva per Andorno ed io perciò provo a scrivere ad Andorno ma se Le dicessi che sono un po' in collera con Lei avrei torto? E' dacché son venuto via da Pisa che non ho avuto più sue notizie; e sono a Roma da un mese e Le ho anche mandato il mio indirizzo, e Lei niente. Non vorrei perdesse la buona abitudine di mandarmi di tratto in tratto due righe di suo pugno; una cartolina più, una meno ... e a me fa tanto piacere il riceverla!

Della mia venuta a Roma son molto contento per più motivi; prima di tutto mi sono accertato finalmente di quel che c'era da vedere; poi quanto mi interessava maggiormente credo d'averlo visto; e poi qualche cosa che non supponevo di trovare, m'è capitata fra mani, così un Cod. Chigiano affatto ignoto, di lettere di Coluccio; delle ventitre che contiene; otto son di moltissima importanza² e curioso a dirsi, come il Cod. Parigi mi ha offerte le prime (per tempo che io conosca) lettere di Coluccio³, questo Chig. mi presenta le ultime, proprio quelle al Poggio, all'Aretino scritte negli ultimi mesi della sua vita. Questa scopertura mi ha determinato per un progetto che mi si era già presentato alla mente e che spero Ella troverà opportuno, quello di scegliere cioè delle lettere inedite e anche delle edite (già son edite così infamemente che è come non lo fossero) ma specialmente delle inedite che son le più, quelle che hanno una vera importanza o per il soggetto o per la persona a cui son dirette, e di farne un Epistolario scelto, arricchito di note che illustrasser persone e cose⁴. I materiali li ho in grandissima parte già raccolti; di ogni lettera ho la collazione almeno di due Codici. L'impresa è quindi come vede singolarmente facilitata. Ne parlai al Monaci che mi propose di presentar il volume, fatto che sia, ai Lincei, se ne incaricherebbe lui. Mi pare una buona idea: pubblicazione del mio lavoro⁵, che resta così sgravato di una parte bibliografica, indispensabile, ma pesante, pubblicazione

di una scelta di Lettere latine; scelta di lettere italiane⁶. Coluccio resterà illustrato di sopra e di sotto dinnanzi e di dietro, e poi un bel pietrone sopra e ad altro. A Lei che ne pare?

Ora debbo parlarLe di un'altra faccenda non senza importanza. Come Lei sa il Giorn. di Filol. Romanza è morto⁷. Ora qui in Roma discorrendo Morpurgo, Zenatti⁸ Renier⁹ ed io della brutta condition in cui ci troviamo noi studiosi che non abbiam più un Giornale ove publicar un lavoro scientifico, siam venuti a concludere che se nascesse un Giornale letterario mensile che avesse per scopo di occuparsi della *Storia della letteratura italiana*, delle sue relazioni colle letter. classiche, di ricercare documenti antichi e scrittori sconosciuti, insomma fatto come va, con ricca parte bibliografica, senza idee preconcepite, con esclusione assoluta della *letteratura contemporanea*, sarebbe una cosa bella e utile¹⁰. Morpurgo e Renier ora a Firenze han parlato di ciò col Del Lungo e per mezzo suo presentato una proposta di questo genere alla Società *Success. Le Monnier*¹¹ che si incaricherebbe della parte finanziaria ed economica del Giorn. separandola affatto e nettissimamente dalla letteraria.¹² Credo che lor due abbian parlato di questo disegno nostro al Bartoli¹³ che l'approva; qui ne parlammo al Monaci, che vi è inclinevole; io mi sono subito assunto di scriverne naturalmente a Lei prima che a tutti, a Lei che in ciò è il più autorevole di tutti (sa che non faccio complimenti mai ma dico quel che penso puramente e semplicemente) il di cui parere è pertanto desiderato impazientemente da tutti noi. Come Le dicevo è una cosa nata or ora; appena formulata, non concretata affatto: si aspetta che anch'io sia a Firenze per discorrerne di proposito; ma i Le Monnier sarebber inclinevolissimi e quando noi 4 si prendesse ciascuno a incaricarsi di quel che è la propria partita mi pare si potrebbe esser certi che divenisse quel che è in caso il nostro desiderio vivo un Giornale *scientifico e serio*. Come dicevo e ripeto la adesione di Lei è per tutti e per me poi della più alta e singolare importanza e mi farà un gran regalo se vorrà colla solita sua amorevolezza dirmene sincerissimamente il Suo parere.

Io mi trattengo a Roma, per terminare varie ricerche fino al 15: quindi se mi scrive presto (come spero e desidero e prego) può indirizzar qui « Palazzo Colonna 53 ». Per il 15 sarò a Firenze ma mi trattengo pochi giorni perché andrò in villa dalla March. Strozzi che mi ha gentilmente invitato. Sugli ultimi di Luglio tornerò a Firenze e se il caldo non mi darà soverchiamen-

te noja, lavorerò per una 15 di giorni[,] se sarà troppo forte scapperò a casa, salvo a tornar in Novembre. In ogni modo se Lei sarà in Agosto sui primi cioè di ritorno in Toscana spero di rivederLa. Magari verrò a Pisa. Riverisca tanto la sig.^{ra} Adele che spero starà bene; e dia un bacio per me ai suoi carissimi bambini. Le accludo un ritrattuccio mio fatto qui che favorirà dare a Matilde, dicendole che glielo mando in cambio del mazzettino che mi ha dato a Fauglia colla medesima raccomandazione.

L'abbraccia con tutto l'affetto

il suo
Novati

C'è il Rajna ad Andorno?

1. Si tratta della Marchesa Faustina Magnani Strozzi che tenne con Novati una intensa corrispondenza tra il 1880 e il 1885; sue lettere sono conservate in CN, bb. 1136-39. La sua lettera qui ricordata è del 27 giugno 1882, da Pisa (CN, b. 1136).
2. Questo manoscritto è identificabile con il Chig. J. IV. 117 della Biblioteca Vaticana, contenente 22 epistole del Salutati [non 23 come è scritto in questa lettera]; Novati, che lo designa erroneamente nella *Relazione-Epistolario* (p. 86) come « Cod. della Chigiana di Roma F. IV. 74, sec. XV », lo utilizzerà in Salutati, *Epistolario* (dove è siglato Ch) pubblicando tutte le lettere in esso contenute.
3. Cfr. CIV e 5.
4. L'*Epistolario di Coluccio Salutati* (in queste note: Salutati, *Epistolario*) a cura di F. NOVATI, uscirà in 4 voll. (il vol. IV diviso in due parti), a Roma dal 1891 al 1911. L'opera, come è precisato nell'*Avvertenza* premissa al vol. I, avrebbe dovuto chiudersi con una « prefazione » (poi non pubblicata), contenente « esatta notizia de' vari codici [...] de' rapporti che li stringono gli uni agli altri » e dei « criteri che [...] furono di guida nel tentativo di restituire [...] alle sue primitive sembianze, anche per ciò che spetta alla grafia, la vasta e dispersa mole delle missive ».
5. Cfr. XCIII, 17.
6. Cfr. CIX e 3.
7. In realtà l'ultimo fascicolo del GFR (il 3-4 del vol. IV), uscirà con la data del 5 luglio 1883, in ultima pagina, preceduta dall'annuncio che la rivista continuerà ad apparire, ma senza carattere periodico, sotto il nuovo titolo di « Studj di filologia romanza » (in queste note: SFR).
8. Albino Zenatti (Trieste 1859 - Roma 1915), professore di lettere italiane in istituti di grado superiore, incaricato per alcuni anni di letteratura italiana nell'Università di Messina, ricoprì infine cariche amministrative alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione. Militante fin da giovanissimo nel movimento irredentista (non a caso aveva preferito compiere in Italia piuttosto che in Austria gli studi universi-

tari), fu condirettore dell'ASTIT e della RCLI; nelle sue pubblicazioni si occupò di cultura trentina, di poesia popolare e di poesia italiana delle origini. Su di lui, cfr. E. T[OLOMEI], *Albino Zenatti*, in « Archivio per l'Alto Adige », X (1915), pp. 470-87 e G. SOLITRO, *Lettere inedite di Ferdinando Martini al prof. Albino Zenatti*, in « Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Padova », classe di scienze morali, n.s., LI (1934-5), pp. 77-102.

9. Rodolfo Renier (Treviso 1857 - Torino 1915) °.

10. Il progetto si realizzerà, pur attraverso ostacoli e contrasti di vario genere (ampiamente documentati nelle successive lettere di questo carteggio: v.), con la pubblicazione del « Giornale Storico della Letteratura Italiana » (in queste note: GSLI), il cui programma coinciderà sostanzialmente con quello qui delineato da Novati; direttori della rivista, dopo il ritiro di Morpurgo e Zenatti (per cui v. CXLVI, 8), Graf, Novati e Renier. Per un puntuale resoconto delle vicende che precedettero la nascita del GSLI, cfr. Berengo, *Origini GSLI*.

11. La società editrice dei « Successori Le Monnier » si era costituita a Firenze nel 1865 subentrando nell'attività tipografica (e più tardi in quella editoriale) alla ditta di Felice Le Monnier; cfr. C. CECCUTI, *Un editore del Risorgimento. Felice Le Monnier*. Introduzione di G. SPADOLINI, Firenze 1974, pp. 430 sgg.

12. Il progetto incontrerà però difficoltà per la parte economico-finanziaria e sarà quindi respinto di lì a poco dalla casa editrice fiorentina: cfr. oltre le lettere CXVII-CXX.

13. Adolfo Bartoli (Fivizzano, Massa Carrara 1833 - Genova 1894) ° era allora professore ordinario di letteratura italiana all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

[Pisa, 19 luglio 1882] *

C. A.

Non è punto mia colpa se prima non ti ho mai scritto, dacché sapevo che eri a Roma, ma dove? Tu dici d'avermi mandato il tuo indirizzo, ma o ti inganni o la lettera è andata smarrita¹. E' già da un mese che è fuori quel mio volumetto del Romagnoli, dove c'è la Bibliografia dei poemetti a cui tu hai collaborato²; avrei voluto mandartelo, e non sapendo dove, lo lasciai a Firenze al Vitelli perché tornando tu costà quandochessia te lo consegnassi. Ora che so dove dirigere la lettera, lo faccio subito.

La tua indirizzata in Andorno avrebbe dovuto davvero giungermi costà³, perché se le cose andavano lisce, avrei dovuto esserci da Sabato scorso. Ma il diavolo ci ha messo la coda, facendo ammalare fin dal Sabato anteriore Matilde. E' un caso di febbri reumatiche, che ancora non è cessato, benché accenni a declinare. Speriamo che Sabato prossimo potremo andarcene.

Sono lieto delle nuove scoperte colucciane. Ti avverto, se ti giovasse, che nel recente Catalogo n° 67-8 del Cioffi di Napoli al n° 285 trovo: *Epistolae clarorum virorum Th. Prodromi, D. Aligherii . . . Colucci Salutati ecc. Romae, Palladis, 1754*⁴ al prezzo di L. 10. Io l'indico, se ti bisognasse. Potresti ricorrere a qualche librajo di Roma, o amico di Napoli.

Credo che se i Lincei si volessero assumere la stampa delle Lettere inedite latine di Coluccio non sarebbe che bene⁵. Quanto alle italiane, basta che tu mi comunichi per Zambrini un progettino⁶, e l'affare non ha ostacoli.

Circa al giornale di Letteratura italiana sarebbe ottima cosa⁷. Dubito se sarebbe bene farlo mensile: mi piacerebbe più bimensile o trimestrale, perché gli articoli potrebbero essere più lunghi. Starebbe bene distinguere, come si progetta, la parte finanziaria dalla letteraria, ma non si concluderà nulla se fin da principio non ci sia un fondo pel pagamento degli articoli. Fare, come si è fatto sinora, gli scrittori gratis e gli abbonati paganti ai giornali, è cosa che non può andare. Se il giornale ri-

sponde a un bisogno, ci devono essere i danari per pagare gli articoli: poco da principio, se è necessario, ma pur qualcosa. Credo che poi sarebbe utile l'aver un direttore, altrimenti in troppi la responsabilità dell'opera e delle dottrine si sparpaglia e si annulla. Ecco dati i miei consigli ispirati all'esperienza: quanto all'ajuto, lo darò certamente.

Della morte del Giorn. di Filo. Rom. non sapevo nulla⁸, perché Monaci non mi scrive mai. Ti prego di vederlo, e digli se ha combinato qualchecosa col Pinelli⁹ per quei Canti popolari friulani, che al caso potrebbero cedere a Pitre e Salvatore Marino¹⁰. Cerca di averne una risposta, e comunicamela.

Matilde ti è molto grata del ritratto, e l'Adele ti saluta. Beppino è a Livorno coi nonni e ci resterà a far bagni di mare.

Scrivimi a Pisa donde le lettere mi saranno respinte dovunque sarò. Il Rajna dovrebbe esser in Andorno, ma non lo so di positivo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Anco.

Veggio dalla lettera che il 15 sarai a Firenze. La tua lettera del 9 m'è giunta solo stamani, trattenuta in Andorno dove mi aspettavano. Dirigo quindi a Firenze. L'ambasciata al Monaci la farai se gli scriverai: se no, ci penserò io¹¹. Dammi segno sollecito di aver ricevuta la presente che mando *ferma in posta*.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. La lettera in questione non è conservata.

2. E' il volume di cui a XXXVI, 1, che costituisce la dispensa nr. 187 della « Scelta » cit. a CIX, 3.

3. Si tratta della lettera precedente.

4. [P. LAZZARI], *Clarorum virorum Theodori Prodromi, Dantis Alighierij, Franc. Petrarchae, Galeacii Vicecomitis, Ant. de Tartona, Colucii Salutati, Leonardi Aretini, Caroli Aretini, Porcelli, Jo. Manzini de Motta et Jacobi Sadoleti epistolae ex codd. mss. Bibliothecae Collegii Romani S. J. nunc primum vulgatae*, Romae 1754.

5. V. la lettera precedente.

6. Cfr. CIX e 3.

7. Cfr. il progetto avanzato da Novati nella lettera precedente.

8. Cfr. CXIV e 7.

9. Luigi Pompeo Pinelli (S. Antonino sul Sile, Treviso 1840-Treviso 1913), poeta, insegnante di lettere italiane in vari licei e (dal 1891), preside del Liceo di Treviso; fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa e godette dell'amicizia di Carducci. Per altre

notizie su di lui, cfr. A. VAN DEN BORRE, *Carducci e Pinelli (Ricordo)*. Con parecchie lettere inedite e un autografo, Treviso 1908.

10. I « Canti », che avrebbero dovuto apparire nel GFR, erano stati presentati da D'Ancona a Monaci in una cartolina postale da Pisa del 18 giugno 1881 (conservata nel Carteggio di quest'ultimo, ins. 11): « Un mio antico scolare, ora professore in Udine, mi manda una copiosa raccolta di fiabe e novelle friulane in dialetto delle valli più lontane dalla città. Io la metto a tua disposizione, ed egli vi acconsente, ed è pronto a farvi anche le necessarie illustrazioni sul dialetto friulano in genere, e in specie sul parlare dei luoghi ove le fiabe furono raccolte ». In una successiva lettera da Pisa, del 1 Novembre 1881 (conservata nel citato Carteggio), D'Ancona scriveva però a Monaci di ritenere l'ASTP sede più adatta alla pubblicazione della raccolta che non il GFR; le trattative furono quindi riavviate con Pitrè, ma, nonostante il suo parere favorevole, il progetto non fu realizzato.

11. D'Ancona ne scriverà appunto a Monaci in una cartolina postale del 22 luglio 1882, da Pisa (Carteggio cit.): « Mi viene detto che il G. di F.R. cessa. Ciò mi duole assai e voglio sempre sperare non sia vero. Ad ogni modo mi preme sapere quali provvedimenti tu abbia preso col Pinelli per le Fiabe friulane. Avevo incaricato il Novati di dimandartene, ma par che non sia più a Roma ».

CXVI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 27 Luglio 82

Mio ottimo e amatissimo Professore,

non sono arrivato costà che il 25 mattina; questo valga a scusarmi se non ho potuto risponder subito come desideravo alla sua carissima lettera del 19. Non capisco davvero come sia successo che Ella non abbia ricevuto non so più se una lettera o una cartolina mia in cui Le mandavo il mio indirizzo di Roma¹: pazienza ora è andata così; ma mi rincrebbe moltissimo restar tanto tempo senza Sue lettere. Questa gliela mando ad Andorno perché crederei che Ella ormai ci debba essere se, come spero e desidero caldamente, la Matilde si è rimessa dalla sua malattia. Questi benedetti bimbi par che si diano il turno per ammalarsi. Speriamo che ora stiano bene tutti quanti e che a Beppino i bagni e a Matilde la montagna facciano acquistare tanta salute; e a lei pure che ha bisogno un po' di riposare ed alla sig.ra Adele cui La prego di fare tutti i miei più vivi e rispettosi saluti.

Venendo alle cose nostre Le dirò che appena arrivato qui son andato col Morpurgo prima dal Del Lungo e poi con lui dal Nobili² e dal Chilovi³ per il giornale⁴. Le cose parrebbe si sian messe molto bene; le basi sulle quali abbiam trattato sono press'a poco quelle che anche Lei suggeriva⁵. Vale a dire: il Giornale uscirebbe bimensilmente di fogli 12 di stampa; che rappresenterebbero due volumi di circa 600 pag. ciascuno all'anno. Vi dovrebbero essere articoli e memorie originali, documenti lunghi esclusi; perché per quelli ci sono gli *Archivii*; una larga parte bibliografica. Compenso agli scrittori 60 L al foglio; 10 L di più di quel che dà l'*Arch. Stor. Ital.*; per i redattori compenso le spese; guadagno nessuno, quantunque il Nobili desideri interessar noi pure nel progresso e nello sviluppo del Giornale accrescendoci col crescer degli abbonati, l'assegno annuo che per ora sarebbe di 600 L. Le bibliografie e le recensioni pagate per foglio pure, il libro recensito, potendosi farlo, dato a chi fa la recensione. D'abbonati ne occorrerebbero almeno 400; all'an-

no il Giornale costerebbe L. 25; la parte economica e finanziaria lasciata assolutamente agli Editori. Le pare molto difficile trovar 400 abbonati, potendo mandar il giornale anche fuori d'Italia? A me non pare. Il Del Lungo è favorevolissimo al progetto: il Nobili ed il Chilovi pure; si tratterebbe quindi, prima che termini il mese, di radunar il Consiglio di Direzione perché il Del Lungo che poi va a Viareggio possa assistervi e parlare in favore⁶. Mi disse jer sera il Nobili che cercherà di radunarlo al più presto; ed è cosa essenziale perché se si combina di farlo questo Giornale e se volesse uscir coll'anno nuovo non c'è tempo da perdere. Gli altri membri del Consiglio presenti qui e che dovrebbero decidere sarebbero il sig.^r Pampaloni⁷ e Suo fratello il Commend.^r Sansone⁸. A lei dispiacerebbe scrivergli (subito però) due righe per ben disporlo?⁹ A me pare e a Morpurgo che naturalmente una sua parola avrebbe massima autorità. Veda se lo può fare senza sua noja, però, come nel caso che il Giornale si faccia, procuri di dar qualcosa per il primo numero che essendo di saggio dovrebbe uscir con articoli delle persone veramente competenti ed autorevoli in materia.

Uno dei nostri rompicapi è il titolo. Si vorrebbe dargliene uno breve, comprensivo, bello; aggiungere un sotto titolo che spiegasse poi l'indole, lo scopo etc; come p. e. Rassegna o Rivista per lo studio delle fonti e della Storia della L. It. Ma questi non son titoli citabili; ed il titolo dovrebbe esser veramente citabile; come *Romania* p. e. che è così bello e giusto¹⁰. Noi pensiamo, pensiamo ma per ora non troviamo. Un *Italia* sarebbe volgare; ma *Italica* (sottintendendo *Monumenta* o semplicemente prendendolo come un neutro plurale per *Res Italiae*) difficile a intendersi. Si era pensato a qualcosa come *Il Rinascimento* ma temo sia pretenzioso¹¹. Mi faccia il favore a pensarci un momento anche Lei e dircene qualchecosa.

(A proposito di titoli apro una parentesi. Ho combinato col Morelli d'Ancona¹² di dargli il lavoro sul Biffi. Sa che il mio intento sarebbe di far capire che il lavoro non riguarda unicamente l'uomo, ma la vita di provincia in Lombardia ai suoi tempi. Come si potrebbe metterla questa doppia idea nel titolo?)¹³.

Se il Giornale si fa, converrebbe aver fra i collaboratori anche quelli che fuor d'Italia si occupano di cose nostre. Oggi ho scritto al Köhler¹⁴ che mi ha mandato quel suo opusc. su Goethe e Poerio¹⁵ e poi scriverò al Geiger¹⁶. Ma per altri come il Gaspary¹⁷, il Mussafia¹⁸, il Wesselofski¹⁹ potrebbe occuparsene Lei?²⁰

Il Rajna è a Andorno? Se c'è me lo saluti tanto. Bisogna che gli scriva.

Debbo scrivere anche al Monaci a giorni, ché ora è ai bagni e gli farò la sua commissione²¹.

Ella è dunque stato a Firenze? altrimenti non capisco come abbia consegnato il volume della *Bibliogr.*²² al Vitelli, il quale è partito. Quindi non so come fare ad avere il volume.

In *Corsiniana* ho trovato una raccolta di cose popolari in cui vi sono molte stampe di quelle di Wolfenbuttel²³; ma ormai era troppo tardi per servirsene.

L'Alvisi mi prega di domandarLe se Lei non sa niente riguardo ad una Rappresentazione delle Vergini savie e delle vergini folli²⁴, oltre la francese²⁵. Si tratterebbe d'una Italiana.

Io mi trattengo a Firenze fin verso il 10 del mese venturo. Da Firenze andrò qualche giorno a Pontedera dalla Marchesa Strozzi, poi a Brescia per veder le feste per Arnaldo²⁶; indi a Cremona dove sarò verso il 16. Nel 7bre e nell'8bre conto preparare l'edizione delle lettere latine di Coluccio²⁷. Poi ritornerò qui per pensare alla redazione definitiva del lavoro. In quanto alle lettere volgari mi son nati dei gran dubbî che sian davvero scritte da Coluccio²⁸; perciò per ora penserò a verificar meglio le cose.

Mi scriva presto; mi dia Sue nuove e come con tanta bontà mi scrive si prenda qualche cura di questo Giornale che dovrebbe francamente riuscir bene. Dimenticavo di dirle che il tentativo durerà un anno. Se va bene si seguirà se no, pazienza.

L'abbraccia di cuore

il Suo
Novati

1. Cfr. CXV e 1.

2. Niccolò Nobili (Firenze 1830-1900), avvocato, deputato al Parlamento dal 1867 a 1880 e senatore dal 1892, fu direttore del quotidiano fiorentino « La Nazione », soprintendente dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e primo amministratore della Casa editrice Successori Le Monnier; per altre notizie, cfr. la voce curata da G. BARDI in DRN e per la sua attività parlamentare, Malatesta, s.v.

3. Desiderio Chilovi (Taio, Trento 1835 - Firenze 1905) °.

4. Cfr. CXIV e 10-12.

5. Nella lettera precedente.

6. Sull'esito di questa riunione, v. la cartolina postale successiva.

7. Temistocle Pampaloni fu, oltre che membro del consiglio direttivo della società Successori Le Monnier, professore di diritto e legislazione

rurale nell'Istituto Tecnico di Firenze fino al 1894 e dal 1893 al 1896, soprintendente dell'Istituto di Studi Superiori di questa città.

8. Sansone D'Ancona (Pesaro 1814 - Firenze 1894), laureatosi a Pisa in matematica, visse quasi sempre a Firenze, dove si legò al gruppo dei moderati toscani; nel 1859 fu inviato dal governo provvisorio toscano in missioni finanziarie in Inghilterra e in Francia. Soprintendente alle Finanze sotto la reggenza di Ricasoli, giornalista, fu deputato al Parlamento italiano dal 1860 al 1876 e senatore dal 1882; nel 1865 era stato tra i soci fondatori della società dei Successori Le Monnier. Su di lui v. gli scritti raccolti da A. D'ANCONA nell'opuscolo, *In memoria del comm. Sansone D'Ancona Senatore del Regno*, Roma [1894] e sempre a cura di A. D'ANCONA, *XII lettere di Bettino Ricasoli a Sansone D'Ancona*, Massa 1913 (nozze Tadini Buoninsegni-Avet). Cfr. inoltre AGHIB LEVI D'ANCONA, *Fratelli D'Ancona, passim*.

9. I buoni uffici di D'Ancona presso il fratello Sansone non daranno tuttavia i risultati sperati: v. oltre le lettere CXVIII e CXX.

10. La rivista «*Romania*. Recueil trimestriel consacré à l'étude des langues et des littératures romanes» (in queste note: R) si pubblicava a Parigi dal 1872 sotto la direzione di Meyer e Paris.

11. Questo titolo non soddisfarrà neppure Renier: cfr. Berengo, *Origini GSLI*, p. 12.

12. Antonio Gustavo Morelli (Ostra 1852 - Ancona 1909), tipografo, editore e libraio in Ancona, pubblicava soprattutto opere a carattere storico-letterario; nel 1880 aveva assunto con A. Vecchini la condirezione del «*Preludio*» che diresse poi da solo dal marzo 1883 al 1884.

13. Del progetto, poi non realizzato, darà notizia la NA, s. 2^a, XXXV (fascicolo del 15 settembre 1882), p. 419: «*Sta per venire in luce un volume di F. Novati su La società lombarda alla fine del secolo passato con lettere del Baretti, di Pietro Verri, del Beccaria e altri. Se ne fa editore il Morelli d'Ancona*». Novati tornerà a parlarne alcuni anni più tardi, nelle *Otto lettere* cit. (a LXXXVII, 4), dove, a proposito della sua progettata opera sul Biffi, scrive: «*Nessuno [...] modestia a parte, può farla meglio di me che ho da gran tempo assunto verso la buon'anima del mio vecchio concittadino l'impegno, se non di tesserli una vera e propria biografia, di farlo però protagonista di certe scene della vita di provincia in Lombardia cent'anni fa, per la dipintura delle quali nelle sue carte ho rinvenuta molta e curiosa materia. [...] pure non mi è ancora venuto fatto di sciogliere la promessa, risolvendo la memoria sua che giace*» (pp. 8-9).

14. Per la collaborazione di Köhler al GSLI, cfr. *Indici GSLI*, p. 16.

15. Si tratta dell'estratto dell'articolo di R. KÖHLER, *Ein Brief Goethes an Alessandro Poerio und Aufzeichnungen des letzteren über seinem persönlichen Verkehr mit Goethe*, in «*Archiv für Literaturgeschichte*», XI (1882), pp. 386-95.

16. Ludwig Geiger (Breslavia 1848 - Berlino 1919)° non collaborerà al GSLI.

17. Adolf Gaspary (Berlino 1849 - 1892)° collaborerà al GSLI con articoli e recensioni: cfr. *Indici GSLI*, pp. 14-5.

18. Adolfo Mussafia (Spalato 1834 - Firenze 1905)° non pubblicherà nel GSLI.

19. Aleksandr Wesselofsky (Mosca 1838 - Pietroburgo 1906)°; per la sua collaborazione al GSLI, cfr. *Indici GSLI*, p. 29.

20. Nonostante le ripetute promesse (v. le lettere CXVIII e CXXIX) è

probabile che D'Ancona non abbia aderito alla richiesta di Novati, neppure dopo la nascita del GSLI; nessun accenno al giornale compare in D'A.-Mussafia relativamente agli anni 1882-83 e in quanto a Wesselofsky, sarà lui stesso per primo, a richiedere informazioni sulla nuova rivista in una lettera a D'Ancona del 19 marzo 1883: «*Che cosa è o sarà il Giornale storico della letteratura italiana (Loescher)?*» (CD'A II, ins. 45, b. 1425).

21. Cfr. CXV e 9-10.

22. XXXVI, 1.

23. Non mi è riuscito identificare questa «raccolta» (su cui Novati torna anche nella lettera CXL: v.) tra i volumi miscellanei di stampe popolari già della Biblioteca Corsiniana, oggi depositati presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma; in quanto alle stampe popolari italiane della Biblioteca Granducale di Wolfenbüttel cfr., oltre alla *Descrizione ragionata* cit. (a XXXVI, 1), E. LOMMATZSCH, *Beiträge zur älteren italienischen Volksdichtung*, I. *Die wolffenbütteler Sammelbände*, Berlin 1950, IV. *Ein vierter wolffenbütteler Sammelband*, *ibidem* 1959.

24. Edoardo Alvisi (Castel S. Pietro, Bologna 1850 - Parma 1915)° avrebbe pubblicato in collaborazione con Francesco Roediger, la *Commedia di dieci vergine*, Firenze 1882.

25. Si allude al dramma generalmente conosciuto come *Sponsus*, conservato nel ms. Lat. 1139 della Biblioteca Nazionale di Parigi; vedilo in *Sponsus. Dramma delle vergini prudenti e delle vergini stolte. Testo letterario* a cura di D'A. S. AVALLE, *testo musicale* a cura di R. MONTEROSSO, Milano-Napoli 1965.

26. Il 15 agosto 1882 si inaugurerà a Brescia il monumento ad Arnaldo.

27. Cfr. CXIV, 4.

28. In precedenza Novati aveva progettato di pubblicarle; cfr. CIX e 3.

Firenze, li 3 Ag.º [1882] *

Caro Professore,

il cielo si è annuvolato e parecchio. La proposta portata dinanzi al Consiglio è stata accolta maluccio¹; si era pensato dal Del Lungo a un mezzo termine assurdo: cercar gli associati prima di uscir fuori; anzi non uscir fuori se non si era trovato il numero necessario; la cosa è stata naturalmente respinta da noi. Il Nobili però non dispera affatto; anzi mi ha fatto tornar da lui col Morpurgo per riparlarne e siam rimasti d'accordo che si rinnoverà la proposta al Consiglio ai primi di 7bre. Il di Lei fratello non era molto ben disposto (o per meglio dire) si è lasciato condurre dalla corrente sfavorevole; Ella non gli aveva scritto non è vero?² Orbene se Ella prende qualche interesse alla buona riuscita dell'affare, il Nobili la pregherebbe per mezzo mio e io aggiungo le mie preghiere alle sue, di scrivere a suo fratello in senso favorevole all'impresa che non può mancare di riuscir bene e di scriverne anche al medesimo Nobili³, il quale si gioverebbe della sua lettera come d'argomento per dimostrare al Consiglio, ossia alla parte renitente rappresentata dall'Avv. P . . . ni⁴, che le persone autorevoli e competenti auguran bene. Anche il Biagi⁵ e il Bartoli con cui il Chilovi ne aveva discusso erano favorevolissimi. *La cosa non potrebbe fallire*. Ho ricevuto il volume Romagnoli e La ringrazio tanto⁶. Ha visto l'opuscolo del Borgognoni su *Dante da Maiano*?⁷ Io ho trovato all'Archivio de' Contratti dove lavoro per Coluccio documenti attestanti l'esistenza storica di Dante da M. e ho già abbozzato un articolo per difendere la autenticità dei Sonetti Provenzali⁸. Ella non avrebbe nessun ajuto da darmi in questa contro dimostrazione? Si tratterebbe di demolire (cavallerescamente ben inteso) tutto il castello fantastico del B. Quando l'abbia finito glielo manderò per rivedere. Ma se potesse comunicarmi qualcosa le sarei gratissimo. Nel codice Vaticano c'è nulla?⁹ Scriva. Non ho più posto. Le riscriverò presto. Il 10 andrò dalla Strozzi. L'abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del progetto riguardante il « giornale » (per cui v. a CXIV, 12) presentato al Consiglio amministrativo della Casa Successori Le Monnier: v. la lettera precedente.
2. Cfr. CXVI e 9.
3. Nonostante le caute promesse fatte da D'Ancona nelle lettere successive (v. a CXVIII e CXX), non pare che questa richiesta sia stata soddisfatta: del progettato giornale non si parla nelle lettere di D'Ancona a Nobili (da me consultate nella trascrizione conservata in CD'A I, ins. 8, b. 103).
4. Pampaloni.
5. Guido Biagi (Firenze 1855-1925)°.
6. Cfr. CXV e 2.
7. *Dante da Maiano*, per A. BORGOGNONI, Ravenna 1882.
8. L'ipotesi avanzata da BORGOGNONI nell'op. cit. (essere il Maianese e le sue rime nient'altro che un falso cinquecentesco), sarà respinta da NOVATI in *Dante da Maiano e Adolfo Borgognoni*, in « Preludio », VI (1882) pp. 245-53; ivi (a p. 252, nota) lo studioso pubblica due documenti dell'Archivio di Stato di Firenze attestanti l'esistenza di un Dante da Maiano tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento e afferma l'autenticità dei due sonetti provenzali attribuiti al Maianese nel ms. XC inf. 26 della Medicea Laurenziana di Firenze.
9. E' evidentemente il ms. lat. 3793 della Biblioteca Vaticana, di cui D'Ancona curava allora la pubblicazione: cfr. XXXIX, 10 e, per il quesito posto qui da Novati, la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.

[Andorno Cacciorna, 7 agosto 1882]*

C. A.

Se ti scrivo tardi, sappi che in Andorno non c'è di libero per scrivere che la Domenica: se ti scrivo con caratteri più indecifrabili del solito, sappi che scrivo su un tavolino dove il braccio stà fuori per tre quarti. Perciò sono costretto anche ad esser breve. Circa il giornale, scrissi a mio fratello, e ne ebbi la risposta che già mi comunicasti colla tua cartolina¹. Glie ne scriverò nuovamente, o gliene parlerò se egli come aveva detto, ci venga a far qua una visita². Tuttavia trattandosi di interessi e interessi di una società, non voglio insister troppo, tanto più che non mi sento la ferma fiducia che il giornale possa giungere almeno subito a quel n° di 500 abbonati che ci vorrebbero per non rimetterci. Un giornale fatto sul serio, senza i manicaretti del romanzetto o del proverbio, e che perciò si rivolgerebbe ai veri studiosi di letteratura italiana, non mi pare che possa contare almeno immediatamente, su cinquecento paganti. Vorrei poter aver questa opinione, ma per ora parmi una illusione, e non mi sento in coscienza di poter far garanzia che codesto numero si raggiungerebbe. Tolto ciò, sarei anche dispostissimo di scrivere al Nobili, come mi accenni³, ma solo per dirgli che sarebbe desiderabile che il giornale si facesse, e che non potrebbe affidarsi meglio che ai proponenti di esso. Se una lettera così concepita credi che possa esser utile, come semplice espressione d'un giudizio letterario, rispondimi subito e lo farò. E per finire con questa discussione finanziaria, aggiungerò che tuttavia perdurando il giornale quattro o cinque anni anche con perdita, è presumibile che poi potrebbe riprendere il perduto. Ma la Società vorrà correre quest'alea?

Forse anche altri partiti si potrebbero escogitare. Il preventivo è stato probabilmente fatto su una misura un po' ampia: non si potrebbe farlo per un numero minor di fogli? Ad ogni modo, stancarsi non bisogna, e prova tutte le combinazioni prima di abbandonare il progetto. Potrebbe intanto giovare il mandar fuori un manifesto? Per gli stranieri da te indicatimi⁴

m'incarico io: soltanto scriverò loro quando le cose siano meglio avviate.

La mia immaginativa un po' arida non mi somministra nessun titolo: quelli che mi proponi sono un po' pretenziosi. Potrebbe porsi questo: Archivio di Storia Letteraria Italiana? Neanche saprei nulla dirti pel Biffi, che sono lieto sentire di prossima pubblicazione⁵. Forse dopo il nome del Biffi: Studj per la storia provinciale lombarda del secolo XVIII.

Sono soddisfattissimo della buona trovata fatta nell'Arch. dei Contratti⁶. Lo scritto del Borgognoni⁷ ha le solite pecche, e non aveva finito di persuadermi, sebbene una prima lettura mi lasciasse buona impressione. Poi venni riflettendo che egli non dimostrava d'aver fatte le ricerche necessarie ad attestare la mancanza delle rime del Majanese nei codici antichi, e la mancanza del suo nome nelle antiche carte. Il non trovare le rime in cod. antichi non è prova sufficiente, perché i codici esistenti nel 27 potrebbero ora esser irreperibili⁸: come l'aver tu ritrovato il suo nome in carte antiche non prova ch'ei fosse autore di quelle rime. Ma ad ogni modo prova che un Dante da Majano esisté, ed è già qualche cosa. Anche le prove contro i sonetti provenzali sono più appariscenti che solide. Fa l'articoletto e mandalo al Fanf. della D. o alla D. letteraria, e sarà una cosa curiosa. Gli argomenti *estetici* del B. sulle rime non reggono. Con codesti argomenti si potrebbero accusar di falso tutte le rime antiche. Il Cod. vat. non ha nulla di D.⁹

Il Rajna è qui e ci resterà qualche giorno. Addio e scrivimi, e se lo fai in settimana, ti prometto risposta per la Domenica prossima. Credimi

Tuo
A. D'A.

I bambini e mia moglie stanno assai bene.

* Dal timbro postale.

1. E' la cartolina precedente; per il « giornale », cfr. CXIV e 10-12.
2. Neppure questo secondo intervento danconiano in favore del giornale avrà esito positivo: v. oltre la lettera CXX.
3. Cfr. CXVII e 3.
4. Nella lettera CXVI: v.
5. Cfr. CXVI e 13.
6. Cfr. CXVII e 8.
7. Cfr. CXVII, 7.

8. Cfr. BORGOGNONI, op. cit., p. 40: « Il Dante da Maiano della giunta [Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani, Firenze 1527], è un personaggio suppositizio [...] le rime contenute sotto il suo nome nel libro settimo e undecimo della raccolta, sono contraffatte nel cinquecento la più gran parte, qualcuna è tolta da antichi rimatori e attribuita falsamente al Dante fabbricato nell'officina dei Giunti ».

9. Cfr. CXVII e 9.

CXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, li 6 7bre 82

Carissimo sig.r Professore,

il suo lungo silenzio mi fa nascere il pensiero che Ella non abbia poi ricevuta la mia lettera del 12 o 13 Agosto¹, da Pontedera, nella quale oltre a più altre cose che ora non ricordo, Le raccomandavo di scrivere quella lettera di cui eravamo convenuti al Nobili². Infatti, quando io ritornai a Firenze, il 31 Agosto scorso, e vidi il Nobili, questi mi disse di aver sempre l'intenzione di portar l'affare del giornale di nuovo nel Consiglio³, ma che gli avrebbe fatto piacere poter far vedere la sua lettera. Siccome anche un'altra mia scritta a casa, da Pontedera andò smarrita non sarebbe impossibile che si fosse perduta anche quella destinata a Lei. Pare che in quell'ufficio si commettano degli abusi in questo rapporto. Quindi Ella se persiste nella sua intenzione, e non ha ancor scritto né al Nobili né al Comm.^r D'Ancona, voglia, prego, farlo sollecitamente.

I miei disegni di trattenermi ancor molto a Firenze son stati cambiati dalle circostanze; giacché dalla March.^{sa} Strozzi mi fermai 15 giorni e otto dal Piccolomini, talché lasciai Siena il 31 Ag.^o e tre giorni dopo anche Firenze, desideroso com'ero di tornare a casa mia dopo un assenza tanto prolungata e anche per un'altra ragione assai grave, che mi riguarda e intorno a cui desidero sentire la sua opinione.

Il Prof.^r Piccolomini, nel mio soggiorno in casa sua a Siena, ha voluto colla solita bontà intrattenermi con me assai a lungo su quel che mi conveniva di fare nell'avvenire e il risultato di queste nostre conversazioni è stato che egli crede utile che io ricerchi una libera docenza di latino tanto per mettermi in strada⁴. Siccome il Concorso a Pisa pare non vada troppo alla lesta⁵ e se non probabilità c'è almeno la possibilità che ad una decisione non si arrivi tanto tanto presto, così si è rimasti di opinione che io potrei presentare al Ministero entro il 7bre, la domanda di una libera docenza di latino all'Università di Pisa, ai varî miei lavoretti aggiungendone anche un pajo o almeno uno stampato *di latino in latino*⁶, che sto preparando e magari

anche unendo il MSS. rifatto in parte del mio lavoro su Coluccio e la rinascenza degli studî classici⁷, giacché so da buona fonte che anche i titoli MSS. possono essere considerati. Dell'appoggio del Prof. r Piccolomini sono, come dicevo, certissimo, perché egli stesso mi ha incoraggiato a tentare la prova. A Firenze ora ho visto il Rosati, al quale l'idea piacque moltissimo e mi assicurò che non la credeva di effettuazione impossibile. Come Ella capisce, per me l'importante non è il chiedere una libera docenza, bensì di averla a Pisa, dove c'è Lei, c'è il Piccolomini, insomma dove mi trovo in un ambiente conosciuto, fra persone che sanno quello che posso fare e che mi possono compatire ed aiutare. Se non mi riuscisse di ottenere la libera docenza, colla possibilità dell'essere a Pisa, mi importerebbe infinitamente meno; tanto meno che secondo ogni probabilità non userei del diritto che mi darebbe l'accettazione della mia domanda da parte del Ministero, per l'anno venturo; ma tornerei a Firenze ed attenderei tranquillamente a terminare il mio Coluccio.

La Sua bontà e la sua affezione per me benché sappia di aver fatto così poco per meritarmela, mi son note per troppe prove perché possa credere che il mio desiderio, anzi la mia speranza di ritornar a Pisa non abbia ad incontrare la sua approvazione. Non ho potuto naturalmente parlarle prima di questo progetto per la semplice ragione che non ci pensavo più (dopo i nostri discorsi di Pisa) prima di andare a Siena. Ma il modo col quale il Piccolomini mi ha incoraggiato a fare un tentativo e la premura che ha dimostrata per ciò mi spingerebbero a farlo, se non altro, per gratitudine.

Nella Facoltà non mi pare che potrei trovare opposizioni. Dal mio lavoro sulle *Baccanti* di Euripide⁸ ho ricavato una parte che riguarda la tragedia omonima di Accio; questa parte la scrivo in latino e la stampo subito a Cremona⁹ in guisa da poterla unire al resto quando farò la domanda che il Piccolomini pensa potersi procrastinare fino agli ultimi di 7bre o ai primi di 8bre, perché loro prima del 27 8bre non si vogliono radunare. Se potrò, farò una copia nuova di Coluccio mettendoci molto di quanto ho trovato; e non sarà tempo perso giacché potrà servirmi in seguito. La prego caldamente a volermi dire apertamente al solito il suo parere a cui io tengo sommamente sopra tutto ciò.

Riverisca la sua gent. Signora e mi ricordi ai Suoi cari bambini. Le scrivo a Pisa non sapendo ove indirizzarmi, giac-

ché temo che ad Andorno non sia più. Continui a voler bene a chi sarà sempre

il tutto Suo aff.^{mo}
Novati

P.S. Sto terminando l'articolo su Dante da Maiano che manderei alla *Dom. letter.*¹⁰ Ma prima desidero che Ella lo veda. Glielo spedirò a Pisa oppure in quel luogo ove Ella si trova. Di nuovo tanti e tanti saluti.

1. La lettera, come risulta dalla successiva di D'Ancona (v.), era andata smarrita.
2. Cfr. CXVII e 3.
3. Secondo la promessa del Nobili (cfr. CXVII e 2), il progetto del « giornale » (per cui cfr. CXIV, 10) sarebbe stato riproposto al Consiglio di amministrazione della società dei Successori Le Monnier agli inizi di settembre.
4. Il progetto sarà poi abbandonato dietro consiglio di D'Ancona (cfr. le lettere CXXII-CXXIV); nel 1884 Novati otterrà la libera docenza in letterature neolatine: v. oltre a CCXII e 18.
5. Cfr. CI e 6.
6. Probabilmente si tratta del lavoro sulle « Baccanti » di Accio, di cui Novati darà notizia oltre, in questa lettera: v.
7. Cfr. XCIII, 17.
8. Un saggio intitolato « Sulle Baccanti di Euripide » si conserva manoscritto (di mano di Novati), tra le carte dello studioso (ins. 88), unitamente a vari fascicoli di appunti sullo stesso argomento.
9. Questo lavoro non verrà pubblicato.
10. Cfr. CXVII, 8.

Pontassieve 9 Sett. 82

C. A. La tua lettera da Pontedera non l'ho infatti mai ricevuta¹. Non ho perciò scritto al Nobili, ma ho veduto mio fratello, il quale mi ha detto candidamente che per le condizioni della società e per l'esempio e i ricordi della Nuova Antologia², non può dare il suo voto favorevole. E dal punto di vista finanziario e nell'interesse di una società, che per di più ha avuto molte traversie, e solo adesso dopo un decennio comincia a respirare, non saprei dargli torto. Se ciò nonostante credi che un voto, un augurio semplicemente letterario possa esser utile, scriverò al Nobili, che potrebbe forse escogitare qualche progetto accettabile ed utile — Quanto al progetto tuo non penso che approvarlo ed incoraggiarti³. E per parte mia, come per quella del Piccolomini, puoi star sicuro di voto favorevole. Mandami pure l'art. su D. da M. se credi che ciò possa esserti utile⁴. E dirigilo al Pontassieve. A tua norma sappi però che Sabato riparto per Pisa dove dovrò star almeno una settimana per lo sgombero: che dal 1° all'8° di Ottobre sarò a Roma, poi sempre al Pontassieve (Volognano) fino a Novembre se prima non si fanno le elezioni⁵. Ti scrivo breve perché ho un diluvio di lettere da riscontrare. L'Adele e i bambini stanno bene e ti salutano. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'A.

1. Cfr. CXIX e 1.
2. La rivista, edita dalla Società dei Successori Le Monnier, aveva incontrato difficoltà economiche già alla sua nascita e non aveva avuto vita facile neppure in seguito, tanto che per due volte, nel 1867 e nel 1869, era stata sul punto di cessare per mancanza di fondi; cfr. C. CECCHI, op. cit. (a CXIV, 11), pp. 456-8.
3. D'Ancona si riferisce al progetto novatiano di conseguire la libera docenza in letteratura latina: v. la lettera precedente.
4. Cfr. CXVII, 8.
5. Si tratta delle elezioni politiche che si terranno il 22 ottobre di quell'anno.

Cremona, 14 8bre [1882] *

Mio ottimo Professore,

Ella sarà tornata da Roma, credo. Le manderò a giorni il mio articolo sopra Dante da M. su cui prima di publicarlo, desidero vivamente avere il suo giudizio¹. Ha ricevuto un opuscolo contenente lettere di Meyerbeer e di Ross. publicato per nozze?² Spero mandargliene presto un altro con altre lettere di veneti illustri publicato dal Sommi, per nozze Marcello-Della Seta³. Se non Le occorresse avendolo d'altra parte, mi avverta.

Spero che Lei starà bene e con Lei la sigr. Adele e i bambini. E' un po' di tempo che non ho Sue notizie. Mi scriva. Al Liceo di Cremona è venuto Luigi Ferrai, che Ella conosce. Io ho lavorato molto in questo tempo e ho preparato anche quel lavoro di latino di cui Le tenni parola⁴. In quanto alla domanda di libera docenza⁵, son molto incerto. Temo dover sacrificar Coluccio⁶: a Pisa il posto certamente sarà dato e allora?⁷ E' quasi meglio che io stia quest'inverno a Fir. e termini Coluccio. Ella che mi consiglia?

Mi scriva e ami sempre il più che suo aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXVII, 8.

2. Si tratta di *Lettere di G. Meyerbeer, G. Rossini, G. Pacini a Ruggero Manna ed a Carolina Bassi Manna*, Cremona 1882 (nozze Sommi Picenardi-Manna). L'opuscolo, che non reca il nome del curatore, ma solo una lettera dedicatoria di Antonio Sommi Picenardi, è da attribuirsi a Novati il quale segnalandolo nella «Nota dei lavori» cit. (a VI, 3), c. 7r avvisa: «Quantunque questo volumetto non porti il mio nome è tutto mio dal frontespizio alle note. Anche la lettera di dedica del mio buon amico Antonio Sommi è stata scritta da me come l'Avvertenza e le note alle lettere». A Novati l'opuscolo è assegnato anche in *N.-Bibl.*, nr. 355.
3. Allude all'opuscolo, *Alla Gentil Giovinetta Teresa Marcello patrizia veneta nelle sue nozze con Alfredo Agostini Conte Della Seta queste*

Lettere inedite di Veneti illustri offere congratulandosi G. SOMMI-PICENAR-

DI, Cremona 1882.

4. Cfr. CXIX e 6.

5. Cfr. CXIX, 4.

6. Cfr. XVI, 1.

7. Cfr. XCVII, 3.

CXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 17 ottobre 1882] *

C. A. Sono tornato da Roma da qualche giorno, e non mi par vero di esserne venuto via. Ti scrivo breve perché mi è tornato un poco di dolore al braccio a causa di questi tempi umidi. Ebbi le *Lettere* e ti ringrazio di quelle che mi prometti di prossimo invio¹.

Quanto alla cattedra di latino, credo che la Commissione non abbia presentato nessun candidato². Resta che il ministero scelga fra quelli che appaiono migliori — Circa alla dimanda di libera docenza³ più che ci rifletto, più credo che sarebbe meglio per te non farne nulla. Parmi che tu, per felici condizioni domestiche, non sia obbligato ad aver fretta di legarti, e che puoi intanto per qualche tempo goderti la tua libertà e lavorare come meglio credi. Da questi lavori fra qualche anno conseguirai tal riputazione, che quando sarà il caso di una cattedra vacante, potrai averla per titoli. Intanto termina il Coluccio e conducilo a perfezione⁴: eseguisi anche gli altri varj lavori che hai in preparazione: e aspetta il momento opportuno con fiducia. Questo sarebbe il mio consiglio, dettato come puoi crederlo, dall'affezione e dalla stima che ho per te e dalla cura del tuo avvenire.

Saluta il Ferraj al quale jeri ho scritto a Padova. Aspetto il ms. e te ne dirò il parer mio⁵. Credimi

Tuo aff.mo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXI e 2-3.

2. Cfr. XCVII, 3 e CI, 6.

3. Cfr. CXIX e 4.

4. Allude probabilmente alla progettata monografia sul Salutati: cfr. XCIII, 17.

5. E' l'articolo manoscritto di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.

Cremona, 18 8bre 82

Caro Professore,

grazie degli affettuosi suggerimenti. Essi mi han fatto molto bene ed io sono più che disposto a seguirli: Le manderò domani o dopodomani l'articolo coll'opuscolo (che ho già pronto) di cui Le parlai¹. Questa mia è solo per dirLe che nel Catalogo n. 3 oggi speditomi dalla *Libreria Parini* Via Cappellari 3. Milano il num. 408 è così descritto —

« Viaggio aereo alla luna, fatto da cinque persone passando sul pianeta Venere, di ciò che in detto luogo videro e provarono, narrazione scritta l'anno 1803 da G. C. *Manoscritto* (fin qui inedito) di 85 pag. in 4. ornato di curiosissime figure disegnate a mano. Prezzo L. 8. » Io ho pensato a Lei, al Casanova, al suo viaggio nella luna del quale Ella mi ha parlato². Ma era vivo nel 1803[?] E le iniziali G. C. non corrisponderebbero [a] Giacomo Casanova? Basta; veda un po' Lei. Io l'ho avvertita per scrupolo di coscienza. Mi dispiace che il suo braccio Le dia noja; e spero che passerà presto. Mi ricordi alla Signora ed ai bambini. E' facile che tornando a Firenze passi dalla Marchesa Strozzi e quindi faccia una corsa a Pisa. Sarà questo Novembre. Andrò anche a Milano. Le occorre nulla? Mi scriva e mi voglia bene

N.

Cartolina postale.

1. Si tratta dell'articolo (allora manoscritto) di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. (a CXVII, 8) e dell'opuscolo SOMMI PICENARDI di cui a CXXI, 3.

2. Allude probabilmente a *Jcosameron ou histoire d'Edouard et d'Elisabeth qui passèrent quatre vingts un ans chez les Mégamicres habitants aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe, traduite de l'anglois*, par J. CASANOVA, 5 voll., Prague [1788]; nell'opera si parla non di un viaggio sulla luna, come dice Novati, bensì di un viaggio nell'interno della terra.

Cremona, li 20 Ott. 82

Mio ottimo Professore,

eccoLe il manoscritto di D. da M.¹. Ella abbia la bontà di annotarvi liberamente le cose che crede poco buone e da correggersi; l'ho scritto appunto in questo modo, a fogli volanti, per potervi senza scrupoli introdurre tutti i mutamenti che mi piacesse. Mi son valso, come Ella vedrà, della di Lei autorità in un luogo²; ma se a Lei non piacesse quella citazione, me lo dica che la leverò. Il tono generale temo non Le paja un po' pungente; ma il sig.r Borg. è così arrogante e sentenza in guisa così olimpica da far perder talvolta un po' la pazienza³. Ormai è così e si vuol lasciarlo così, crederei. Insolenze non ne dico e non ne dirò mai: qualche frecciatina è forse necessaria per sollevar un po' la noja della discussione.

La prego a rimandarmelo un po' sollecitamente. Lo volevo dare alla *Dom. Letter.* e ne avevo fatto parlare al Martini che era disposto a accoglierlo. Ma è divenuto un po' troppo lungo e son incerto se mandarglielo. Di più c'è un altro punto ... è tornato alla *Dom.* il Mazzoni ed io amerei meglio non aver a che fare con lui⁴. Quindi lo darò forse al *Preludio*.

Le mando, (perdoni l'indiscrezione!) anche un altro lavoro, che era preparato da anni *ad litteram*. L'ho rabberciato, vi ho aggiunto un capitolo; e desidero che Ella mi dica se Le pare possa aver qualche interesse. In caso lo manderei all'*Antologia*⁵.

Sto sbarazzandomi di tanti lavori piccini perché nell'inverno non faccio conto che di occuparmi esclusivamente di Coluccio⁶. I suoi consigli mi hanno rimesso in tranquillità; ero molto indeciso perché da alcuni ero stimolato a chieder la docenza⁷, così dal Vitelli. Ma pensandoci trovo anch'io molto meglio l'indirizzo che Ella mi suggerisce⁸.

Ho combinato coll'Alvisi di pubblicare nella scelta di Operette che pubblica la libreria *Dante*, una ventina di canti goliardici che mi trovo raccolti da biblioteche nostre⁹. Ella non avrebbe per caso qualche indicazione?

Manderò anche al Fulin un discreto numero di poesie po-

polari del sec. XV allusive al Moro e a Venezia. Le più le ha trovate Severino Ferrari; altre io. Le stamperemo insieme¹⁰.

Spero rivederLa presto. Ha ricevuto l'opuscolo?¹¹ E il Casanova ideato da me?¹² E' un sogno? Lo temo. Abbracci per me i cari bambini; si abbia riguardo; desidero saper che il suo braccio non Le dia più noja.

Ami il tutto suo

Novati

1. E' l'articolo (manoscritto) di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.
2. Probabile allusione al seguente passo inserito in NOVATI, art. cit., p. 246: « e quantunque il signor Borgognoni creda aver distrutto prima che quella di Dante, la persona di Monna Nina, io [...] e con me molti altri, se ci accorderemo di gran cuore nel riconoscere coll'illustre editore del codice Vaticano 3793, il D'Ancona, che una Nina siciliana non è esistita mai [...] non per questo vorremo considerare come apocrifia la corrispondenza fra Dante da Maiano e la sua bella, quando non un fatto la prova tale. » Ivi, in nota, NOVATI aggiunge: « Questo nostro modo di vedere lo troviamo confermato da quanto il D'Ancona stesso scrive (*Le Ant. Rime* etc. vol. I, p. 287, nota): «+[della Sicilianità della Nina]+ niun cenno si trova nelle rime del suo cantore, e neanche nei codd. esemplati dai Giunti nella loro raccolta, i quali certo dovevan portare l'intitolazione, ripetuta nella stampa: *Dante da Maiano a M. Nina — Risposta di M. Nina a D. da Maiano* [...] ». Per le *Antiche rime* ivi citate, cfr. XXXIX, 10.
3. Cfr. CXVII, 7.
4. Mazzoni lavorava allora alla redazione del settimanale « La Domenica Letteraria » (d'ora in poi: DL), diretto dal Martini: cfr. E. ELLI, *Il giovane Guido Mazzoni e Giosue Carducci*, in « Critica Letteraria », VI (1978), p. 714, n. 13.
5. Si tratta, come è chiarificato oltre nella lettera CXXVI (v.), di NOVATI, *Redaelli* cit. a XI, 5.
6. Cfr. XVI, 1.
7. Cfr. CXIX e 4.
8. Cfr. la cartolina postale CXXII.
9. Sono i *Carmina* cit. (a XXXIX, 11) che costituiscono il vol. IV della collezione di « Operette inedite o rare » pubblicate dalla Libreria Dante a Firenze.
10. A questo progetto, mai realizzato, i due studiosi penseranno ancora negli anni successivi: nell'opuscolo di F. NOVATI e F. C. PELLEGRINI, *Poesie politiche popolari dei secoli XV e XVI*, Ancona 1885 (nozze Bartolone-Giorgi), si legge, in merito alle poesie politiche del ms. Magliabechiano VII, 1030 della BNCF: « esse vedranno fra breve tutte quante la luce a cura di Severino Ferrari [...] e di uno di noi » (p. 24); pubblicando poco dopo alcuni componimenti (dallo stesso ms. Magl.) nell'opuscolo *Poesie su Lodovico il Moro (da un manoscritto del tempo)*, Bologna 1887 (nozze Vita-Bemporad), il FERRARI scrive che « ad una larga raccolta delle poesie politiche di quel tempo ha in animo di attendere, quando che sia, con l'amico Francesco Novati ».
11. Probabilmente SOMMI PICENARDI, op. cit. a CXXI, 3.
12. Si tratta del manoscritto segnalato nella cartolina postale precedente.

CXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 21 ottobre 1882]

C. A. Ti ringrazio dell'annuncio¹, ma qui in campagna non posso verificare le cose e togliermi ogni dubbio. Vedi se puoi farlo tu. A Cremona ci sarà certo la Biografia del sec. XVIII del Tipaldo. Nel vol. 3° ci deve esser la biografia di C. scritta dal Gamba². A me pare che l'Isocanemo sia un viaggio al centro della terra, e in 5 vol.³ Qui invece si tratterebbe di un viaggio alla luna. Vedi un po'. E se vai a Milano, potresti esaminare il ms. Potrebbe forse il viaggio alla luna, riannettersi con quello della terra, di cui sono eroi gli inglesi Edoardo e Maria, e trovarvisi qualche cosa che desse indizio che fosse della stessa mano. Intanto ti ringrazio e se tu non andrai a Milano, dimmelo e pregherò Rajna di osservare il ms. che credo resterà invenduto.

Il braccio va così così. Grazie delle Lettere⁴. Godo al sentire che ci farai visita a Pisa. Mi piace che tu abbia accolto bene il mio consiglio⁵ — quantunque io personalmente ci perda — e meglio ne discuteremo a voce. Addio

Tuo
A. D'A.

Tante cose al Ferrai di cui oggi ricevo lettera. Se non s'intenderà coll'Alvisi mi impegno pel Romagnoli⁶.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la segnalazione del presunto manoscritto casanoviano di cui alla cartolina postale CXXIII.
2. *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia* e pubblicata per cura di E. de TIPALDO, 10 voll., Venezia 1834-45; la biografia di G. Casanova, curata da B. GAMBA si trova ivi, vol. II [non III come scrive D'Ancona], pp. 385-98; D'Ancona ha probabilmente equivocato con la biografia di un altro Casanova (Francesco Saverio della Valle Marchese di Casanova), sempre a cura di B. GAMBA, ivi pubblicata appunto nel vol. III, pp. 490-1.
3. Cfr. CXXIII, 2.
4. Cfr. CXXIV e 11.

5. Allude alle osservazioni fatte nella lettera CXXII (v.) circa la futura carriera accademica di Novati.

6. In questa lettera (da Cremona, 18 ottobre 1882, conservata in CD'A II, ins. 15, b. 519) Ferrai dava notizia a D'Ancona di un suo studio allora in preparazione e aggiungeva: « Penso poi, dietro consiglio del Novati (carissimo amico che mi rende più gradito il nuovo soggiorno) di scriverne all'Alvisi finché lo accetti per la sua iniziata raccolta di cose rare ». Lo studio uscirà effettivamente nella collezione di « Operette inedite o rare » promossa dall'Alvisi col titolo: *Lettere di cortigiane del secolo XVI*, Firenze 1884.

CXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[21-25 Ottobre 1882]

C. A.

Ti rimando i ms¹. Toglierei qualche asprezza allo scritto su Dante. Quello sul Redaelli abbrevierei sul principio, togliendo forse qualche poesia: il pezzo forte sono le odi: le poesie politiche non sono senza curiosità: per quelle amorose giovanili si potrebbe esser più parco. Toccherei con un po' più di delicatezza il tasto dei nuovi amori del Redaelli: altrimenti, e la moglie, tanto desiderata?

Avrai ricevuto la mia cartolina pel manoscritto casanoviano². Non mi hai mai detto d'aver ricevuto un opuscolo del Reumont che ti spedii da Pisa³. Il braccio va così così. La famiglia bene, ma questi tempacci ci costringeranno a ritornar presto a Pisa. Addio in fretta.

Tuo
A. D'A.

1. Sono (v. oltre) gli articoli ancora manoscritti di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. (a CXVII, 8) e *Redaelli* cit. a XI, 5.

2. Si tratta della cartolina postale CXXV; per il « manoscritto casanoviano », cfr. la cartolina postale CXXIII.

3. Forse l'estratto dell'articolo di A. REUMONT, *Vittorio Alfieri in Alsazia*, apparso in ASI, s. 4^a, X (1882) pp. 210-21; se ne conserva un esemplare nella Biblioteca di Novati, presso la Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura Misc. Novati, N. 473.

Cremona 26 Ottobre 82

Mio ottimo Prof.^{re}

ho ricevuto i mss. e La ringrazio infinitamente della premura che si è data di leggerli¹. Terrò conto delle osservazioni sul Redaelli che trovo giustissime: crede che potrei mandarlo alla N. A.? In quanto a Dante son contento che Ella non vi abbia trovato argomento da poter esser ribattuto²; così lo stamperò con maggior sicurezza. Ho avuto infatti l'opuscolo del Reumont³ ma siccome l'indirizzo era di mano a me sconosciuta così non pensai l'avesse mandato Lei. Il Reumont è in Aquisgrana? Le trattative per il Giornale abbandonate a Firenze pare si debbano riannodare a Torino⁴; il Loescher⁵ sarebbe per quel che sento disposto a tentar l'impresa. Ma non c'è ancor nulla di concreto; e quando ne saprò di più gliene scriverò. Il R...r vorrebbe far entrare nella direzione il G...f⁶: la qual cosa a me piace poco anzi pochissimo. Insomma vedremo. Per il mss — presunto casanoviano⁷ se vado io a Milano lo vedrò e gliene saprò dire qualcosa; a Cremona il Tipaldo non c'è⁸: ma cosa c'è a Cremona? Il Bissolati, bibliotecario, è pur troppo impazzito per scrupoli religiosi rinati nel filosofo positivista!⁹ E' cosa che mi dispiacque tanto. Stia sano: mi ricordi alla famiglia e ami il Suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXVI, 1.

2. Le osservazioni di D'Ancona sui due citati lavori, vedile nella lettera precedente.

3. Cfr. CXXVI e 3.

4. Notizie dettagliate in proposito erano state riferite a Novati da Renier con lettera da Ancona del 21 ottobre di quell'anno (conservata in CN, b. 961): «Dissi già al Morpurgo di informarti delle nuove trattative aperte per il giornale per mezzo del Graf, al quale era venuta spontaneamente l'idea, e senza saper nulla della nostra me l'aveva proposta. Oggi ricevo lettera dal Graf, nella quale mi dice che il Loescher, non solo è contento di assumere a sue spese il giornale, ma che si è alquanto entusiasmato. Ciò mi fa molto piacere, perché il Loescher è editore serio e facoltoso, da cui non abbiamo a temere gli scherzetti fiorentini dei Le Monnier». In effetti il tentativo si sarebbe felicemente concluso con

la pubblicazione del GSLI (per cui cfr. CXIV, 10); in quanto alle trattative «abbandonate a Firenze», cfr. CXIV e 12.

5. Ermanno Loescher (Lipsia 1831 - Torino 1892), pronipote del famoso editore Teubner, inizia l'attività nel commercio librario a Lipsia, poi si stabilisce a Torino dove rileva la libreria del connazionale Hahmann e fonda, nel 1867, una casa editrice. Contribuì a diffondere in Italia molti libri tedeschi, soprattutto testi scolastici ed edizioni critiche di autori classici e pubblicò importanti collezioni e riviste: basti ricordare la raccolta di «Canti e racconti del popolo italiano», curata da Comparetti e D'Ancona, il GSLI, l'«Archivio Glottologico Italiano» (d'ora in poi: AGI), la RFIC. Su di lui, cfr. il necrologio di G. MÜLLER in RFIC, XXI (1892), pp. III-VIII e quello firmato LA DIREZIONE in GSLI, XXI (1893), pp. 202-3.

6. Arturo Graf (Atene, 1848 - Torino 1913)^o; nella cit. lettera a Novati Renier scrive: «Il Graf [...] vorrebbe soltanto essere collaboratore, ma [...] sarebbe buono si trovasse nella direzione, perché è gran lavoratore ed ha sul Loescher molto ascendente».

7. Era stato segnalato da Novati a D'Ancona nella cartolina postale CXXIII.

8. Cfr. CXXV, 2.

9. Stefano Bissolati (Rivarolo Fuori 1823 - Monza 1898), sacerdote ed insegnante in seminario, smise nel 1860 l'abito talare nell'impossibilità di conciliare le sue opinioni politico-sociali con l'ortodossia cattolica. Nello stesso anno venne chiamato da Mamiani a dirigere la Biblioteca Governativa di Cremona da cui fu rimosso ufficialmente nel 1885, quando già da tre anni era ricoverato nel manicomio di Monza; su di lui, cfr. quanto scrive il figlio Leonida nella *Prefazione* premissa a *Delle Istituzioni Pirroniane, libri tre di Sesto Empirico tradotti per la prima volta in italiano* da S. BISSOLATI [...] 2^a ed., Firenze 1917, pp. XIX-XXII e il profilo biografico (con bibliografia degli scritti) tracciato da CARINI-DAINOTTI, op. cit. (a VIII, 4), pp. 107-29.

Milano, 14 9bre 82

Mio carissimo Professore,

già da varî giorni avevo intenzione e desiderio di scriverLe; ma nella settimana passata una quantità di faccenduole da sbrigare prima di partir da casa me lo impedirono; e nei giorni immediatamente scorsi una gita a Brescia per affari e la venuta a Milano produssero il medesimo risultato. Qui mi trattengo non più del 19 e poi torno a Cremona per preparar ogni cosa necessaria alla mia dimora invernale in Firenze dove conto trovarmi prima che termini il mese.

Mi incitava specialmente a scriverLe il bisogno che ho di parlarLe del Giornale e di ricorrere alla Sua cooperazione.

Come Le scrissi quel progetto che pareva naufragato dinanzi alle negative dei Le Monnier è tornato a galla e tanto che ormai si può creder vicino a condursi ad effetto¹. L'idea di un Giornale come a noi è nata al Graf il quale scrisse spontaneamente al Renier offrendogli di farlo assieme. Il Renier gli parlò del progetto nostro: al Graf piacque e si offrì cooperatore. Quantunque (per dir la verità nuda e cruda) l'ingresso nella direzione del Graf sulle prime non garbasse troppo né a me né al Morp. e allo Zenatti, tuttavia vedendo questa essere la sola via per riuscire al nostro intento l'abbiamo accettata². Del periodico si fa editore il Loescher che pagherà niente a noi (forse le spese postali) ma pagherà invece gli articoli e le bibliografie: prezzi non elevati certo, ma insomma qualcosa darà. Il Giornale sarà bimensile. Il programma è stato steso dal Graf³: molto serio e con idee nettamente espresse. Già lo scopo è così chiaro ed evidente! Il Giornale sarà diviso così: I Memorie e lavori originali o pubblicazione di testi importanti inediti di mole non soverchia e illustrati. II Varietà. III parte bibliografica estesissima: riviste firmate, articoli, annunzi, estratti d'altri periodici, notizie etc. tutto ciò che si potrà fare insomma in questo campo. Che gliene pare?

Per il titolo c'è stato molto da dire. Si era bandito ogni pensiero di scovar un bel titolo e ci eravamo rassegnati ad uno

di questo genere: *Annali di storia letteraria italiana o della storia della letteratura ital.*⁴ oppure *Archivio Storico della L. I.*⁵ oppure *Giornale Storico della L. I.* A me e nemmen per verità agli altri questi titoli garban molto. Ma jeri parlando io col Rajna di questo nostro Giornale si è fatta strada una proposta che io ho subito fatta agli altri: quella di intitolare il periodico in questa guisa: *Il Volgare. Giornale per la storia della L. I.*⁶ Non v'è bisogno che io Le dica che un titolo siffatto equivale per noi a quello che l'altro *Romania* per le letter. romanze⁷. Dalle origini la letter. nostra si chiamò così: e così si potrebbe intitolar il Giornale destinato a studiarne le vicende. Se questa mia proposta trova accoglienza favorevole come spererei il Rajna mi ha promesso di darci per il 1° numero un articolo che parlerà appunto della genesi e dello sviluppo di quest'epiteto di *Volgare* dato alla nostra letteratura; giacché su di ciò deve parlare in un'appendice al suo libro sull'Epopea Francese⁸. Sarò molto contento se Ella mi dirà anche a questo riguardo quel che ne pensa.

Ma si accetti o no questo titolo, io spero che il Rajna darà l'articolo. E qui io La debbo calorosamente pregare non soltanto a nome mio ma a quello di tutti gli altri che in ciò insistono in ogni lettera, a volere esser tanto buono di prepararci un articolo per il primo numero che uscirebbe in caso in febbrajo⁹. Il programma vorrebbero pubblicarlo fra una settimana. Il primo numero deve mostrare come non ci manchi l'appoggio degli uomini che in questi Studi hanno una fama ben meritata. Naturalmente per tutti noi che, suoi scolari o no, la veneriamo come maestro e il primo rinnovatore in Italia di questi studi (Ella mi permetta di dirlo) la cosa più gradita, il più felice augurio per le prospere sorti del Giornale sarebbe un suo articolo. A me personalmente non sto a dirLe qual regalo farà accondiscendendo alle nostre preghiere. Farà quel che Le pare. Nel 1° numero così si avrebbe Lei, il Rajna, il Monaci¹⁰, insomma i nomi migliori.

E di un altro favore io debbo farLe dimanda; di un altro che Ella già mi promise, di scrivere cioè a varî fra i letterati stranieri che Ella conosce perchè vogliano accogliere come speriamo debba meritare l'invito a collaborare¹¹.

Intendo del Paris, del Wesselofski e di quant'altri per non star qui a tenere una serie di nomi noti Ella crede possano essere interpellati. Anzi mi farà un piacere se alcuni che io non conoscessi me ne mettesse sott'occhio. Così fra noi Ella dovreb-

be scrivere al d'Ovidio¹² al Cannello¹³, al Villari. Il Witte Ella lo conosce?¹⁴ e il Voigt¹⁵ e il Böhmer?¹⁶ Non vorrei esser indiscreto; ma se Ella può giovarci son sicuro lo farà.

Io intanto andrò a Firenze e cercherò di terminare il mio Coluccio¹⁷. Qui son venuto apposta per veder un Codice Ambrosiano che speravo importante, ma che dopo le mie ricerche romane non lo è affatto. Ne approfitto per frugare anche nella corrispondenza ampia ed ignota del p. Isidoro Bianchi con moltissimi letterati del tempo¹⁸; ciò che mi servirà per il Biffi¹⁹. Il Redaelli non l'ho più mandato: le sue osservazioni eran troppo giuste per trascurarle e ho rifatto la prima parte²⁰. In quanto a Dante da Maiano l'ho dato al Morelli che lo pubblicherà nel *Preludio* e ne farà a mie spese un estratto²¹.

Leverò qualche asprezza: ma ho piacere di veder che tutti sono contrari alle sfuriate del Borgognoni²²: anche il Rajna le trova infondatissime.

Andrò alla libreria Parini (se Ella lo desidera sempre) per vedere quel MSS. presunto Casanoviano²³. E se le occorre qualcosa qui mi scriva *fermo in posta*. Come Le ho detto più che domenica non mi fermerò. Andrò forse direttamente a Firenze perché il tempo stringe; ma una corsa a Pisa se potrò o prima o dopo non mancherò di farla. La prego a riverire la sig.^{ra} Adele che spero starà bene. I bambini li abbracci per me affettuosamente. Saluti il Prof.^r De Benedetti. Del suo dolore al braccio Ella si è rimesso completamente? Mi scriva presto e ami sempre

il tutto suo
Novati

1. Cfr. CXXVII e 4.

2. Lo stesso Zenatti, benché contrariato, aveva mostrato a Novati la necessità di accettare Graf nella direzione, in una lettera da Roma, del 28 ottobre 1882: « Saprai [...] che coi Le Monnier era inutile trattare più oltre; che il giovane Torraca d'accordo col D'Ovidio intende di pubblicare una specie di *Revue Critique* italiana; e che d'altro canto il Graf voleva fondare un periodico simile a quello da noi ideato. Che si poteva fare? [...] Certo non è più quell'ideale di giornale tutto nostro che noi sognavamo; ma bisogna adattarsi e l'aver preferito il Graf (editore Loescher) al Torraca (troppo legato ai meridionali e desideroso di fare un giornale puramente bibliografico), mi pare naturale e giusto. Sento da Salomone che questa *fusione* a te non è piaciuta affatto » (CN, b. 1293). I timori di Novati, tuttavia, continueranno anche in seguito: cfr. un brano della sua lettera, del 23 novembre 1882 a Morpurgo e Zenatti, edito in Berengo, *Origini GSLI*, p. 11.

3. Il *Programma*, steso da Graf e rivisto dagli altri quattro che vi introdussero alcune modifiche (come risulta dalla lettera di Renier a Novati del 16 novembre 1882 da Ancona, conservata in CN, b. 961), verrà diffuso nella prima settimana di dicembre di quell'anno, firmato da tutti e cinque i direttori. Sarà ripubblicato, senza la firma di Morpurgo e Zenatti, in fronte al fasc. 1° del GSLI (1883), pp. 1-4.

4. Graf aveva proposto inizialmente « Annali di letteratura italiana » che Renier (in una lettera a Novati del 5 novembre 1882, da Ancona, conservata in CN, b. 961) suggerì di modificare in « Annali di (o della) storia letteraria italiana ». Ma il titolo non sarebbe piaciuto né a Morpurgo e Zenatti, né a Rajna che, amico di Novati, seguiva da vicino le vicende della rivista; cfr. Berengo, *Origini GSLI*, pp. 13-4.

5. « Archivio », suggerito da Graf, incontrò scarso favore, secondo quanto scriveva Renier a Novati, in una cartolina postale dell'11 novembre 1882 da Ancona: « Ho protestato anch'io, molto vivacemente, contro il nome *Archivio storico* per le stesse ragioni che tu mi adduci. Il Graf lo propose, perché vedeva che il nome *Annali* trovava qualche difficoltà. Gli amici di Roma ora propongono *Giornale storico* [...] » (CN, b. 961). La scelta definitiva cadrà poi su quest'ultimo titolo: favorevoli Novati, Morpurgo e Zenatti, contrari Graf e Renier; cfr. Berengo, *Origini GSLI*, p. 14.

6. Il titolo susciterà però qualche obiezione da parte di D'Ancona (cfr. la lettera CXXIX) e degli altri quattro direttori: cfr. la lettera CXXXI e Berengo, *Origini GSLI*, loc. cit.

7. Cfr. CXVI, 10.

8. Rajna non pubblicherà l'articolo promesso; nel suo libro, allora in preparazione (*Le origini dell'Epopèa Francese* indagate da P. RAJNA, Firenze 1884), dedicherà al termine « volgare » solo poche righe a p. 328.

9. D'Ancona, che declinerà per il momento l'invito (v. la lettera successiva), comincerà a collaborare alla rivista dal 1884: cfr. *Indici GSLI*, p. 10.

10. La collaborazione di Monaci (su cui cfr. oltre a CXXXIII, 4) resterà però a livello di progetto; cfr. anche a CXLVI e 10.

11. Non pare che D'Ancona lo abbia fatto, nonostante le assicurazioni date in precedenza (cfr. CXVI, 20) e ripetute nella lettera successiva: v. 12. Francesco D'Ovidio (Campobasso 1849 - Napoli 1925) °; per la sua collaborazione al futuro periodico, cfr. *Indici GSLI*, pp. 11-2.

13. Ugo Angelo Canello (Guia Valdobbiadene 1848 - Padova 1883) °, invitato da Graf e Novati a collaborare alla nuova rivista, risponderà a quest'ultimo: « Mi aveva scritto già il Graf; ed io ripeto a Lei i miei augurii cordiali per un'impresa così bene pensata, alla quale spero di poter recare anch'io qualche contributo ». La cartolina postale (in data Padova, 25 dicembre 1882) è conservata in CN, b. 212.

14. Di Karl Witte (Lochau 1800 - Halle 1883) °, si conservano sette lettere a D'Ancona (in CD'A II, ins. 45, b. 1429), che vanno dal dicembre 1854 al marzo 1876; due di queste furono editate in *Pagine sparse*, pp. 394-6 e 422-3.

15. Georg Voigt (Königsberg 1827 - Lipsia 1891) ° non collaborò al GSLI.

16. Eduard Böhmer (Stettino 1827 - Lichtenthal 1906), laureatosi ad Halle in teologia, rivolse i suoi interessi soprattutto alla filologia romanza che insegnò all'Università di Halle e poi a Strasburgo. Nel 1871 fondò, e diresse sino al 1895, la rivista « *Romanische Studien* », curò inoltre col Witte la pubblicazione dei primi tre volumi dello « *Jahrbuch der*

Deutschen Dante Gesellschaft »; su di lui cfr. la voce curata da W. Th. ELWERT in ED. Nessun scritto dello studioso uscì nel GSLI.

17. Cfr. XCIII, 17.

18. Allude al carteggio di I. Bianchi conservato alla Biblioteca Ambrosiana nei mss. T 125 sup. - T 142 sup.; si veda descritto in *Biografia cremonese ossia dizionario storico delle famiglie e persone per qualsivoglia titolo memorabili e chiare spettanti alla città di Cremona [...]* di V. LANCETTI, 3 voll. (A-C), Milano 1819-22, II, pp. 318-24.

19. Cfr. CXVI, 13.

20. Cfr. XI, 5; per le osservazioni di D'Ancona, v. la lettera CXXVI.

21. Cfr. CXVII, 8; l'estratto uscì ad Ancona nel 1883.

22. Cfr. CXVII, 7.

23. E' il ms. di cui alla cartolina postale CXXIII.

CXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa] * 16 Nov. 82.

C. A.

Uscito il giornale dalle mani vostre, e venuto a quelle del Graf¹, capirai che debbo e voglio stare in prudente aspettativa e star a vedere quello che ne uscirà. Dei quattro elementi che avrebbero formato la 1^a redazione — Zenatti, Morpurgo, Novati e Renier — avevo piena fiducia nei primi tre che rispondono al mio modo di vedere: Renier invece mi metteva in qualche pensiero, non per la dottrina e l'operosità, ma per certi suoi criteri che lo congiungono meglio, da un lato al Bartoli, dall'altro al Graf, che non a me. Ora le cose sono cangiate, ed è naturale il sopravvento che prenderà il Graf appoggiato al Renier e il Renier appoggiato al Graf. Del resto questo è il solo modo di effettuar la cosa, e non conviene che tu e gli amici tuoi, vi poniate perciò in disparte, tanto più che ormai anche senza di voi, il giornale si farebbe avendo il Graf piena autorità sul Loescher. Coticché il mio consiglio è che restiate tutti e tre al posto: ma capirai bene che io voglio vedere come andranno le cose.

Del resto, indipendentemente da ciò mi è impossibile di prendere impegni pel primo numero. Anzi, tu che mi conosci dovresti sapere che il peggio per me è di prendere impegni, e che la mia natura vi repugna. Un impegno che ho dovuto prendere col March. Ricci² per una Conferenza al Circolo filologico di Firenze, dopo due anni di insistenze, forma adesso il mio tormento³. Lo stesso mi accade coll'Antologia, dove non scrivo appunto quando il Protonotari mi chiede articoli. Un obbligo a scadenza fissa è per me un tormento diurno e notturno. Ma se il giornale andrà a modo mio, quando avrò per le mani un soggetto, non mi farò pregare⁴. Ora poi ci ho alle mani, oltre la Conferenza, della quale non ho neppur trovato il soggetto, e che forma il mio martirio, ci ho il volume pel Morelli, pel quale mi dà molto da fare il rifacimento del *Ciullo*⁵; il volume di Poemetti popolari pel Sansoni⁶; il 3° vol. delle Rime antiche, pel quale Zambrini mi fa premure⁷; e la continuazione del Casa-

nova⁸, pel quale ho avuto carte da Dux⁹. E giacché siamo sul Casanova, e ti trovi a Milano, mi piacerà certo che tu esamini quel manoscritto¹⁰, e veda di che cosa si tratta.

Quanto al titolo, il *Volgare* è letterariamente e filologicamente bello ed espressivo, ma un po' speciale, un po' fuori dell'uso e del senso generale, e dubito che possa giovare alla diffusione del giornale¹¹. Ma non farei ostacolo quando piacesse ai più.

Circa a collaborazione, scriverò quando mi dirai che le cose sono mature, al Paris e al Wesselofsky¹² che però hanno il vizio di non rispondere. Mi incarico anche del D'Ovidio del Gaspari e del Villari: il Böhmer lo lascerei da parte. Del resto, vediamo quanto più è possibile di fare noi italiani, senza tuttavia rifiutare ajuti stranieri.

Spero di vederti presto. Ci verrai a trovare a casa nuova, Lungarno Galilei Casa Guerrazzi, n° 13-15. Addio, ti scrivo dalla sede d'esami, che ci tormentano da quattro giorni dalle 8 alle 5, e non è finita.

Il braccio, così così. Addio di nuovo.

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CXXVIII e 2.

2. Matteo Ricci (Macerata 1826-1896)°.

3. Secondo quanto risulta da una lettera di Ricci a D'Ancona, datata Firenze, 20 aprile 1883 (CD'A II, ins. 37, b. 1143), quest'ultimo tenne la sua conferenza nella sede del Circolo Filologico di Firenze il 16 aprile 1883, sul tema « Un diarista fiorentino del secolo XV ».

4. Cfr. CXXVIII, 9.

5. Si tratta del libro *Studi sulla Letteratura Italiana de' primi secoli*, Ancona, Morelli, 1884; ivi, a p. 241-458, D'ANCONA ripubblica, notevolmente rimaneggiato ed ampliato, il *Contrasto di Cielo dal Camo*, già apparso in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 165-377 e nell'opuscolo *Il contrasto di Ciullo d'Alcamo, ristampato secondo la lezione del cod. vaticano 3793, con commenti e illustrazioni* di A. D'ANCONA, Bologna 1874 (estratto anticipato della sezione di *Antiche rime* cit. dedicata a Cielo d'Alcamo).

6. D'Ancona aveva progettato di pubblicare nella « Raccolta di opere inedite o rare di ogni secolo della Letteratura Italiana » edita da Sansoni, due volumi di « Poemetti popolari del secolo XV » e « Poemetti popolari del secolo XVI, riprodotti sulle antiche stampe e illustrati ». L'opera, annunciata di prossima pubblicazione nella quarta di copertina di *Liriche edite ed inedite di Fazio degli Uberti. Testo critico preceduto da una introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'autore* per cura di R. RENIER, Firenze 1883, non uscirà presso Sansoni, ma alcuni anni più tar-

di presso Zanichelli, col titolo di *Poemetti popolari italiani*, raccolti ed illustrati da A. D'ANCONA, Bologna 1889.

7. Il vol. III delle *Antiche rime* cit. (che costituisce il nr. 59 della « Collezione » di cui a CIX, 3) uscirà nel 1884.

8. Cfr. CIV, 4.

9. Nell'ottobre di quell'anno A. Ive aveva inviato a D'Ancona un inventario e alcune copie delle carte del Casanova, allora conservate nel castello di Dux, in Boemia: cfr. D'A.-Mussafia, pp. 404-5.

10. Si tratta del presunto manoscritto casanoviano segnalato da Novati nella cartolina postale CXXIII.

11. Cfr. CXXVIII e 6.

12. Cfr. CXVI, 20.

[Pisa, 18 novembre 1882] *

C. A. Vedi se ti riuscisse procurarti un'altra copia della pubblicazione Sommi Peccinardi per nozze Agostini-Marcello. La desidera, essendovi una Lettera del Pindemonte¹, il sig. Sgulmero² della Bibl. di Verona che attende ad un Epistolario pindemontiano. Avendola, potresti senz'altro indirizzarla: Sig. Dott. Pietro Sgulmero, Biblioteca comunale di Verona. Credimi

Tuo
A. D'A.

Venendo in qua potresti riportarmi un opuscolo del Portioli che ti prestai³ perché ora faccio legare le Miscellanee —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXI, 3; ivi, alle pp. 16-8 sono edite due lettere di I. Pindemonte.

2. Pietro Sgulmero (Verona 1850-1906), bibliotecario della Comunale e direttore del Museo Civico di Verona, raccolse gran quantità di materiali in vista dell'edizione dell'epistolario del Pindemonte, che non riuscì tuttavia a pubblicare. Su di lui cfr. i necrologi di C. CIPOLLA in GSLI, XLVIII (1906), pp. 494-5 e di G. BIADEGO in «Atti e Memorie dell'Accademia d'agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona», s. 4^a, VI (1905-6), pp. 143-7 (con bibliografia degli scritti).

3. Cfr. XCIII, 16.

Cremona 22 9bre 82

Mio ottimo Professore,

rispondo brevemente alla Sua carissima del 16 ed alla susseguente cartolina. Quanto Ella riflette sull'influsso del G. e del R.¹, l'ho pensato anch'io e l'han pensato M. e Z.² e appunto perché si era riflettuto a ciò si è venuti nella decisione di mantener ben integra la nostra autorità. Faremo il possibile per tener il giorn. nella vera via: cederemo meno che si potrà; queste le nostre intenzioni. Se le cose non andranno a nostro modo ci ritireremo. Io poi certamente; ma anche gli altri 2 pensan così. Il Gr. ha mostrato scrivendoci di non voler punto imporsi³: insomma vedremo. Per quel che La riguarda che vuole che dica? Era il vivissimo desiderio di tutti noi (e dal R. pure espresso molte e molte volte) d'aver qualcosa di suo nel 1° num.⁴ Impegni Ella non ne vuole: non ne prenda: ma se Le venisse fatto di aver fra mani una rivista bibliografica, un articolo qualunque cosa, pensi che (lo mandi o non lo mandi presto) il luogo ci sarà. Si leverà un altro articolo (ci [leveremo]⁵ magari io o un altro di noi un nostro lavoretto per non dar molestia all'amor proprio d'alcuno) e si metterà il Suo. Faccia come vuole, ma un articolo anche bibliografico non La comprometterà. Nel 1° num. pare avremo anche il Monaci⁶ il Bartoli⁷, il Paoli⁸. Insomma mi rimetto in Lei. Ella pensi che farà cosa gratissima a noi e se potrà, spero non negherà soddisfarci. Quanto al titolo il Volgare è stato appunto abbandonato per le obbiezioni che Ella move e per altre⁹; questa soprattutto [:] che parrebbe adottandolo si volesse escludere la letteratura neo latina che vogliam invece studiare e molto. Per il MSS. presunto Casanoviano¹⁰ la calligrafia è tale che io non saprei giudicare: il contenuto (ma non ho potuto che sfogliarlo un momento) poca cosa davvero. Ma temevo far nascere sospetti e quindi non ho potuto farne un esame accurato. Cercherò mandar l'opusc. allo Sgulmero¹¹. Quello del Portioli lo vuol subito?¹² Io non credo partirò da Cremona prima del mese venturo. L'abbraccio. Col 1° Dic. uscirà Dante da Maiano¹³

Cartolina postale, non firmata.

1. Sulla presenza di Graf e Renier nella condirezione del GSLI D'Ancona aveva fatto appunto qualche riserva nella lettera CXXIX: v.
2. In effetti le perplessità di Morpurgo e Zenatti si riveleranno presto fondate e i due studiosi preferiranno abbandonare la direzione del GSLI piuttosto che subire l'« influsso » di Graf e Renier: v. oltre a CXLVI e 8.
3. Probabilmente Novati allude alla cordiale lettera del 16 novembre di quell'anno con cui Graf aveva iniziato la sua corrispondenza con lui: « Lasci, anzi tutto, che io la ringrazii di tante espressioni gentili [...] e che gliele ricambii tali e quali, senza togliervi un ette. Siamo parecchi amici che ci accingiamo ad un'opera comune, e giova sperare che l'amicizia nostra, mentre sarà gratissima a noi, tornerà anche di qualche beneficio agli studii ». La lettera (da Torino) è conservata in CN, b. 535.
4. Cfr. CXXVIII, 9.
5. L'autografo ha: « metteremo ».
6. Cfr. CXXVIII, 10.
7. In realtà il progettato articolo di Bartoli (su cui v. oltre a CXXXVII e 7) non uscirà nel fasc. 1° del GSLI, né lo studioso collaborerà mai alla rivista.
8. C. PAOLI pubblicherà, non nel fasc. 1°, ma nel 2° del GSLI, I (1883), pp. 310-1, una « varietà » intitolata *Un sonetto al Duca d'Atene*.
9. Cfr. CXXVIII e 6.
10. E' il manoscritto di cui alla cartolina postale CXXIII.
11. Cfr. CXXI, 3.
12. Cfr. XCIII, 16.
13. Cfr. CXVII, 8.

CXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 novembre 1882] *

C. A. Sono sottosopra perché la bimba non stà bene, ed io neppure: insomma la casa è un mezzo spedale. Diedi incarico a mio nipote di mandarti un n° della Nazione dove c'è un art. su Coluccio d'uno che mi pare un matto¹. Non so se abbia eseguita la Commissione: dimanderò domani — Quanto al giornale, per ora non ho niente, te lo assicuro². Dicendoti così ti dico il vero — e lascio da parte le convenienze più o meno teatrali, ma che vorrei tu intendessi. E se tu non le intendessi bene, ne discuteremo a voce. Ma a cose fatte, e se il giornale andrà bene, darò alle convenienze il valore che meritano. Per ora dico a te, e tu dirai agli altri dicendo il vero, che ho molti altri impegni, e che non posso prenderne altri, anche perché col mio carattere un impegno è già troppo. Del resto, sono grato a te e agli altri delle care e amorevoli premure.

Non ho furia per l'opuscolo Portioli³: me lo porterai venendo qua. Ti sarò davvero grato spedendo le Lettere allo Sgulmero⁴.

Addio. Voglimi bene e fatti veder presto

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di C. LENZI, *Un tesoro fin qui sconosciuto*, in N, 22 novembre 1882; v. il giudizio che ne dà Novati nella lettera successiva.
2. Per il « giornale » cfr. CXIV, 10 e per la collaborazione di D'Ancona al medesimo, cfr. CXXVIII, 9.
3. Cfr. XCIII, 16.
4. Cfr. CXXI, 3.

Cremona, 5 Dic.^{bre} 82.

Mio ottimo e caro Professore,

non ho ancor risposto alla di Lei **carissima** del 25 e mi deve perdonare: ma ho avuto in questo tempo molto da lavorare e ne ho dinnanzi tant'altro che mi trovo nell'impossibilità di venir via per ora da casa. Prima del capo d'anno non conto quindi muovermi, per me il far le Feste fuor di casa è troppa privazione e il partir per Firenze e tornar per Natale Ella capisce che sarebbe un assurdo. Quindi non lascerò Cremona che in Gennajo e naturalmente da Firenze non mancherò di venir a Pisa per vederLa. Son veramente desolato che la cara bambina sia poco bene: voglio sperare che ora però sarà rimessa e che tanto Lei quanto la sig.^{ra} Adele, cui farà i miei rispetti, avranno rimesso l'animo in tranquillità.

Venendo al Giornale, del quale riceverà fra due giorni al più il programma che spero Le farà buona impressione¹, debbo dirLe che io non ho mancato di esporre agli altri le ragioni che Ella desiderava fosser date per colorire il suo disegno che per quanto mi rincresca io non posso che approvare, di astenersi *per ora*². Le dico questo perchè suppongo che o da Roma o da Torino Le sian state fatte nuove sollecitazioni e io desidero che Ella sappia come in queste (quantunque non possano che attestarLe tutto l'affetto e la riverenza nostra) io non abbia avuto parte, desideroso come sono che Ella faccia quel che vuole³. Però io confido che il programma Le mostrerà la serietà dell'intento, come il I° fascicolo spero Le mostrerà come noi non intendiamo affatto ceder il terreno e lasciarci sopraffare da influenze. Il Giornale escirà (del resto Ella lo vedrà dal programma) in fascicoli bimensili di circa 10 fogli di stampa così da formare 2 volumi all'anno. Il titolo è *Giornale Storico della Letter. Italiana*. Nel 1° fascic. ci sarà un articolo del Monaci sopra il Cantico al sole di S. Francesco⁴. Intendiamo poi nella parte bibliografica parlare di tutte le *pubblicazioni veramente importanti* uscite nell'82. E che Dio ce la mandi buona! Io vorrei preparar per il primo fascicolo quel lavoro su *Primate*⁵. Co-

me Le dicevo son stato e sono molto occupato, tanto più che oltre al Biffi⁶ vado preparando quella Collezioncina di poesie latine medievali che già Le dissi⁷. Ho premesso un Avvertenza in cui accenno alla poca solidità delle teoriche messe fuori sulle associazioni Goliardiche⁸: amerei che Ella la vedesse. E avrei anche bisogno di ricorrere alla sua bontà per varii schiarimenti. Così desidererei che Ella mi desse cenno delle invettive popolari, antiche e moderne, che son *meno note* contro i Villani e le Donne⁹. E bramerei sapere d'onde Ella creda nato in singolar modo tant'odio contro i villani e quale origine Ella crede abbia la istoriella che G. Cristo fu crocifisso da un villano. E desidererei pure che Ella mi dicesse quali poesie medievali sien più note intorno al modo da contenersi a tavola¹⁰. Così pure vorrei sapere se nei Carmina Burana¹¹ o in altra raccolta siano pubblicati 2 carmi « potatoria » [;] quello che comincia

Jam lucis orto sidere
statim oportet bibere¹²

(che questo o una lezione variante vi sia, ne son quasi certo perchè ci son i versi

Bibit hera, bibit herus
bibit laicus, bibit clerus)¹³

e l'altro

Ad primum morsum
nisi potavero mortuus sum¹⁴

In Chigiana ho poi trovato un curioso poemetto morale in leonini affatto ignoto (credo)[:] *l'Anticerberus* di un Frate Franciscano Giovanni da Campriano di Mantova fiorito a quanto pare sul cader del XIII secolo¹⁵. Da questo poemetto caverei due curiosi frammenti intitolati *Descriptio Civitatis Babylonig et Coelestis Jherusalem* vale a dire del Parad. e dell'Inferno¹⁶. Questa è singolarmente curiosa perchè tutta intessuta di reminiscenze non solo ma di emistichi e di versi virgiliani. Ella ne ha sentito parlare? Io penso che no. Naturalmente di tutta questa serie di domande Ella risponda a quelle che può *moventi calamo* perchè non vorrei riuscirLe troppo molesto, quantunque al solito approfitti di Lei colla solita fiducia. Ho mandato allo Sgulmero (che le ha ricevute) le lettere desiderate¹⁷. Ho avuto anche il Giornale; dove quella bestia di Lenzi (un Pesciatino credo) chiama *tesori* quelle due insulse Declamazioni Colucciane non solo comuni come non saprei ché, in tutti i Codd. miscellanei del XV sec. ma per di più stampate!¹⁸ La lettera di Ferrucci è diretta al Mestica della salsiccia! Bel complesso!¹⁹

Baci per me i bambini. Mi ricordi alla sig.^{ra} Adele, al De Benedetti. Ella stia sano, mi scriva presto e ami sempre il tutto Suo

Novati

1. Cfr. CXXVIII, 3.
2. Cfr. in proposito la lettera CXXIX e la cartolina postale CXXXII.
3. Agli inviti di collaborazione al « giornale » da parte di Morpurgo e Zenatti (v. oltre a CXXXIV e 1), terranno dietro di lì a poco quelli di Renier (v. oltre a CXXXV, 2) e di Graf. (v. oltre a CXXXVI e 1).
4. In realtà il promesso articolo di Monaci non uscirà mai nel GSLI: v. oltre a CXLVI e 10.
5. Cfr. XLIV, 4.
6. Cfr. CXVI, 13.
7. Si tratta di NOVATI, *Carmina* cit. a XXXIX, 11.
8. In realtà nella *Avvertenza* premessa ai *Carmina* cit. NOVATI toccherà l'argomento solo marginalmente alle pp. 9-10, dove scrive: « Non sarebbe per fermo stato inutile che [...] avessi esposto quali siano le mie opinioni intorno alla [...] poesia latina popolare del medio evo; non ch'è più singolarmente intorno ad una tendenza, a mio giudizio in parte esagerata ed in parte erronea, che però da qualche tempo ha trovato favore presso non pochi fra coloro che di essa poesia hanno trattato: quella cioè di attribuire la nascita e lo sviluppo di alcune delle forme più caratteristiche in cui si è estrinsecata, a quelle associazioni goliardiche che, sulla fede non solo di pochissime, ma di incertissime testimonianze, pretendono certuni fossero diffuse nei secoli XII e XIII, non ch'è più tardi, quasi in tutta Europa. Ma [...] giudicai miglior partito il rimettere questo mio disegno ad altra e più propizia occasione ».
9. Nei *Carmina* cit. NOVATI si occuperà della satira antivillanesca nel capitolo *De natura rusticorum* (pp. 25-38) e della satira misogina nel capitolo *Contra foeminas* (pp. 15-25).
10. NOVATI dedicherà all'argomento il capitolo *De Moribus in Mensa servandis* nei *Carmina* cit., pp. 47-50.
11. Cfr. XLVI, 3.
12. Nel margine sinistro del foglio, all'altezza di questi due versi, c'è un appunto a matita di mano di D'Ancona: « In taverna quando sumus / non curamus quid sit humus CB p. 235 ». Più sotto, all'altezza del v. « bibit laicus, bibit clerus », compare un altro appunto dello stesso: « str. 5ª ». Per il significato di queste due annotazioni, cfr. la successiva cartolina postale di D'Ancona.
13. A proposito del ritmo, che sarà edito in *Carmina* cit., pp. 66-7, NOVATI nota come « non abbiamo in esso che una redazione modificata, tanto però da renderla quasi irriconoscibile, di quel canto bacchico che leggesi nei *Carmina Burana: In taberna quando sumus / non curamus quid sit humus* etc. La terza strofa infatti del nostro ritmo non è che una variante della quinta del canto succitato: *Bibit hera / bibit herus* etc. » (pp. 55-6).
14. Il ritmo sarà edito nei *Carmina* cit., pp. 67-8.
15. Il poemetto, contenuto nel ms. Chigiano H. V. 151 della Biblioteca

Vaticana, sarà illustrato da NOVATI in *L'Anticerberus di fra Bongiovanni da Cavriana*, in RSM, I (1885), pp. 105-70.

16. I due testi, inizialmente destinati ad apparire in appendice all'*Anticerberus* cit. e poi nella seconda edizione di questo stesso saggio (per cui v. oltre a DXXIII, 7), furono pubblicati solo alcuni anni più tardi in F. NOVATI, *Attraverso il Medio Evo. Studi e Ricerche*, Bari 1905, col titolo *Descriptio Civitatis Babilonice sive infernalis et de penis ipsius* (alle pp. 107-10) e *De Civitati sancta Ierusalem et de gloria ipsius dulciflua, nec non de civibus ipsius beatis* (alle pp. 110-2).

17. Cfr. CXXI, 3.

18. In LENZI, art. cit. (a CXXXII, 1) era annunciata con toni trionfalistici la scoperta della « *Declamatio Lucretiae* » del Salutati, in un manoscritto di proprietà privata. In quanto ai codici e alle stampe di quest'operetta, si vedano descritti da E. MENESTÒ, *La 'Declamatio Lucretiae' del Salutati: manoscritti e fonti*, in SM, s. 3ª, XX (1979), 2, pp. 917-24.

19. L'allusione di Novati mi resta oscura; in quanto al Mestica qui ricordato potrebbe trattarsi di Giovanni (Apiro, Macerata 1838-Roma 1902)° allora professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Palermo o di Enrico (Tolentino 1856-Apiro 1936), già allievo di D'Ancona alla Scuola Normale di Pisa dal 1875 al 1877.

[Pisa, 10 dicembre 1882] *

C. A. Ebbe lettera da Zen. e Morp.¹ Nulla da Torino², neanche dall'editore: il che mi conferma che sta bene far come ho fatto. A Z. e M. diedi la risposta che avevo detto³.

Ho cercato nei *C. Burana*⁴ e a pag. 235 c'è una poesia dove la 5^a str. comincia Bibit hera, bibit herus ecc. Ma comincia In taverna quando sumus Non curamus quid sit humus⁵. Siamo d'accordo sulla importanza della poesia goliardica, minore di quella che vollessi darle. Non saprei su due piedi servirti rispetto ai villani, spregiati nelle poesie perché tenuti a vile nel consorzio sociale, e a migliorar la cui condizione poco o nulla fecero le libertà comunali. Di poesie sul contenersi a tavola oltre quella di Bonvesin, trovo questo mio appunto nel vol. degli Studj del Biondelli che la contiene⁶: v. Les contenances de la table (Brunet II, 243)⁷ in Mad. de S. Saurin, *L'hotel de Cluny*, Techener 1835⁸ — Di quel tuo frate non ho mai sentito parlare⁹ — Del resto quando verrai qua, potrai far maggiori indagini fra i miei libri. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Certamente la lettera del 3 dicembre 1882, di mano di Morpurgo (e firmata da questi e da Zenatti) in cui i due condirettori del futuro «giornale» (per cui cfr. CXIV, 10) sollecitano la collaborazione di D'Ancona. La lettera (da Roma) è conservata in CD'A II, ins. 46, b. 1447.

2. Cioè da parte di Graf e di Renier, i quali scriveranno a D'Ancona in seguito: cfr. CXXXV e 2 e CXXXVI e 1.

3. D'Ancona allude al suo rifiuto (momentaneo) di collaborare al GSLI: cfr. le lettere CXXIX e CXXXII.

4. Cfr. XLVI, 3.

5. Cfr. CXXXIII e 13.

6. B. BIONDELLI, *Studii linguistici*, Milano 1856; ivi, alle pp. 145-52 è pubblicato *De le zinquanta cortesie da tavola de fra Bon Vexino da Riva*.

7. J.-Ch. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, 5^a ed., 6 voll., Paris 1860-65.

8. *L'Hôtel de Cluny au moyen âge*, par M.^{me} de SAINT-SURIN, *suivi des contenances de table et autres poésies inédites des XV^e et XVI^e siècles*, Paris 1835.

9. Cfr. CXXXIII e 15.

Cremona 11 Dic. 82

Mio ottimo Professore,

rispondo subito alla sua carissima perché voglio tosto accennarLe ad una cosa. Noi ci siamo divisi i collaboratori per scriver loro e ognuno si è incaricato di scrivere *a nome di tutti* a quelli che conosce meglio. Naturalmente a me toccò di scrivere a Lei e Le scrissi subito, mentre agli altri non l'ho fatto che jeri. Zen. e Morp. han riscritto per cercare di mostrarLe quasi privatamente tutto il desiderio che l'intera Direzione avrebbe di vederLa prender parte al Giornale¹. E so che anche Renier aveva intenzione di scrivere sempre per questo scopo²: giacché l'invito ufficiale dovevo farlo io. L'Editore poi è a S. Remo dove l'unica figliuola è ammalata a morte³; e non prende alcuna parte alla diffusione del programma⁴ e all'invito dei collaboratori. Per ciò il non aver Ella ricevuto inviti da Torino non può affatto servire a confermarla in quell'idea che spero abbandonerà. La ringrazio della notizia dei Carmina Burana⁵. Io nel Giornale vorrei poi publicar quel lavoro su Primate smesso due anni fa⁶. Non so se farò a tempo perché ho molto da fare. I *Carmina*⁷ credo l'Alvisi li voglia in questo mese; ecco perché l'avevo pregata di quelle notizie⁸, del resto penso anch'io che farò a tempo a veder da me a Pisa. Nel numero del 15 Dic. Nuova Antologia, uscirà quel mio lavoruccio sul Redaelli⁹. Ha visto nel Preludio *Dante d. Majano*? Gliene manderò l'Estratto¹⁰. Nel *Giornale* io debbo parlare della Storia Letteraria del Bartoli e probabilmente Ella vi troverà reminiscenze dei nostri discorsi in proposito, si rammenta?¹¹ Dal non dirmi nulla di Matilde ne cavo argomento che sta bene; ciò che mi fa molto piacere. Spero che anche a Lei il braccio non darà noja. Tante cose a tutti i suoi e un abbraccio a Lei

dal suo
Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXXIV e 1.

2. Renier inviterà D'Ancona a collaborare al GSLI in una lettera del

12 dicembre 1882, da Torino, conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134.
3. Questa figlia di Loescher morirà di lì a poco, come risulta da una lettera di Renier a Novati, del 21 giugno 1883 (conservata in CN, b. 962): «Una immensa sventura è toccata al povero Loescher. Gli è morta martedì la figlia consunta dalla tisi».
4. Cfr. CXXVIII, 3.
5. Cfr. CXXXIV e 5.
6. Cfr. XLIV, 4.
7. Cfr. XXXIX, 11.
8. Cfr. CXXXIII e 9-14.
9. Cfr. XI, 5.
10. Cfr. CXVII, 8; un estratto dell'articolo, con dedica autografa dell'autore («Al suo caro maestro / F. Novati»), si conserva alla BFLF, alla segnatura Fondo D'Ancona, miscellanea 365.4.
11. All'epoca erano stati pubblicati i primi 4 volumi della «Storia della Letteratura Italiana» di A. BARTOLI, cioè: *Introduzione. Caratteri fondamentali della letteratura medievale*, Firenze 1878; *La poesia italiana nel periodo delle origini*, Firenze 1879; *La prosa italiana nel periodo delle origini*, Firenze 1880; *La nuova lirica toscana*, Firenze 1881. L'opera non sarà recensita nel GSLI né da Novati, né da altri, dietro consiglio di D'Ancona: v. la cartolina postale successiva.

CXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 dicembre 1882] *

C. A. Jeri ho avuto lettera dal Graf¹. Rispondo la solita verità, che per ora non posso prendere impegni. E' la pura verità.

Ho visto il Dante², e ne aspetto l'estratto. Mandalo anche a Paris e Meyer: direzione della Romania, presso Vieweg, rue Richelieu. E al Reumont, Borcette presso Aquisgrana (Aachen). Credo lo gradiranno il Mussafia e il Wesselofsky (Univ. di Vienna, e di Pietroburgo).

Mi raccomando per l'art. del B.³ Quantunque ormai tu sia fuor di tutela, non vorrei che si dicesse (sai quanto si è maligni) che scrivi sotto la mia ispirazione. Ad ogni modo, cerca di essere temperatissimo nelle osservazioni, perché si ha a che far con persona suscettibilissima. Se poi non ne facessi nulla, sarebbe anche meglio, per non privarsi della eventuale cooperazione del B.⁴ — Saprai anche che il R. gli è molto amico⁵, e gioverebbe mantener concordia fra i collaboratori.

Matilde sta meglio: io non mi risento molto del braccio, sebbene sia indebolito. Addio a presto. Credimi.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nella lettera, datata 10 dicembre 1882, da Torino (conservata in CD'A II, ins. 19, b. 666), Graf invitava D'Ancona a collaborare al GSLI.
2. Cfr. CXVII, 8.
3. D'Ancona allude alla progettata recensione a BARTOLI, op. cit. a CXXXV, 11.
4. Per la collaborazione (mancata) di Bartoli al GSLI, cfr. CXXXI e 7.
5. La recensione di cui a n. 3 non incontrò infatti il favore di Renier che ne scrisse a Novati in una lettera da Ancona, del 17 dicembre 1882 conservata in CN, b. 961): «Le osservaz. che tu fai rispetto alla convenienza di far un articolo un poco severo sul Bartoli *Storia* sono giuste. Tali le ha riconosciute anche il Graf. Il Bartoli è un ottimo uomo, che io amo molto, ma è nervoso, eccessivamente nervoso e la nervosità si cambia spesso in ombrosità [...] l'articolo potrebbe far [...] impressione, e quel bravo uomo ci fantasticherebbe intorno chissà quanto. Quindi, poiché proprio del tenerti sulle generali non ne vuoi sapere, crederei opportuno sospendere per ora la bibliografia».

Cremona, 30 Dic.^{bre} 82

Mio ottimo Professore,

già da varii giorni volevo scriverLe e non ho potuto farlo, attesa una leggera, se vuoi, ma noiosissima indisposizione che mi impedisce da una settimana e più di attendere alle faccende mie e che mi ha guastate le Feste: dà vivissimi dolori alla guancia sinistra a produrre i quali a un dente guasto si è aggiunto un reumatismo. Ora va meglio assai e spero potere per l'anno nuovo essermi rimesso nel mio solito stato di salute in modo da lasciar Cremona per Firenze. Se le cose vanno bene, fra una settimana o poco più, in casa mia succede una partenza semi-generale; mio padre va a Roma, dove mio fratello si è recato a far gli studi di legge, per passarvi l'inverno: io a Firenze allo scopo medesimo. Da Firenze ho speranza e desiderio di fare una corsa a Pisa per vederLa (se pure ci sarà questo bisogno di venire a Pisa?) e discorrer con Lei di tante cose ma specialmente d'una che ha per me non poca importanza e sulla quale desidero il suo parere¹.

Il Giornale va avanti assai bene: per la metà prima di Gennajo avremmo speranza di uscire². Il I fascicolo non conterrà verun articolo dei Direttori³ e ciò si è stabilito perché noi tre ci si era opposti al disegno del Graf di publicarvi un suo articolo che trattasse delle presenti condizioni degli studi letterari e storici in Italia⁴. A noi piaceva poco il veder il Graf seduto in scranno a far da Minosse e avvinghiar colla relativa coda i letterati italiani mandandoli nel loro cerchio; e abbiamo fatto una contro proposta quella di ripublicar in testa al 1° num. il Progr.⁵ che è piaciuto in generale assai e che mi sembra tratteggiare con sufficiente verità le condizioni presenti degli studi e che non da luogo a accenni personali. Ci siam arrivati al nostro intento non senza difficoltà, ma insomma tutto è per il meglio. Nel 1° num. ci saran articoli del Monaci (sul *Canticus Creaturarum*)⁶ del Bartoli (sul Fantoni)⁷ del D'Ovidio (sul Petrarca e i trovatori)⁸. Per la bibliografia si è pensato di dar un cenno di tutte le pubblicazioni letterarie importanti uscite nell'an-

no declinante e uno spoglio dei più importanti periodici. Si spera che riuscirà bene.

In quanto alla recensione della Storia del Bartoli, dietro le sue giustissime riflessioni, ho creduto bene esporre agli altri la poca opportunità della rivista e ho ottenuto che si lasci in disparte⁹. E mi sembra il partito migliore.

Avrà ricevuto l'estratto del *D. da M.* che le inviai¹⁰. Lo manderò anche al Paris ed al Meyer, come Ella mi consiglia nell'ultima sua. Però non son arrivato a intendere o meglio a decifrare nel suo scritto (arabico sempre professore mio!) la via in cui è posta la Direzione della *Romania*. E' curioso il Borgognoni, il quale a quanto mi vien riferito non trova argomenti per rispondermi e lo dice¹¹: ma d'altra parte prega altri a entrar nella questione e deciderla loro in vece sua. Così ha fatto col Monaci e anche col Canello.

Spero che per il primo dell'anno Le arriverà il torrone che mando ai miei piccoli e cari amici, che La prego a baciare per me. Ella faccia poi i più vivi e sinceri miei auguri alla gent.^{ma} sig.^{ra} Adele, alla sig.^{ra} Rosina, al Prof.^r De Benedetti (se è in Pisa). A Lei auguro poi con tutto il cuore e con tutto l'affetto salute, tranquillità e cento altri anni tutti felici. Ami sempre però il suo

aff.^{mo}
Novati

N.B. Il pacco è stato spedito oggi e oggi deve essere partito per mezzo postale. Glielo consegneranno all'ufficio, credo che così gli arriverà più presto che mandandolo a domicilio.

1. Novati (come verrà chiarificato nelle lettere successive: v.) allude qui alla sua futura sistemazione presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, in qualità di incaricato di letterature neolatine e in sostituzione del Rajna che sarebbe passato ad insegnare lingue e letterature romanze nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, a partire dall'anno accademico 1883-84. Novati era stato messo a parte di questo progetto da pochi giorni, come si rileva da una sua lettera a Rajna (in data Cremona, 20 dicembre 1882, conservata nel carteggio di quest'ultimo, cart. 32), in cui si dice disposto ad accettare, pur tra qualche perplessità, l'incarico che Rajna stesso gli ha appena offerto.

2. In realtà il fasc. 1° del GSLI uscirà alla fine di marzo del 1883.

3. Il fasc. 1° del GSLI ospiterà tuttavia un articolo di NOVATI: *Tre lettere* cit. a XXXIX, 13.

4. I «tre» erano Morpurgo, Novati e Zenatti; in merito all'episodio, cfr. anche Berengo, *Origini GSLI*, pp. 16-7.

5. Cfr. CXXXVIII, 3.

6. Cfr. CXXVIII, 10.

7. Questo articolo resterà a livello di progetto; di lì a poco Bartoli ne proporrà un altro, rifiutato però dalla direzione del giornale trattandosi (secondo quanto risulta da una lettera di Renier a Novati del 12 luglio 1883, conservata in CN, b. 963) di un saggio su « Dante a Campaldino » destinato ad apparire contemporaneamente nel GSLI e nel libro di BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, Firenze 1884.

8. Questo lavoro non comparirà né nel fasc. 1° (v. oltre a CXLVI e 9), né nei successivi del GSLI.

9. Cfr. CXXXV, 11.

10. Si tratta di NOVATI, *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 8.

11. La risposta di BORGOGNONI a NOVATI, art. cit., arriverà (in effetti con un certo ritardo) nell'opuscolo *La quistione maianesca o Dante da Maiano*, Città di Castello 1885; ivi l'autore riafferma integralmente le ipotesi già avanzate in *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 7.

CXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 gennaio 1883]*

C. A.

Eccoti un autografo di Beppe¹: non posso inviarti quello di Matilde, anch'essa straordinariamente sorpresa e lieta del tuo bel dono, perché la povera bambina è sempre a letto, e dall'Ottobre in qua non è realmente stata bene un momento. Ti esprimo dunque a conto suo la riconoscenza grandissima che essa ha per te, e il molto gradimento per la bella scatola.

Mi duole che anche tu non stia bene, ma mi auguro che sia cosa lieve, e che presto tu possa metterti in via.

Del discorso che mi vuoi tenere venendo qua, so qualche cosa avendomene scritto il Rajna², benché per bontà vostra, io s'intendeva che dovessi esser escluso dal segreto. Dacché tu mi annunzi prossima la tua venuta, piuttosto che parlarne per lettera preferisco il farlo a voce, essendoci in quel progetto, come in tutte le cose del mondo, il lato favorevole e il non favorevole. Dacché debbo darti un parere, desidero farlo non solo col cuore, ma anche con piena conoscenza di ogni particolare, cioè colla testa.

Avete fatto benissimo a escludere l'articolo di G.³ e io particolarmente ti ringrazio di aver intralasciato il pensiero dell'articolo sul B.⁴

Ebbi l'art. su Dante, che sta bene⁵. L'indirizzo che desideri sarà Rue Richelieu, 67 Librairie Vieweg.

Feci i tuoi augurj e tutti te li ricambiano. De Benedetti è dovuto partire addoloratissimo per Novara essendogli morta la sorella.

Vieni presto e faremo una buona scorpacciata di chiacchiere. Addio in fretta, le dita sono gelate, e perciò il carattere è più arabico del solito. D'attondo Beppe mi fa ressa per la spedizione della sua lettera. Buon anno.

Tuo
A. D.A.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. L'«autografo» di Beppe D'Ancona si conserva allegato a questa lettera del padre.

2. Cfr. CXXXVII, 1; il 29 dicembre di quell'anno Rajna aveva scritto a D'Ancona, informandolo del futuro incarico di Novati: «Tutto guardato e considerato, m'è parso che un miglior successore del Novati non si potesse trovare. Il Novati sa molto; ma soprattutto mi pare una testa ben fatta, imbevuta di buoni metodi, tale da riuscire ottimamente a qualunque studio si applichi». La lettera (da Milano) è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 39.

3. Si riferisce al progettato articolo di Graf di cui a CXXXVII e 4.

4. Bartoli: cfr. CXXXV e 11.

5. Cfr. CXVII, 8.

CXXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 8 Genn. 83.

Mio buon Professore,

son molto dispiacente che la Matilde sia ancora indisposta e che abbia dovuto far a letto Capo d'anno; ringrazi Bepino della sua bella letterina¹ e gli dica a nome mio che cercherò di soddisfare al suo desiderio che è anche il mio e che se non tutto l'inverno, un pajo di giorni verrò a Pisa e presto; giacché presto faccio conto di partire e l'avrei già fatto se il mio nervoso fosse scomparso il ché non avvenne ancora. Avrei bisogno d'un favore da Lei. Certo Ella possederà la rara edizione curata (per quanto credo) dallo Zambrini Imola 1846 delle *Rime antiche edite ed inedite* di Autori Faentini². Mi vien detto che Tommaso da Faenza ha in questo volume un sonetto dedicato a Dante d. M.³ Certo questa dedica lo Zambr. o chi altri sia non se l'è inventata e l'avrà tratta da un codice. Se lo Zambr. lo dice, avrei caro sapere da qual codice è desunto il sonetto⁴, e se non c'è speciale menzione del sonetto da quali codici in genere le rime di Tommaso. A Firenze questa ediz.^{ne} Zambriniana so già che non c'è. Capirà senza ch'io glielo dica l'importanza di questa dedica — data da un Codice sarebbe una altra prova schiacciante per il B.⁵ Sono desiderosissimo di vederLa per sentir anche il suo parere in quella faccenda⁶

L'abbraccia il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXXVIII e 1.

2. *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini* pubblicate per cura e con annotazioni di F. ZAMBRINI. Si aggiungono alcuni Documenti inediti riguardanti Astorre Manfredi e la sua corte, Imola 1846.

3. In ZAMBRINI, ed. cit., è edito nella sezione *Rime di Tommaso Buzzuola*, alle pp. 14-5, il sonetto «Qual che voi siate, amico, vostro marito», preceduto dalla dicitura: «A Dante da Majano»; su questo sonetto, comunemente attribuito a Dante Alighieri, cfr. ED, IV, pp. 765-6. La segnalazione veniva a Novati da una cartolina postale scrittagli da Renier il 6 gennaio 1883, da Torino (ora in CN, b. 962).

4. Cfr. la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.
 5. Novati sta evidentemente cercando nuove prove dell'esistenza storica di Dante da Maiano, negata da Borgognoni: cfr. CXVII, 7-8.
 6. Cfr. CXXXVII e 1.

CXL

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 gennaio 1883] *

C. A. Mi duole non sentirti ancora bene, e vedere così ritardata la tua venuta — Ho riscontrato il Sonetto¹: nell'ediz. zambriniana — rifiutata² — è intitolato a D. da M. Nella Prefazione poi si dice che i Sonetti sono tratti dalla raccolta del Valeriani. Il Valeriani vi pone in fronte: Impresso nelle R. A. col nome di D. Alighieri³. Dunque? non c'è codice, a parer mio, ma arbitrio dello Zambrini.

Dopo scritto questo, mi è venuto lo scrupolo di ricorrere al Canzoniere Dantesco del Fraticelli⁴. Vacci anche tu, e vedrai come probabilmente stanno le cose — Insomma a parer mio pel Majanese c'è da cavarci poco.

Per quel tuo volume sulla Lombardia⁵ ecc. sarebbe bene tu conoscessi l'avv. Emanuele Greppi⁶, che possiede il ricco archivio domestico e ne ha cavato le Lettere del Casti⁷ e altre notizie di uomini e cose. Se mai, io sono in relazione con lui.

Addio a presto. Credimi

Tuo
 A. D'A.

E' passato in giudicato che il mio carattere sia arabo: ma il tuo, caro mio, si avvia per quella strada!
 Accidenti che progressi!

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXXIX e 3.

2. D'Ancona si riferisce a quanto è scritto in ZAMBRINI, *Opere volgari* cit. (a XLII, 10), col. 872, in merito a ZAMBRINI, *Rime antiche* cit. (a CXXXIX, 2): «Stanno in questa Raccolta pur da me rigettata [...]».

3. In ZAMBRINI, *Rime antiche* cit., si legge a p. 8: «I cinque Sonetti di Tommaso da Faenza, e la Canzone terza ho tratti dalla Raccolta de' Poeti del primo secolo della lingua italiana». In [L. VALERIANI], *Poeti del primo secolo della lingua italiana*, 2 voll., Firenze 1816, II, p. 252 il sonetto di cui alla n. 1, è edito nella sezione dedicata a Tommaso Buzzuola e preceduto dalle parole: «Impresso nelle Rime Antiche sotto il nome di Dante Alighieri»; nelle «Rime Antiche», cioè *Sonetti e Canzoni di diversi* cit. (a CXVIII, 8), il medesimo sonetto, edito a c. 138r,

porta in fronte le parole: « Risposta di Dante Alighieri a D. da Maiano ».
4. In *Il Canzoniere di Dante Alighieri* annotato e illustrato da P. FRATICELLI, *aggiuntovi le rime sacre e le poesie latine dello stesso autore*, Firenze 1873, 3^a ed., il sonetto di cui alla n. 1 è edito alle pp. 260-1 nella sezione delle *Rime apocrife*; ivi (p. 261) il curatore precisa: « nel vol. II, p. 252 de' *Poeti del primo secolo*, Firenze 1816, sta [il sonetto] col nome di Tommaso Buzzuola da Faenza, di cui per certo debb'essere, ed a cui volentieri ne facciamo restituzione ».

5. Cfr. CXVI, 13.

6. Emanuele Greppi (Milano 1853-1931) °.

7. E. GREPPI, *Lettere politiche dell'Abate Casti scritte da Vienna nell'anno 1793*, in MSI, s. 2^a, VI (1883), pp. 133-247.

CXLI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 17 Genn. 82. *

Mio carissimo Professore,

La ringrazio della sollecitudine con cui mi rispose riguardo a quel sonetto del Buzzuola¹. A me non era stato scritto di qual sonetto di questo poeta si trattasse e se avessi saputo che era il son. attribuito dalla Giuntina all'Alighieri non L'avrei nemmeno disturbata tanto son certo che la testimonianza del Valeriani, sulla quale si fonderebbe l'asserzione che il son. quantunque non dell'Al. ma del Buzz. sia però sempre diretto al Maianese, non ha alcun valore.

Ho anche ricevuto la sua Domanda estratta dal *Giorn. degli Er. e de' Cur.*² Per ora io non posso dar soddisfazione a nessuna delle sue interrogazioni; le terrò presenti tuttavia nel caso che potessi quando che fosse riuscirvi. E sempre a questo proposito mi è venuto in mente di chiederLe se Ella conoscesse il *Ragguaglio dei costumi italiani* pubblicato a Londra verso il 1768 da un dottor Sharp³ e la risposta che gli fece il Baretti nel *Magazzino di Londra* del marzo 1768 difendendo i costumi italiani⁴. Credo che questa difesa del Baretti faccia parte del libro sugli Italiani. Le dico questo perché la risposta del Baretti cavata dal *Magazzino* fu tradotta e introdotta in un opuscolo italiano in cui si fanno *Riflessioni* tanto sopra le insolenze del Sharp quanto sulle difese del Baretti, sotto il nome di un Inglese N.N. L'Opuscolo ha questo titolo: Lettera seconda / sopra la cicisbeatuta / scritta / da un / Signore Inglese / a Sua Eccellenza / il sig. Duca N.N. / Fecunda culpe secula nuptias / Primum inquinavere et genus et domos etc. Horat. / In Firenze 1770 / Per Gio. Batista Stecchi e A. G. Pagani con lic. de' sup. Pag. LVI⁵. La prima lettera cui si allude è la: Lettera / scritta / all'Ill.^{ma} / Signora N.N. / da un / Signore inglese / sopra la cicisbeatuta / Tradotta fedelmente dall'idioma Inglese / Con un accordo di 10 Articoli da osservarsi / Vivendum recte est etc. Giov. Sat. IX / In Lucca 1768 / Per Giuseppe Rocchi / Con licenza de Superiori. P. XVI. Gli articoli son molto curiosi: l'accordo fra il Cicisbeo e la Dama⁶

Il mio lavoro sul Biffi⁷ va poco innanzi perché gli altri miei lavori mi portano via molto tempo e parecchio me ne porta via anche il Giornale nel quale si è fatta una larga parte alla bibliografia⁸. Facendo appunto la recensione del Salveraglio Parini vidi che molto si potrebbe trovare anche nell'Archivio Sola: penserò a trovar via di averne qualcosa⁹. Credo anch'io che sarebbe molto utile per me il conoscer il Greppi e se Ella avesse mezzo di farmi ottenere questa conoscenza l'avrei molto caro. Sullo Zacchioli dove potrei trovare notizie?¹⁰ Di lui esiste nell'Epistolario di Isid. Bianchi all'Ambrosiana un carteggio curiosissimo¹¹.

Spogliando la N. Antol. ho riletto il suo bel lavoro sul Casanova¹². Fra altre persone che costui ricorda e delle quali Ella dice giustamente dovrebbero trovar modo di saper qualcosa di più veggo citati un Tana e un Ab. Giorgi¹³. Il Tana potrebbe essere l'amico e il censore dell'Alfieri?¹⁴ E il Giorgi forse deve esser quel medesimo del quale nel carteggio già ricordato del Bianchi esistono moltissime lettere¹⁵.

In una Miscell. di questa Biblioteca ho trovato sei o sette belle stampe rare di poemetti popolari tutti noti; ma le edizioni non mi sembrano conosciute. Sono di Verona, Bart.^{meo} Merlo 1622-23-25 etc. e di Brescia Turlino 1549¹⁶. Ne ho fatto la descrizione ad *usum Micksackii*¹⁷ e a qualcosa potrà servire. Conosce Ella i due volumi di *Rappresentazioni* e di *Poemetti* della Corsiniana?¹⁸ Ci son quasi trenta de' Poem. che esistono nella raccolta di Wolfenbuttel, di ediz. fiorentine diverse, e tutte dei primi del sec. XVII. E' spaventosa l'avidità con cui leggevano *Liombruno et similia!*

Nel *Giornale* stampo tre lettere attribuite a Cecco d'Ascoli, due ai Fiorini e una a una Monaca¹⁹. Le ha mai viste in nessun codice? Il Casini ha poi mandato, ma io non l'ho vista, una lunghissima recensione del 2° volume delle *Rime Vaticane* curate da Lei²⁰. Ho mandato al Paris e al Meyer il *Dante*²¹. Mi scriva: spero sarà più contento del mio carattere! E Matilde? La saluti e saluti tutti. Scriva. Io sto non troppo bene e tarderò ancora un poco a muovermi.

L'abbraccia il suo

Novati

Il Piccolomini mi ha scritto perché pensi a preparar qualcosa per il concorso di latino l'anno venturo²² Io non ho detto

né sì né no, ma naturalmente il progetto Rajna mi sorride assai più²³. Ormai ho preso questa via! Però ne discuteremo seriamente.

* Per errore Novati ha datato « 82 »; ma il contenuto della lettera non lascia dubbi: si legga « Cremona 17 Genn. 83 ».

1. V. la cartolina postale precedente.

2. In un suo trafiletto dal titolo *Viaggi in Italia di stranieri dalla fine del secolo XVII a tutto il XVIII*, apparso in « Giornale degli eruditi e dei curiosi », I (1883), coll. 324-6, D'ANCONA aveva invitato i lettori della rivista a fornirgli indicazioni bibliografiche sui viaggi in Italia tra Seicento e Settecento.

3. *Letters from Italy, describing the customs and manners of that country, in the years 1765, and 1766. To which is annexed an admonition to gentlemen who pass the Alps, in their tour through Italy.* By S. SHARP, London 1766, *ibidem* 1767²⁻³.

4. Si tratta in realtà di una recensione (non firmata) a *An Account of the Manners and Customs of Italy with Observations on the Mistakes of some Travellers with regards to that Country.* By Joseph Baretti, 2 vol. 8vo, Davies, apparsa in « The London Magazine or Gentleman's Monthly Intelligencer », 1768, pp. 157-60. Ivi è tra l'altro riprodotto il capitolo VI del vol. I di BARETTI, op. cit.

5. In questo opuscolo (di cui Novati dà qui un'esatta descrizione bibliografica), è pubblicato, a pp. VIII-XXV, il citato capitolo VI di BARETTI, con il titolo: *Apologia dei costumi, e delle maniere d'Italia fatta dal Sig. Baretti, tradotta fedelmente, come leggesi nel Magazzino di Londra, al mese di Marzo 1768.*

6. La descrizione dell'opuscolo è esatta.

7. Cfr. CXVI, 13.

8. Novati allude al fasc. I del GSLI allora in preparazione.

9. La recensione di F. N[OVATI] a *Le Odi dell'Abate Giuseppe Parini*, riscontrate su manoscritti e stampe, con prefazione e note di FILIPPO SALVERAGLIO. — Bologna, N. Zanichelli, 1882, (16°, pp. LXIV-284), uscirà in GSLI, I (1883), pp. 120-6. Il Salveraglio si avvale nel suo lavoro di documenti conservati nell'Archivio Sola-Busca, allora di proprietà del conte Andrea Sola, archivio a cui avrebbe avuto accesso in seguito anche Novati: v. la lettera CCXCIV.

10. Di Francesco Zacchioli (Castelguelfo di Bologna 1750 - Bologna 1826), NOVATI si occuperà alquanto anni più tardi nell'articolo *Vittorio Alfieri e Francesco Zacchioli*, in « La Biblioteca delle scuole italiane », s. 3ª, X, nr. 6, 15 marzo 1904, pp. 1-3 e nr. 7, 1 aprile 1904, pp. 1-3.

11. Lettere di Zacchioli a Isidoro Bianchi figurano nel Carteggio di quest'ultimo (conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano), nei mss. T 128, T 134 e T 137 sup.; Novati ne pubblicherà estratti in *Zacchioli* cit., parte 1ª, pp. 1-2, in nota.

12. Cfr. CIV, 1 e 4.

13. Nella prima parte di *Casanova* cit. (p. 425) D'ANCONA invita gli studiosi di storia locale a far ricerche sui personaggi italiani ricordati nell'*Histoire* di Casanova e precisa: « [...] ai romani [spetterebbe informarci] sul p. Giorgi, monaco stimato dal papa per la sua avversione ai gesuiti [...]. I torinesi potrebbero istruirci sul conto [...] di un conte

Trana o Tana». Il primo di questi due personaggi, Antonio Agostino Giorgi (1711-1797), è più volte citato da Casanova nei voll. I, VII, XII dell'*Histoire* (si veda: J. CASANOVA de SEINGALT, *Histoire de ma vie*, Edition intégrale, 6 tomi, Wiesbaden-Paris 1960-62, ad indicem); il secondo, che CASANOVA ricorda nel vol. VII dell'*Histoire* (cfr. ed. cit., tomo IV, pp. 275-6) è probabilmente identificabile con Gaspare Francesco Antonio Gastaldi di Trana, nato verso il 1732 e morto a Torino nell'ottobre 1802: cfr. [J. RIVES CHILDS], *Lettres des frères Trana a Casanova*, in «Casanova Gleanings», XIV (1971), pp. 22-6.

14. Quest'ipotesi di Novati (cioè l'identificazione del «Tana» di cui alla nota precedente, con Agostino Amedeo Tana, nato a Chieri nel 1745 e morto a Torino nel 1791), sarà fatta propria, con riserva, dallo stesso D'Ancona che, nella ristampa di *Casanova* cit. (apparsa nel suo volume *Viaggiatori e avventurieri*, Firenze [1912]) scrive a proposito del «Tana» (a p. 295, n. 9): «Forse quello che fu consigliere letterario dell'Alfieri».

15. In realtà nel Carteggio Bianchi pare si conservi attualmente una sola lettera del Giorgi: è nel ms. T 128 sup.

16. Queste stampe saranno in seguito illustrate nell'articolo di NOVATI, *Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani contenute in due volumi miscellanei della Pubblica Biblioteca di Cremona*, in «Il Bibliofilo», VIII (1887), pp. 65-9.

17. Novati si riferisce evidentemente a MILCHSACK, *Descrizione* cit. a XXXVI, 1.

18. Cfr. CXVI, 23.

19. F. NOVATI, *Tre lettere giocose* cit. a XXXIX, 13.

20. T. CASINI (Crespellano, 1859 - Bazzano, 1917)^o, recensirà il vol. II delle *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10) in GSLI, I (1883), pp. 91-101.

21. Cfr. CXVII, 8.

22. Si tratta della cattedra di letteratura latina dell'Università di Pisa, allora vacante e messa a concorso (cfr. CI, 6); Piccolomini ne aveva scritto a Novati in una lettera del 2 gennaio 1883, da Pisa, conservata in CN, b. 889.

23. Cfr. CXXXVII, 1.

CXLII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 gennaio 1883] *

C. A. Conosco il libro del Baretto che possiedo¹, non il Sharp² né i due opuscoli che mi indichi³. Se tu li avessi, portali teco quando verrai qua. E se trovi risposte a quel mio foglio di dimande⁴, l'avrò caro.

Pel Greppi posso servirti o con lettera se vai a Milano, o avvisandolo che tu gli scriverai per dirigerli qualche dimanda. Per l'Archivio Sola non saprei darti indicazioni, ma credo non sia difficile il penetrarvi — Nulla so del Zacchero (leggo bene?). Il Tana del Casanova credo che possa essere quello dell'Alfieri⁵. Del Giorgi se puoi provare l'identità, vedi se trovi nel carteggio del Bianchi qualche cosa che possa interessarmi⁶.

Le indicazioni bibliografiche della miscellanea cremonese e quelle della Corsiniana⁷ — ch'io ignoro — potrebbero fornire buone giunte al Milch sack in una recensione delle due Farse⁸ —

Mi giungono nuove le Lettere di Cecco⁹. Speriamo che il Casini sia benevolo¹⁰.

Al Piccolomini non ho comunicato nulla: vuoi che glie ne dia cenno prima della tua venuta?¹¹

Addio. Matilde sta meglio, e così tutti. Pensa a rimetterti e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di BARETTI, *Account* cit. a CXLI, 4.

2. Cfr. CXLI, 3.

3. Cfr. CXLI e 5-6.

4. Cfr. CXLI, 2.

5. Cfr. CXLI e 14.

6. Cfr. CXLI e 15.

7. Cfr. CXLI e 16-18.

8. Novati non accoglierà la proposta di D'Ancona; in quanto al «Milch sack» e alle «due Farse», cfr. XXXVI, 1.

9. Cfr. CXLI e 19.

10. Cfr. CXLI, 20.

11. Il «cenno» riguarda il progetto (sulla futura sistemazione accademica di Novati) di cui a CXXXVII, 1.

Cremona 22 Genn. 83

Mio carissimo Prof.^{te},

I due opuscoli sono contenuti in una Miscellanea della Bibliot. di Cremona¹ e quindi non saprei come trovar mezzo di farglieli vedere. Ma trattandosi di stampe Lucchesi e Fiorentine che a Pisa non ci siano?

Io a Milano per ora non andrò. In quanto al Greppi combineremo pertanto quando ci vedremo, tanto più che il mio libro² dovrà subir ritardi giacché ho da esplorare altri due carteggi e quello del Frisi nell'Ambros.³ e quello del Sosis a Cremona⁴. Quando vado a Milano cercherò verificare per il Giorgi⁵. Lo scrittore di cui le parlavo era lo Zacchioli, uno degli autori delle *Lettere capricciose* dell'Albergati⁶. Le sue lettere nell'*Ambros.* sono molto curiose⁷; e sarebbero utili: io ne ho fatto uno spoglio per il mio Biffi.

La recensione del Cas. l'ho fra mani nelle bozze di stampa⁸; è piena di rispetto per gli Editori ma fa molti appunti per la parte metrica. Desidera vederla?

Le idee che Ella ha espresse nella Prefaz. alle *Farse* sulla necessità di una bibliografia dei poemi popolari sono naturalmente eccellenti⁹. Non potrebbe (è un'idea) premettere qualche parola alla descrizione di quelle stampe Cremonesi? Io gliene manderei subito la descrizione e così Ella potrebbe metterci due parole e farne un articolo per noi¹⁰. Le va?

Il Rajna ci darà un articolo su alcune rime di Antonio da Ferrara¹¹. Crede Ella opportuno far cenno al Picc. di quella faccenda, per quanto molto ideale?¹² Se sì, allora Le sarei obbligato se lo facesse.

Son contento che Matilde stia meglio. Io faccio conto d'esser per la fine del mese a Firenze. Mi scriva e ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. Sono gli opuscoli di cui a CXLI e 5-6.

2. Cfr. CXVI, 13.

3. Il carteggio di Paolo Frisi si conserva alla Biblioteca Ambrosiana di Milano nei manoscritti Y 148 - Y 154 sup.; se ne veda la descrizione in *Indice generale in ordine alfabetico di sette codici esistenti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano contrassegnati Y 148-154, parte superiore contenenti lettere autografe di diversi celebri scienziati fra i quali del Luigi De la Grange Tournier dirette al P. Paolo Frisi, astronomo dello scorso secolo*, eseguito e pubblicato da E. GIORDANI, Milano 1891.

4. Si tratta probabilmente del cremonese e contemporaneo del Biffi, Giuseppe Sosis (1738-1808); del suo carteggio qui ricordato non mi è riuscito avere notizia.

5. Cfr. CXLI e 6.

6. *Lettere capricciose* di F. ALBERGATI CAPACELLI e di F. ZACCHIROLI, *dai medesimi capricciosamente stampate*, voll. 2, Venezia 1780-81. Le *Lettere* furono ristampate, con qualche modifica, nel vol. V (tomi 9-10) delle *Opere* di F. ALBERGATI CAPACELLI, Venezia 1785.

7. Cfr. CXLI, 11.

8. Cfr. CXLI, 20.

9. Nella prefazione premessa alle *Due farse* cit. (a XXXVI, 1), D'Ancona scrive a proposito della *Descrizione ragionata* posta in appendice alle medesime *Due farse*: « [...] in tal modo avremo un primo saggio ed avviamento a quella Bibliografia della letteratura popolare italiana dei secoli XV e XVI, che è desiderabile si faccia da chi n'abbia possibilità, a maggior notizia di una forma speciale delle nostre lettere, la curiosità della quale è pari all'importanza » (pp. XII-XIII).

10. L'invito non sarà accolto da D'Ancona (v. la lettera successiva); in quanto alle « stampe Cremonesi » cfr. CXLI e 16.

11. L'articolo di P. RAJNA, *Una canzone di Maestro Antonio da Ferrara e l'ibridismo del linguaggio nella nostra antica letteratura* uscirà in GSLI, XIII (1889), pp. 1-36.

12. Novati allude certamente alla sua futura sistemazione presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. CXXXVII, 1.

[Pisa, 24 gennaio 1883] *

C. A. Non mi garba la tua proposta di entrare per la prima volta nel Giornale con un lavoro semplicemente e nudamente bibliografico¹. Quando avrò tempo darò al Giornale uno scritto che si potrà intitolare: *Il Teatro alla Corte di Mantova*², fatto su Documenti inediti, raccolti per me dall'Archivista Davari³. Al più, se ciò può giovar al giornale, e se metteste un annunzio di futuri lavori, potrei permettere che quello scritto si annunziasse in copertina.

Non mi importa di vedere innanzi l'articolo del C.⁴ Mi basta che l'Autore conosca le difficoltà della pubblicazione, e il suo scopo.

Col Picc. mi regolerò come meglio si presenterà l'occasione⁵.

Addio dunque a presto. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXLIII e 10.

2. L'articolo di D'ANCONA, *Il Teatro Mantovano nel sec. XVI*, uscirà in GSLI, V (1885), pp. 1-79; VI (1885), pp. 1-52; VII (1886), pp. 48-93.

3. Stefano Davari (Mantova 1836-1909), cancelliere scrittore e poi direttore dell'Archivio Storico Gonzaga di Mantova; ottimo conoscitore dell'Archivio medesimo ne schedò i documenti in 37 voll. manoscritti che costituiscono ancora un'utile guida per gli studiosi; su di lui, oltre il necrologio anonimo in GSLI, LIII (1909), pp. 477-8, v. A. BELLÙ, *Il Davari e le sue ricerche nell'Archivio Gonzaga*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Mantova 1978, pp. 481-91. D'ANCONA, art. cit., vol. V, p. 10 ne ricorderà la collaborazione e « la rara cortesia ».

4. E' la recensione di Casini di cui a CXLI, 20.

5. Cfr. CXLIII e 12.

Cremona, 5 Febr. 83

Mio caro Professore,

domani vado a Milano per cercar di farmi o curare o levare un dente, causa di tutti i dolori nevralgici che soffro e che da alcuni giorni mi costringono al letto e mi han fatto patire moltissimo. Se la cura riesce bene mi fermerò un giorno o due di più e in questo caso potrei fare una visita al Greppi. Abbia pertanto la bontà di mandarmi subito *fermo in posta* a Milano un biglietto per il Conte¹. Perdoni la seccatura e continui a voler bene

al suo
Novati

Cartolina postale.

1. D'Ancona accoglierà immediatamente la richiesta: v. la lettera successiva.

Firenze, li 20 Febbrajo 83
Via di Barbano, 5 bis, terreno.

Mio amatissimo Professore,

son da molto tempo in dovere di scriverLe e di ringraziarLa dell'invio del biglietto per il C.^{te} Greppi¹ del quale non ho potuto però giovarmi perché la mia permanenza a Milano è stata brevissima. Tornato a Cremona con i denti in miglior stato ma non intieramente ristabilito ho dovuto aspettar un po' di sereno per mettermi in viaggio. A Dio piacendo il sereno è venuto e in viaggio mi son messo. Sono a Firenze da due giorni e non faccio conto di muovermi per Pasqua. Tornerò a casa in primavera inoltrata per tornar poi qui. Forse per Pasqua, se Ella non lascia Pisa, verrò a trovarla.

Mi son messo a posto e comincerò a giorni a stendere Coluccio². Come Le ho già detto farei conto di incominciare la stampa al più presto e se potessi trovarmi col lavoro inoltrato per l'anno nuovo sarei contentissimo. Ora viene il difficile: vale a dire trovar un editore. Che mi consiglia Lei? Io desidererei 1) stampar il libro a Firenze 2) stamparlo o dai Le Monnier o dal Sansoni. Nell'uno e nell'altro caso avrei bisogno di qualche appoggio. Ella conosce il Sansoni?³ Potrò per i Le Monnier parlare al Del Lungo e al Chilovi e al Nobili io stesso. Nel caso però che mi decidessi a iniziar le trattative coi Le Monnier La pregherei caldamente di volermi appoggiare *se può* e mi metterei subito all'opera perché i Le Monnier sono nelle decisioni sia prò sia contro, lentissimi. Mi sarà caro che Ella mi dia un parere in proposito. Forse potrebbe trovar che sarebbe opportuno aver steso prima il lavoro per intiero. Lo capisco ma io credo di poter in un pajo di mesi ridurlo a un punto da permettere calcoli certissimi. Colla idea di pubblicare poi le *Epistole familiares* di Col.⁴ o almeno una scelta delle più importanti, potrò liberar il volume da un soverchio numero di documenti.

Come Ella capisce, se il progetto del Rajna andasse⁵, sarebbe di somma necessità il mettermi in grado di attendere ad

altro di proposito e fin che ho Col. fra le mani (o fra i piedi) ciò non è molto facile. Però dacché son qui intendo cominciar anche uno studio che il Rajna mi suggerì sulle poesie poliglote, traendone pretesto da una satira franco-latina contro le donne che ho trovata in un Cod. Vaticano⁶. Anche per lo studio *sistematico* del francese antico, oltre a questo lavoro, cosa mi suggerirebbe Lei? La prego a darmi dei consigli. Ella sa quanto mi sian sempre stati cari e quanta importanza io loro dia. Ne parleremo, spero, e presto, tuttavia bramerei che Ella mi dicesse fin d'ora qualcosa.

E' inutile che Le dica che se Le occorre qualcosa qui sono a tutta sua disposizione.

Ho dato all'Alvisi il mss. dei *Carmina*⁷ e per alcuni raffronti spero poter venire a Pisa e frugare nella sua Biblioteca.

Vedo la sera spesso il Bartoli, il Vitelli, il Biagi etc. La Marchesa Strozzi che è qui mi dice di salutar la sig.^{ra} Adele e Lei. Spero che Ella starà bene e i bambini anche. Mi dia notizie.

Io non sto male: ma son sempre stonato e anche la stagione non è davvero favorevole alla salute.

Il Giornale va à *tous les milliers de vieux diables* come dice il Rabelais. A Roma non fanno nulla e si chiudon in un silenzio inconcepibile. Temo di una catastrofe⁸. Il I° fasc. è ormai pronto: ma si sta male a articoli: il D'Ovidio⁹ e il Monaci¹⁰ all'ultimo mancano. Speriamo in seguito. Dio voglia che il *Teatro a Mantova* venga presto!¹¹ L'abbraccia col solito affetto

Il suo
Novati

1. E' il biglietto di presentazione richiesto a D'Ancona nella cartolina postale precedente.

2. Cfr. XCIII, 17.

3. Giulio Cesare Sansoni (Firenze 1837 - Roma 1885) dirigeva l'omonima casa editrice da lui fondata nel 1873: cfr. *Testimonianze per un centenario. Contributi a una storia della cultura italiana. 1873-1973*, 2 voll., Firenze 1974.

4. Cfr. CXIV, 4.

5. Cfr. CXXXVII, 1.

6. Probabilmente quel ritmo bilingue contenuto nel ms. Lat. 4823 della Biblioteca Vaticana, segnalato in NOVATI, *Carmina* cit. (a XXXIX, 11), p. 18 ed edito da S. MORPURGO nella sua recensione a A. Tobler, *Proverbia que dicuntur super natura feminarum* (estratto dalla *Zeitschrift für romanische Philologie*). Halle, Niemeyer, 1885. — 8°, pp. 45, in

RCLI, III (1886), coll. 59-60. Novati, recensendo di lì a poco questa stessa pubblicazione di Tobler in GSLI, VII (1886), pp. 432-42, parlerà assai severamente, a pp. 440-1, in nota, dell'edizione del ritmo data da Morpurgo, pur tacendo del tutto il nome dell'editore, e fornirà una serie di sostanziosi emendamenti al testo. In quanto allo studio sulle poesie poliglotte, esso non venne mai pubblicato nonostante che Novati continuasse a lavorarvi almeno fino al 1886 (cfr. oltre le lettere CCCXXVIII e CCCXXXIV); il lavoro fu tra l'altro sconsigliato da D'Ancona, il quale, come scrive Novati a Rajna, osservava « che il voler trattare in modo completo un simile argomento sarebbe cosa assai difficile non ché lunghissima ». La lettera di Novati, in data Milano, 21 marzo 1883, è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 32.

7. Cfr. XXXIX, 11.

8. Sono già iniziati all'interno della Direzione del GSLI, in particolare tra Morpurgo e Zenatti da una parte e Renier dall'altra, quei contrasti di carattere personale e culturale che porteranno di lì a poco al ritiro dei primi due; nel fasc. I del GSLI, in calce alla prima pagina del *Programma* cit. (a CXXVIII, 3) una nota editoriale avviserà che « I sigg. Dott. S. Morpurgo e Dott. A. Zenatti, i quali firmarono il presente programma, quando fu pubblicato per la prima volta, si ritirarono dalla Direzione del Giornale »; un dettagliato resoconto dell'episodio è in Berengo, *Origini GSLI*, pp. 17-26.

9. Cfr. CXXXVII e 8.

10. Cfr. CXXVIII, 10; in una lettera da Torino del 16 gennaio 1883 (conservata in CN, b. 962) Renier aveva informato Novati: « [...] il Monaci mi scrive che per docum. nuovi arrivatigli non può dare l'artic. ora Patatrac! ».

11. Cfr. CXLIV, 2.

CXLVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 febbraio 1883] *

C. A. Mi scuserai se sono breve. Da più giorni ho la testa che non mi serve, e la mano neanche. Forse ho lavorato troppo ultimamente, per ammannire un vol. pel Morelli¹ e uno pel Treves di Milano². Perciò non rispondo alle tue dimande che esigerebbero lungo discorso. Preferisco lo facciamo a voce. Non ti consiglierai di venire a Pasqua: è la stagione dei miei *délassements*. Perché non verresti Sabato fino a Lunedì mattina almeno? Sabato dopo la normale sono libero e così Domenica: avremmo tempo di chiaccherare. I bambini ti aspettano e ti salutano. L'eroe di casa è Paolo: Matilde sta così così, Beppe da una settimana è perseguitato da febbre, ma spero non sia nulla. Saluta gli amici del caffè: anzi se vedi Tocco³, digli che nessuno qui ha potuto leggere il suo artic. perché la Rass. Nazionale non si trova, che si sappia, a Pisa⁴. Credimi

Tuo
A. D'A.

Dimanda ad Alvisi se mi ha trovato nulla pel Savonarola⁵

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXXIX, 5.

2. Si tratta del libro di A. D'ANCONA, *Varietà storiche e letterarie. Prima serie*, Milano 1883, edito dai Fratelli Treves.

3. Felice Tocco (Catanzaro 1845 - Firenze 1911)^o.

4. Si tratta probabilmente di F. Tocco, *La legge Baccelli sull'istruzione superiore*, in RN, XII (1883), pp. 389-97.

5. D'Ancona, come chiarificano le lettere successive (v.), stava allora cercando, ma senza successo, un incunabolo contenente notizie sulla prova del fuoco savonaroliana, forse quello stesso incunabolo che lo studioso ricorda nel suo articolo, *Episodi storici fiorentini del secolo XV narrati da un popolano*, in NA, s. 2^a, XL (1883), a p. 643: « Ho memoria di aver avuto sott'occhio uno dei tanti scrittarelli polemici di quegli anni, in che è pur lontanamente accennato all'utilità di ricorrere a tale strano espediente » [la prova del fuoco].

Firenze, 28 Febr. 83

Mio carissimo Professore,

Sono molto dispiacente di saperla in non troppo buone condizioni di salute e temo anch'io che Le abbia fatto male il soverchio lavoro. Si riguardi! Del resto ora verranno le feste ed Ella potrà un po' svagarsi e lasciar le amene sponde dell'Arno. A questo proposito anzi Le debbo dire che io verrò certamente a Pisa prima di Pasqua se Ella ha intenzione di muoversi e di non venire a Firenze. Domenica (4 Marzo) non posso muovermi perché passa di qui mio fratello il quale torna da Roma a casa; ma potrei venire invece Sabato 10. Che gliene pare? Ricambio i saluti dei frequentatori serali del Gelli: Bartoli, Vitelli, Tocco etc. il quale ultimo dice che Le avrebbe ad ogni modo mandato l'estratto del suo lavoro¹; ma che non l'ha ancora e che lo farà al più presto. Il Biagi ha messo da parte parecchi appunti per Lei, ma dice che il meglio sarebbe che Ella stessa venisse qui, perché questi *Viaggi* sono numerosissimi ed Ella, da Lei in un pajo di giorni potrebbe vederli². L'Alvisi non ha per ora trovato nulla³. In *Nazionale* evvi una ventina di stampe rare di poesie del sec. XVI e XVII: il Biagi dice se Le interesserebbe conoscerle. Io fra Coluccio⁴ e il Giornale per cui devo far molti spogli periodici⁵, non ho bene. Mi scriva e ami il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXLVII, 4.

2. Si tratta probabilmente di opere riguardanti viaggi di stranieri in Italia, di cui D'Ancona aveva chiesto, di recente, notizia: cfr. CXLI, 2.

3. Cfr. CXLVII e 5.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Nel fasc. 1 del GSLI fu riservato un ampio spazio (le pp. 152-84) allo *Spoglio delle pubblicazioni periodiche italiane e straniere*.

[Pisa, 1 marzo 1883]*

C. A. Se non puoi venire il 4, potresti venire o il Sabato-Domenica 10-11, o meglio il 13-14. Il 14 è festa, e le biblioteche sono chiuse, e io fo vacanza. O anche potresti venire il 14 e ripartire il 15. Mia moglie preferirebbe una di queste due ultime combinazioni, anziché quella del 10-11. Del resto, in ogni giorno sarai il benvenuto.

Io mi vo rimettendo, ma le gambe sono fiacche e la testa confusa. A Pasqua farò un giretto, e certo mi gioverà.

Ringrazia il Biagi. Per le indicazioni di *Viaggi* o venendo a Firenze le vedrò io, o potrà farmi aggiunte a una specie di Bibliografia del genere che uscirà nel Giornale degli Eruditi di Padova¹. Ringrazia l'Alvisi, e digli che nella Capponiana di Carlo Capponi quell'opuscolo dovrebbe esserci². Ma non so se la capponiana sia accessibile. Se mai non lo fosse, bisognerebbe ricorrere a Raffaello Salari³.

Le stampe del sec. XVI-XVII potresti intanto vederle tu. Ringrazia il Tocco.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Saluta la Colonia — birresca o birraja o birrajola — Rispondimi sulla Capponiana perché in tal caso scriverei al Salari.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXLVIII e 2; il nome di Biagi non figura tra quanti aderirono alla richiesta danconiana e le cui indicazioni bibliografiche furono pubblicate in « Giornale degli eruditi e dei curiosi », I (1883) coll. 798-817; II (1883), coll. 113-4, 176, 416-8, 475-6; V (1885), p. 272.

2. E' probabilmente l'opuscolo di cui a CXLVII, 5; la collezione di opere di argomento savonaroliano, posseduta dal Conte Carlo Capponi di Firenze, sarà in seguito acquistata dalla BNCF: cfr. FAVA, op. cit. (a XV, 1), p. 146.

3. Raffaello Salari (Firenze 1816-1895), bibliofilo e calligrafo; su di lui, v. I. DEL LUNGO, *Un artigiano fiorentino*, in RN, CL (1906), pp. 589-95.

CL

NOVATI A D'ANCONA

Fir. 6.3.83.

Mio cariss.^{mo} Professore,

verrò adunque il 13 mattina. Per me la questione si riduce a venir a trovar loro, quindi quando un giorno sia più opportuno per Lei d'un altro, tanto meglio. Poi forse potrei il 17 andar a Livorno al varo del *Lepanto*¹. Del resto Le riscriverò l'11 con che treno arrivo: più che probabilmente con quel delle 11 antim. Ho parlato con l'Alvisi il quale ricercherà meglio e io pure lo solleciterò così ché quando vengo Le saprò dir qualcosa di preciso². Per la Capponiana duran sempre le trattative³. Ora non ho tempo di veder quelle poesie popolari⁴: ma lo farò in seguito. Ho avuto nella settimana scorsa molto lavoro: ho dovuto spogliare un infinità di riviste italiane e straniere per il *Giornale*[;] sa che ci saranno spogliati 150 periodici?⁵ E' una novità in Italia.

Tante cose alla Sua famiglia. La abbraccia il suo

Novati

Cartolina postale.

1. La nave corazzata « Lepanto » fu varata a Livorno il 18 marzo di quell'anno.
2. Cfr. CXLVII e 5.
3. Cfr. CXLIX e 2.
4. Certamente Novati si riferisce a stampe della BNCF che già aveva segnalato a D'Ancona nella cartolina postale CXLVIII.
5. Cfr. CXLVIII, 5.

CLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 7 marzo 1883]

C. A. Se per te è indifferente un giorno o l'altro, e se si deve trovar il tempo per star insieme al possibile, direi che tu venissi Lunedì col treno delle 11. Ho più tempo disponibile innanzi la vacanza del 13, che dopo. Se questa proposta ti va, bene: se no vieni pure il 13 mattina. Dirai all'Alvisi che quello che cerco non è l'opuscolo ch'egli mi indica¹, ma le Lettere dell'Eremita di Valumbrosa². Se non sono in Magliabechiana, saranno certo nella Capponiana. Dovresti fare una cosa: passare dalla libreria di Antonio Cecchi in Piazza del Duomo, e dimandargli a che ora potresti trovarci il sig. Raffaello Salari: ordinariamente ci andava la sera. Se puoi abboccarti con lui, potresti dimandargli per me se ci sarebbe modo di riscontrare se nella Capponiana esistono coteste Epistole dell'Eremita di Valumbrosa, e se si potrebbe sollecitamente farci un riscontro. Si tratterebbe di farvi il riscontro d'un luogo dove parla dell'*esperimento del fuoco*, e cavarne la data che mi pare anteriore alle altre proposte fatte dai Francescani contro il Savonarola. Se puoi farmi presto questo piacere, l'avrò caro: e più se il Salari potrà presto fare il riscontro e mandarmi il brano che si riferisce alla prova del fuoco.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Alvisi aveva scritto D'Ancona (nella cartolina postale del 6 marzo 1883, da Firenze, conservata in CD'A II, ins. 1, b. 12): « L'opuscolo che Ella cerca, credo che sia questo: *Conclusiones rationalibus ac signis supernaturalibus probande, sine loco et anno. 4^o* ». Per l'opuscolo invece ricercato da D'Ancona, cfr. CXLVII, 5.
2. Si vedano descritte in massima parte nelle successive cartoline postali CLII e CLIII.

Fir. 10 Marzo 83

Mio amat.^{mo} Professore,

siccome io andrò più ché probabilmente il 17 a Livorno per il varo¹, così venendo a Pisa il 13 mi fermerò almeno 3 o 4 giorni e avremo tempo anche se Lei avrà qualche ora di scuola di star insieme il resto del giorno. Perciò rimanga così. Per il 13 alle 11 antim. ci vedremo, a Dio piacendo, e con quanta mia consolazione non sto a dire: Ella sa come Le voglio bene e quanto mi sia caro il rivederLa. In quanto alle *Epistole di Angelo Anacorita di Vallombrosa* ho trovato più semplice far la ricerca io stesso in Naz.le: dove esistono 5 o 6 lettere di questo frate, due sole delle quali hanno per argomento il Savon.[.] una dell'11 Luglio 1497 nella quale loda i frati di S. Marco d'aver abbandonato il Sav.²; l'altra del 31 Luglio, anno medesimo, nella quale rimprovera i medesimi frati perché non avevano punto fatto quello per cui li aveva lodati³. Ora nella 1^a non si accenna punto al fuoco: nella 2^a si dice invece che per togliere questa eresia *igne opus est* e consiglia tutti i Fiorentini a ricorrere a questo mezzo il quale sarebbe quindi *bruciare* il Sav.⁴ Ma della *prova del fuoco* ne verbum quidem⁵. Nelle altre lettere che trattan d'altre e affatto diverse materie (almeno per quel che pare dai titoli) non credo ci sia il passo da Lei diramato. Dunque? Io in ogni caso Le ho trascritto insieme alla descrizione bibliografica dei 2 opuscoli il passo ove si parla del fuoco e glielo porterò martedì. Se Lei vorrà che si vedan l'altre lettere scriveremo al Biagi o le rivedrò io tornato⁶: se no si potrà ricorrere al Salari: ma con queste così magre indicazioni mi par difficile saper trovar il luogo. Insomma vedremo. A rivederci quindi martedì. Bacì per me i bambini e saluti la sig.ra Adele. Il suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CL, 1.

2. Nella BNCF si conservano attualmente due edizioni di questa lette-

ra: *Epistola del Romito di Valle Ombrosa a frati usciti di Sancto Marcho Confortatoria Alle persecutioni Dello Ex comunicato Frate Hyeronimo Tanto che Si Conuerta*, [Firenze, Francesco di Dino, dopo l'11 Luglio 1497], *Epistola del Romito di Valembrosa a frati usciti di sancto Marco confortatoria alle persecutioni dello excommunicato frate Hyeronimo tanto si conuerta*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johann Petri, dopo l'11 luglio 1497]. Si vedano descritte in IGI, I, nrr. 552 e 553 rispettivamente.

3. L'esemplare conservato alla BNCF è così intitolato: *Risposta duna lettera feciono efrati di sancto Marco a Romito di Valenbrosa, replica del Romito di Vale(n)brosa alla risposta de frati di San Marco*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johann Petri, dopo il 31 Luglio 1497]; cfr. IGI, I, nr. 557.

4. Il passo in questione è nella *Replica del Romito* cit., a c. 1v: « o laici o religiosi o do(n)ne et fanciulli perché non curiti con el fuoco a tanta heresia[...]igne opus est. Glie necessario el fuecho atanta pertinacia ».

5. Cfr. CXLVII, 5.

6. Dietro richiesta di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) Novati allargherà la ricerca anche ad altre opere di Angelo di Vallombrosa conservate alla BNCF; appunti di sua mano su questo argomento si trovano tra le Carte D'Ancona, ms. 837.

[Pisa, 11 marzo 1883]

C. A. Ti aspetto dunque il 13 alle 11. Ben inteso che alle 11 1/2 si va a colazione, e ti aspettiamo. Quanto a quelle Epistole se hai tempo ancora di riscontrare le non viste, te ne sarò assai grato¹. Puoi ommettere affatto quella alle Nobili matrone et pientissime donne fiorentine², e cominciar la lettura di quella a Papa Alessandro VI dal passo Essendo in odio di Dio è necessario siano destrutti et manchino et quod montes ejus seu Idumee ponantur in solitudinem, avendone copia fin qua³. Credo che il passo desiderato sia in questa, di cui mi noterai (o se in altra fosse) la *data*. Insomma se puoi venire col brano desiderato, sarai ancor meglio accolto.

Addio a presto.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di lettere di Angelo Anacrita di Vallombrosa; di alcune Novati aveva dato notizia nella precedente cartolina postale.

2. *Epistole deluenerabile heremita di valembrosa alle nobile matrone & pientissime donne fiorentine*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, dopo il 30 luglio 1496]; cfr. IGI, I, nr. 554.

3. *Epistola del romito di ualembrosa ad Papa Alexandro VI*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, dopo il 29 febbraio 1497]; ivi, a cc. 4r-v il passo qui trascritto da D'Ancona. Per la descrizione dell'incunabolo, cfr. IGI, I, nr. 555.

[Pisa, 18 marzo 1883] *

C. A. Ho ricevuto una cartolina di Alvisi e di Setti; ma non ci siamo capitati¹. Avendo mandato l'ultimo passo da me trascritto della Epistola a Alessandro VI, hanno creduto ch'io cercassi il compimento della frase, e questa mi hanno mandato, mentre, come sai, io ricerco la menzione del fuoco², che può esser più là, o anche in altra Epistola. Perciò è necessario che tu ritorni in Riccardiana, e esamini tutta l'Epistola, e se altra ve n'ha, del Romito.

Aspetto dunque questo benedetto passo del fuoco, l'appunto su *Convenevole*³, il *Rinonapoli*⁴ e non so se altro.

Credo che Giovedì potrò muovermi. Te ne avviserò. Intanto saluta Alvisi e Setti, e ringraziali ad ogni modo.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di una cartolina postale del 17 marzo 1883, da Firenze (conservata in CD'A II, ins. 40, b. 1251), scritta da Alvisi e Setti a Novati (e probabilmente da questi inoltrata a D'Ancona); ivi Setti trascrive, dall'esemplare conservato alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, il passo dell'Epistola ad Alessandro VI indicato da D'Ancona nella cartolina postale CLIII.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Sarà inviato da Novati nella lettera successiva (v.); D'Ancona stava ristampando nei suoi *Studj* cit. (a CXXIX, 5) il saggio *Convenevole da Prato il maestro del Petrarca*, alle pp. 103-47 (già apparso col titolo *Il Maestro del Petrarca*, nella « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti », I (1874), pp. 145-77).

4. Si tratta probabilmente di L. VOLPE-RINONAPOLI, *Di Dante da Majano e di una recente monografia del Prof. Borgognoni. Studi di antica letteratura*, Napoli 1883.

CLV

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 20 Marzo 83

Mio ottimo e caro Professore,

sono dispiacentissimo di doverLe dire che anche la lettera del Vallombrosano a Papa Alessandro VI¹ (scritta Kalend. Martias 1496 cioè in stile comune 97) non contiene neppure un lontano accenno al Savonarola e nemmeno in conseguenza alla prova del fuoco². Né so ormai quali lettere vedere, giacché quante ce n'erano in Nazionale e in Riccardiana le ho esaminate. Questa era l'ultima speranza. Se però Ella mi potesse indicar qualche altra via da tentare, lo farò come Ella sa più ché volentieri.

Il documento su Convevole che Le accennai esiste nel cod. Marucelliano A. 151 composto di varii zibaldoni d'eruditi Fiorentini. Il documento è cavato da i Protocolli esistenti in Firenze di Ser Opizzo da Pontremoli. Io non li ho ancor veduti ma per la sua occorrenza parmi sia sufficiente quanto si desume dal sunto. « Anno a Nativitate D(omi)ni 1303 indictione II die 19 Octobris, Florentię in loco Fratrum Minorum . . . Religiosi Viri Frater Philippus Ultrarnensis Custos Fratrum Minorum Custodię Florentię et Frater Alexius de Colle guardianus conventus Fratrum Minorum Florentię fidecommissarii et executores Testamenti sive ultimę voluntatis Fratris Arrighi de Circulis scripti manu D. Convevoli D. Judicis et Notarii de Prato, volentes exequi ultimam voluntatem vendiderunt et tradiderunt Domine Bartholomeę de Vestitis . . . unum podere terre etc. »³.

Mi avvedo, ricopiandolo, che questo documento non può avere interesse molto per Lei⁴. Ad ogni modo eccolo trascritto.

Le mando sotto fascia il Volpe⁵ che ho avuto gratis dal Biagi, il quale quando Lei gli manderà la nota dei libri di viaggi in Italia farà le illustrazioni opportune⁶.

Son ben contento di sentire che La rivedrò così presto. Non manchi, La prego, di avvertirmi del suo arrivo.

Nulla di nuovo del resto. Ho consegnate le sue lettere. Se le occorre altro mi scriva.

Spero che i bambini staran bene e che Matilde si sarà un po' rimessa dei suoi nervi. Mi saluti il *rispettabile* Messer Paolo in modo particolare. Tanti ringraziamenti alla sig.ra Adele, ed a Lei dal profondo dell'animo per le prove di affezione che mi hanno dato come sempre. Voglia bene
al tutto Suo

Novati

1. Cfr. CLIII, 3.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Il passo qui trascritto da Novati è c. 8r-v del ms. A 151 della Biblioteca Marucelliana di Firenze.

4. Il documento sarà invece ricordato da D'ANCONA nella ristampa del *Convevole* cit. (a CLIV, 3) dove, p. 107, n. 1, dà notizia che Convevole di Messer Acconcio rogò atti « anche nel 1303, trovandosi nel cod. marucelliano A. 151 il sunto di un contratto rogato e scritto *manu D. Convevoli judicis et notarii de Prato* ».

5. Cfr. CLIV, 4.

6. Cfr. CXLIX e 1.

[Bologna, 26 marzo 1883] *

C. A. Ebbi la tua lettera a Pisa, e non vi risposi perché speravo di vederti al caffè a Firenze la sera di Giovedì. Ora sono a Bologna e ne partirò Mercoledì. Arrivo a Firenze al 1.24 e ne ripartirò la sera. Se vuoi vedermi, fa di trovarti prima delle 2 in Via degli Alfani n° 50, palazzo della Posta, 2° p. Ivi sta un mio fratello e una sorella mia e smonto là.

Mi spiace dell'Eremita, ma io ho memoria sicura del fatto: dell'esserci cioè in qualche opuscolo di quella Miscellanea quell'accenno al fuoco¹. Bisognerebbe tu avessi la bontà di riscontrare un opuscolo pur savonaroliano, di un *Cecchi*. Starà fra i quattrocentisti, e il titolo è presso a poco *Della riforma del costume in Firenze*². Anche questo era in quel vol. miscelaneo³

Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alle ricerche fatte da Novati, con esito negativo, circa un presunto passo sulla « prova del fuoco » contenuto nelle lettere di Angelo di Vallombrosa (cfr. le lettere CXLVII-CLV).

2. Si tratta dell'opuscolo *Riforma Sancta et Pretiosa. Hafatta Domenico di Ruberto di Ser Mainardo Cecchi*, Firenze, adì XXIII di Febraio MCCCCLXXXVII, per Francesco di Dino di Iacopo; si veda descritto in U. MAZZONE, *El buon governo. Un progetto di riforma generale nella Firenze savonaroliana*, Firenze 1978.

3. Degli esemplari di *Cecchi*, op. cit., attualmente conservati in biblioteche pubbliche di Firenze, solo quello depositato presso la Riccardiana (alla segnatura Ed. R. 673.7) è rilegato in un volume miscelaneo unitamente ad altri sei incunaboli, che non recano però alcun accenno alla « prova del fuoco ».

[Firenze, 1 Aprile 1883]

Mio carissimo Professore,

m'immagino che Ella sarà tornato a Pisa e che il suo viaggio (non ostante la stagione perfidissima) si sarà compiuto felicemente. Non avendo avuto altro avviso da Lei io lasciai Firenze il 24 di Marzo per andar in campagna dalla M.^{sa} Strozzi, di là scrissi alla sig.^{ra} Adele pregandola a darmi notizie di Lei e de' bambini, ma la sig.ra Adele è rimasta zitta. In quanto a me, ho passato 4 giorni a Pescia incantato addirittura della Val di Nievole che non conoscevo¹ e ho frugato un po' nelle disordinatissime carte della Comunità Pesciatina e vi ho trovato qualche curioso documento riguardante i beni che possedeva Coluccio e che possedetter poi i suoi eredi². Andai a Stignano a veder la diricta sua casa o almeno quella che si crede tale³; a Borgo a Buggiano dove han messo sottosopra per sgomberi l'Archivio che non ho potuto consultare con mio rincrescimento. Però in somma son molto contento della mia gita. Ci vedremo poi il 9? Non Le occorre altro? Mi scriva e disponga al solito del suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Di questo « incanto » sarà ancora tutta pervasa la descrizione paesaggistica della Val di Nievole che, alcuni anni più tardi, Novati metterà ad apertura della *Giovinezza Salutati*, pp. 1-2.

2. Novati renderà conto di queste sue ricerche nel capitolo *I beni di C. Salutati* che costituisce la quinta appendice di *Salutati, Epistolario*, IV, 2, pp. 567-90.

3. Si veda a questo proposito il capitolo su *La casa di Coluccio Salutati in Stignano*, in *Giovinezza Salutati*, pp. 17-23.

[Pisa, 3 aprile 1883] *

C. A. Ti scrissi da Bologna, ma mi pare che tu non abbia ricevuto la cartolina¹. Ti dicevo che forse si poteva consultare un'altra pubblicazione savonaroliana, quella cioè di un Cecchi, che era nel medesimo vol. dove c'erano anche le Epistole dell'Eremita². Da Bologna sono tornato poco bene, ho avuto febbrì, e non sto ancora bene, fiacchissimo di gambe specialmente e di mano: non ti meravigliar del carattere peggior del solito. Non verrò dunque a Firenze per Sabato, ma vedrò se potrò farlo Sabato venturo.

Ho ricevuto il I° f. del Giornale³; mi par buono. Se ci fosse tiratura dell'art. Casini la gradirei per unirli al 2° vol. Rime⁴.

L'Adele ebbe la tua, non ti rispose perché i bambini stanno sempre così così. Beppe sta meglio, ma Paolo è a letto: Matilde al solito.

Smetto, perché anche una cartolina mi stanca.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della cartolina postale CLVI che, come chiarisce la cartolina postale successiva, arriverà a Novati molto in ritardo.

2. Cfr. CLVI e 2-3.

3. Si tratta del primo fascicolo del GSLI.

4. La recensione di CASINI cit. (a CXLI, 20) sarà ripubblicata, con qualche modifica, alle pp. 372-404 delle *Annotazioni critiche intorno alle rime del codice vaticano 3793* dello stesso autore, apparse nel vol. V delle *Antiche rime* cit. a XXXIX, 10.

Firenze li 6 Aprile 83

Mio amat.^{mo} Professore,

ho ricevuto assai tardi anzi solo jeri la cartolina che Ella mi aveva scritto da Bologna¹. Mi rincrerrebbe moltissimo non averla veduta e più mi dispiace saperla di poca salute; speriamo che sarà cosa passeggera e che Sabato venturo avrò il piacere di rivederla qui. Son stato in biblioteca per vedere la Epistola di Domenico Cecchi *Riforma della Città di Firenze* stampata nel 1496²; ma non vi ho trovato la più lontana allusione alla faccenda savonaroliana³. La prego a darmi presto notizie sue e dei bambini che vorrei saper presto e perfettamente ristabiliti: saluti la sig.^{ra} Adele e continui a voler bene

al Suo
Novati

P.S. Son contento che il Fascicolo I Le sia piaciuto⁴: mi par abbia in generale fatta buona impressione.

Cartolina postale.

1. E' la cartolina postale CLVI.

2. Cfr. CLVI, 2.

3. Cfr. CXLVII, 5.

4. E' il fasc. 1° del GSLI.

CLX

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 23 Aprile 83

Mio carissimo Professore,

Il Salari mi fece vedere le lettere ch'egli possiede dell'Eremita di Vallombrosa: le avevo esaminate già tutte e tre¹. Guarderò in Capponiana. Spero che Ella starà bene e così la sig. Adele ed i bambini. Io farei conto verso i primi di Maggio far quella corsa a Roma che Le dissi. Se vorrà qualcosa mi scriverà. Sa che alla Bibl. Nazionale par venga un Commissario Regio?² Il 2° fascicolo del *Giornale* è quasi pronto, e si spera d'uscire sui primi del mese entrante³. Coluccio va poco avanti⁴ da un certo lato: continuo a trovar roba e quindi sto più in biblioteca e in archivio di quel che vorrei. Mi dia Sue nuove e ami

il suo
Novati

Cartolina postale.

1. Novati continua evidentemente a ricercare, per conto di D'Ancona, indicazioni sulla « prova del fuoco », per cui cfr. CXLVII, 5.

2. Già nel maggio del 1882 era circolata la notizia della prossima rimozione dal suo ufficio dell'allora prefetto della BNCF, Torello Sacconi; tra i suoi probabili successori veniva indicato anche D'Ancona che, inizialmente favorevole al progetto, finirà in seguito per rinunciarvi, preoccupato tra l'altro per l'opposizione che la sua candidatura incontrava in ambiente fiorentino e non (era tra i suoi oppositori anche Carducci); cfr. in proposito D'A.-Gnoli, pp. 104-20 e A. BRAMBILLA, *Giunta minima all'epistolario carducciano*, in GSLI, CLX (1983), pp. 417-24. Il Sacconi continuerà a dirigere la Biblioteca sino al 1885, quando, con decreto del 26 febbraio di quello stesso anno (pubblicato in BUI, 1885, p. 225), verrà collocato a riposo per motivi di salute.

3. Il fasc. 2° del GSLI uscirà appunto nella prima metà del mese di maggio.

4. Cfr. XVI, 1.

CLXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 aprile 1883]

C. A. Non star più a impazzare col Romito¹. In quel vol. miscelaneo-Savonaroliano c'era certo un accenno alla prova del fuoco²: dove non so: bisognerebbe riavere il volume, e non mette conto che tu perda altro tempo.

Ti mando oggi stesso quel libretto del Rossi di cui ti parlai. Ne renderai conto nel *Giornale*³. E quando avrai doppioni, ora che sei giornalista, ricordati di me —

Non ho bisogno di nulla da Roma: se mai, ti scriverò. Nell'ultimo Catalogo del Dotti, in S. Maria in Campo, c'è questo libro:

Astutia de' Villani . . per il Marchigianino⁴ — Ti può interessare?

I bambini e l'Adele vanno benino. Al ritorno da Roma ci verrai a far visita? Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLX e 1.

2. Cfr. CXLVII, 5.

3. Si tratta di *Saggi del volgar perugino nel Trecento cavati dall'Archivio del Comune* per cura di A. ROSSI, Città di Castello 1882 (nozze Vanni); ne uscirà una recensione anonima (ma probabilmente di NOVATI: v. la cartolina postale successiva), in GSLI, II (1883), pp. 215-6.

4. Questa stampa, di cui non mi è riuscito rintracciare alcun esemplare, è così descritta in D'ANCONA, *Bibliografia ragionata* cit. (a LV, 1), p. 137: « *Opera nuova sententiosa e bella, nella quale si tratta l'Astutie de' Villani, data in luce per il MARCHIGIANINO*, Perugia e Firenze, 1599 ».

[Firenze] * 25 Aprile 83

Mio ottimo Professore,

insieme alla Sua carissima ho ricevuto l'opuscolo del Rossi. La ringrazio di nuovo e ne farò cenno nel 3° fascicolo del Giornale¹. Il 2° è già pronto e uscirà, speriamo, per i primi di Maggio.

Non dimenticherò i dopponi.

Io andrò a Roma sui primi del mese: ma non so ben quando, perché dipende la decisione da varie cose. Però sarà sempre questione di giorno più giorno meno. Per la metà del mese vorrei esser di ritorno qui. Verrò certo a rivederLi a Pisa.

Grazie dell'indicazione di quel libro².

Io ho trovato negli spogli di P. A. Dell'Ancisa, che sono al R. Arch. di Stato, un alberetto genealogico della famiglia dei Convelevoli da Prato³. Lei sa certo quanto siano attendibili le informazioni che dà il Dell'Ancisa. Ho copiato l'alberetto apposta: e nel caso che gli facesse piacere vederlo glielo manderò subito. Mi scriva. Saluti tanto tutta la famiglia e ami

Il Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. OLXI, 3.

2. Cfr. CLXI e 4.

3. Di questo « alberetto » Novati invierà a D'Ancona una copia unitamente alla lettera CLXIV: v.

[Pisa, aprile ex-maggio in. 1883] *

C. A. Certo quell'alberetto dei Convelevoli mi farebbe comodo¹, se potessi pescarci qualche notizia su Maestro Convelevole. Io ho creduto poter dire che morisse (in Prato, di ritorno da Avignone) verso il 1340, essendo nato verso il 1260². Ma sono congetture. Se il Dall'Incisa avesse qualche sicura notizia su lui, certo mi farebbe comodo: ma ignoro quanto sia il valore di cotesto erudito, e quanto ci sia da fidarsene. Ad ogni modo, vediamo. E grazie.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. l'allegato alla lettera successiva.

2. D'Ancona proporrà queste date anche nella ristampa del *Convelevole* cit. (a CLIV, 3), p. 117.

Firenze, li 1 Maggio [1883] *

Mio ottimo Professore,

Le invio l'alberetto genealogico dei Convenevoli da Prato tolto, come Le dissi, dagli Spogli di Pierantonio Dell'Ancisa che dei Convenevoli parla in vari luoghi dei voluminosi suoi estratti (così in FF 507 . GG 729 KK 551 MM 157) ma senza dare disgraziatamente, notizie sui membri antichissimi della famiglia ¹. Il Convenevole col quale l'albero comincia credo sia il Maestro del Petrarca; giacché, come risulta da documenti di cui egli fa cenno nel vol. KK f. 551r, Giovanni e Matteo di Convenevole fiorivano nel 1352 mentre Antonio, Bartolo e Convenevole II fiorivano nel 1364. L'arme gentilizia dei Convenevoli era divisa in due campi[,] azzurro il superiore e oro l'inferiore. Nel campo superiore eravi una specie di sega i i i i (così) in rosso e tra i denti tre gigli d'oro. Nell'inferiore un sole rosso.

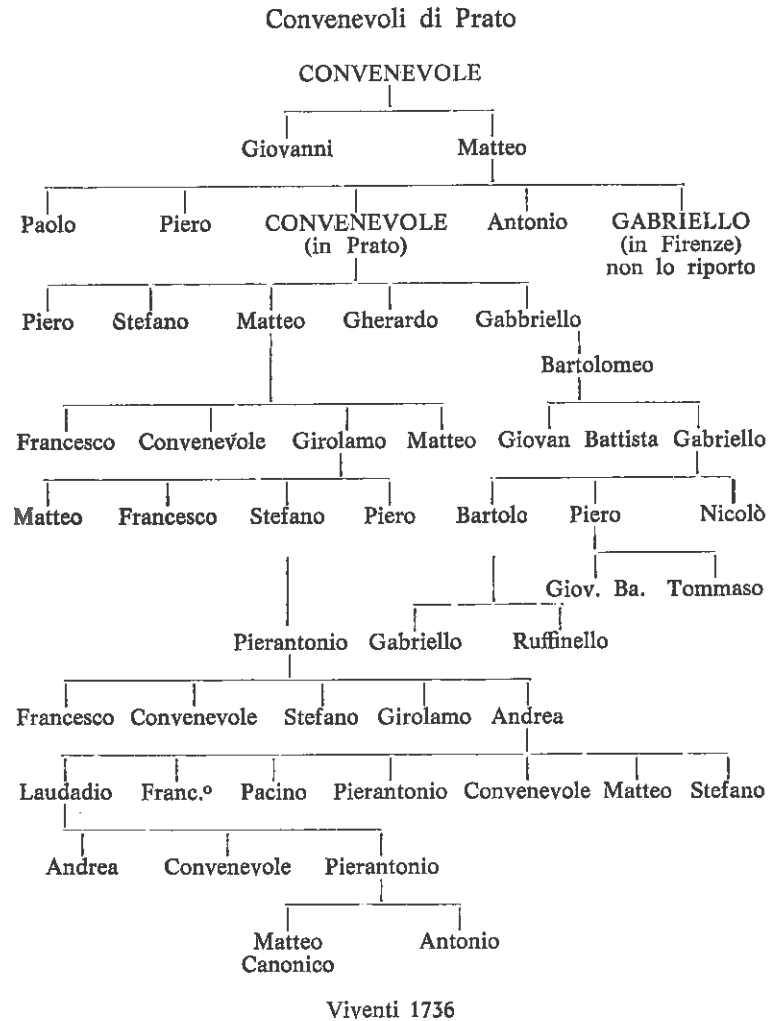
L'attendibilità dei documenti che cita l'Ancisa è grandissima: giacché per incarico governativo affidatogli nel sec. XVII cadente egli dovette spogliare tutti i libri pubblici antichi per cavarne argomento a constatare quanto fosse vera e antica la nobiltà di tutte le famiglie fiorentine. Egli spogliò i libri della Gabella, ora perduti. Insomma c'è da fidarsene interamente. Per parte mia io vi ho trovato documenti notevolissimi non solo per i Salutati ² ma per molti letterati del suo tempo e anche anteriori: ho così trovate notizie importanti su Chiaro Davanzati ³, Pieraccio Tedaldi etc. ⁴ Io domani sera probabilmente vado a Roma dove mi tratterò una quindicina di giorni. Il mio indirizzo è ancora Palazzo Colonna, Piazza SS. Apostoli, 53. Ritornato non mancherò di venirLa a trovare a Pisa. Mi scriva se Le occorre qualcosa e ami

il tutto Suo
Novati

[Allegato]

P.A. DELL'ANCISA

Spogli di documenti riguardanti Famiglie Fiorentine (R. Arch. di Stato in Firenze vol. FF f. 507 r)



1. Cfr. l'allegato.

2. Di notizie tratte dagli spogli del Dell'Ancisa NOVATI si varrà nella *Giovinetza Salutati* e in *Salutati, Epistolario*.

3. NOVATI le pubblicherà nell'articolo *Chiaro Davanzati*, in *GSLI*, V (1885), pp. 404-7.

4. Novati non pubblicò le notizie relative a questo poeta; le passò probabilmente a Morpurgo che lavorava allora a *Le rime di Pieraccio Tedaldi*, uscite poi a Firenze nel 1885; in una cartolina postale di Morpurgo a Novati (conservata in CN, b. 763), in data 22 giugno 1883, da Roma, si legge appunto: «Ebbi oggi la cara tua e ti ringrazio [...] della indicazione su Pieraccio Tedaldi che mi riesce nuova e buona».

CLXV

NOVATI A D'ANCONA

Roma, li 24 Maggio [1883]
Piazza SS. Apostoli, 53

Mio carissimo Professore,

aspettavo sempre una Sua cartolina che mi portasse notizie Sue; ma invece dacché ho lasciato Firenze ella non si è più ricordata di me. Io mi son trattenuto qui più di quanto avevo stabilito, perché la Vaticana rimase chiusa una settimana intiera: conto però fra 5 o 6 giorni di ritornare a Firenze. Avevo preso consiglio dal Monaci per qualche lavoretto di francese antico; ma per verità la cosa non è troppo facile ad eseguirsi. Anche i MSS. di qui son tutti noti. Ho tuttavia lavorato un po' sul Vatic. Cristina 1490 che è una bella raccolta di trouvères francesi e vedrò se potrò cavarne qualcosa¹. Ho anche esaminato il Cod. della Cronaca di Salimbene e ne ho cavato cose interessanti, inedite². Voglio farne un articolo per il 3 fascicolo del *Giornale*. Che Le pare del 2^{do}? Ho combinato col Sansoni la pubblicazione di Coluccio³: si comincerebbe a stampare in 7bre, appena terminato il libro del Rajna⁴: giacché si farebbe nella Collezione in 8^{vo} grande. Mi scriva se Le occorra qualcosa e anche se non Le occorre nulla. Mi dia Sue nuove. Saluti tanto la Sig.^{ra} Adele e i bambini e si ricordi

del Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del canzoniere francese siglato R¹ nella *Bibliographie des chansonniers français des XIII^e et XIV^e siècles* [...] par G. RAYNAUD, 2 voll., Paris 1884 (si veda descritto nel vol. I, pp. 219-32) e attualmente a secondo la sigla adottata da E. SCHWAN, *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung. Eine litterarhistorische Untersuchung*, Berlin 1886, p. 3. Non pare che Novati si sia occupato specificamente di questo manoscritto nelle sue pubblicazioni.

2. NOVATI pubblicherà passi estratti da questo ms., il Lat. 7260 della Biblioteca Vaticana, nell'articolo, *La Cronaca di Salimbene*, in *GSLI*, I (1883), pp. 381-423.

3. Probabilmente la monografia di cui a XCIII, 17; il progetto non andò però in porto.
4. Si tratta delle *Origini dell'epopea francese* cit. (a CXXVIII, 8) edite a Firenze da Sansoni.

CLXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 maggio 1883] *

C. A. Hai ragione di lagnarti, ma non so più da che parte rigirarmi, con cinque volumi sotto il torchio e quel benedetto Ciullo! ¹ L'Adele che oggi arriva a Parigi mi ha incaricato non so di che precisamente, ma mi pajono ringraziamenti: ad ogni modo certo sono anche saluti. Hai fatto bene a rivedere la Cronaca di Salimbene ²: ma sai che un Francese, quello stesso mi pare che ha scritto di Bertram dal Bornio ³, ne ha pubblicato l'inedito ⁴. Se non conoscessi questa pubblicazione, io l'ho da avere: ma forse l'avrà il Monaci o sarà alla Vitt. Eman. Aspetta: il nome è Clédat.

Il giornale mi par che vada bene. Ben data quella staffilata al Celesia ⁵.

Mi congratulo della conclusione col Sansoni ⁶. Il mio amico Avv. Bologna di Firenze ⁷ ha pubblicato per nozze un curioso documento del sec. XV bene illustrato ⁸. Glie ne ho chiesto un'altra copia per te, promettendo che ne parlerai nel giornale. Ricordati anche di quei documenti perugini del Rossi, che ti ho fatti avere allo stesso fine ⁹. Se il Bologna ne avrà ancora, avviammi quando torni a Firenze, e ti dirò dove cercarlo. Il Bologna è assai dotto di cose fiorentine specialmente del sec. XV, e può esserti utile anche pel Coluccio ¹⁰.

Saluta Zenatti e Morpurgo. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Se tu capiti alla V. Eman. fatti dare i Monum. German. Scr. del Pertz, vol. XIX, 224 ¹¹. Ci dovrebbe essere per quel che mi dice il Köhler, una allusione alla Canzone popolare ricordata dal Boccaccio: L'onda del mare mi fa gran male ¹². Sulle Canzoni popolari ricordate dal Bocc. deve aver qualche cosa l'Alvisi ¹³, ma non mi riesce racapezzarmi. Intanto vedi di verificare ed estrarre il passo. Potresti al più presto procurarmi: L. Bel-
lò, Memorie sugli scritti di G. G. Scotti, Cremona, 23, dove c'è un Comento alla Gratitudine di Parini? ¹⁴

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono certamente i cinque volumi che D'Ancona andrà pubblicando tra il 1883 e il 1884: le *Varietà. Prima serie* cit. (a CXLVII, 2), il vol. III di *Antiche rime* cit. (a CXXIX, 7), gli *Studj* cit. (a CXXIX, 5), *La Vita Nuova di Dante Alighieri illustrata da note e preceduta da un discorso su Beatrice*, 2ª edizione notevolmente accresciuta ad uso delle scuole secondarie classiche e tecniche, Pisa 1884 e *Le Odi di Giuseppe Parini, illustrate ad uso delle scuole*, Firenze 1884.
2. Cfr. CLXV e 2.
3. Si tratta (v. oltre) di Léon Clédat (Chance, Dordogne 1851-Lione 1930), allievo dell'École des Chartes e poi professore di lingua e letteratura francese alla Facoltà di Lettere di Lione dove insegnò dal 1876 al 1921; accanto agli studi sulla letteratura francese antica (è autore tra l'altro del saggio: *Du rôle historique de Bertrand de Born (1175-1200)*, Paris 1879), pubblicò numerosi libri a carattere scolastico, dimostrando vivo interesse per la metodologia dell'educazione linguistica nelle scuole e sostenne un suo progetto di riforma dell'ortografia francese; fondò nel 1887 la « Revue des patois ». Su di lui, cfr. la voce curata da R. D'AMAT in DBF.
4. *De fratre Salimbene et de ejus chronicae auctoritate*, disseruit L. CLÉDAT, Parisiis 1878.
5. Si allude alla severa recensione di [A.] G[RAF] a EMANUELE CELESIA, — *Storia della letteratura in Italia nei secoli barbari*. — Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1882-83 (2 voll. 8°, pp. 430 e 427), in GSLI, I (1883), pp. 323-30; Graf rileva nell'opera numerose inesattezze ed una generale disinformazione, eccezion fatta per quelle parti tratte, senza indicarne la fonte, da lavori di Comparetti, Bartoli e D'Ancona.
6. Cfr. CLXV e 3.
7. Si tratta di Carlo Bologna (Firenze 1824 - 1884); bibliofilo, studioso della cultura fiorentina, si interessò in particolare a Dante e alla storia delle antiche tipografie toscane. Sulla sua attività di studioso si veda il profilo redatto da NOVATI nella recensione a *Biblioteca Bologna in Firenze* [...], in GSLI, VIII (1886), pp. 280-4.
8. C. BOLOGNA, *Inventario de mobili di Francesco di Angelo Gaddi. 1496*, Firenze 1883 (nozze Baumiller-Stiller); una recensione anonima dell'opuscolo apparirà in GSLI, II (1883), pp. 246-8.
9. Cfr. CLXI, 3.
10. Cfr. XVI, 1.
11. La collezione *Monumenta Germaniae historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad unum millesimum et quingentesimum* [...] *Scriptores*, che era stata curata dal 1826 al 1874 (voll. I-XXIII) da G. H. PERTZ, era giunta nel 1883 al vol. XXVI.
12. Si tratta dell'incipit di una canzone (L'onda del mare mi fa sì gran male) ricordato alla fine della quinta giornata del *Decameron*: cfr. G. BOCCACCIO, *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano* a cura di V. BRANCA, Firenze 1976, p. 399; per i presunti rapporti tra questa canzone e il passo del PERTZ qui segnalato da D'Ancona, v. le informazioni fornite da Novati nella lettera successiva.
13. E. ALVISI aveva pubblicato sull'argomento, *La canzone del basilico*, Firenze [1880] (nozze Severi-Bracci).
14. In L. BELLÒ, *Memorie su la vita, e su gli scritti del sacerdote Cosimo Galeazzo Scotti professore di storia universale e particolare degli Stati*

Austriaci nell'I. R. Liceo di Cremona, Cremona 1823, è in parte pubblicato (pp. 170-207) un commento dello Scotti all'ode pariniana *La Grattitudine*; D'Ancona intendeva evidentemente utilizzarlo nella sua edizione commentata delle *Odi* cit., ma l'opera fu irreperibile, come scrive lo stesso D'Ancona nell'introduzione premessa all'ode (op. cit., p. 130): « A quest'Ode fece un commento Giangaleazzo Scotti di Cremona, alunno del Parini: ma non ci è riuscito vederlo » (cfr. in proposito anche le successive lettere CLXVII-CLXXI).

Roma, li 28 Maggio 1883

Mio carissimo Professore,

La sua carissima cartolina mi ha fatto molto piacere. Quantunque Ella non me ne parli capisco che la Sua salute è buona, giacché lavora a questo modo. Badi di non affaticarsi troppo tanto più ora che si avvicina quella grave seccatura degli esami. Mi ha fatto meraviglia il sentir che la Sua buona Signora se ne è andata così pian piano a Parigi. M'immagino si diventerà molto e quando gli scrive La prego ricambiarLe i saluti.

Son stato oggi alla V. E. per vedere il volume dei Monumenta Historica Germanie da lei indicatomi¹. In esso a p. 223-24 si leggono gli *Annales Florentini* cavati dal f. 91 del Codice Palatino 772 che contiene le *Leges Langobardorum*. Il Cod. è di mano del sec. XII e le note storiche (che son pubblicate sotto il nome pomposo forse soverchiamente per postille quali sono di *Annales*) appartengono al tempo medesimo. A p. 224 si legge quivi questo brano:

1147 *Idiis Augusti (sic) reversus est populus Florentinus a Castello Monte Rollandi superato*

In Nomine Patris et Filii et Spiritus Santi

Nelia Telia in ripa de mari sedebat.

Telia dixit: segemus. Nelia dixit: seceessemus,

Mali de oculis famuli mari.

L'Ed. annota « An fa mi lu mari? id est: N. T. in ripa maris sedebant ». Telia dixit: « sedeamus ». Nelia dixit: « Secedamus; male de oculis facit mihi mare » —

Ora io credo si possan fare due osservazioni che Ella prenderà per quel che valgono. Prima di tutto che certo la poesia non ha nulla a che vedere colla nota storica antecedente; e in essa non si può trovar altro se non una delle solite postille d'amanuensi. Secondariamente il tono di questo componimento parmi più ché altro quello solito degli scongiuri per malattie: Ella ne avrà trovato altrettanti e più quanti ne ho trovati io. Quindi non saprei se questo bisticcio possa aver qualche vera e diretta relazione con la canzone popolare ricordata dal Boccaccio². Giacché qui si tratta in fin dei conti di *malattia d'oc-*

chi sebbene la ingegnosa congettura dell'Ed. non sia certa. L'Alvisi ha pubblicato infatti (per nozze credo) una lezione dell'*Acqua corre alla borrana*³ ed ha annunziato fra i volumetti della Collezione Dante una raccolta di *Canzonette ricordate nel Decamerone*⁴.

In quanto alla biografia dello Scotti scritta dal Bellò, io l'ho veduta a Cremona ma non saprei proprio come procurargliela⁵. E' di quei libri che pajono seppelliti: ci vuol un caso, la vendita d'una vecchia libreria per trovarli in commercio. Potrebbe però provare a chiederlo a Milano alla libreria Schiepatì⁶. A Cremona né il Manini⁷ né il Feraboli⁸ (da un dei due probabilmente sarà stato impresso) non han più un esemplare delle vecchie pubblicazioni della lor casa.

La ringrazio della notizia sul Clédat⁹. L'ho già visto: me lo diede prima di partire il Bartoli: e non val nulla. Di tutto quanto c'è di interessante o di omesso nella Cronaca di Salimbene non ne parlò affatto e si limitò a pubblicare la parte cavata da Salimbene da Sicardo¹⁰. Io ho trovato certi racconti che pajono fabliaux e varî ritmi latini. Ne farò un articolo appena mi sia giunta una 2^{da} pubblicazione del Clédat sull'argomento medesimo uscita or ora nell'*Annuaire de la faculté de lettres de Lyon* che ho ordinata tosto¹¹.

La ringrazio della promessa dell'opuscolo stampato dal Bologna¹². Io sarò certo a Firenze per il 1 di Giugno. Dell'opuscolo del Rossi parlerò nel 3° numero, già in formazione¹³. Ha visto Lei la pubblicazione del di Biasi (Zante 1883) sui genitori del Foscolo?¹⁴ Io ho fatto una recensione dell'opuscolo del Mitrović *U. F. a Spalato* e mi sarebbe stato gradevole veder anche questa¹⁵.

Mi farebbe il favore di domandare al prof. La Banca se potrebbe regalarmi quel suo opuscolo in cui narra certi tiri fatti dagli Studenti Padovani nel 1500 o 1600 ai Gesuiti?¹⁶ Mi sarebbe assai caro vederlo per una certa Varietà del Bertolotti a cui io ho premesso qualche notizia che andrà nel Giornale¹⁷

Abbracci i bambini. M. e Z.¹⁸ La riveriscono. Io sono col consueto affetto

il Suo
Novati

1. Cfr. CLXVI e 11.

2. Cfr. CLXVI, 12; quasi contemporaneamente a Novati avanzava que-

sta ipotesi R. KADE nell'articolo *Ein Augensegen*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde », X (1884), pp. 186-9; lo stesso Novati recensendo le *Canzonette antiche* (v. oltre la n. 4), in GSLI, IV (1884), pp. 439-45, nota che « il riavvicinamento » tra la canzonetta in questione e lo scongiuro è « insostenibile », come « ha provato testé R. KADE » (p. 440, n. 1). Il problema venne ripreso in tempi più recenti (e definitivamente risolto nel senso qui indicato da Novati) da A. MONTEVERDI, in *Nelia Telia*, ora in *Cento e Duecento. Nuovi saggi su lingua e letteratura italiana dei primi secoli*, Roma 1971, pp. 131-6.

3. Non pare che Alvisi avesse pubblicato fino allora alcun lavoro in proposito; probabilmente Novati si sbaglia e allude qui all'opuscolo di ALVISI cit. (a CLXVI, 13), che riguarda un'altra canzone popolare ricordata nel *Decameron*.

4. La raccolta, che costituisce il vol. X delle « Operette inedite o rare pubblicate dalla Libreria Dante in Firenze », uscirà col titolo di *Canzonette antiche*, Firenze 1884.

5. Cfr. CLXVI, 14.

6. Probabilmente la libreria antiquaria impiantata a Milano dal banchettista ed editore Gaetano Schieppati; cfr. M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino 1980, pp. 81-3.

7. La ditta tipografico-editrice degli eredi Manini, allora diretta da Giuseppe Bussani, era stata fondata a Cremona alla fine del Settecento dai fratelli Costantino, Ferdinando e Lorenzo Manini; grazie soprattutto all'intelligente attività di quest'ultimo che si valse tra l'altro della consulenza di intellettuali quali il Bianchi e il Biffi, la casa divenne un notevole centro di diffusione delle idee illuministiche in Lombardia; avrebbe cessato del tutto l'attività nell'ottobre del 1884; cfr. *Note storiche sopra l'arte della stampa in Cremona. Cronaca giornalistica* per G. MANDELLI, Cremona 1892, p. XVII.

8. Questa libreria e casa editrice, attiva a Cremona fin dalla fine del Seicento, era allora gestita dalla vedova di Giuseppe Faraboli, Claudina; i Faraboli possedevano una loro tipografia dove stampavano opere a carattere religioso, oltre che libri di autori cremonesi, quali appunto il Bianchi, il Tedaldi-Fores, lo SCOTTI, op. cit. (a CLXVI, 14). Si veda, per altre notizie, MANDELLI, op. cit.

9. Cfr. CLXVI e 4.

10. Questo stesso giudizio negativo Novati riaffermerà in più passi della sua *Cronaca di Salimbene* cit. (a CLXV, 2), dove si legge tra l'altro (a p. 382) che « il lavoro del Clédat, difettoso sotto ogni aspetto [...] non fece che confermare quanto già si sapeva, vale a dire che buona parte della Cronaca era sempre inedita ». Di qui un risentita risposta di CLÉDAT apparsa in « Revue Historique », XXIV (1884), pp. 224-7, a cui NOVATI replicò con *Salimbene*, in GSLI, II (1883), *Cronaca*, pp. 466-7.

11. E' l'articolo di L. CLÉDAT, *La Chronique de Salimbene*, uscito in due puntate nell'« Annuaire de la faculté des lettres de Lyon, Histoire et Géographie », 1883, pp. 199-214; 1885, pp. 161-92. Di alcuni ritmi latini contenuti nella *Cronica* NOVATI si occuperà appunto nella *Cronaca di Salimbene* cit.

12. Cfr. CLXVI, 8.

13. Cfr. CLXI, 3.

14. S. DE BIASI, *Dei parenti di Ugo Foscolo. Lettera al prof. Bartolomeo Mitrovič autore dell'opuscolo 'Ugo Foscolo a Spalato'*, Zante 1883.

15. La recensione (non firmata) a BARTOLOMEO MITROVIČ. - *Ugo Foscolo a*

Spalato. - Trieste, L. Herrmanstorfer, 1882 (8°, pp. 25), uscì in GSLI, II (1883), pp. 234-5.

16. B. LABANCA, *La Università di Padova e i Gesuiti nel secolo decimono*, in GN, n.s., III (1880), pp. 62-7; Baldassarre Labanca (Agnone, Campobasso 1829-Roma 1913)°, era allora professore ordinario di filosofia morale all'Università di Pisa.

17. Si tratta degli articoli di F. NOVATI, *Gli scolari romani ne' secoli XIV e XV* e A. BERTOLOTTI, *Gli studenti in Roma nel secolo XVI*, apparsi in GSLI, II (1883), pp. 129-40 e 141-8 rispettivamente.

18. Mörpurgo e Zenatti.

[Pisa, 29 - 31 maggio 1883] *

Caro Novati. Pare anche a me che quei versi non abbiano a che fare colla Canzone boccaccesca¹. Questa dice L'acqua del mare mi fa gran male: e quelli ci ficcano il de oculis. Nonostante è bene aver verificata la cosa.

Quanto al Bellò, se tu potessi dimandarne qualcuno a Cremona, per es. il Sommi Pecinardi o altro amico o la Biblioteca tanto per vederlo: bene quidem, se no pazienza².

Dal Bologna non ho avuto risposta³. Dimmi se e quando passi da Pisa: in tal caso ti consegnerò il De Biasi⁴ e la Miscellanea Torri, un *sacramento*⁵. Dirai a Zenatti e Morpurgo che adesso non ho tempo di pensarci io, perciò cedo tutto a te. Il La Banca non ha nessuna copia di quel suo lavoro, né l'ebbe mai⁶: è un breve articolo del Giornale Napoletano di Fiorentino⁷ e certo lo troverai alla Biblioteca — Il De Biasi penso mandartelo quando tu mi dica dove. La miscellanea avrei piacere di consegnartela in proprie mani.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

* La data è dedotta, per approssimazione, da quanto scrive Novati all'inizio della lettera CLXX e dal passo della cartolina postale di Morpurgo e Zenatti a D'Ancona, del 1° giugno 1883, da Roma (conservata in CD'A II, ins. 26, b. 942): « La ringraziamo per il permesso dato al Novati (cui consegnammo la sua, e che partì jeri sera per Firenze) di utilizzare la miscellanea Torri ».

1. Cfr. CLXVII e 1-2; D'ANCONA ribadirà quanto scrive qui, anche in *La poesia popolare italiana. Studi*, seconda edizione accresciuta, Livorno 1906, p. 89, n. 2: « Si credette [...] di aver ritrovato in un antico cronista un ricordo latino di questa canzone: ma si tratta invece di uno scongiuro: vedi *Giorn. stor. lett. ital.*, IV, 324, 440 ».

2. Si tratta in realtà di Sommi Pecenardi; in quanto al « Bellò », cfr. CLXVI, 14.

3. Il Bologna, cui D'Ancona aveva chiesto un opuscolo per Novati (cfr. CLXVI e 8), risponderà in data 4 giugno 1883, da Firenze: « Una copia dell'Inventario per il sig. Novati mi è restata, e gliela offro volentieri: come volentieri farò la sua conoscenza, che mi sarà utile e che sfrutterò, essendo Egli al certo una persona gentile come tuo scolare ed amico ». La lettera di Bologna si conserva in CD'A II, ins. 5, b. 150.

4. Cfr. CLXVII, 14.

5. Per « Miscellanea Torri » sarà da intendere una serie di opuscoli, relativi agli Italiani deportati in Dalmazia nel 1799, opuscoli raccolti da Alessandro Torri e allora in mano di D'Ancona. Novati intendeva probabilmente utilizzare la « Miscellanea » per un suo articolo destinato all'ASTIT; Morpurgo ad es., gli scriveva nella lettera da Roma del 3 febbraio 1883: « Non dimenticare l'Archivio. Gradiremmo moltissimo i deportati di Sebenico » e ancora nella lettera da Roma del 27 luglio 1883 (conservata con la precedente in CN, b. 763): « Godo della miscellanea Torri. Bada, che le tue *intenzioni* per l'Archivio devono tradursi in articoli ». Novati abbandonerà in seguito il progetto, anche per i dissidi sorti nel frattempo tra lui e i direttori dell'ASTIT (cfr. CCLXXVII e 8) e della « Miscellanea » si varrà D'ANCONA alcuni anni più tardi in F. APOSTOLI, *Le Lettere Sirmiensi riprodotte e illustrate, colla vita dell'autore* scritta da G. BIGONI, Roma-Milano 1906.

6. Cfr. CLXVII, 16.

7. Il « Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche » (in queste note: GN) usciva a Napoli dal 1875 sotto la direzione di Francesco Fiorentino e (dal 1882) di Carlo Maria Tallarigo.

CLXIX

D'ANCONA A NOVATI

[2 giugno 1883]

C. A. Ti ho mandato l'opuscolo¹ ma non sapendo il tuo indirizzo ho creduto bene recapitarlo al Vitelli che te l'avrà consegnato. Dimani, domenica, sarò a Firenze per andar poi a Fiesole dove ho la bimba con la cognata. Se questa cartolina che ti imposto Sabato alle 10 potesse esser domattina in tue mani, potrei forse lusingarmi che tu venissi domani al mio incontro col treno delle 11.8. Ti porterò una riga d'introduzione al Bologna, che ti gioverà conoscere. Addio

Tuo
A. D'Ancona.

Cartolina postale.

1. Si tratta, come chiarifica la cartolina postale CLXXI di DE BIASI, op. cit. a CLXVII, 14.

CLXX

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 3 Giugno. [1883] *

Mio ottimo Professore,

Morp. mi diede proprio la sera della mia partenza da Roma la Sua carissima¹. Ecco perché ho tardato a risponderLe. Son qui da 2 giorni; ma occupatissimo perché stendo quel lavoruccio su Salimbene². Grazie infinite della offerta dell'opuscolo del Di Biasi³. Se me lo potesse mandar subito gli sarei molto grato. Glielo rispedirò o porterò io a sua volontà. La *Miscellanea*, dacché Ella non intende poi occuparsene ed ha la bontà di cederla a me, me la darà a Pisa⁴. Non so dirLe precisamente quando verrò: certo prima che Ella si muova, questo è naturale. Conto fare una corsa alla Faustiniana⁵ verso la fine del mese e verrò allora anche a Pisa. Le sarò grato se potrà procurarmi l'opuscolo del Bologna⁶. Mi dovrebbe dire se nella *Cronaca* del nostro Giornale non c'è nessuno dei suoi libri da annunciare. Per il Bellò non so come fare⁷: però cercherò un mezzo. Il Sommi non è a Cremona, dove del resto non abita mai. Sta in campagna. Ma il libro non l'ha. Sa la notizia del matrimonio del Tocco?⁸ Mi scriva se Le occorre qualcosa e continui a voler bene al Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della lettera CLXVIII.

2. E' l'articolo di cui a CLXV, 2.

3. Cfr. CLXVII, 14.

4. Cfr. CLXVIII, 5.

5. E' la villa di campagna della Marchesa Faustina Strozzi, situata presso Pontedera.

6. Cfr. CLXVI, 8.

7. Cfr. CLXVI, 14.

8. Tocco si sarebbe sposato il 29 luglio di quell'anno con Cristina Ponzani.

CLXXI

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 8 Giugno. [1883] *

Mio carissimo Professore,

Grazie dell'opuscolo altrettanto Foscoliano quanto spropositato¹. Mi dica se vuol che glielo rimandi o se basta che glielo porti io quando vengo. Ho scritto al Ferraj a Cremona per lo Scotti-Bellò². Ha cercato in Biblioteca e non l'ha trovato. Io son certo d'averlo visto nella collezione Ponzoni *inaccessibile* per ora³. Mi dispiace proprio di non poterla servire. Se non ci fosse furia potrei vederlo al mio ritorno a Cremona. Che Ella sappia son state pubblicate le Canzonette popolari francesi del Cod. Magl. VII.1040?⁴ Il Ferrari crede di sì:⁵ che le abbia o pubblicate o volute pubblicare un tedesco amico del Caix⁶. Lei ne sa nulla? E il povero Canello!⁷

Mi scriva come sta Lei e i suoi bambini. E la sig.^{ra} Adele? si diverte? Quando vien a Firenze?

L'abbraccia il tutto Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXVII, 14.

2. Cfr. CLXVI, 14.

3. In merito alla collezione Ponzoni, cfr. VIII e 4.

4. In merito a queste canzonette Novati scriveva a Rajna il 2 giugno 1883, da Firenze: « Ho trovato nel Cod. Magl. cl. VII, 1040 che contiene molte poesie popolari una ventina di canzonette popolari Francesi che mi pajono molto belline e tali son sembrate anche al Monaci ed al Jacobstahl ai quali le ho mostrate. Sono però corrotte orribilmente per l'introduzione di desinenze e di forme toscane. Ora sto ricercando nelle varie pubblicazioni di canzoni francesi antiche che son venute a mia conoscenza se per caso non fossero già edite e se non lo sono vorrei darne una riproduzione diplomatica, aggiungendo poi una restituzione del testo ». La lettera è conservata nel Carteggio Rajna, cart. 32. Il progetto dovette però essere abbandonato, perché le canzonette in questione erano già state pubblicate da A. STICKNEY, *Chansons françaises tirées d'un ms. de Florence*, in R, VIII (1879), pp. 73-92.

5. Si tratta di Severino, che il 3 giugno di quell'anno scriveva a Novati, da La Spezia: « Non so da chi, ma certo da un tedesco (?) scolaro o

ammiratore del Caix devono essere state pubblicate le poesie francesi del famoso 1040 ». La lettera è conservata in CN, b. 416.

6. Napoleone Caix (Bozzolo 1845 - 1882) °.

7. Canello, allora in gravi condizioni di salute in seguito ad un incidente, sarebbe morto il 12 giugno di quell'anno.

Firenze, 15 Giugno 83

Mio carissimo Professore,

ho scritto subito al Ferraj pregandolo a trasmettere la risposta relativa al bassorilievo cremonese direttamente a Lei e spero lo avrà fatto o almeno lo farà al più presto¹. Ho pur domandato per conto mio al Morpurgo se conosceva contrasti di mesi e attendevo una sua risposta per scriverLe. Egli fin ora non l'ha fatto e quindi io sapendo che Lei ha fretta, le trascivo qui i versi latini che sono nelle *Reliquiæ antiquæ* edited by Th. Wright a. James Orchard Hallivell, London Pickering 1843 t. II p. 40²

« From MSS Sloane, n. 1210, of the fifteenth century, f. 126r

Characteristics of the Months.

Januarius	Februarius	Martius
Poto,	ligna cremo,	de vite superflua demo,
Aprilis	Maius	Junius
Do gramen gratum,	mihi servit flos,	mihi pratum,
Julius	Augustus	September
Foenum declino,	segetes fero,	vina propino,
October	November	December
Semen humo jacto,	mihi pasco sues,	mihi macto.

Oltreché quel Contrasto *Veris et Hyemis* attribuito a Beda e pubblicato nelle sue opere, che se non è di Beda certo però è antichissimo³, io non conosco altri contrasti latini medievali di stagioni con stagioni, o mesi con mesi. Ma se in questi giorni mi verrà fatto di raccogliere altre notizie gliele manderò.

Ora eccomi a quanto io desideravo saper da Lei. Gliene faccio ricordo qui perché son varie cosette.

Se in Biblioteca a Pisa si trovano le *Notices et Extraits des MSS. de la Bibl. Nationale*, fino ai nostri giorni e quindi

se c'è il T. XXIX (1880) 2 parte, in cui si trova uno Studio di Hauréau *Notice d'un MSS de Vaticain, Reine Christine 344*⁴

2) Se in Biblioteca v'è la Germania, T. XIII dove si deve trovare un lavoro di K. Schrös sopra Enrico di Müglin (Heinrich von Müglin)⁵

3) Ella deve aver la bontà di chiedere al Meyer se le canzonette francesi contenute nel cod. Magliabech. VII, 1040 siano o no pubblicate per quanto gli è noto⁶.

4) E deve aver la compiacenza di darmi qualche notizia sul *fanciullo di neve*⁷; del qual racconto ho trovato un'altra redazione latina nei *Cambridge Lieder* editi dal Jaffé⁸.

Non mi scorderò di veder oggi stesso in biblioteca il Quicherat per il vestire alla ghigliottina⁹. Se Le occorre qualche altra ricerca mi scriva e ami sempre il tutto Suo

Novati

1. In una lettera del 16 giugno 1883, da Cremona (conservata in CD'A II, ins. 15, b. 519) Ferrai invierà a D'Ancona la descrizione di un bassorilievo raffigurante i mesi, collocato nel protiro della facciata del duomo di Cremona; tale descrizione verrà riprodotta alle pp. 267-8 del lavoro di D'ANCONA, *I dodici mesi dell'anno nella tradizione popolare*, in ASTP, II (1883), pp. 239-70.

2. Il componimento (v. oltre), edito in *Reliquiae Antiquae. Scraps from ancient manuscripts, illustrating chiefly early English Literature and the English Language* edited by Th. WRIGHT and J. O. HALLIWELL, 2 voll., London 1841-43, sarà ripubblicato in D'ANCONA, art. cit., p. 258.

3. Si tratta del *Conflictus veris et hiemis sive Cuculus* (si veda edito in *Poetae latini aevi carolini*, recensuit E. DÜMMLER, Berolini 1880, vol. I, 1, pp. 270-2) attribuito di volta in volta ad Alcuino di York, a Beda e ad altri; cfr. in proposito *Das Streitgedicht in der lateinischen Literatur des Mittelalters*, von H. WALTHER, München 1920, pp. 36-7.

4. Cfr. XLV, 1.

5. K. J. SCHRÖER, *Zu Heinrich von Mogeln*, in « Germania, Vierteljahrsschrift für deutsche Alterthumskunde », XIII (1868), pp. 212-4.

6. Cfr. CLXXI, 4 e, per la risposta di D'Ancona, oltre a CLXXVI e 3.

7. Notizie in proposito saranno date nella successiva cartolina postale di D'Ancona (v.): non pare che Novati abbia pubblicato qualcosa sull'argomento.

8. In *Die Cambridger Lieder*, von PH. JAFFÉ, Berlin 1869, pp. 24-6 è edita una redazione latina del « fanciullo di neve », che inizia « Advertite omnes populi, ridiculum ».

9. Il passo in questione sarà trascritto da Novati nella lettera CLXXIV

[Pisa, 16 giugno 1883] ⁴

C. A. Non mi è riuscito trovar le origini dell'uomo di neve. Non vado più su del medio evo, col Du Meril, Poes. anter. au XII s. p. 275 ¹. Vedi anche Mullenhoff, Denkmäler p. 29 ². In italiano, vedi l'Esopo Ghivizzani p. 165 ³, il Doni Novelle ⁴ e il Firenzuola ⁵. In Francese, Fabliaux 3.81 ⁶.

Ho già visto pel vol. degli Extraits, che non c'è ⁷: per la Germania è inutile che veda, perché c'è di certo ⁸. Per la dissertazione dell'Haureau il meglio è ricorrere a qualche librajo che ne scriva al Durand o al Thorin. Scriverò al Meyer, anzi scrivo ⁹.

Il Ferraj non mi ha scritto nulla, e mi spiace ¹⁰. Speriamo domani. Ho riscontrato l'articolo dell'Arch. St. Lomb. ma rinvia a monumenti figurati che m'interesserebbe conoscere ¹¹. Il Bortolotti qui manca ¹². Grazie dei versi latini ¹³.

Aspetto il riscontro del Quicherat ¹⁴. Addio.

Tuo
A. D'A.

Il Dumeril reca un testo latino che comincia Advertite omnes populi ridiculum ¹⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In *Poésies populaires latines antérieures au douzième siècle*, par E. DU MÉRIL, Paris 1843, pp. 275-6, è riportata una redazione in latino del « fanciullo di neve » sotto il titolo di *Chanson sur l'air de l'Amour*.

2. In *Denkmäler deutscher Poesie und Prosa aus dem VIII-XII Jahr hundert*, herausgegeben von K. MÜLLENHOFF und W. SCHERER, Berlin 1864, il componimento è edito a pp. 29-30.

3. Il *Volgarizzamento delle favole di Galfredo dette di Esopo. Testo di lingua edito per cura di G. GHIVIZZANI, con un discorso intorno la origine della favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italiani*. 2 voll., Bologna 1866; nel vol. II, pp. 165-7 è pubblicata la favola LXIV: *Del Mercatante e della Sua Moglie*.

4. La novella del « fanciullo di neve » è stata stampata ne *La moral philosophia* di [A. F.] DONI tratta da gli antichi scrittori, Vinegia 1552, pp. 111-2.

5. La novella citata è ne *La prima veste dei discorsi degli animali* del Firenzuola: si veda in A. FIRENZUOLA, *Le Novelle*, a cura di E. RAGNI, Milano 1971, pp. 288-90.

6. In *Fabliaux ou contes, fables et romans du XII^e et du XIII^e siècle, traduits ou extraits par [J.-B.] LE GRAND D'AUSSY*, troisième édition considérablement augmentée, 5 voll., Paris 1829; III, pp. 81-4, è pubblicato *De l'enfant qui fondit au soleil*.

7. Cfr. CLXXII e 4.

8. Cfr. CLXXII, 5.

9. Questa lettera non figura tra quelle di D'Ancona a Meyer, conservate in parte in CD'A I, ins. 8, b. 93 e in parte nel ms. Francese 24417 della Biblioteca Nazionale di Parigi.

10. Cfr. CLXXII e 1.

11. Si tratta probabilmente dell'articolo non firmato (ma di P. BIAGGI), *Descrizione del Martirologio di Adone e del Necrologio cremonese. Codice esistente nell'Archivio Capitolare di Cremona*, in ASL, III (1876), pp. 514-30, contenente informazioni sull'iconografia medievale dei mesi; D'Ancona, che lo cita nei *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1), p. 268, ne possedeva tra l'altro l'estratto con dedica autografa dell'autore (attualmente conservato alla BFLF alla segnatura: Misc. D'Ancona, vol. 80. 18).

12. Quasi certamente si tratta dell'opera di ROBOLOTTI [non Bortolotti, come scrive qui D'Ancona], *Dei documenti* cit. (a IV, 1), dove è riprodotto, nella tavola III (fuori testo), un disegno del bassorilievo cremonese di cui a CLXXII, 1; si veda a questo proposito in D'ANCONA, art. cit., p. 267: «L. A. Ferraj [...] ce ne ha favorita questa descrizione, desunta non tanto dall'ispezione del bassorilievo, che per esser collocato nell'alto, mal può vedersi, quanto da una tavola riprodotta dal Bortolotti [sic] in una *Lettera a F. Odorici* su alcuni documenti storici e letterari di Cremona».

13. V. la lettera precedente.

14. V. oltre a CLXXIV e 3.

15. Si tratta del testo di cui alla n. 1.

CLXXIV
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 20 Giugno [1883]

Mio amat.^{mo} Professore

Spero di farLe cosa gradita e di giungere ancora in tempo mandandoLe questo componimento per Lei importantissimo cavato oggi — dietro notizia datamene da Severino — dal Laur. XC, 96 c. 179r e segg.¹

Inchomincia e dodici mesi dellano
Dicie magio sono il più bello
che del fiore porto il chapello
or uscite donne a cholla rosa chollo fiore

Echo chene vien giugno
chene viene cholla falcia in pugno
e cholla ciriegia in giugno
o quanta alegreza ne fanno i miatitori

E luglio ista insulaia
Bello (?) mira e chillo abaja
chol coregiato e cholla pala e chol forchone.

E aghosto sono pure teste
che sono uve e fichi e pesche
? anchorciè degli vilanotti
che suspetono gli bochon folti
e della botegha no fanno ragione

E setembre e nella vigna
chordina di fare lavendemia
ore venuto meno la vendemia
al *giullatore*

? E ottobre ista marito
perche il vino e ribollito
e quando egli e benchiarito e lo ripone

E novembre alla grandira
perche glia richorre luliva
e nonsa preghare se no che sia sole

E diciembre al buon fanciello
percheglia grasso el porcello
Pollo serba a gienajo chene signore

Et vada chi vole atorno
che gienajo si sta satollo
e no chura ne chaldo ne fredura.

Echo che ne vien febrajo
che vien per lo rezaio
e pur va peschando a lenzi
e delle buone chucine fa ragione

E marzo dicie i' sono il più sciagurato
tutto ilmio tempo o digiunato
prete e frate melano chomandato
che della charne non asagi bochone

Echo che ne viene aprile teste
lerbe fa fiorire o amate do
nne a cholla rosa chollo fiore

Echoti magio ritornato
tutto quanto innamorato
Or usate di namorare
dame e singniore

Spero che il Ferraj gli avrà mandato quegli appunti². A me promise di far più presto che potesse. Ho veduto oggi il Qui-cherat (*Histoire du costume Paris Hachette 1875*)³ ma non c'è nulla d'importante. Nel Capitolo *La Revolution* dice che dopo la giornata del 9 termidoro, cessato un po' lo spavento della morte imminente a ognuno ripresero i Parigini a divertirsi, follemente ma senza lusso « quelques bouts de ruban composaient toute la parure. Dans la mise à la victime, qui eut le sens d'une manifestation politique, une faveur rouge tournée autour du cou, conduite sous les bras et croisée par derrière était ramenée sur la poitrine pour y former un noeud ». Ecco tutto.

Mi dia presto sue nuove e mi voglia bene. Sa i pasticci di qui? la sospensione dell'Alvisi? ⁴ La probabile partenza del Biagi? ⁵ Il Renier si è guastato col Carducci per una citazione del Barbera: il C. gli ha scritto una lettera aspra, breve ⁶. Tante cose dal suo

Novati

1. Nei *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1) D'ANCONA pubblicherà alle pp. 260-1, questa poesia di cui aveva avuto notizia « per le indicazioni cortesie di Severino Ferrari ».

2. Cfr. CLXXII, 1.

3. *Histoire du costume en France depuis les temps les plus reculés jusqu'à la fin du XVIII^e siècle*, par J. QUICHERAT, Paris 1875; il passo trascritto da Novati (v. oltre) è ivi a p. 634 e sarà riportato da D'ANCONA nelle *Odi* di G. PARINI cit. (a CLXVI, 1), pp. 158-9, nella introduzione all'ode XVIII, *A Silvia*. (*Sul vestire alla ghigliottina*).

4. Non mi è stato possibile trovare notizia di questa sospensione dell'Alvisi, allora vicebibliotecario della BNCF, il quale venne però « traslocato a Napoli in punizione », come risulta da una lettera di Leandro Biadene a Carducci, in data del 26 luglio 1883: cfr. M. BONI, *Lettere inedite di Leandro Biadene a Giosuè Carducci*, in « Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti », LXI (1972-73), 2, p. 21. Del trasferimento alla Nazionale di Napoli dà notizia il BUI, *Provvedimenti nel personale delle Biblioteche*, 1883, p. 894.

5. Il Biagi, allora vicebibliotecario alla BNCF, veniva promosso « bibliotecario di 3° grado della 1^a classe », presso la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma: cfr. *Provvedimenti*, loc. cit.

6. All'origine dell'incidente una svista apparsa nella recensione di R. RENIER alle *Memorie di un editore* di G. BARBERA, Firenze 1883, in « Preludio », VII, (1883), pp. 113-6, dove « l'eccitabilità del carattere » attribuita a Carducci dall'editore fiorentino Gaspero Barbèra, diventa « l'instabilità del carattere » (p. 115). Di qui la risentita reazione di Carducci e il tentativo di riparazione di Renier che in una lettera al direttore del « Preludio » (pubblicata nel nr. 11 della rivista, p. 136) rettifica lo « scellerato errore di stampa ».

CLXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 giugno 1883] *

C. A. Grazie della poesia importante ¹. Dal Ferraj ebbi le notizie desiderate ². Non mi dici di che tempo è il codice ³: sarebbe bene assegnar al codice una data, se non si può alla poesia.

Intanto da Palermo non mi mandano nulla ⁴, e temo abbiano fatto qualche pasticcio. Vedremo.

Non so nulla degli affari di costà. Che diavol è successo? Non mi meraviglio più che dal gran fonte di pettegolezzi, che sono le memorie di Gaspero — fatti spiegare costà se non lo sai, che vuol dir Gaspero in buon fiorentino ⁵ — sia nato il pettegolezzo Renier-Carducci ⁶

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Grazie anche del Quicherat: si vede che il vestir a la vic-time era altra cosa in Italia ⁷.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la poesia trascritta nella lettera precedente.

2. Cfr. CLXXII, 1.

3. Si tratta del ms. XC sup. 96 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze contenente la poesia cit.: v. la descrizione fornita oltre da Novati nella lettera CLXXVII.

4. A Palermo si stampava l'articolo di D'ANCONA, *Dodici mesi* cit. a CLXXII, 1.

5. Cfr. in proposito S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1961 sgg., s.v.: « Gaspero: Popol. Tosc. Ladro » e B. MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze 1968, p. 237 pp. XXXI-XXXII del *Supplemento*.

6. Cfr. CLXXIV e 6.

7. Cfr. CLXXIV e 3.

[Pisa, 24 giugno 1883] *

C. A. Ti ringrazio molto della poesia¹. Se tu ne avessi copia dal codice, riscontra se il verso 3° della 4ª st. dica come mi par di leggere nella tua trascrizione nella Lettera²: *alanotti*. E il vers. seg. *suspeton*: o *s'aspeton*? E il v.º ultimo della str. seguente *guillatore* o *giullatore*? E poi subito *marito* o *marrito*?

Il Meyer mi risponde che le poesie del ms. magliab. sono nella Romania VIII, 173 pubblicate da Stickney, e che egli ha assistito la stampa³.

Hai visto più il Bologna? Se non lo avessi fatto, te ne prego per recapitargli le lettere che ti diedi.

Fammi un favore. Se vedi il Morosi⁴ digli che l'Archiv d'Ebert l'ho io⁵, e cercherò il fascicolo che chiede e glielo farò avere con mezzo sicuro. Quanto all'Arch. di Herrig è in Biblioteca, e volendolo convien chiederlo per le vie ordinarie, dalla Biblioteca di costà⁶. Se non vedi il Morosi incaricane il Vitelli od altri, o il Puini che me n'ha scritto⁷.

Addio

Tuo
A. D'A.⁸

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la poesia trascritta da Novati nella lettera CLXXIV.

2. Per i passi dubbi della poesia cit., qui riportati da D'Ancona, cfr. le precisazioni fornite da Novati nella cartolina postale successiva.

3. Cfr. CLXXI, 4.

4. Identificabile in Giuseppe Morosi (Milano 1844-1890), insegnante di storia antica (dal 1875) all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano e (dal 1878) all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e infine professore di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Pavia; diede i suoi contributi più importanti nel campo della linguistica con studi sui dialetti italiani; fu collaboratore dell'Ascoli e dell'AGI; per altre notizie, v. U. RAMPINI OLIVARES, *Giuseppe Morosi, un collaboratore dimenticato dell'Ascoli*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, Udine 1973, pp. 101-6.

5. Si tratta, come è chiarificato nella cartolina postale CLXXX del « Jahrbuch für romanische und englische Literatur » fondato (nel 1859) e diretto da A. Ebert e F. Wolf; « Archiv » è lapsus memoriae di D'Ancona.

6. L'« Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen », fondato da L. Herrig e H. Viehoff, si pubblicava dal 1846.

7. Carlo Puini (Livorno 1839-Firenze 1924)^o, era allora professore straordinario di storia e geografia dell'Asia orientale all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Aveva sposato Giulietta D'Ancona, figlia di un fratello di Alessandro, Vito: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 96-8. La lettera qui ricordata non compare tra quelle del Puini a D'Ancona (dieci pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 33, b. 1078.

8. In calce al testo di D'Ancona, c'è un appunto a matita di mano di Novati: « Ercolano da Perugia »; evidentemente si tratta di un promemoria: v. la cartolina postale successiva e n. 13.

CLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze 30 Giugno [1883] *

Mio caro Prof.re,

ho tardato a risponderLe perché volevo soddisfare alle sue domande sulla nota poesia ¹. Oggi l'ho collazionata sul Cod. Laur. Pl. XC sup. 96 dove si legge da c. 179r-180r. Il Cod.^{co} cartaceo di ff. 190 numerati anticamente appartiene alla 2^a metà del sec. XV. Contiene f. 1-145^o il *Filostrato* f. 146r-172r. La battaglia delle giovani del Sacchetti — f. 172-175 due capitoli[:] uno attribuito al Petrarca: l'altro in morte del Petrarca. Da f. 186r a f. 190 una *Rapresentatione di Projeti e Sibille*. Ora ecco un po' di revisione dei passi, verso 3 *acholla rosa* dee sciogliersi a cò⁺ [rre]⁺ la rosa, certo ². v. 13 *vila matti* da sciogliere *vila' matti* ³. v. 14 *saspetono*. Sciogliere *s'aspetono* ⁴ 19 *giullatore* ⁵ — 20 *marrito* (*smarrito?*) ⁶ — 23 *alla grandira* sciogliere à la *grand'ira* ⁷ —

Grazie della notizia sulle Canzonette Francesi ⁸. Pazienza. Ho fatto la sua commissione al Morosi che La ringrazia ⁹. Il Bologna l'ho già veduto più volte e vorrebbe anzi dar qualcosa al Giornale ¹⁰. Io avrei bisogno d'un piacere. Se potesse o dovesse scrivere al Rossi ¹¹ (quello dei documenti perugini) ¹² domandargli se abbia notizie o possa indicare dove se ne troverebbero sulla vita e sugli scritti di *Ercolano da Perugia* fiorito sulla metà del sec. XIV ¹³ e su Felice Abate del Monastero di S. Salvatore di Settimo (vicino a Perugia) sul finir del sec. medesimo ¹⁴.

Fra qualche giorno vado dalla Strozzi per passar poi a Livorno per tener compagnia a mia madre che viene a farci i bagni. Quindi fra giorni ci vedremo: da Pontedera o da Livorno verrò da Lei tanto più che ho da parlarle. Tante cose dal

suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la poesia trascritta da Novati nella lettera CLXXIV (v.), a proposito della quale D'Ancona aveva chiesto alcune precisazioni nella cartolina postale precedente.

2. D'ANCONA, *Dodici mesi* cit. (a CLXXII, 1), p. 260 stampa: Or uscite, donne, a cò' la rosa, a cò' lo fiore.

3. D'ANCONA, loc. cit.: Ancor ci è degli villan matti.

4. D'ANCONA, loc. cit.: Che suspetton gli boccon fatti.

5. D'ANCONA, loc. cit.: Al giullatore.

6. D'ANCONA, loc. cit.: E Ottobre istà marrito.

7. D'ANCONA, loc. cit.: E Novembre ha la grand'ira.

8. Cfr. CLXXVI e 3.

9. Cfr. CLXXVI e 4-6.

10. Nessun lavoro di C. Bologna apparirà nel GSLLI.

11. Adamo Rossi (Petrignano, Perugia 1821 - Perugia 1891) era dal 1860 bibliotecario della Comunale di Perugia e professore nel locale liceo; per altre notizie, v. la voce curata da G. DEGLI AZZI in DRN e M. RONCETTI, *Profili di bibliotecari perugini*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia », XI (1973-74), pp. 224-8 e 298-362. La risposta di Rossi alle domande di Novati (v. oltre in questa lettera), sarà trasmessa da D'Ancona nella cartolina postale CLXXX.

12. Cfr. CLXI, 3.

13. Certamente Novati si riferisce a quell'Ercolano da Perugia a cui è diretta una lettera del Salutati del 21 giugno 1368, edita in Salutati, *Epistolario*, I, pp. 59-61; le scarse notizie biografiche raccolte su di lui da Novati, appariranno in nota alla lettera citata, p. 59.

14. Un profilo bio-bibliografico dell'abate Felice Agnoelli, destinatario del *De fato et fortuna* del Salutati, sarà pubblicato in Salutati, *Epistolario*, IV, p. 74, n. 1.

CLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[1 Luglio 1883] *

C. A. La tua cartolina mi è giunta un giorno dopo la spedizione delle stampe a Palermo, sicché non ho potuto giovarmene per la revisione che dovei fare in fretta e furia¹. Nonostante scrivo al Pitrè se si fosse a tempo².

Scriverò al Rossi³. Se non venissi subito a Firenze e il Morosi avesse presto bisogno del fascicolo⁴, digli che mi mandi il suo indirizzo. Ma mi piacerebbe però mandarlo per mezzo sicuro.

Per tua regola, il 5 a sera parto per Montecatini dove starò 8 giorni, dopo torno a Pisa per andare probabilissimamente a Livorno colla famiglia per tutto Luglio. Pare dunque che ci vedremo a Livorno, dove potrai ajutarmi pel Parini⁵.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Per Felice non sarà difficile aver notizie: per l'altro occorrerebbe specificar meglio. Dimandar notizie di un Ercolano da Perugia senz'altro, sarebbe come chiedere di un Ranieri da Pisa o un G. Battista di Firenze.

Cartolina postale.

* In mancanza del timbro postale, la data è stabilita sulla base della cartolina postale di D'Ancona a Pitrè citata alla n. 2.

1. D'Ancona allude ad alcune precisazioni fornitegli da Novati nella cartolina postale precedente (v.) a proposito della poesia di cui alla lettera CLXXIV.

2. Nella cartolina postale da Pisa, del 1° luglio 1883 (conservata in CD'A I, ins. 12, b. 125) D'Ancona scrive a Pitrè: « Se siamo a tempo, fai le seguenti correzioni alla antica poesia del cod. Laurenziano: v. 13. villanotti sic - correggi *villan matti* [...] v. 33 alla grandira corr. *ha la grand'ira*. Spero di essere in tempo ». Le correzioni entreranno nel testo stampato: cfr. CLXXVII e 2-7.

3. Cfr. CLXXVII e 11-14.

4. Si tratta di un fascicolo del «Jahrbuch» di Ebert e Wolf; cfr. CLXXVI e 5.

5. D'ANCONA stava lavorando all'edizione di G. PARINI, *Le Odi* cit. a CLXVI, 1.

CLXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Montecatini, 11 luglio 1883] *

C. A. Non vengo più a Livorno, ma vado a Bocca d'Arno dov'è già l'Adele coi bimbi. Sabato sarò a Pisa e prenderò i libri che desideri, e che vorrei consegnarti in proprie mani, o venendo tu a Pisa o a Boccadarno, o andando io a Livorno. Ciò per tua norma. Addio in fretta.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

CLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 luglio 1883] *

C. A. Jeri sono tornato da Montecatini e a Pisa ho levato fuori i 3 vol. Du Meril¹ e la Miscellanea Torri². Ora resta farti avere. Hai per caso intenzione di venire un giorno a Bocca d'Arno? Sai che c'è un vaporino che parte da Pisa alle 8 e torna via la sera alle 8. I libri sono a Pisa provvisoriamente da mio cognato Giuseppe Nissim³ in via S. Lorenzo, ma uno di questi giorni li potrò far venir qua. Li ho lasciati a Pisa (con direzione a Corrado per te) nel caso che mi venisse voglia di venire a Livorno, ma per ora lo vedo remoto.

Dal Rossi ho avuto risposta che non sa nulla più di quello che nota il Vermiglioli, il quale però sbaglia nel dire che Settimo sia luogo vicino a Firenze⁴.

Ho preso anche il fascicolo del Jahrbuch pel Morosi⁵, ma vorrei sapere il suo indirizzo prima di mandarlo alla cieca. Lo sai tu?

Addio. Tanti saluti dell'Adele

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questi tre volumi del DU MÉRIL sono probabilmente identificabili (alla luce delle informazioni fornite oltre da D'Ancona nella cartolina postale CCLXXXII, 4-6 e da Novati nella lettera CCLXXXIV: v.) con *Poésies populaires latines du Moyen Age*, cit. (a XLI, 5), *Poésies populaires latines antérieures au douzième siècle* cit. (a CLXXIII, 1) e *Origines latines du théâtre moderne publiées et annotées*, Paris 1849.

2. Cfr. CLXVIII, 5.

3. Giuseppe Nissim (1849-1925), fratello della moglie di D'Ancona.

4. *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro ordinate e pubblicate da G. B. VERMIGLIOLI*, 2 voll., Perugia 1829; ivi, vol. II, pp. 194-6 sono pubblicate notizie biografiche su Ercolano da Perugia e Felice Agnoletti (per cui v. CLXXVII e 13-14) e, a proposito di quest'ultimo si legge (a p. 195): «Di Felice [...] quel poco che si conosce, noi lo sappiamo [...] dalla Istoria del Cistercense Monistero di Settimo vicino a Firenze [...]». La lettera del Rossi qui citata non compare nel Carteggio D'Ancona dove (ins. 38, b. 1180) sono conservate tredici lettere dello studioso perugino.

5. Cfr. CLXXXVI e 5.

CLXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Livorno 16 Luglio [1883]

Mio ottimo Professore,

se il vento molestissimo non l'avesse impedito oggi medesimo si sarebbe venuti a Boccadarno io e Corrado a farLe una visita. Questa non perciò è soppressa, bensì soltanto ritardata talché uno dei prossimi giorni *mi* o *ci* vedrà comparire. Per adoperar il vaporino nella venuta converrebbe partir di qui alle 4 di mattina: non credo che Corrado si deciderà a ciò e forse nemmeno io. Ma o per terra o per mare si verrà, questo è certo.

Ella può quindi farsi mandar i libri che mi favorisce a Boccadarno dove io verrò a prenderli¹. Mi dica se ha avuto dalla Libreria Dante i miei *Carmina Medii Aevi*². Se no, glieli manderò io. Mi riverisca la sig.ra Adele e abbracci i bimbi coi quali spero ci tufferemo in mare di compagnia.

L'abbraccia il Suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXX e 1-2.

2. Cfr. XXXIX, 11.

CLXXXII

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, 3 agosto 1883] *

Mio carissimo Professore,

non so se questa mia arriverà in tempo per pregarLa d'un favore. So dal Neri che mi scrive stamane che Lei passerà da Genova¹. Potrebbe rovistare fra le mie lettere e trovar quella (di quest'inverno) in cui Le mandai indicazione bibliografica esatta di due opuscoli riguardanti il *Cicisbeismo*?² Il Neri che come Ella saprà stampa uno studio sui Cicisbei mi prega a volergliela mandare, e io non ho qui alcun appunto³. Veda un po' se gli riesce accontentarlo.

Spero avrà ricevuto: 1) I miei Carmina⁴ 2) Salimbene⁵ 3) l'opuscolo foscoliano⁶. Quando sarà in Andorno mi dia qualche volta sua notizia. Non so nulla del Rajna. E il suo braccio? Buon viaggio: ami sempre

il Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Achille Neri (Sarzana 1842 - Genova 1925) fu addetto alla Biblioteca Universitaria di Genova fino al 1893, poi passò ad insegnare storia e geografia nelle scuole: pubblicò numerosi contributi sulla cultura ligure e lunigianese e diresse con Belgrano, a partire dal 1874, il «Giornale Ligustico» (in queste note: GL). Per altre notizie, cfr. Frati, s.v., F. L. MANNUCCI, *Achille Neri* in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», n. s., I (1925), pp. 5-11 e la *Bibliografia del comm. prof. Achille Neri compilata e corredata di un indice* di U. MONTI, Genova 1924. La lettera di Neri qui ricordata è del 2 agosto 1883, da Genova e si conserva in CN, b. 790.

2. Sono i due opuscoli descritti a CXLI e 5-6.

3. Nel saggio di A. NERI, *I Cicisbei a Genova*, che apparirà nel volume dello stesso *Costumanze e sollazzi*, Genova 1883, pp. 117-216, non vi è alcun accenno ai due citati opuscoli.

4. Cfr. XXXIX, 11.

5. Cfr. CLXV, 2.

6. Cfr. CLXVII, 14.

CLXXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 7 agosto 1883] *

Caro Novati. Ricevo la tua cartolina in Andorno, ma se anche l'avessi ricevuta a Pisa dubito assai che senz'altre indicazioni avrei potuto ritrovare la lettera¹. Ho visto il Neri a Genova, che mi ha ospitato, e che ha sott'il torchio il lavoro sul cicisbeismo².

Ricevei quanto mi hai mandato. Mi è piaciuto il volumetto dei Carmina³ e così il Salimbene⁴.

Del Rajna non so nulla. Quando verrà costà, credo che troverete il tempo d'andare a fare una visita all'Adele che la gradirà, se no ci andrai solo, e sarai sempre bene accolto. Si va al Pontassieve, e più su a Volognano o in vettura o a piedi.

Il braccio va così così: speriamo nella cura. Ti manderò fra breve l'articolo sulle figurazioni dei mesi⁵. Se vai via da Firenze, avvisamelo.

Addio

Tuo
A. D'A.

Del resto, credo che que' due opuscoli fossero appunto due che il N. mi ha fatto vedere.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la lettera di cui a CLXXXII e 2.

2. Cfr. CLXXXII, 3.

3. Cfr. XXXIX, 11.

4. Cfr. CLXV, 2.

5. Cfr. CLXXII, 1.

CLXXXIV
NOVATI A D'ANCONA

Firenze, li 11 Agosto [1883] *

Mio ottimo Professore,

que' due opuscoli ¹, il Neri che mi ha giorni sono mandate le bozze del suo lavoro sui Cicisbei ², mi disse di non conoscerli. Ecco perché ne scrissi a Lei. In qualche modo si provvederà.

Ho avuto oggi lettere dal Rajna che è ad Alagna in Valsesia ³. Mi dice che forse sugli ultimi del mese ma forse anche più tardi capiterà costì. Talché la visita alla Sig.^{ma} Adele che avrei fatto volentieri in sua compagnia la farò da solo indubbiamente prima di lasciar Firenze: il che non avverrà che fra una ventina di giorni.

Mi son rimesso a lavorare intorno a Coluccio ⁴ che non ostante il molto caldo, progredisce. Ella non avrebbe alcuna notizia sopra la famiglia Gavard, in cui casa praticava l'Alfieri nel 1776? Avrei in animo di publicar assai presto nella Collezione della Libreria Dante il codicetto Palatino di rime burlesche autografo, come Ella sa dell'Alfieri ⁵. E qui in Firenze chi potrebbe esser consultato con frutto sulla società fiorentina del sec. scorso?

Aspetto con desiderio i mesi ⁶ e le notizie della sua salute. Ami sempre il suo

Novati

Il Morosi è a Firenze e vi resterà ancora 8 giorni. Avrebbe modo di fargli avere quel fascicolo all'Istituto? ⁷

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono gli opuscoli di cui a CLXXXII e 2.

2. Cfr. CLXXXII, 3.

3. Una lettera di Rajna dell'8 agosto 1883, da Alagna Valsesia, si conserva in CN, b. 936.

4. Cfr. XVI, 1.

5. Si tratta del ms. Palatino 312 della BNCF; del progetto di Novati (poi non attuato) dava notizia il GSLI, II (1883), *Cronaca*, p. 270: « La libreria Dante di Firenze annunzia la pubblicazione prossima nella Col-

lezione di *Operette inedite e rare* [...] dei seguenti volumi [...] l'*Accademia innominata e V. Alfieri*, raccolta di componimenti giocosi che illustrano un periodo poco noto della vita del poeta ».

6. Cfr. CLXXXII, 1.

7. Cfr. CLXXXVI e 5.

[Andorno, 13 agosto 1883] *

Caro Novati. Non so nulla dei Gavard. Qualche cosa potrebbe dirne il Palermo nella pag. che consacra al codicetto Alfieriano nella Illustrazione dei ms. Palatini¹, e forse il Milanese nella sua Prefazione al carteggio². Quanto a persone fiorentine che ne sapessero qualche cosa, non ne conosco. Dimandane, se mai, al Bologna.

Credevo d'aver meco il fascicolo pel Morosi³. Si vede che è rimasto a Pisa. Io non passerò da Pisa se non ai primi di Settembre; fatti dire dal M. dove potrei spedirglielo tra l'8 e il 10 di Sett.

Mi spiace di Rajna, ma se lo vedo qua tanto meglio. Tu va pure a Volognano ove sarai graditissimo. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

La salute va assai bene.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Ne *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti* da F. PALERMO, 3 voll., Firenze 1853-68, il ms. Palatino 312 (per cui cfr. CLXXXIV e 5) è descritto nel vol. I, pp. 523-4.

2. Si tratta di *Lettere inedite di Vittorio Alfieri alla madre, a Mario Bianchi e a Teresa Mocenni, con Appendice di diverse altre lettere e di documenti illustrativi*, per cura di I. BERNARDI e C. MILANESI, Firenze 1864; nelle pagine introduttive premesse dal Milanese alle *Lettere a Mario Bianchi* (si tratta, più precisamente, di una *Avvertenza*, pp. 81-2, di uno studio su *Vittorio Alfieri in Siena*, pp. 83-107 e di *Cenni biografici intorno a' Senesi delle conversazioni Mocenni, in queste lettere nominati*, pp. 109-16), manca ogni notizia sulla famiglia Gavard.

3. E' un fascicolo dello « Jahrbuch » di Ebert e Wolf; cfr. CLXXXVI e 5.

Firenze, 18 Agosto [1883] *

Mio carissimo Professore,

faccio conto di andar domani, domenica, a Volognano a trovare la sig.^{ra} Adele. Le darò conto della mia visita: spero trovar tutti in eccellente salute. Godo molto che Ella pure stia bene. Vorrei domandarLe un consiglio: Lei avrà certo letto quel maligno articolo del Mazzoni contro di me e del Renier in questa *Dom.^{ca} Lett.^{ria}*¹ Crede che sarebbe bene rispondere? Io sono incerto: da un lato mi ripugna discuter con il M. e specie sul terreno in cui ha portata la questione: dall'altro non vorrei parere di aver paura. Lei che ne direbbe? Sa che il suo parere è per me la più sicura decisione della mia condotta. Forse ripigliere a parlar di Dante da Majano²; avrei una mezza speranza d'aver trovato un documento sulla *Nina!*³ Mi voglia sempre bene

Il suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il motivo occasionale del dissidio era nato da una recensione di G. MAZZONI a RENIER, *Liriche di Fazio degli Uberti* cit. (a CXXIX, 6), apparsa in DL, nr. 20, 20 maggio 1883, contenente, accanto a generiche lodi iniziali, forti perplessità sui criteri di edizione delle *Liriche* e numerose correzioni al testo. A questo intervento (immediatamente qualificato come « superficiale » in GSLI, I, 1883, *Spoglio delle pubblicazioni periodiche*, p. 512) replicava indirettamente NOVATI, *Fazio degli Uberti*, in FD, nr. 31, 5 agosto 1883, preoccupandosi di evidenziare i pregi dell'opera, senza addentrarsi « in discussioni di metodo, di critica [...] e di particolari » e senza « andar sottilmente ricercando ed additando qualche mancanza e qualche errore, inevitabili del resto, in un libro di tanta mole e di non minore importanza ». Di qui il « maligno articolo » del MAZZONI, *Critica e amici*, in DL, nr. 33, 19 agosto 1883, che accusa Novati di parzialità nei confronti dell'amico e condirettore Renier.

2. Novati non tornerà a scrivere su questo argomento già trattato in precedenza (cfr. CXVII, 8); tra le sue carte (ins. 85) si conservano però le bozze di un articolo (di 7 pagine) intitolato *Dante da Maiano*, destinato ad apparire nella rubrica *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV* del GSLI. Di questo poeta Novati continuerà ad oc-

cuparsi ancora negli anni successivi, come si rileva da una sua cartolina postale a Zingarelli, in data Cremona, 28 dicembre 1894: « avrei intenzione di dar fuori presto tutte le rime del Maianese ». La cartolina è conservata nel Carteggio Zingarelli, presso la Biblioteca Provinciale di Foggia.

3. Probabilmente Novati si riprometteva di dimostrare anche l'esistenza storica della presunta poetessa Nina, dopo aver già affermato l'autenticità della sua corrispondenza poetica col Maianese: cfr. CXXIV, 2.

CLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 21 agosto 1883] *

C. A. Sono curioso di sapere come è andata Domenica. L'Adele da Giovedì scorso è a Firenze, e contemporaneamente alla tua mi giungeva una sua lettera nella quale mi diceva che aveva intenzione di farti sapere dov'era. Se sei andato a Volognano, spero che in assenza della padrona, i bimbi e i miei congiunti ti avranno fatto buona accoglienza.

Ho letto il velenoso articolo del M.¹ E' vero che in critica ci sono cricche: ma egli appartiene ad una e non alla meno stretta e compatta. Io non replicherei, almeno nei giornali domenicali. Al più una strigliatina nel Giornale storico, nella parte bibliografica: e forse neanche questa². Metterei poi per massima che il Giorn. St. non parlasse delle pubblicazioni dei Direttori.

Aspetto con desiderio notizie della Nina³. Quando non fosse siciliana come mi par che non sia, non guasterebbe nulla a quello che ho scritto, e ristampo adesso⁴. E sui dubbi del Borgognoni avevo fatto le mie riserve⁵. Addio

Tuo
A. D'A.

Sarà forse soverchio dirti che l'Adele stà Piazz. Indipend. 5, 3° p.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude a MAZZONI, *Critica amici* cit. a CLXXXVI, 1.

2. Nel GSLI non comparve alcun cenno su quest'episodio, giacché della stessa opinione di D'Ancona era anche Renier, il quale scriveva appunto a Novati in una cartolina postale da Monaco, il 24 agosto: « Sono curioso di sapere che cosa ha detto di noi la *Dom. lett.* Qualunque cosa abbia detto, non credo sia da rispondere. Tale deve essere pure la opinione del Graf », e in una lettera da Innsbruck del 7 settembre (conservata con la precedente in CN, b. 963): « Credi pure, nessuna vendetta è migliore del silenzio per certa gente ».

3. Cfr. CLXXXVI, 3.

4. Alle pp. 306-8 dei suoi *Studj* cit. (a CXXIX, 5), allora in corso di stampa, D'ANCONA ripeterà a proposito della poetessa Nina « siciliana » quanto già scritto in *Antiche rime* cit. (a XXXIX, 10), I, pp. 287-9: si

adopererà a dimostrare la non sicilianità della poetessa, senza però entrare nel merito della sua esistenza storica.

5. Il mito della poetessa Nina era stato distrutto da BORGOGNONI nel saggio *La condanna capitale d'una bella signora*, in *Studi d'erudizione e d'arte*, 2 voll., Bologna 1877-78, II, pp. 87-105 e nel suo *Dante da Maiano* cit. a CXVII, 7.

CLXXXVIII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 25 Ag.º [1883] *

Mio carissimo Prof.^{re},

la sig.^{ra} Adele aveva mandato sabato un bigliettino a casa mia: tutti eran fuori e così io non fui avvisato e andai a Volignano. Tolto il dispiacere di capitar all'improvviso e presso persone che non avevo la fortuna di conoscere non ho potuto che esser contento della mia scappata avendo trovato tutta la immaginabile cortesia nel sig.^r Cesare¹ e nella sua gent.^{ma} Signora². I bimbi mi fecero moltissima festa: li trovai tutti e tre assai bene: Matilde e Paolo coloritissimi: Beppino più pallido che a Bocca d'Arno e molto più savi! La sig.ra Adele la vidi poi qui già due volte e tornerò certo a salutarla in questi giorni, non ostante che e le sue occupazioni e le mie non ce ne concedano troppo il destro.

Se Ella viene per le nozze della sig.ra Rosina avrò certo il piacere di rivederla perché qualche giorno ancora son costretto a trattenermi. Domani dovrebbe forse arrivare il Rajna se pure non è invece andato a Sondrio: scrivendomi 3 giorni fa mi dava per probabile tanto l'una che l'altra cosa³. Io avrei molto piacere che venisse. Il Morosi è già partito: il fascicolo glielo manderà a comodo⁴. Anch'io penso che al M. non valga davvero la pena di rispondere né ora né poi e così la pensano anche molti altri⁵. Mi sappia dire se davvero viene a Firenze [;] la sig.ra Adele mi disse che era incerto. Stia bene e ami il suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Quasi certamente il fratello di D'Ancona: Cesare (Pisa 1832 - Firenze 1908); fu professore di paleontologia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze dal 1874 al 1897; cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 98-103.

2. Costanza Gallico D'Ancona: su di lei, cfr. Aghib Levi D'Ancona *Fratelli D'Ancona*, loc. cit.

3. La lettera di Rajna a Novati qui ricordata è del 21 agosto 1883, da Alagna Valsesia; si conserva in CN, b. 936.

4. E' un fascicolo dello « Jahrbuch » di Ebert e Wolf: cfr. CLXXXVI e 5.

5. Mazzoni: cfr. CLXXXVI, 1 e CLXXXVII, 2.

CLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 30 agosto 1883]

Caro Amico. Verrò a Firenze Domenica, e spero che in un luogo o in un altro ci vedremo. Non ti dò appuntamenti, ma credo che se vieni al vapore delle 11.8 mi troverai e concerteremo per star qualche altro poco insieme, e così con Rajna. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.

CXC

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, settembre 1883]

Mio ottimo Professore,

nel mandar i libri alla sig.ra Adele prendo occasione di avvertirla che il Morosi è tornato a Firenze e che vi si trattiene fin verso la fine del mese. Egli avrebbe piacere di aver finalmente quel fascicolo¹: faccia perciò Ella come meglio crede.

Il Rajna è poi partito jeri a mezzogiorno, lietissimo di aver fatta quella corsa a Volognano, che resterà anche per me carissima fra tanti altri ricordi della Sua amorevolezza e dell'affezione che Ella mi ha sempre dimostrato e che io divido con tutto il cuore.

Avrà veduto dal *Pungolo* che Le mandai il travaso di bile dell'Antona-Traversi²: il quale ha le idee molto confuse *anche* a proposito di scuole.

Io resterò fin martedì o mercoledì prossimo: dopodomani per mia disgrazia è anche festa e resto con due giorni di vacanza, vacanza relativa perché sbrigherò molte cosette in casa.

I miei più caldi saluti alla buona sig.ra Adele e ai bimbi. Mi ricordi anche a Suo fratello e alla Sua Signora. L'abbraccia

il Suo
Novati

1. Cfr. CLXXXVI e 5.

2. Allude all'articolo di C. ANTONA TRAVERSI, *Delle barbare condizioni della nostra letteratura. Società di mutuo fregamento e soffregamento*, in « Il Pungolo della Domenica », nr. 31, 2 settembre 1883, pp. 2-3. Ivi, prendendo spunto dalle polemiche sorte attorno a RENIER, *Liriche di Fazio degli Uberti* (cfr. CLXXXVI, 1), l'autore si scaglia contro tutto e tutti, in particolare contro Novati e Renier che « non scrivono articoli [...] senza inneggiare alla bontà del metodo critico della scuola onde sono usciti, e senza tirare a palle infocate contro i loro compagni del mezzogiorno. Per que' bravi signori non c'è che il Bartoli e la sua scuola critica [...]; del resto poco o nulla [...] contando lo Zumbini, che, volere o non volere, con Enotrio, è il più forte e severo ingegno critico del nostro paese ».

CXCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 8 settembre 1883]

C. A. Ti mando il fascicolo pel Morosi raccomandato¹. Avrai tempo di darglielo e di dirgli che lo rimandi allo stesso modo a Pisa.

Ho visto le pazzie gloriose dell'A. T.² Lasciamoli gridare, e poi si quieteranno. Tanto più mi persuado che il miglior consiglio è di lasciarli dire.

L'Adele ti ringrazia e ti saluta, e così questi altri miei. Ti do il buon viaggio. Se vedi il Neri dimandagli se ha ricevuto una mia cartolina e che mi mandi il suo indirizzo.

Abbracciandoti cordialmente sono

il tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. Cfr. ANTONA TRAVERSI, *Delle barbare condizioni* cit. CXC, 2.

CXCII

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 12 settembre 1883]

C. A. Aspettavo stamani una tua lettera che mi annunziasse il salvo arrivo del fascicolo dello Jahrbuch¹, dacché dopo aver tanto fatto per evitar ogni possibile smarrimento, il Fattore si è scordato di farlo raccomandare. Rassicurami in proposito.

Ho ricevuto stamani il Catalogo di Settembre (n° 136-7) della libreria A. Detaille, 10 Rue des Beaux-Arts, Paris. Al n° 6804 trovo Hauréau B. *Mémoire sur quelques maîtres du XII s. à l'occasion d'une prose latine publiée par Th. Wright (Metamorphosis Goliae Episcopi)* Paris, 1875² 2 fr.

E' quello che cerchi?³ Vuoi ordinarlo tu direttamente? o per mezzo di Loescher? o per mezzo mio? Se vuoi scriver direttamente fai però presto, dicendo che la notizia te la ho data io, e magari mettendo nella lettera 2.50.

Qui tutti bene, salvo io col dolore di denti. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. *Mémoire sur quelques maîtres du XII^e siècle, à l'occasion d'une prose latine publiée par M. Th. Wright, par B. HAURÉAU, Paris 1875.*

3. Il lavoro dell'HAURÉAU ricercato da Novati era in realtà un altro: v. nella cartolina postale successiva la n. 4.

CXCIII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze, 13 Sett.^{bre} [1883] *

Mio cariss.^{mo} Professore,

il Morosi, quando gli consegnai il fascicolo ¹, giunto a buon porto anche senza la raccomandazione, mi disse d'averLe scritte due righe di ringraziamento ². Si vede che non Le scrisse subito: io fidandomi di lui, non stetti a risponderLe immediatamente. Ciò per Sua quiete.

Il lavoro dell'Hauréau che io desidero non è quello indicato da Lei ³, ma bensì quello intitolato *Un cod. MS. de la Bibliothèque Vaticaine: Reine Christine* etc. ⁴ Tuttavia anche la pubblicazione che Ella mi accenna può essermi utile e la commetterò tosto. Grazie.

Il Tocco deve averLe già mandato il Suo opuscolo per Nozze ⁵. Io Le spedirò a giorni quello mio per le Nozze Pellegrini ⁶. Il Neri, che ho veduto jer l'altro, credo intenda venir da Lei domenica.

Vuol ridere? L'Ant. Traversi, mentre scriveva tutte quelle sciocchezze ⁷, aveva mandato un MS. Per il Giornale! ⁸ o Buffone!

Mi dispiace de' suoi denti: tante cose a tutti

N.

Io parto dopodomani.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CLXXVI e 5.

2. Le « due righe » non si conservano nel Carteggio D'Ancona dove non figura alcuna lettera di Morosi.

3. Cfr. CXCII e 2.

4. Cfr. XLV, 1.

5. Non pare che Tocco avesse pubblicato in quell'anno, né in quelli immediatamente precedenti, opuscoli per nozze; è forse possibile che Novati si riferisca qui all'opuscolo che pubblicarono F. FIORENTINO e V. IMBRIANI in occasione del matrimonio del Tocco stesso (cfr. CLXX e 8): *Aneddoti tansilliani e danteschi*, Napoli 1883.

6. P. GIORGI, F. NOVATI, G. A. VENTURI, *Il trionfo di Cosimo de' Medici. Frammento d'un poema inedito del secolo XV*, Ancona 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

7. Cfr. CXC, 2.

8. Il lavoro dell'Antona Traversi qui ricordato non uscì ovviamente nel GSLI.

Cremona, 2 ottobre 83

Mio carissimo Prof.^{re},

è un bel po' che mi trovo senza Sue notizie: da quando cioè son partito da Firenze e vidi il Neri di ritorno da Volignano. Fui otto giorni fa a Milano per salutar il Rajna che ha definitivamente sgomberato e che ora si trova a Sondrio dove resterà fino alla metà del mese. Egli mi disse che Ella gli aveva domandato pochi giorni prima se era vero che fosse messo qualche ostacolo per la nota faccenda¹. Non è nato nulla nulla affatto: a Lei chi l'aveva fatto sospettare? Anzi l'Inama² mi disse a Milano Venerdì scorso che avrebbe a giorni fatta al Ministero la proposta formale. Io non so che dire: sono e non sono contento: da una parte mi farebbe molto piacere d'esser a Milano e a posto; dall'altra mi spaventa non poco la gravità e la novità dell'insegnamento. Del resto rimettiamoci al destino. Di concorrenti seri non c'è da temere: il B... e³ pare abbia fatto domanda al Ministero; ma naturalmente l'Accademia è dalla mia e la vincerà. Staremo a vedere. Non avrebbe Ella per caso l'*Aubertin, Histoire de la langue et de la littérature Française au Moyen-Age*?⁴ La 1^a edizione (1876-79) è esaurita e io non so dove battere il capo per aver questo libro che mi sarebbe ora di molta necessità il vedere. Se Ella l'avesse e me lo potesse prestare sarebbe una vera fortuna. Naturalmente appena a Milano glielo rimanderei.

Spero che la Sua salute sarà buona e così quella della sig.ra Adele e dei cari bambini. Mi saluti tutti carissimamente. Ha avuto l'opuscolo del Boralevi *1 lettera del Monti e una del Perticari*?⁵ e l'altro del Medin *4 Ballate inedite*?⁶ Se no, me lo dica che gliele procurerò. Scriva finalmente! e ami sempre il Suo

Novati

La prego come la sig.ra Adele a ricordarsi del ritratto di Matilde che mi han promesso.

Cartolina postale.

1. Si allude alla futura sistemazione di Novati presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano (cfr. CXXXVII, 1); D'Ancona aveva scritto a Rajna in una cartolina postale del 18 settembre 1883, da Pontassieve (conservata nel Carteggio Rajna, cart. 13): « Che n'è dell'affare del Novati? E' vero che ci sono dubbj, come mi fu detto (non dal N. però)? ».

2. Vigilio Inama (Trento 1835 - Milano 1912)^o, era allora professore ordinario di letteratura greca e preside dell'Accademia Scientifico-letteraria.

3. Certamente Leandro Biadene (Treviso 1859 - Asolo 1939)^o, come risulta da una lettera di Novati a Rajna, in data Cremona 7 ottobre 1883 (Carteggio Rajna, cart. 32): « Domanda al M.^{ro} mi disse l'Inama averla fatta anche un certo D.^r Biadene che non so se tu conosca ».

4. *Histoire de la Langue et de la Littérature Française au Moyen âge d'après les travaux les plus récents* par C. AUBERTIN, 2 voll., Paris 1876-78 [non 1876-79, come scrive oltre Novati: v.] 1883².

5. G. BORALEVI, *Una lettera inedita di Vincenzo Monti e una del conte Giulio Perticari*, Correggio 1883 (nozze Provenzal-Levi De Leon).

6. Si tratta dell'opuscolo di A. MEDIN, *Auspicate nozze Fava-Dai Fiori*, Padova, [1883], dove sono pubblicate quattro ballate dal ms. II. II. 61 della BNCf.

CXCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 5 ottobre 1883] *

C. A. Ho l'Aubertin¹, ma non potrò mandartelo se non di ritorno a Pisa. Ne avrai bisogno allora, o l'avrai già trovato! Me ne riscriverai ai primi di Novembre.

Mi rallegro che le cose vadano pel suo verso. Quello che intesi erano chiacchiere, come certo erano chiacchiere ciò che mi fu riferito di pentimenti del Rajna per la deliberazione presa di venir a Firenze². Non mi sono mai accorto, che ne fosse pentito.

Avrei volentieri quelle *Ballate* che non possiedo³. L'altro del Boralevj⁴, ho ricevuto. Io scrivo al Della Giovanna⁵ che ti mandi uno scrittarello del Tasso sul Trissino, perché tu lo annunzi nel Giornale⁶.

Matilde è entrata lietissima all'Istituto, e stà bene. Ti manderò il suo ritratto. L'Adele ti scriverà. I bambini stanno bene.

Presto si pubblicherà il 1° vol. del Treves⁷ e il Parini⁸. Di questi ho poche copie, e non penso mandartene. Ti manderò il vol. del Morelli anch'esso inoltrato assai⁹.

Vogliami bene e credimi

Tuo
A. D'A.

di Giovan Giorgio Trissino, Piacenza 1883 (nozze Todeschini-Zampatelli); ne uscirà una recensione, anonima, in GSLI, II (1883), p. 248.

7. Cfr. CXLVII, 2; la serie seconda delle *Varietà* cit. uscirà a Milano nel 1885.

8. Cfr. CLXVI, 1.

9. Cfr. CXXIX, 5.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Cfr. CXCIV e 1.

3. Cfr. CXCIV, 6.

4. Cfr. CXCIV, 5.

5. Ildebrando Della Giovanna (Piacenza 1857-Roma 1916), era stato allievo di D'Ancona e condiscipolo di Novati alla Scuola Normale di Pisa dal 1876 al 1880 ed era allora professore di lettere italiane nei Ginnasi e nei Licei. Si occupò di letteratura italiana e in particolare di Dante, Giordani e Leopardi. Su di lui, cfr. il necrologio anonimo apparso in GSLI, LXVIII (1916), p. 482 e Felice da Mareto, II, p. 348; per la bibliografia dei suoi scritti, cfr. quella a cura di A. BALSAMO in « Bollettino Storico Piacentino », XI (1916), pp. 137-40.

6. I. DELLA GIOVANNA, *Note inedite di Torquato Tasso sulla Sofonisba*

Cremona, 15 8bre [1883] *

Mio ottimo Professore,

da Roma ricevo oggi la notizia *certa* che il Ministro¹ ha deliberato di darmi l'incarico². Ella è la prima persona a cui ne scriva, come è naturale; giacché è a Lei, è alla sua affezione per me al suo insegnamento che io vado debitore nella massima parte di quel poco che ho fatto e di quel poco che potrò fare in avvenire; e in ultimo questo avvenimento che per me è molto importante è opera sua. Dunque a Lei i miei filiali ringraziamenti.

Son molto preoccupato del mio insegnamento. L'Aubertin è proprio introvabile³; il Rajna l'ha sepolto nelle casse. Ne ho fatto far domanda alla Bibl.^{ca} Naz.^{le} di Firenze; se non me lo mandassero, quando Ella sia di ritorno a Pisa mi farà un gran favore inviandomelo per qualche tempo. Glielo saprò dire. Mi ricordi alla gentilissima sig.^{na} Adele che mi ha promesso di scrivermi!⁴ Si rammenti il ritratto di Matilde. Bacì per me i bimbi e ami sempre come ora il Suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Guido Baccelli (Roma 1830-1916)^o, era allora ministro della Pubblica Istruzione nel quarto ministero Depretis.

2. Novati, con DM dell'ottobre 1883, venne «incaricato dell'insegnamento delle letterature neo-latine» all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1883, p. 984.

3. Cfr. CXCIV, 4.

4. Adele D'Ancona manterrà la promessa: una sua lettera, in data Vogliano 17 ottobre 1883, figura in CN, b. 19.

[Pontassieve, 29 ottobre 1883] *

C. A. Tanti *mi rallegro*, e coraggio. Non rispondo se non oggi, perché la tua cartolina mi giunse quando ero a Roma donde ritornai jeri. Ti ringrazio, ad ogni modo ora dell'avermi subito fatto partecipe della buona nuova¹. Jeri è qui giunta una tua lettera all'Adele che l'ha gradita molto, e ti risponderà quando potrà. Ora è nelle faccende del *rimpisamento*. Io sarò di ritorno a Pisa Mercoledì: mi pare che l'Aubertin² tu mi dica di mandarlo solo se non lo ricevi da Firenze: aspetto dunque Giovedì a Pisa tue istruzioni.

Vedrò se mi riesce avere per te dall'editore una copia della Vita Nuova³. Posso dire che scriverai l'articolo nel Giornale storico?⁴

Addio. Ho da scrivere 23 cartoline e tre lettere, per rispondere alle lettere capitatemi nell'assenza! Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVI e 2.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Cfr. CLXVI, 1.

4. D'ANCONA, ed. cit. (a CLXVI, 1) sarà recensito nel GSLI da Renier: v. oltre a CXCVIII e 2.

Cremona, 1 Nov. 83

Mio amatissimo Professore,

grazie della Sua cara cartolina. Jeri mi giunse il volume della *Vita Nuova*, che mi fu carissimo¹. Nel Giornale se ne parlerà indubbiamente[;] se non io, ne parlerà il Renier che più si occupa di questioni Dantesche². Io lo vado intanto rileggendo col più vivo interesse. Mi procurerò anche il Parini, del quale pure desidero far cenno³. Il fascicolo doppio è assai avanti⁴: cinque fogli son tirati, il resto è quasi tutto composto. Il primo articolo è del D'Ovidio⁵. E Lei quando manderà qualcosa?⁶ La *Revue Critique* ha nell'ultimo n° un articolo favorevolissimo al *Giornale*⁷. Ha visto l'articolo del Luzio? Che gliene pare? E la sciocca risposta del Picciola?⁸ Per ora non ho voluto entrarvi e ne son contento: desidero solo che smettano di rompere le tasche. Lei vedrà a Pisa il caro M...⁹ Son curioso di sapere come si conterrà con Lei dopo aver così ben trattato!

A Firenze dell'Aubertin non hanno che il 1° volume¹⁰. Mi farebbe perciò un regalo mandandomelo e insieme se non Le scomodasse troppo quegli *Anciens monuments de la Langue française* del Koschwitz essi pure in ristampa¹¹. Credo potrò rinviargli tutto sollecitamente, appena cioè il Loescher possa inviarmi le 2^{de} edizioni già commesse.

Io andrò a Milano verso il 5 o il 6. Le scriverò di nuovo dandole il mio indirizzo. Che valore ha un lavoro del Vassallo sul Witte che propone al *Giornale*?¹² Par molto lungo. E' buono? Saluti tanto la sig.ra Adele e i bambini.

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CLXVI, 1.

2. D'ANCONA, ed. cit. (a CLXVI, 1), verrà recensita da R. RENIER (unitamente ad altre due edizioni della stessa opera: v. oltre a CXCIX e 9-11) in GSLI, II (1883), pp. 366-95.

3. Cfr. CLXVI, 1; non pare che il libro sia stato recensito da Novati.

4. Si tratta del fasc. 4-5 del GSLI.

5. F. D'OVIDIO, *Che il Donato Provenzale sia stato scritto in Italia e nella seconda metà del sec. XIII*, in GSLI, II (1883), pp. 1-27.

6. Cfr. CXXVIII, 9.

7. Novati allude alla favorevole presentazione (siglata C.J.) del fasc. 1° del GSLI, apparsa in «*Revue Critique*», (1883), nr. 42, pp. 298-300.8. In difesa del GSLI e in aperta polemica con i precedenti interventi di Mazzoni (cfr. CLXXXVI, 1) e con quello di Antona Traversi (cfr. CXC, 2), A. LUZIO aveva pubblicato *La critica in Italia e le oligarchie letterarie*, in «*Preludio*», VII (1883), pp. 197-200; gli rispondeva G. PICCIOLA in DL, nr. 42, 21 ottobre 1883, prendendo le difese di Mazzoni e accusando Luzio di aver, tra l'altro, deliberatamente offeso Carducci. Luzio sarebbe tornato sull'argomento in una lettera, di tono conciliante, inviata alla direzione della DL e pubblicata appunto in DL, nr. 44, 4 novembre 1883.

9. Mazzoni.

10. Cfr. CXCIV, 4.

11. *Les plus anciens monuments de la langue française, publiés pour les cours universitaires*, par E. KOSCHWITZ, Heilbronn 1879, 1880², 1884³.12. La domanda di Novati è certo in relazione a quanto si legge in una cartolina postale di Renier a lui, del 25 ottobre 1883 (conservata in CN, b. 963): «Il Vassallo ha mandato un lavoro sul Witte, che il D'Ancona ha raccomandato e continua a raccomandare [...]. Pensa che il D'Ancona desidera assai, a quanto pare, la inserzione di questo lavoro». Ma l'articolo non piaceva ai due direttori torinesi del GSLI, perché, come scriverà Graf a D'Ancona il 4 novembre 1883, «Non ci siamo potuti intendere col Vass [...]. Certe enfasi, certe intonazioni oratorie, certe effusioni di sentimento saranno ottime ai luoghi loro, ma nel Giornale storico debbono essere evitate come la peste». La cartolina postale di Graf è conservata in CD'A II, ins. 19, b. 666. Il lavoro del Vassallo uscirà in seguito, col titolo, *Sulla vita e sugli scritti di Carlo Witte*, in RN, XVI (1884), pp. 601-35; XVII (1884), pp. 167-207.

[Pisa, 3 novembre 1883] *

C. A. Impossibile trovare il K.¹ nella massa degli opuscoli disordinati. Forse è tra i volumi consegnati al legatore. Ti mando il 2° vol. dell'Aut.² Il lavoro del Vassallo fu fatto a istanza mia, desiderando che qualcuno parlasse largamente degli studj Danteschi del Witte³. Che cosa egli abbia fatto non so: ma spero bene, ché, salvo qualche fronda giulianesca il V. è un brav'uomo⁴.

Lascia dire il M.⁵ e il P.⁶ Il pubblico non bada a queste miserie, né se ne occupa se non per ridere di certe meschine vanità offese. Tu pensa ad altro e non perderci tempo. Del resto il L. ha dato loro una buona strigliata⁷. Ho visto alla sfuggita il M. Addio; arrivederla; e buonanotte.

Chi facesse l'articolo sulla V. N.⁸ potrebbe paragonarla alle due altre edizioni uscite or ora: quella spropositata, quando non è un furto del Luciani⁹, e quella di Giuliani fatta dai Succ. Le M.¹⁰ Se mai, consiglialo al Renier¹¹.

Addio. Scrivimi da Milano e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII, 11.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Cfr. CXCVIII e 12.

4. Carlo Vassallo (Saluzzo 1828 - Asti 1892), sacerdote, era canonico della cattedrale di Asti ed insegnava nel Liceo della stessa città; studioso di Dante, mantenne stretti rapporti con i più illustri dantisti del suo tempo e fu un caldo ammiratore di Giambattista Giuliani e della sua esegesi dantesca: si veda la *Commemorazione del Socio Corrispondente G. B. Giuliani* scritta e presentata [...] da C. VASSALLO, in « Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino », XIX (1883-84), pp. 455-72. Sul Vassallo, cfr. il necrologio di D. ORSI apparso in GSLI, XX (1892), pp. 347-8 e A. MANNO, *Carlo Vassallo ricordato*, in MSI, XXX (1893), pp. 545-7.

5. Mazzoni: cfr. CLXXXVI, 1.

6. Giuseppe Picciòla (Parenzo 1859 - Firenze 1912) °: cfr. CXCVIII, 8.

7. Luzio: cfr. CXCVIII, 8.

8. Cfr. CLXVI, 1.

9. D. ALIGHIERI, *La Vita Nuova ridotta a miglior lezione, preceduta da uno studio critico e seguita da note illustrative* di A. LUCIANI, Roma 1883.

10. *La Vita Nuova* di D. ALLIGHIERI come principio e fondamento del poema sacro interpretata e migliorata nel testo da G. GIULIANI, terza edizione ampliata e corretta ad uso dei licei, Firenze 1883.

11. Il suggerimento di D'Ancona verrà subito accolto: RENIER recensirà l'edizione danconiana della *Vita Nuova* cit. unitamente alle altre due edizioni citate del LUCIANI e del GIULIANI; cfr. CXCVIII, 2.

CC

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 4 9bre '83

Mio carissimo Prof.re,

stamattina ho ricevuto l'Aubertin e gliene faccio i più vivi ringraziamenti¹. Devo però essermi male espresso perché io intesi pregarLa di volermi favorire non solo il 2° vol. ma anche il primo; giacché il 1° vol. che mi è stato mandato dalla Nazionale di Firenze sarò costretto a restituirlo molto presto: e allora mi troverò senza. Perciò, se quando io sia a Milano già stabilito, Ella vorrà aver la compiacenza di mandarmi anche il 1° vol. gliene sarò riconoscentissimo. Ho paura di parerLe troppo indiscreto: ma che vuole? E' forza maggiore. Obbligato come sono ad un corso così esteso — in due anni la storia di tutta l'antica letteratura francese!² — la necessità di una guida almeno per la disposizione e l'ordine è evidente; e l'A. è ancora il solo libro a cui ci si possa, beninteso con molta precauzione, fidare.

Un altro favore debbo chiederLe. Il Rajna è di parere che gioverebbe moltissimo per me l'esser presentato all'Ascoli, prima di andarci personalmente, da una lettera Sua³. Siccome Ella me ne aveva già fatta l'offerta mi permetto di pregarLa di volergli scrivere subito, perché fra un paio di giorni conto esser a Milano e dall'Ascoli ci andrò appena che Ella con una Sua cartolina, che può inviarmi a Milano fermo in posta, m'avvisi d'avergli scritto. Il Ferraj mi fece la Sua commissione. Renier vuol parlar lui della Vita N. nel *Giornale*⁴. Io procurerò di parlarne altrove⁵. Tante cose alla famiglia e grazie.

Parlerebbe nel *Giornale dell'Opera Buffa dello Scherillo*?⁶
Ci farebbe un gran favore!

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. CXCIV, 4.

2. Si vedano oltre, nell'allegato alla lettera CCCXXXIV, le informazioni fornite da Novati sui suoi corsi degli anni accademici 1883-84 e 1884-85.

3. Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829-Milano 1907)^o, era all'epoca professore ordinario di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. La lettera di presentazione qui richiesta da Novati non figura nel Carteggio Ascoli; si

conserva invece in CD'A II (ins. 2, b. 41) la risposta a D'Ancona di Ascoli (in data Milano, 9 novembre 1883) che assicura: « Tutto il poco che mai possa stare in me, io lo farò sempre di gran cuore per un tuo raccomandato; e non farò che il mio dovere ».

4. Cfr. CXCVIII, 2.

5. Non pare che Novati lo abbia fatto.

6. D'Ancona declinerà l'invito (v. la successiva cartolina postale); si occuperà della *Storia letteraria dell'opera buffa napoletana dalle origini al principio del secolo XIX*, per M. SCHERILLO, Napoli 1883, in una recensione, non firmata (cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 690), in FD, nr. 14, 6 aprile 1884; l'opera verrà recensita da E. Rocco, in GSLI, III (1884), pp. 437-40.

CCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 novembre 1883] *

C. A. Ho scritto oggi all'Ascoli¹. Spero che ti farà buona accoglienza, e vaci subito arrivato a Milano.

Se tu mi avessi chiesto anche il 1° vol. dell'A.² ti avrei mandato anche quello. Ora quando sarai a Milano, per non fare spreco di tempo e di danari, fa una nota dei libri di cui hai bisogno. Ti manderò in una volta sola quelli che ho e di cui posso disporre.

Vorrei un favore, ma sollecito. Va a Brera e cerca . . . Non c'è bisogno d'altro. Entra in questo momento il Friedmann che riparte per Milano³. Dò a lui l'Aubertin e la lettera per l'Ascoli. O glie la consegnerà fra Giovedì e Venerdì, o glie la manderà per posta. Quanto al piacere che ti chiedevo, non c'è bisogno d'altro.

Ti scrivo intanto a Cremona.

Ho risposto al Renier che dello Scherillo non posso occuparmi⁴. Ho troppe faccende per le mani e non posso prender nuovi impegni. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CC, 3.

2. Cfr. CXCIV, 4.

3. Sigismondo Friedmann (Jassy, Romania 1851 - Milano 1917), già allievo della Scuola Normale di Pisa, era dal 1882 professore di lingua e letteratura tedesca all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; per altre notizie, cfr. *In memoria del Prof. Sigismondo Friedmann*, [1917] s.i.l.

4. In due cartoline postali (l'una del 28 ottobre 1883, l'altra del 3 novembre dello stesso anno, entrambe conservate in CD'A II, ins. 37, b. 1134) Renier aveva caldamente invitato D'Ancona a recensire nel *GSLI* il lavoro dello SCHERILLO cit. a CC, 6.

CCII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 12 9bre 83

Mio carissimo Professore,

Ella mi scuserà se non La ho ancor ringraziata della Sua carissima e del biglietto per l'Ascoli¹ e del libro che mi mandò a mezzo del Friedmann². Ma venuto qui un sei giorni fa ho continuato a girar la città in traccia d'un alloggio che ora soltanto ho trovato (Via Solferino, 22 presso il sig. Pratesi). Trovar casa a modo è, par strano, difficile; né io volevo acconciarmi dappertutto o con tutti. Ora anche questa è fatta. Ma è cosa da nulla in confronto all'inquietudine che mi desta il pensiero delle lezioni che dovrò fare abbastanza presto³; negli ultimi giorni di questo mese. Alla poca mia esperienza alla poca cognizione della materia va unita la mancanza d'una persona pratica che mi dia buoni consigli. Son stato dall'Ascoli jeri e mi accolse per verità molto cortesemente; ma Ella lo conosce: non ispira certo confidenza e poi la sua assoluta lontananza dall'Accademia e tutto il resto⁴ che Ella sa meglio di me non giovano davvero a incoraggiare e aiutare un povero imperito principiante. Basta: Dio me la mandi buona!

Il Koschwitz⁵ che Le avevo chiesto Ella lo ha in una delle miscellanee di letter. francese: la piccola.

In caso potrebbe favorirmi i primi fascicoli della *Romania*? Non sto a ringraziarLa di tutta la Sua bontà: ormai non saprei come farlo. Tante cose alla sig.ra Adele: un abbraccio a Lei dal suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CC, 3.

2. Si tratta di AUBERTIN, op. cit. (a CXCIV, 4): v. la cartolina postale precedente.

3. Novati terrà la sua prolusione all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano il 3 dicembre 1883: cfr. oltre a CCIV e I e la cartolina postale CCVI.

4. Già dal dicembre dell'anno precedente Ascoli aveva presentato le dimissioni dall'insegnamento in vista di una sua sistemazione all'estero:

cfr. *Il carteggio Ascoli-Flechia*, a cura di L. DELLA GATTA BOTTERO e I. ZEPPELLA, in MAL, s. 8ª, XX (1977), p. 537 e n. 14. Per quanto riguarda i rapporti, quasi mai sereni, dello studioso coi colleghi e il personale amministrativo dell'Accademia, cfr. M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa 1982, pp. 233-40 e 266-81. 5. Cfr. CXCVIII, 11.

CCIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 novembre 1883]

Mio Caro Per quanto abbia cercato, per ora non mi è riuscito trovare il K.¹ Mi si è rotto lo scaleo, e quando sarà accomodato, vedrò negli ordini superiori dello scaffale. Quanto alla Romania, che vuol dire i *primi fascicoli*?² Quanti sono quelli di cui abbisogni? E sei del resto ben sicuro che a Brera e all'Accademia il giornale non esista? In tal caso, sarebbe meglio per te e per me. Se, fatta la verifica, non lo trovi, dimmi quanti fascicoli ne vuoi, e li manderò coi vol. della Sand che l'Adele ti restituisce³, e col K. se lo troverò. Ma dimmi se hai bisogno d'altro, per non far troppe spedizioni.

Ho piacere che abbia trovato buon alloggio. Quanto a principiare credo che potresti con tutta discrezione, attendere a quando ti senta ben disposto all'opera. E del resto, non aver paura: macte animo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di provenienza e la data del giorno si ricavano dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII, 11.

2. I «primi fascicoli» di R erano stati richiesti da Novati nella cartolina postale precedente.

3. Si tratta (v. la cartolina postale CCXIV) di volumi di *Contes* e *Correspondance* di George Sand.

CCIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 9bre [1883] *

Mio amatissimo Professore,

ho tardato molto, non è vero, a rispondere alla sua carissima! Ma che vuole? Son così sconcertato e non trovo ancora luce da niuna parte, che proprio non ho nemmeno voglia di seccar gli altri colle mie querimonie. A buon conto mi feci dare un'altra dilazione; la 1^a lezione sarà per il 3 Dicembre. Ho preparata una chiaccheratina generale d'introduzione al corso (Lett. franc. antica Epopea Satira e Lirica)¹. Non ne son punto contento: ma come si fa in un corso così largo² a metter fuori idee proprie? Basta, Dio me la mandi buona; ma è un brutto quarto d'ora questo. Capisco già che una volta o l'altra a questi ferri bisognava venirci. Veda se trovasse il Koschwitz³ [;] mi farebbe comodo. In quanto alla *Romania* avrei avuto bisogno del '72; il 1^o anno cioè; il Giornale c'è all'Accad. ma il 1^o anno l'han prestato ad uno che non san dove sia; a Brera la collezione comincia col '77. Ma non importa: cercherò per ora di far senza. In quanto ad altri libri per ora non saprei che dirle di preciso; mi par meglio che Ella sospenda per ora l'invio dei volumi della Sand⁴ (tanto non c'è furia) e fra breve se avrò bisogno d'altro, fatte le debite verifiche, glielo scriverò. Se però trova il Koschwitz potrebbe mandarlo. Ho avuto le *Origini dell'Ep. Francese* da Rajna⁵. Che libro! Si resta perfin mortificati leggendo questi lavori. Voglio sperare che loro staranno tutti bene. Tante e tante cose alla Sig.ra Adele e ai bimbi. E Matilde? E' sempre contenta? Scriva presto e ami il suo

N. ⁶

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il testo della prolusione di Novati si conserva a cc. 1r-36v del suo « Corso di storia comparata delle letter.^{re} Neolatine. Storia della antica letteratura francese », ms. autografo depositato tra le Carte Novati, ins. 19.

2. Si veda a questo proposito l'allegato alla lettera CCCXXXIV.

3. Cfr. CXCVIII, 11.

4. Cfr. CCIII, 3.

5. Cfr. CXXVIII, 8.

6. Sopra lo scritto di Novati D'Ancona ha vergato di suo pugno « Pellegrini »; si tratta evidentemente di un promemoria utilizzato poi nella cartolina postale successiva.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 dicembre 1883] *

C. A. Sono stato parecchi giorni a letto per incomodi emorroidali, e cammino ancora sgangherato. Ho cercato ancora il K.¹ e non nella serie Letteratura straniera, ma in quella Filologia e non mi riesce trovarlo. Ritenterò ancora, ma finché non sono fatte le schede, è una disperazione.

Mi faresti un gran piacere scrivendo al Pellegrini² se potesse mandarmi quei Canti popolari pubblicati dal Corazzini per le sue nozze³. Sai che la mia raccolta di tal genere è quasi completa; e mi dorrebbe non aver anche cotesto opuscolo: ma al C. che è in rotta con me e col quale non voglio aver a che fare, non voglio chiederlo⁴. Perciò prego te di intercedere presso il Pellegrini.

Ho un doppio esemplare della Vita di Losco vicentino fatta dal Da Schio⁵. Lo vorresti?

Ho letto quasi tutto il fascicolo del Giorn. Stor.⁶ Avverto che il son. Quando Madonna ec. pag. 116 è dell'Angiolieri: v. il mio studio a pag. 131⁷. La poesia a pag. 153 Non voglio esser più monica nel 1450 fu cantata a Siena in una festa: vedi Allegretti in Muratori XXIII, 768⁸.

Da' due staffilate a quel Medin per i Lamenti⁹. Publica per inedita la Rotta di Montecatini che fu stampata e dal Giudici e dal Teza¹⁰: attribuisce al Pucci un Serventese, certo non suo¹¹: ignora che il Teza pubblicò, dopo anche il Manzi, ma criticamente, il L. del conte di Poppi ecc.¹²

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CXCVIII, 11.

2. Francesco Carlo Pellegrini (Livorno 1856 - Firenze 1929)°.

3. *Mazzetto di poesie popolari di Caprese* pubblicate da F. CORAZZINI, Sansepolcro 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

4. Francesco Corazzini (nato a Pieve Santo Stefano, Arezzo nel 1832, morto nel secondo decennio del Novecento)°. In merito ai suoi rap-

porti con D'Ancona si veda quanto quest'ultimo scrive ad Ascoli, il 27 luglio 1890 (da Andorno): « Il C. è un curioso impasto di matto e di furfante. E' vero che anni addietro eravamo amici, ed è dipeso da lui se non lo siamo più [...]. Mi scrisse da Benevento più lettere [...]. In queste lettere mi diceva che la fortuna aveva aiutato me, e tenuto basso lui [...]. Diceva anche che le sue sventure provenivano dall'aver nella scuola dato addosso ai preti e difeso gli Ebrei [...]. Pare che ora si sia fissato nel credere ch'io attraverso i suoi disegni. Ha fatto concorsi d'ogni genere: di storia antica e moderna, di lettere ecc. [...]. Anni fa — saranno quindici o venti — aveva immaginato una società dialettologica. Convocò molti, accorsero pochi, io fra gli altri, e dovei in coscienza combattere quel suo progetto barocco, nel quale non c'era altro di chiaro se non questo: che la Società avrebbe avuto un Segretario perpetuo, che questi avrebbe avuto un lauto stipendio: e che il Segretario sarebbe stato lui ». Questa lettera è conservata nel Carteggio Ascoli.

5. Cfr. LXXVI, 3.

6. E' il fasc. 4-5 del GSLI.

7. Si tratta del sonetto *Quando mie donn'esce la man del letto* (si veda ora in *Poeti del Duecento*, a cura di G. CONTINI, 2 voll., Milano-Napoli 1960, II, p. 390), che era stato edito (come anonimo), a pp. 117-8 [non 116, come scrive qui D'Ancona], di B. WIESE, *Alcune osservazioni alle Cantilene e ballate ecc. pubblicate da G. Carducci*, in GSLI, II (1883), pp. 115-28. Il sonetto in questione era assegnato all'Angiolieri nel saggio di D'ANCONA, *Cecco Angiolieri da Siena, poeta umorista del secolo decimoterzo*, apparso in *Studi di critica lit.* (a VII, 1). Per quanto riguarda l'attribuzione del componimento, cfr. M. MARTI, *Sui sonetti attribuiti a Cecco Angiolieri*, in GSLI, CXXVII (1950), pp. 253-75 e in particolare pp. 272-3.

8. La poesia, edita in A. IVE, *Poesie popolari tratte da un ms. della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in GSLI, II (1883), pp. 153-4, è infatti ricordata nelle *Ephemerides senenses ab anno MCCCCL usque ad MCCCXCXVI. italicum sermone scriptae ab Allegretto de Allegrettis* edite in MURATORI, op. cit. (a VII, 5), XXIII, col. 772 [non 768] e ivi si dice cantata a Siena nel giugno 1465 [non nel 1450, come scrive D'Ancona]. La precisazione danconiana apparirà nel fascicolo successivo del GSLI, II (1883), p. 468, in una nota redatta da NOVATI, ma firmata LA DIREZIONE, giacché (come scrive Renier a Novati in una lettera del 19 dicembre 1883, da Torino, conservata in CN, b. 963) « queste osserv. personali dei direttori potrebbero urtare ».

9. Antonio Medin (Padova 1857-1930), l'editore dei *Lamenti de' secoli XIV e XV*, Firenze 1883, insegnò lettere italiane nell'Istituto Tecnico di Padova e presso l'Università di questa stessa città, fu libero docente di letteratura italiana dei primi tre secoli. Pubblicò soprattutto studi sulla poesia storica e politica italiana e sulla cultura veneta, tra cui è notevole *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano 1904; fu inoltre editore delle *Rime di Francesco di Vannozzo*, Bologna 1928. Su di lui, v. la necrologia di B. BRUNELLI, *Antonio Medin*, in AV, s. 5^a, VII (1930), pp. 233-6, con bibliografia degli scritti a pp. 236-44.

10. La « Rotta di Montecatini », pubblicata come inedita in MEDIN, *Lamenti* cit., pp. 9-12, sotto il titolo di *Lamento di Pietro D'Angiò*, era già stata edita in E. TEZA, *I Reali di Napoli nella Rotta di Montecatini*, in *Rime di M. Cino da Pistoia e d'altri del secolo XIV*, ordinate da G. CARDUCCI, Firenze 1862, pp. 601-12 e nella *Storia della Letteratura Italiana* di P. EMILIANI GIUDICI, 2 voll., Firenze 1855², I, pp. 280-2.

11. E' il componimento edito in MEDIN, *Lamenti cit.*, pp. 12-9 col titolo di *Serventese della morte di Carlo Duca Figliol del re Uberto di Napoli*; per quanto riguarda l'attribuzione al Pucci, che Medin non giustifica in alcun modo, v. le osservazioni di D'Ancona nella cartolina postale CCVII. 12. Il *Lamento del Conte di Poppi quando gli fu tolto la Signoria* pubblicato in MEDIN, *Lamenti cit.*, pp. 30-5, era già edito in E. T[EZA], *Il lamento del Conte di Poppi Francesco de' Conti Guidi da Battifolle*, in «La Gioventù», VI (1864), pp. 155-61 e parzialmente (dalla settima strofa compresa in poi) in G. MANZI, *Testi di lingua inediti tratti da' codici della Biblioteca Vaticana*, Roma 1816, pp. 94-5.

CCVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 10 Dic. 83

Mio amatiss.^{mo} Professore,

aspettavo con vero desiderio la sua carissima. Le avrei già riscritto se in questa settimana non fossi stato molto ma molto occupato. Il 3 feci la 1^a lezione con un pubblico molto numeroso, donne e uomini, un centinaio di persone, attratte dalla curiosità. Pare che le cose siano andate meglio di quel che credevo: non so dove trovai molto sangue freddo e faccia franca; in somma oggi ho fatta la 2^{da} e con una 3 spero arrivare all'anno nuovo. Mi seccano un po' le conferenze con questi scolari, così accoppiati col greco e col latino, poco c'è da godere, sa! E ora capisco perché dall'Accad. escan sù pochi scolari. Lasciamola lì. Mi rincresce molto di saperla afflitta da un disturbo così nojoso: ma spero le passerà presto. Preghi la sig.ra Adele a darmi notizie Sue e dei bambini: è un pezzo che promette di scrivermi.

Ho scritto subito al Pellegrini e spero Le manderà l'opuscolo desiderato¹. Alla peggio Le potrà dare il mio esemplare se lo desidera tanto. Aggradirò immensamente il libro del Da Schio². Mi rincresce non trovi il Koschwitz³; era, mi ricordo, insieme alla Prolusione del Gautier sulla Poesia latina medievale in una busta piccola⁴.

Son contento che il fascicolo ora pubblicato Le vada⁵. Farò tener conto delle sue Rettifiche⁶. Non vorrei che la Varietà del Wiese facesse rinascere pettegolezzi⁷. A proposito potrebbe indicarmi con precisione dove il Teza abbia pubblicata la *Rotta di Montecatini* e il *Lamento del Conte di Poppi*?⁸ Intendo volume e pagine. E quale argomento la induce a creder non del Pucci il Serventese per Carlo?⁹ Avrò care queste notizie per aggiungerle a una serie già lunga e già stampata dei granchi Mediniani¹⁰. Il Renier prepara una lunghissima recensione della *Vita Nuova*, ispirata a convincimenti Bartoliani¹¹. Ma certo Ella non potrà esserne malcontento. Scriva e ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCV, 3. Non mi è stato possibile rintracciare questa lettera di Novati nel carteggio di Pellegrini che si conserva presso la Biblioteca Labronica di Livorno ed è solo parzialmente accessibile al pubblico, perché attualmente in fase di ordinamento.

2. Cfr. CCV e 5.

3. Cfr. CXC VIII, 11.

4. *Cours d'histoire de la poésie latine au Moyen Age* par L. GAUTIER. *Leçon d'ouverture*, Paris 1866. Se ne conserva un esemplare presso il fondo D'Ancona della BFLF, alla segnatura: Misc. DANCONA. 3.20.

5. Cfr. CCV e 6.

6. Cfr. CCV e 7-8.

7. L'articolo di WIESE, *Alcune osservazioni* cit. (a CCV, 7), con le sue inesattezze ed ingenuità, non ultima la pubblicazione di un frammento del *Paradiso* (XXVI, vv. 103-23) come inedito, costituirà invece il motivo occasionale per un violento attacco da parte del fronte carducciano contro il GSLI: v. le lettere successive.

8. Cfr. CCV, 10 e 12.

9. Cfr. CCV e 11 e la risposta di D'Ancona nella successiva cartolina postale.

10. E' quasi certamente di Novati la recensione a MEDIN, *Lamenti* cit. (a CCV, 9), apparsa in GSLI, II (1883), pp. 410-4 e siglata L.D.; per l'attribuzione si veda anche un passo della cartolina postale di Renier a Novati, del 6 novembre 1883, da Torino (conservata in CN, b. 963): « [...] il fascic. è pieno. Figurati che abbiamo 9 bibliografie senza la tua sui lamenti, che forse non andrà ». Nella recensione cit. si avvisa che Medin è incorso in errore « dando come inedita la Ballata sulla *Rotta di Montecatini*, già edita dal Giudici e dal Teza » (p. 414) e si accenna alla « poca probabilità » (p. 412) che il Serventese per Carlo D'Angiò sia opera del Pucci.

11. Cfr. CXC VIII, 2; in questa recensione (che non persuaderà affatto il D'Ancona: v. oltre a CCXIII e 13 e la cartolina postale CCXXI), Renier propone una esegesi puramente allegorica della *Vita Nuova* e, in accordo con le opinioni del Bartoli, nega ogni realtà storica alla Beatrice dantesca. Tuttavia, quando negli anni successivi il Bartoli tornerà sull'argomento avvicinandosi alquanto alle opinioni del D'Ancona, anche Renier rivedrà i suoi convincimenti: « La mia opinione intorno alla allegoricità assoluta di B[eatrice] è gravemente scossa », scrive in una cartolina postale del 12 luglio 1889 (da Torino), a D'Ancona (conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134). Per una visione d'insieme del problema, cfr. A. D'ANCONA, *Scritti danteschi*, Firenze [1913], pp. 126-34 e 209-14.

CCVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 dicembre 1883] *

C. A. Mi rallegro che tu sia soddisfatto dei tuoi cominciamenti. Colla pratica andrà di bene in meglio.

La salute va meglio, ma non sono interamente guarito. L'Adele e i bambini abbastanza bene. L'Adele ti scriverà e intanto ti saluta.

Grazie dell'aver scritto al Pellegrini¹. Se non può contentarmi, conto sulla tua offerta.

Il K.² non può essere col Gauthier³ perché quest'ultimo è in quarto grande e l'altro è un 16° piccolo. L'ho cercato anche or ora; ma non vuol venir fuori.

La Ballata di Montecatini è nel Cino del Carducci, ediz. Barbera⁴. Il Lamento del C. di P. *Oimé oime oimé oime dolente* fu stampato nel 64 nella *Gioventù*, Firenze, Cellini⁵. Ne fu fatta una tiratura a parte di 60 esemplari che forma la Dispensa V delle Pubblicazioni del giornale la *gioventù* — Il Serventese a me *non pare* del Pucci, ma non ne ho prove positive. Noto però che è in molti cod. fiorentini — il M. si giova di uno solo — e non l'ho mai trovato col nome del Pucci⁶.

Ti vorrei dare un cataloghetto di miei desiderata. Se tu puoi, passa dal Vergani antiquario, S. Antonio 20, e senti a nome mio se avesse l'*Hist. de trois demembrements de la Pologne*, Paris 1820 3 vol. Non c'è il nome, ma è del Ferrand⁷.

Ancora una voglia. Ho tutta la vecchia Rivista Europea del Tenca, ma mi manca un fascicolo. Dimanda al Vergani o altri se ci sarebbe da trovarlo. E' il fasc. Aprile-Maggio 1846. Prendine nota⁸.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Sono curioso dell'art. del R.⁹ Credo che scriverà in proposito anche il D'Ovidio, ma non bartoleggiando¹⁰ — Il Da Schio è a tua disposizione¹¹.

Cartolina postale.

*Dal timbro postale.

1. Cfr. CCVI e 1.

2. Cfr. CXCVIII, 11.

3. Si tratta di GAUTIER, op. cit. a CCVI, 4.

4. Cfr. CCV, 10.

5. Cfr. CCV, 12.

6. Cfr. CCV, 11; MEDIN, *Lamenti* cit. (a CCV, 9), pubblica il serventesco citato dal ms. Magliabechiano VII, 375 della BNCf.

7. [A. F. C. FERRAND], *Histoire des trois démembrements de la Pologne, pour faire suite à l'Histoire de l'anarchie de Pologne par Rulhière, par l'auteur de l'Esprit de l'histoire et de la Théorie des révolutions*, 3 voll., Paris 1820.

8. La « Rivista Europea », che uscì a Milano dal 1838 al 1847, fu diretta da Carlo Tenca a partire dal gennaio 1845.

9. È la recensione di Renier di cui a CXCVIII, 2.

10. F. D'OVIDIO, *La Vita Nuova di Dante ed una recente edizione di essa*, in NA, s. 2^a, XLIV (1884), pp. 238-68.

11. Cfr. CCV e 5.

CCVIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 Dic.^{bre} '83

Mio cariss.^{mo} Professore,

il P. mi scrisse che le aveva mandato subito l'opuscolo del Corazzini¹. Aggiunse che gli dispiaceva non averle potuto mandar anche quello del Mazzoni, la traduzione dei Proverbi di Publio Siro²; ma m'immagino che non ne soffrirà molto. Grazie delle indicazioni relative ai *Lamenti*³. Me ne son servito tosto⁴. Alla Varietà del Wiese fà delle aggiunte il Casini⁵. Son curiosi! anche il Casini inferocì perché si era provato che la pubblicazione del Carducci era fatta male. O questo feticismo! Mi si dice che nel nuovo volume delle *Confessioni e Battaglie* ci stà una bottata contro del *Giornale*⁶. E' vero?

Mi mandì pure il catalogo dei suoi desiderata. Cercherò di soddisfarla meglio che saprò. Son stato dal Vergani. Non ha il libro del Ferrand⁷ bensì uno contemporaneo (Paris, 1819 4 volumi) del La Ruilhière (credo) intitolato *Histoire de la révolution de Pologne et de son démembrement*⁸. Spera procurarle il numero della *Rivista Europea*⁹. Per ora non l'ha.

Non si inquieti più per il Koschwitz¹⁰. Mi ha jeri mandato il Loescher l'edizione nuova rifatta. A proposito: un'idea che m'è venuta. Non sarebbe utile un volumettino che contenesse riprodotti fedelmente, i primi monumenti della lingua italiana: diplomi, ritmi etc.? dal VIII al XIII secolo?¹¹ Io sto preparando l'illustrazione al ritmo Laurenziano di cui darò nell'*Arch. paleogr.* del Monaci il facsimile¹². Ma ho poco poco tempo. Le lezioni non vanno male. Dopo Renier vedrò anch'io se c'è da parlar di Beatrice¹³. Ma se parla il D'Ovidio niente di meglio¹⁴. Ho parlato tutto jeri di loro con Alfonso suo nipote¹⁵ che fu meco pieno di gentilezza. Lo rivedrò ancora in questi giorni. Tanti e tanti saluti a Lei e ai Suoi.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. CCV, 3; Pellegrini ne aveva scritto a Novati in una lettera del 12 dicembre 1883, da Livorno conservata in CN, b. 864.

2. G. MAZZONI, *LXXXIV sentenze di Publio Siro*, Livorno 1883 (nozze Pellegrini-Marchesini).

3. Cfr. CCVII e 4-6.

4. Cfr. CCVI, 10.

5. Le numerose inesattezze in cui era incorso WIESE (cfr. CCVI, 7) vennero puntualmente segnalate da T. CASINI nel suo articolo *Di una poesia attribuita a Dante*, in *GSLI*, II (1883), pp. 339-40, n. 1.

6. Il motivo occasionale della « bottata » carducciana nasceva dalla recensione non firmata (ma di RENIER; cfr. CCXII e 8) a L. MORANDI, *Voltaire contro Shakespeare, Baretto contro Voltaire*, con otto lettere del Baretto non mai pubblicate in Italia. — Roma. A. Sommaruga, 1882 (8°, pp. 243), apparsa in *GSLI*, I (1883), pp. 499-501, dove Voltaire era qualificato « molto ignorante e moralmente poco meno che abietto », avendo « in sé ingranditi tutti i difetti, che sono tanti dell'indole francese, la leggerezza, la *blague*, la prepotenza, la petulanza, l'intolleranza » (p. 500). Di qui l'intervento di Carducci, indignato che « in un giornale storico della letteratura italiana, diretto e scritto da professori giovani e giovanissimi, i quali per l'arte per l'umanità per la coltura e per la patria non hanno ancora avuto occasione di fare oltre che degli studi immaturi e indigesti, si affermi che il Voltaire era molto ignorante e moralmente poco meno che abietto »: v. *Confessioni e battaglie*, s. 3^a, Roma 1884, p. 271.

7. Cfr. CCVII, 7.

8. Probabilmente: *Histoire de l'anarchie de Pologne*, pubblicata in *Oeuvres posthumes de [C. C.] de RULHIÈRE*, Paris 1819, nei voll. I-III e IV (pp. 1-253).

9. Cfr. CCVII e 8.

10. Cfr. CXCVIII, 11.

11. Evidentemente Novati stesso si riprometteva di curare la pubblicazione: il progetto non sarà però attuato.

12. F. NOVATI, *Antichissimo ritmo toscano*, in « Archivio Paleografico Italiano », I [1885], nr. 17.

13. Si tratta della recensione di RENIER a D'ANCONA, *Vita Nuova* (cfr. CXCVIII, 2); quella di Novati resterà a livello di progetto.

14. Cfr. CCVII, 10.

15. Si tratta di Alfonso D'Ancona, figlio del fratello di Alessandro, Giacomo e di Henriette Oulman. Era nato a Firenze nel 1863: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 84.

CCIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 dicembre 1883] *

C. A. Ebbero l'opuscolo dal Pellegrini¹ e te ne ringrazio. Val poco, ma giova alla collezione. Non ho visto il nuovo vol. del C. per cui non so dirti se ci sia la bottata di cui mi parli². Sarà forse in odio del R.³

Grazie delle premure col Vergani: dunque spero nel ritrovamento del fascicolo della R. E.⁴ Di quando in quando punzecchiato, perché non se ne scordi. Una volta credo che la R. E. poteva trovarsi presso Schieppati: avvertiglielo.

Ho piacere che abbia avuto il K.⁵ che si mantiene nascosto. Il tuo progetto sarebbe buono, ma lo credo più di utilità paleografica che letteraria⁶. Sono curioso di vedere l'illustrazione del Ritmo laurenz.⁷ Dunque di che tempo è? Sai che io sono fra i dubbiosi anche del Ritmo cassinese⁸ e per l'iscrizione di Ferrara⁹: di quella degli Ubaldini non parlo¹⁰. Cosa ci resterebbe da farne una raccolta simile alla francese?¹¹

Addio e buon anno. Credimi

Tuo
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* La data del giorno del mese e il luogo di provenienza si ricavano dal timbro postale.

1. Si tratta di CORAZZINI, *Mazzetto* cit. a CCV, 3.

2. Cfr. CCVIII, 6.

3. Renier; i rapporti tra questi e Carducci si erano da tempo fatti difficili: cfr. CLXXIV e 6.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Cfr. CXCVIII, 11.

6. E' il progetto di cui a CCVIII e 11.

7. Cfr. CCVIII, 12.

8. Circa l'antichità di questo *Ritmo*, allora generalmente attribuito all'XI secolo, D'ANCONA aveva espresso forti dubbi in una sua recensione a *I codici e le arti a Monte Cassino*, per D. ANDREA CARAVITA [...], in *NA*, XIX (1872), pp. 437-8; e ancora due anni più tardi lo studioso si collocava tra i « miscredenti dell'antichità del *Ritmo* » nella sua *Lettera a Francesco Zambrini, direttore del 'Propugnatore'*, apparsa in *Prop*, VII (1874), 2, p. 396. Sempre su quest'argomento, v. oltre le considerazioni di D'Ancona a CCCXXXV e 7.

9. Su questa iscrizione, un falso fabbricato nei primi anni del Settecento, v. l'intervento definitivo di A. MONTEVERDI, *Lingua italiana e Iscrizione ferrarese e Storia dell'Iscrizione ferrarese del 1135*, ora in *Cento e Duecento* cit. (a CLXVII, 2), pp. 7-95; D'Ancona, che negli *Studj* cit. (a CXXIX, 5), pp. 384-5, colloca l'iscrizione tra i « monumenti più o meno apocrifi », tornerà sull'argomento anche oltre, nelle cartoline postali CCXXIII e CCXXX.

10. Cfr. XIX, 5.

11. D'Ancona si riferisce certamente a KOSCHWITZ, op. cit. a CXCVIII, 11.

CCX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 28 Dic. 83

Mio carissimo Professore,

sono scappato or è quasi una settimana a casa felice come quando ero scolaro; allora però qualche lezione la salavo; adesso le vedo salare! e per il giorno 4 sarò di nuovo a Milano, per fare una conferenza. In questi giorni mi son rimesso a lavorar un po' per conto mio ed ho ripreso fra mani quel ritmo Laurenziano per farne l'illustrazione¹; ma è una faccenda seria; per essere sibillino lo è tanto da disgradarne il Cassinese di buona memoria². Non so proprio da che parte rifarmi; non arrivo a veder nemmeno un filo di luce.

Ho già fatto alla sig.^{ma} Adele i miei più affettuosi auguri per l'anno nuovo. Ora glieli ripeto con la solita e vivissima affezione. Matilde viene a casa? Essendo ormai divenuto Milanese ho preso le abitudini del luogo: perciò mi son permesso di spedire ai bambini un panettone in luogo del torrone. Spero che arriverà a tempo e abbastanza fresco. Bacì per me i bambini e riceva un abbraccio dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. XIX e 3; evidentemente Novati intendeva allora scrivere sul *Ritmo* più estesamente di quanto, per ragioni editoriali, sarebbe stato costretto a fare nella breve scheda *Antichissimo ritmo* cit. (a CCVIII, 12). Si veda per es. quanto scriveva a Monaci il 1 novembre 1883 (da Cremona): « Bramerei pur sapere se, non permettendo l'indole stessa del suo *Archivio paleografico* di corredare i documenti riprodotti di lunghe illustrazioni, non Le dispiacerebbe che io ne porgessi una dichiarazione storica ed una lezione nel *Giornale storico* ». (Carteggio Monaci, b. 32). Non fu però attuato questo progetto, né l'altro a cui Novati accenna in *Antichissimo ritmo* cit.: « Ma di ciò e d'altro attinente alla illustrazione letteraria del documento v. più ampia notizia nella mia memoria su questo stesso ritmo inserita nel vol. II degli *Studi di filol. romanza* ».

2. Del *Ritmo Cassinese* Novati si sarebbe occupato di lì a poco: v. oltre a CCLXXXIV, 19.

[Pisa, 30 dicembre 1883] *

C. A. Prima di tutto buon anno e ogni sorta di contentezze. Poi mille grazie del magnifico panettone arrivato or ora appunto ad ora di colazione, e che i bimbi ci hanno generosamente concesso di gustare. Essi ti ringraziano, e ti scriveranno¹. E' qui anche Matilde della cui sorte si tratta. Forse non tornerà in collegio, se si trova una istitutrice Tedesca a cui affidarla. Anche l'Adele ti scriverà, ma sono giorni di agitazione, dovendo prendere una risoluzione per Matilde; intanto ti dico che è molto grata della tua lettera, la quale dice di farmi leggere, ma ancora non ho visto. Sembra ci sia del tenero!

Vedi di cavar le gambe dal ritmo laurenziano². Se quando lo avrai ricopiato, vuoi mandarmelo, gli darò anch'io una occhiata³.

Quando torni a Milano vedi di passar da Vergani per quel n° della Riv. Europ.⁴

Ho visto il passo del Carducci⁵. Chi è che scrive quelle parole contro il V.? Forse il R. colla sua solita avventataggine!⁶ Certo potevano esser più temperati.

Addio addio

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo di provenienza e la data del giorno e del mese si ricavano dal timbro postale.

1. Nel Carteggio Novati (b. 35) si conserva un foglio datato 6 gennaio 1884 che porta nel recto la lettera di Beppe, nel verso quella di Matilde: i due ringraziano Novati del panettone ricevuto.

2. Cfr. CCX e 1.

3. La trascrizione del Ritmo sarà allegata da Novati alla lettera successiva: v.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Cfr. CCVIII, 6.

6. Certamente: Renier; cfr. a CCXII e 8.

Finito di stampare nel
mese di Marzo 1986
presso le Officine Grafiche
della Pacini Editore PISA